La Casa del Capitano delle Guardie nel Borgo Vecchio di Clavesana

Interventi di Recupero Urbano

di Volodymyr Dutka

I segni del tempo, se opportunamente letti, danno conoscenza di quel che siamo stati e indicazione di quel che potremo essere.

La Casa del Capitano delle Guardie nel Borgo vecchio di Clavesana

Interventi di Recupero Urbano

Tesi di laurea magistrale in Architettura per il Restauro e Valorizzazione del Patrimonio

Politecnico di Torino

a.a. 2019/2020

Candidato

Volodymyr Dutka

Relatore

Silvia Gron

SOMMARIO

0. INTRODUZIONE....p. 10
Metodologia....p. 12

1. LUOGHI ABBANDONATI, LUOGHI RISCOPERTI.... p. 16
1.1 - I piccoli Borghi in Italia ....p. 18
1.2 - I Castelli nelle Langhe ....p. 36

2. IL TERRITORIO: LE LANGHE E CLAVESANA....p. 44
2.1 - Le Langhe e Siti UNESCO....p. 46
2.2 - Clavesana: inquadramento geografico e socio culturale....p. 50
2.3 - Le alluvioni e le frane: il disastro del 1994....p. 58
Assetto geomorfologico, fenomeni di dissesto e gli interventi di mitigazione....p. 60
2.4 - L'origine e lo sviluppo della frazione Madonna della Neve....p. 66
Il territorio visto dal satellite: oggi....p. 74
Piano Regolatore Generale Comunale: Madonna della Neve e La Villa....p. 76
Le funzioni del costruito....p. 78
Le aree di interesse pubblico collettivo....p. 84
La viabilità ed i collegamenti....p. 90
2.5 - Frazione Capoluogo detta anche La Villa....p. 96
Le funzioni del costruito....p. 102
"L'abitato non abitato"....p. 108
2.6 - Le principali trasformazioni dell'antico Borgo....p. 114
2.7 - Clavesana: tra abbandono e la riscoperta....p. 136

3. LA CASA DEL CAPITANO DELLE GUARDIE....p. 138
3.1 - Premessa....p. 140
3.2 - Localizzazione del fabbricato....p. 142
3.3 - Ingresso ne La Villa....p. 148
3.4 - Il rilievo ed il metodo impiegato....p. 150
3.5 - Descrizione architettonica. Fronte principale: uno sguardo da Via Vecchia....p. 168
Fronte laterale: vista verso valle....p. 176
Locali interni del fabbricato....p. 184
3.6 - Quale futuro?....p. 202

4. IL CASTELLO: UN BENE STORICO DIMENTICATO ....p. 204
4.1 - Premessa....p. 206
4.2 - Descrizione architettonica e documentazione fotografica: il Castello visto dall'esterno....p. 210
Aree di pertinenza: l'ingresso, il cortile ed il parco....p. 220
I locali interni....p. 222
4.3 - Gli elementi costruttivi e decorativi....p. 242
4.4 - Il futuro del Castello....p. 260
Intervento di rifunzionalizzazione....p. 262
Il progetto degli ambienti interni....p. 264

5. MASTERPLAN DI PROGETTO.... p. 268
5.1 - Obiettivi da raggiungere....p. 270
5.2 - Le funzioni di ieri e quelle di domani: ri-pensare i luoghi....p. 272
Accessibilità ed aree di sosta ....p. 274
La didattica....p. 278
La ristorazione e gli eventi....p. 282
Il soggiorno e centro benessere....p. 284
Il punto vendita e degustazione dei prodotti locali....p. 285

Aree ed attrezzature di servizio....p. 286

6. INTERVENTO SULLA CASA DEL CAPITANO DELLE GUARDIE.... p. 290
6.1 - Premessa....p. 292
6.2 - Intervento sul fabbricato esistente....p. 294
6.3 - Intervento di nuova costruzione ....p. 302

7. CONCLUSIONI.... p. 320

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.... p. 322

RIFERIMENTI SITOGRAFICI.... p. 326

RINGRAZIAMENTI.... p. 328

ELABORATI GRAFICI.... p. 330

INTRODUZIONE

Sono molteplici i motivi che mi hanno portano ad occuparmi di Clavesana; non ultimo è la bellezza del suo paesaggio che mi ha affascinato. Conosco questo luogo solo da una decina d'anni, nulla a confronto di chi queste terre le ha vissute da una vita ma, da quando ho la possibilità di ritirarmi in questo "angolo di mondo", ho imparato ad apprezzarne la semplicità, il silenzio, la maestosità della natura con la sua capacità di impossessarsi di tutto ciò che gli uomini hanno costruito.
Lasciare andare alla rovina questo patrimonio di lavoro, fatica e storia vuol dire che ben presto non esisterà più, non rimarranno altro che cumuli di pietre che non ci potranno più aiutare a comprendere ciò che un tempo esisteva.
Credo fermamente che l'attenta documentazione di opere costruite da chi prima di noi ha vissuto questi posti sia un motivo valido.
Documentazione, ad esempio, del castello, conosciuto come il Castello nuovo di Clavesana o Castello con tre torri fino ad arrivare alla forse meno importante "Casa del Capitano delle Guardie". Meno importante di certo ma, in ogni caso, elemento facente parte del borgo vecchio chiamato "La Villa". La Casa del Capitano delle Guardie rappresentava sostanzialmente una porta d'accesso e allo stesso tempo un limite, di controllo e difesa, inglobata nelle mura dell'antico borgo come del resto i borghi sorti nel medioevo.
Osservare oggi questo luogo vuol dire ritrovare un lento e triste progredire del degrado.
Da molto tempo guardo quella casa che, nonostante le sue imponenti mura, viene "divorata" dal tempo.
Con la testa e l'entusiasmo di uno studente di Architettura ho pensato a quali potrebbero essere gli interventi necessari per ridar vita a tale struttura e mi sono ripromesso di progettare un eventuale intervento di restauro. Conscio, comunque, che tale intervento necessita di un grande sforzo di tempo nonché economico.
Riuscire a ridar vita ad un luogo storicamente e concretamente rintracciabile è dunque per me obiettivo fondamentale, ragione di progettazione e di studio riqualificante; anche se capisco che risulta realisticamente difficile investire in un restauro conservativo in modo da poterne prolungare la vita come documento storico.

L'edificio oggetto della mia attenzione è situato ai piedi del Castello nuovo. La fortuna vuole che, dopo molti anni di abbandono, qualcuno ha deciso di acquistarlo per cercare di ridargli una nuova funzione che possa riattivare in parte il borgo, richiamando persone e farlo conoscere.
Saputo di questa operazione mi sono subito convinto del momento propizio per poter proporre un eventuale

intervento anche sulla Casa del Capitano delle Guardie. Visto che oggi la porta sicuramente non serve per motivi difensivi, potrebbe diventare parte del Castello, implementare qualche funzione che qui non può essere svolta.

Sono sicuro che, come ho già sostenuto, se il Castello non ha bisogno di quel fabbricato per ritrovare nuova funzione e pur vero che la Casa del Capitano delle Guardie non potrebbe "vivere da sola". Unendo i progetti, entrambi i fabbricati acquisterebbero ulteriore prestigio con un intervento più globale.

Fig. 1 _ Fotografia ripresa da drone de La Villa e dei perticali.
Fonte: www.calanchidiclavesana.it

METODOLOGIA

Il rilievo.

*"*Col termine rilievo si intende la determinazione delle caratteristiche architettoniche, storiche, urbanistiche, logistiche, geometriche di un oggetto o di una porzione di territorio*"* .[1]

In particolare, il rilievo fotogrammetrico

"La fotogrammetria è una tecnica di rilievo che permette di estrarre informazioni metriche (di posizione, dimensione e forma) dell'ambiente fisico, attraverso le immagini dello stesso. Il suo principale compito è quello di stabilire la relazione geometrica esistente tra le immagini e l'oggetto al momento della ripresa fotografica; una volta ricostruita la relazione attraverso il modello matematico della collinearità è possibile derivare le coordinate tridimensionali della porzione di spazio fotografata mediante l'impiego di almeno due immagini".[2]

Il presente lavoro non vuol essere solamente una tesi di documentazione storica e studio approfondito di Clavesana nel passato, bensì una presentazione studiata di quello che potrebbe diventare una parte del Borgo vecchio.

Per questo motivo necessita di un sintetico e puntuale inquadramento storico a partire dal XVIII secolo, periodo nel quale viene edificato il Nuovo Castello, e di un inquadramento geografico del territorio.

Attraverso fotografie si documenterà l'attuale stato del Castello immediatamente prima (2015-2016) dell'intervento di restauro e consolidamento strutturale.

Le difficoltà nell'eseguire rilievi con metodi tradizionali su una costruzione medievale, sia del Castello, sia della Casa del Capitano delle Guardie, verranno superate integrando gli elaborati grafici con tecniche fotogrammetriche.

Un *Masterplan* mirato presenterà le funzioni dei diversi fabbricati e di alcune parti del Borgo antico, in particolare la rifunzionalizzazione della Casa del Capitano delle Guardie.

1. M. ROGGERO (a cura di), *Rilievo diretto, Manuale ad uso degli allievi del Corso di Architettura,* Politecnico di Torino, 2013.

2. M. ROGGERO (a cura di), *Tecniche fotogrammetriche per il rilievo, Manuale ad uso degli allievi del Corso di Architettura,* Politecnico di Torino, 2013

Fotogrammetria aerea

La fotogrammetria aerea si basa sugli stessi concetti della fotogrammetria terrestre ma, a differenza di quest'ultima le riprese vengono effettuate da un aereo, drone o altri velivoli. A differenza della fotogrammetria terrestre, quella aerea normalmente presuppone che la distanza del terreno sia superiore a 200m quindi è anche denominata Fotogrammetria dei Lontani. Infine, per definire la posizione di un punto sulla superficie terrestre sono necessarie almeno due foto (dello stesso punto) riprese da posizioni differenti.

Nel caso del rilievo del Castello di Clavesana, avvenuto grazie all'impiego di un drone, la distanza è inferiore a 200m per questa ragione è assimilabile alla fotogrammetria terrestre. Inoltre, visto che l'obiettivo del volo era osservare le condizioni di conservazione del manufatto, in copertura e sulle facciate il volo non è stato "progettato" per ottenere un modello tridimensionale. Anche se non segue l'andamento delle strisciate è stato comunque possibile ottenere il modello in quanto gli assi di presa risultano convergenti sul fabbricato.

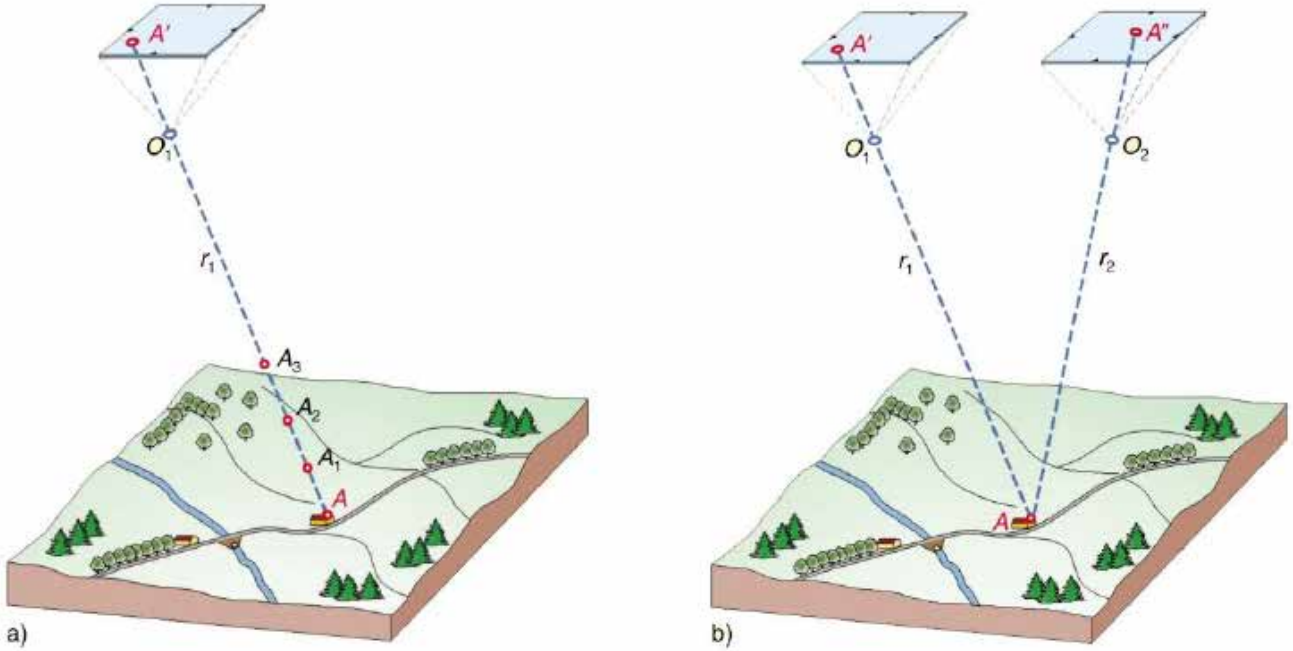


Fig. 1 _ Schema per definire la posizione di un punto sul terreno.
Fonte: R. CANNAROZZO, L. CUCCHIARINI, W. MESCHIERI, *Misure, rilievo, progetto – per Costruzioni, ambiente e territorio*, Bologna, Zanichelli editore, 2012, cap. T1, p. 6.

FASI DI ELABORAZIONE FOTOGRAMMETRICA
SOFTWARE AGISOFT PHOTOSCAN

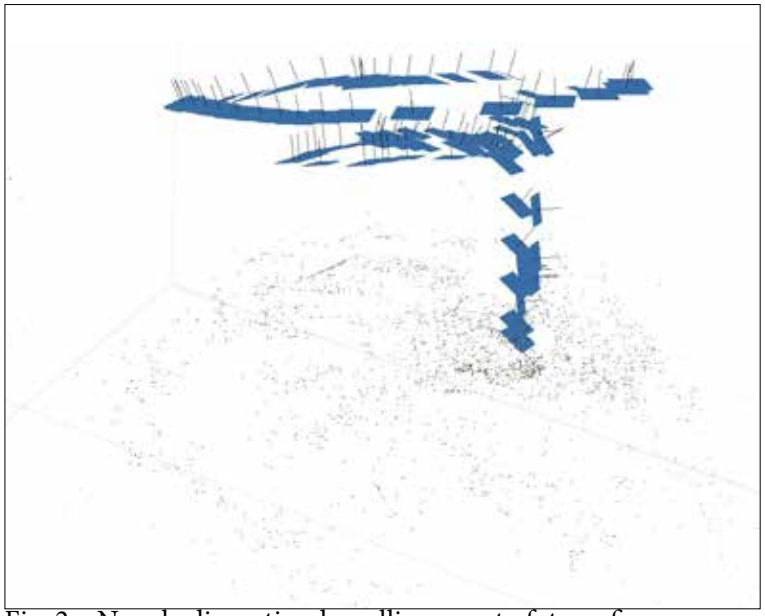


Fig. 2 _ Nuvola di punti rada e allineamento fotografico

Fig. 3 _ Nuvola di punti densa

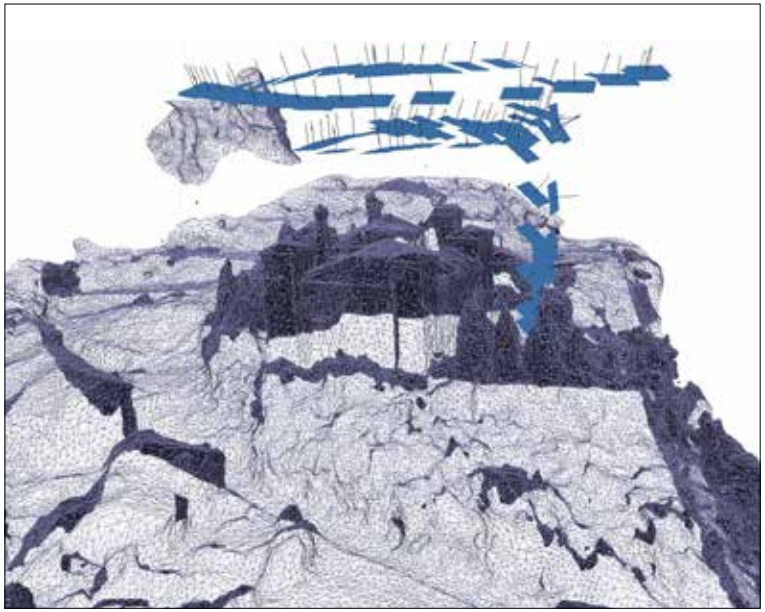


Fig. 4 _ Triangolazione della nuvola di punti

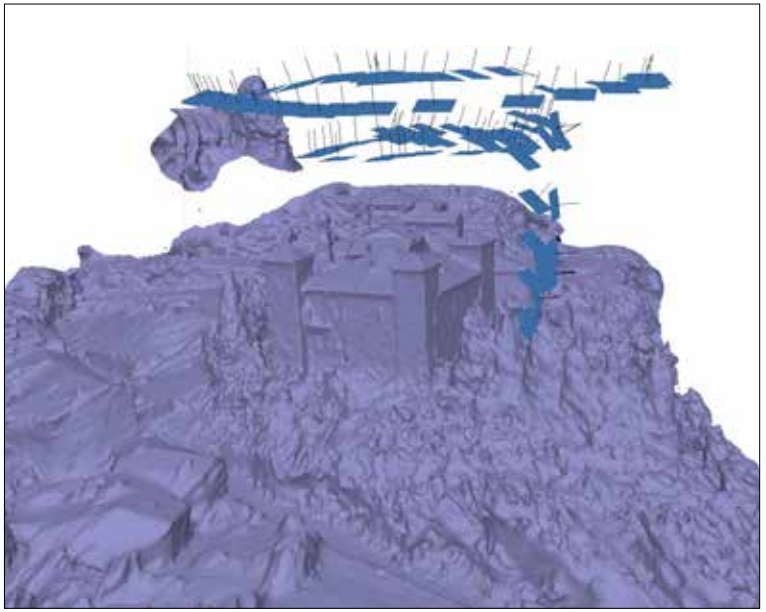


Fig. 5 _ Modello mesh

Fig. 7 _ Modello mesh texturizzata

1. LUOGHI ABBANDONATI, LUOGHI RISCOPERTI

1.1 I PICCOLI BORGHI IN ITALIA

In tutto il territorio italiano numerosi sono i borghi storici di medie e piccole dimensioni. Un buon numero di questi sono stati nella Storia patrimonio culturale, sociale, artistico e paesaggistico. Purtroppo, per molti di loro l'incuria del tempo, della natura e dell'uomo ne hanno permesso lo spopolamento e, a volte, l'abbandono parziale o totale.
Ad oggi si registrano circa 2500 borghi abbandonati su tutto il territorio. Alcuni, come è il caso della parte vecchia (La Villa) di Clavesana rientrano nella tipologia di parziale abbandono e di nuova fondazione di un recente nucleo abitativo (Madonna della Neve) vicino al Borgo vecchio.

Negli ultimi tempi si è assistito all'acquisto di parti, talvolta anche consistenti, di questi centri storici, spesso definiti “Borghi fantasma” da parte di stranieri benestanti o società con ingenti disponibilità economiche.
Se da un lato, sicuramente, questo stato di cose salva i borghi da una lenta e inesorabile rovina, dall'altro rischia di snaturarli dal loro contesto e dalla Storia in quanto la loro rinascita, in certi casi, ha solo intenti di speculazione meramente economica.
Fortunatamente negli ultimi anni, dopo una serie di scontri, dibattiti e ricerche sul campo si è giunti ad una analisi corretta del problema conservativo dei Borghi attraverso il restauro e la valorizzazione.
Quest'ultimo, infatti, si è arricchito di una nuova coscienza di grande importanza culturale, non si parla più esclusivamente di restauro, ma di riqualificazione, rivitalizzazione e riuso, termini che sottendono una nuova e matura visione dei problemi, legandola all'ambiente urbano e paesistico centro di testimonianza di civiltà.
Quindi si ha ben chiaro il non voler soltanto conservare ma rafforzare l'intento di concetti sociali, artistici, storico culturali e tecnici completamente nuovi di valorizzazione del nostro patrimonio.
Concetti che stanno alla base anche al, se pur modesto, tentativo progettuale oggetto del lavoro di tesi.

Nel percorso si è tenuto presente altresì, in modo particolare, il tema del paesaggio che già nel 2000 nella Convenzione Europea del Paesaggio e nel 2004 nel Codice dei Beni Culturali viene definito come "territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni"[1], "ponendo così la tutela del paesaggio con l'obiettivo di salvaguardarli o recuperarli attraverso attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio nonché, ove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati”.[2]

Più recentemente, si è giunti anche a definire che i borghi possono avere vari indirizzi specifichi. Si possono avere quelli con finalità turistico-immobiliare, oppure artistica, o ancora produttivi e creativi.
Obiettivo comune e dominante resta comunque la tutela dell'ambiente e del patrimonio esistente sul costruito storico in stato di abbandono in alternativa alla demolizione e ricostruzione o ad altro consumo del territorio.
In tal senso in ambito europeo si è giunti alla nascita di interessanti progetti di turismo sostenibile strettamente legato alla vita e rinascita dei piccoli borghi.
Per quanto riguarda l'Italia si è dato il via all'istituzione del marchio "Borghi Antichi d'Italia" e a quello "I Borghi Più Belli d'Italia" oltre all'assegnazione della "Bandiera Arancione" *Touring Club Italiano* marchio di qualità turistico ambientale.
Il progetto è l'unico italiano inserito dall'Organizzazione Mondiale del Turismo (*World Tourism Organization*) fra i programmi realizzati con successo per uno sviluppo sostenibile del turismo in tutto il mondo. [3]
Il nostro Paese a gennaio 2019 conta ben 241 Borghi.[4]

A titolo esemplificativo si sono scelti sette borghi distribuiti sul territorio. Alcuni sono completamente abbandonati vicino ai quali si è formato un nuovo nucleo abitativo altri vivono un graduale spopolamento ed altri ancora sono diventati siti archeologici. Fortunatamente alcuni di questi fanno parte di progetti che cercano di creare una rete che possa attirare visitatori e non dimenticare tali luoghi.

1. Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, ai sensi dell'articolo 10 Legge 6 luglio 2002, n. 137, Capo 1, Art. 131.
2.*https://issuu.com/andreacasella5/docs/relazione_tesi_di_laurea_magistrale, p.23.*
3. ivi, pp. 35-36.
4. https://www.bandierearancioni.it/

GEOGRAFIE DELL'ABBANDONO
LA DISMISSIONE DEI BORGHI IN ITALIA

Fonte: DPA - Politecnico di Milano

- Borghi completamente abbandonati
- Borghi parzialmente abbandonati
- Borghi abbandonati con formazione di un nuovo nucleo abitativo

CRACO

Localizzazione

Comune	Craco
Provincia	Matera
Regione	Basilicata

Altitudine 391 m s.l.m

Superficie 77,04 km^2 (Territorio Comunale)

Abitanti 0 ab.

Tipologia Borgo Completamente Abbandonato

Progetti in atto Parco Museale Scenografico di Craco con obiettivo di dar vita ad un incubatore che permetta lo sviluppo di attività artistiche, culturali e di ricerca, che trovino in Craco e nel paesaggio circostante i soggetti principali dei diversi progetti.

1. *https://www.vaghis.it/meraviglie-ditalia/craco.html* (Ultima consultazione: 23/08/2019)
2. *https://www.basilicataturistica.it/territori/craco-2/* (Ultima consultazione: 23/08/2019)
3. *https://www.cracomuseum.eu/progetti-artistici-e-culturali-a-craco/* (Ultima consultazione: 23/08/2019)
4. *https://www.wmf.org/project/historic-center-craco-centro-storico-di-craco* (Ultima consultazione: 23/08/2019)

FOTOGRAFIE: da sitografia elencata

Descrizione

Craco attualmente è un piccolo "Borgo fantasma" della Basilicata che si erge, circondato dai Calanchi, come una scultura di origini medievali.
Abitato fino al 1963 è stato abbandonato a seguito di una rovinosa frana che costrinse la popolazione a trasferirsi a valle. A causa della sua posizione, arroccato su una collina di sabbie plioceniche e argilla, già agli inizi del Novecento mostrava segni di instabilità.
Attualmente è un paese completamente disabitato ed è possibile effettuare delle visite soltanto previa autorizzazione ed accompagnati da guide che, seguendo un percorso messo in sicurezza, accompagnano i visitatori fino la piazza principale.

Il paese è diventato famoso anche perchè scelto come set cinematografico per numerose pellicole, questo grazie allo scenario surreale che sembra essersi fermato nel passato.
Per la sua bellezza, dal 2010 Craco rientra nella lista del *World Monuments Funds* e per queso motivo ha il comune ha ottenuto finanziamenti regionali e dell'Unione Europea per istituire il Parco Museale Scenografico di Craco e dar origine a nuovi percorsi guidati. Inoltre, vengono continuamente organizzate attività culturali tra cui concerti, mostre e proiezioni di film.

Fig. 1 _ Vista Sud verso il vecchio Borgo

Fig. 2 _ La strada principale

Fig. 3 _ Palazzo Grossi

BRAIA

Localizzazione

Frazione	Braia
Comune	Pontremoli
Provincia	Massa-Carrara
Regione	Toscana

Altitudine 700 m s.l.m

Superficie 182,67 km^2 (Territorio Comunale)

Abitanti 0 ab.

Tipologia Borgo Completamente Abbandonato

Progetti in atto Nessun progetto in corso

1. *https://www.terredilunigiana.com/fototour/braiafoto.php* (Ultima consultazione: 23/08/2019)
2. *https://siviaggia.it/borghi/braia-borgo-toscano-disabitato/218593/* (Ultima consultazione: 23/08/2019)

FOTOGRAFIE: da sitografia elencata

Descrizione

Il piccolo borgo, frazione del comune di Pontremoli, situato a 700m lungo la provinciale che porta al passo del Brattello, è composto da piccole case in pietra disposte attorno alla chiesa di San Michele Arcangelo.
Le piccole abitazioni sono caratterizzate dalla copertura tipica a piagne e rappresentano un bell'esempio di architettura locale con passaggi voltati e vie selciate. In alcuni casi è possibile trovare abitazioni ornate da figure apotropaiche, i *faciòn*.
Sono rimasti in eredità due antichi ponti entrambi facilemente raggiungibili con una camminata.
Il paese ha subito una forte emigrazione già dal Ottocento che continuò fino alle due Guerre durante le quali il paese si è svuotato.
Nel 2018 l'ultima abitante del paese è morta dopo essere stata l'unico custode per vent'anni.
Fortunatamente, l'edificato non è completamente abbandonato ma sono presenti numerose case vacanze i braiesi che vivono all'estero e gli stranieri. Infatti, l'unico periodo di ripopolamento è l'estate quando i proprietari delle case rientravano per un periodo di vacanze.

Attualmente il piccolo borgo è completamente disabitato e non vi sono progetti degni di nota in corso.

Fig. 1 _ Vista da Est verso il Borgo

Fig. 2 _ Abitazioni indipendenti

Fig. 3 _ Abitazioni a schiera

SANTO STEFANO DI SESSANIO

Localizzazione

Comune	Santo Stefano di Sessanio
Provincia	Aquila
Regione	Abruzzo

Altitudine 1251m s.l.m

Superficie 33,70 km^2

Abitanti 116 dati ISTAT al 1° Gennaio 2019

Tipologia Borgo Parzialmente Abbandonato

Progetti in atto Trasformazione del borgo in albergo diffuso

1. *http://www.gransassolagapark.it/paesi_dettaglio.php?id=66091* (Ultima consultazione: 24/08/2019)
2. *http://www.residenceilpalazzo.it/santo-stefano-di-sessanio/* (Ultima consultazione: 24/08/2019)
3. *http://santostefano.sextantio.it/it/* (Ultima consultazione: 24/08/2019)
4. *https://borghipiubelliditalia.it/* (Ultima consultazione: 24/08/2019)

FOTOGRAFIE: da sitografia elencata

Descrizione

Il borgo di Santo Stefano di Sessanio è immerso nel Parco Nazionale del Gran Sasso ed è uno dei "moumenti" dell'uomo più suggestivi, anche per questo motivo fa parte del Club dei Borghi più belli d'Italia.
Edificato tra il XI ed il XII sec. è completamente costruito in pietra calcarea bianca con manto di copertura in coppi ed è attraversato da numerosi percorsi; da scalinate che costeggiano la Chiesa di Santa Maria in Ruvo ai tortuosi selciati che portano alla Torre (crollata nel terremoto del 2009 ed oggi in ricostruzione).
Non esistono vere e proprie mura di difesa ma edifici con funzione case-mura come si evince dalla presenza di rare e piccole finestre verso esterno.
Tra le abitazioni quattrocentesche si può ammirare la Casa del Capitano e la Torre trecentesca.
E' considerato uno dei borghi più belli per il suo decoro architettonico, per la sua omogeneità stilistica e integrazione nell'ambiente circostante.

Il borgo è stato soggetto di un interessante progetto di recupero, tutela e rifunzionalizzazione che diede vita ad un albergo diffuso coinvolgento differenti edifici. L'obiettivo è quello di non lasciare in abbandono il borgo altrimenti disabitato facendo rivivere delle esperienze del passato a chi decide di trascorrere un po' del proprio tempo in queste aree.

Fig. 1 _ Vista da Sud-Est verso il Borgo

Fig. 2 _ Abitazioni private

Fig. 3 _ Una piazza del Borgo

BUSSANA VECCHIA

Localizzazione

Frazione	Bussana Vecchia
Comune	Sanremo
Provincia	Imperia
Regione	Liguria

Altitudine 200 m s.l.m

Abitanti 75 dati ISTAT al 1° Gennaio 2019

Tipologia Borgo Parzialmente Abbandonato con la formazione

Progetti in atto Dal 1961, recupero e rifunzionalizzazione delle abitazioni abbandonate a scopo artistico.

1. *https://www.bussanavecchia.it/* (Ultima consultazione: 24/08/2019)
2. *http://www.piemonteparchi.it/cms/index.php/territorio/architettura/item/2785-bussana-vecchia-un-villaggio-rinato-grazie-a-una-comunita-di-artisti* (Ultima consultazione: 24/08/2019)

FOTOGRAFIE: da sitografia elencata

Descrizione

Piccolo Borgo arroccato su una collina, nel tempo ha subito un costante abbandono fino a vivere almeno sessant'anni da paese fantasma.
A causa del violento terremoto del 1887, oltre ad essere distrutte le case venne persa anche la chiesa di San Egidio che crollò sui fedeli durante la messa domenicale, si salvarono soltanto gli archi delle cappelle laterali, l'arco sovrastante il presbiterio ed il campanile. Da quell'evento il paese venne dichiarato inagibile e gli abitanti si trasferirono nel nuovo paese di Bussana Nuova sulla costa.
Negli anni '60 un ceramista piemontese si innamorò del luogo ed insieme ad altri artisti fondarono una Comunità con obiettivo di recuperare gli edifici fatiscenti e ridare vita al paese. Gli stabili recuperati vennero messi a disposizione della Comunità Internazionale degli artisti per essere utilizzati come laboratori per le proprie arti.

Con questo intervento nulla venne alterato, gli spazi pubblici, le piazzette e le viste aperte verso il mare sono state conservate e valorizzate con l'inserimento di nuove botteghe ed aree di ristore. Un paese destinato alla scomparsa ebbe così la possibilità di rivivere una seconda volta.

Fig. 1 _ Vista Sud verso il vecchio Borgo

Fig. 2 _ Le botteghe e campanile della chiesa

Fig. 3 _ L'interno della chiesa

CELLENO

Localizzazione

Comune	Celleno
Provincia	Viterbo
Regione	Lazio

Altitudine 407 m s.l.m

Superficie 23,82 km^2

Abitanti 1308 dati ISTAT al 1° Gennaio 2019

Tipologia Borgo Parzialmente Abbandonato con la formazione di un Nuovo Nucleo Abitativo

Progetti in atto Divulgazione della conoscenza dell'Antico Borgo e recupero delle abitazioni ai fini dello sviluppo dell'ospitalità diffusa

1. http://www.infoviterbo.it/borgo-fantasma-celleno-vt.html (Ultima consultazione: 27/08/2019)
2. *https://siviaggia.it/borghi/celleno-borgo-fantasma-tutelato-fai/214052/* (Ultima consultazione: 27/08/2019)
3. *https://www.movemagazine.it/borgo-fantasma-celleno-progetto/* (Ultima consultazione: 27/08/2019)

FOTOGRAFIE: da sitografia elencata

Descrizione

Celleno è un piccolo Borgo arroccato su uno sperone di tufo composto da due centri. Il primo, più antico, è attualmente un "Borgo fantasma" mentre il secondo è posizionato a circa 1,5 km ed è l'attuale centro vivo.
Le cause del suo abbandono sono diverse, da prima venne colpito da epidemie, poi frane ed erosione del terreno ed infine il terremoto nel 1931 che segnò il completo terremoto del vecchio Borgo.
Per accederci si passa dalla via del Ponte e successivamente passeggiando per le antiche viuzze su cui affacciano le case prive di intonaco si arriva ai resti del Castello.
Il Borgo di Celleno è appartenete al FAI (Fondo Ambientale Italiano) che organizza visite guidate aprendo le porte del vecchio paese.

Il Comune e la startup *Hubstract - Made For Art* e l'Università della Tuscia di recente hanno proposto il progetto di recupero e di riqualificazione dell'area. Grazie ad un plastico interattivo con logo, pannelli espositivi e *brochure* viene raccontata la storia e le peculiarità di Celleno. L'obiettivo è quello divulgare la conoscenza di tale borgo e cercare (come nel caso di Santo Stefano di Sessanio) di sviluppare l'ospitalità diffusa e la proseguzione degli studi archeologici, storici e geofisici del luogo.

Fig. 1 _ Vista Sud-Ovest verso il Borgo

Fig. 2 _ Strada di accesso al Borgo

Fig. 3 _ Piazza principale

GIOIOSA VECCHIA

Localizzazione

Città Fantasma	Gioiosa Guardia - Gioiosa Vecchia
Comune	Gioiosa Marea
Provincia	Messina
Regione	Sicilia

Altitudine 750 m s.l.m

Superficie 26,48 km^2 (Territorio Comunale)

Abitanti 0 ab.

Tipologia Borgo Abbandonato con la formazione di un Nuovo Nucleo Abitativo

Progetti in atto Valorizzazione del sito archeologico da parte del Comune e della Soprintendenza per rendere il Borgo un volano nello sviluppo turistico del territorio

1. *http://www.paesifantasma.it/Paesi/gioiosa-guardia.html* (Ultima consultazione: 27/08/2019)
2. *https://www.icastelli.it/it/sicilia/messina/gioiosa-marea/castello-di-gioiosa-guardia* (Ultima consultazione: 27/08/2019)

FOTOGRAFIE: da sitografia elencata

Descrizione

Gioiosa Guardia era un borgo fortificato a circa 750m di altezza di cui attualmene rimangono soltanto dei ruderi. Edificata nel 1300 circa presentava numerosi torri ed un Castello del XIII sec. intorno al quale si sviluppava il centro abitato.
La sua fine venne segnata da numerosi sismi ma in particolare da quello del 1783 che distrusse completamente la città. Nel 1784 una terribile carestia e scarsità d'acqua impedirono di ottenere il raccolto per questa ragione la popolazione si spostò verso la costa dando vita a Gioiosa Marea. L'ultimo abitante l'abbandonò Gioiosa nel 1813 rendendo il paese un "Borgo fantasma".

Oggi i ruderi sono visitabili dopo una non facile passeggiata tra sentieri della montagna.
Nel 2009, i Comune tramite Legambiente Sicilia, all'interno dell'iniziativa "Salvalarte Sicilia" ha condotto rilievi planimetrici ed altimetrici di parte del Borgo ed un accurato rilievo fotografico per un intervento mirato sui resti della torre campanaria ed il recupero della trama della città. Inoltre, è stata firmata una convenzione con la Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Messina con obiettivo la fruizione degli scavi archeologici. In ultimo, la Regione ha disposto finanziamenti per il progetto che prevede la sistemazione della viabilità di accesso anche per rendere il posto più attrattivo possibile.

Fig. 1 _ Strada di accesso al sito archeologico

Fig. 2 _ Alcuni resti del sito archeologico

Fig. 3 _ Parti di fabbricati ancora esistenti

GALERIA ANTICA

Localizzazione

Città	Galeria Antica
Comune	Roma
Provincia	Roma
Regione	Lazio

Altitudine 107 m s.l.m

Superficie 0,4 km^2

Abitanti 0 ab.

Tipologia Borgo Abbandonato con la formazione di un Nuovo Nucleo Abitativo

Progetti in atto Attualmente l'area è visitabile ma, non esistono precisi progetti di recupero del sito

1. *https://www.lazionascosto.it/citta-fantasma-borghi-abbandonati-del-lazio/galeria-antica/* (Ultima consultazione: 27/08/2019)
FOTOGRAFIE: da sitografia elencata

Descrizione

Le rovine di Galeria Antica sono arroccate su uno sperone tufaceo protette ad ovest dal fiume Arrone. Le fonti non conoscono l'esatta nascita della città ma, suppongono due differenti versioni. La prima ipotizza che la città fu fondata dall'antico popolo dei Galerii mentre la seconda ipotesi fa pensare alla nascita grazie agli Etruschi.

Dopo una lunga vita e numerosi passaggi di mano Galeria Antica vide trasformarsi da centro fortificato a tenuta agricola che portò un forte calo della popolazione che i culminò con la malaria del Settecento.

Il completo abbandono avvenne nel 1809 così la città divenne una "Città fantasma". Gli abitanti di Galeria, rimasti in poche decine si trasferirono non lontano fondando un nuovo Borgo chiamato Santa Maria di Galeria Nuova.

All'interno della città, oltre le abitazioni, vi era presente un Castello oramai distrutto ed annessa la Chiesa di San Nicola di cui rimane il campanile del XVIII sec. Le rovine attualmente formano un unico ecosistema con la vegetazione e tranne la mulattiera non esiste un preciso percorso di visita.

Fig. 1 _ Torre campanaria

Fig. 2 _ Abitazioni private

Fig. 3 _ Interno delle costruzioni

1.2 I CASTELLI NELLE LANGHE

Il Piemonte può vantare di un patrimonio culturale ricco per bellezza architettonica, infatti, i suoi Castelli e le sue Residenze storiche ne sono testimonianza.
In genere, queste strutture, presentano una parte fortificata e un'altra così detta di servizio. All'interno le stanze sono spesso saloni affrescati con bassorilievi o dipinti e molte volte quelle di rappresentanza presentano opere d'arte di valore. In certe residenze-castello vi è la presenza di una capella privata, cortili interni e giardini anche di notevole dimensioni.
Di questi splendidi edifici la curiosità è ricaduta su tre tipologie di residenza–castello piemontesi. Essi sono il Castello di Grinzane Cavour, il Castello di Sinio ed il Castello di Verduno che grazie ad un intervento di restauro e rifunzionalizzazione hanno avuto la fortuna di trovare altra attività da svolgere al proprio interno rispetto al passato e non incorrere nell'abbandono. Per questo motivo, a mio parere, possono essere un riferimento concreto al Castello di Clavesana in particolar modo al tentativo di rivitalizzazione della struttura e del Borgo antico che lo circonda.

Fig. 1 _ Vista di Barolo e le colline delle Langhe

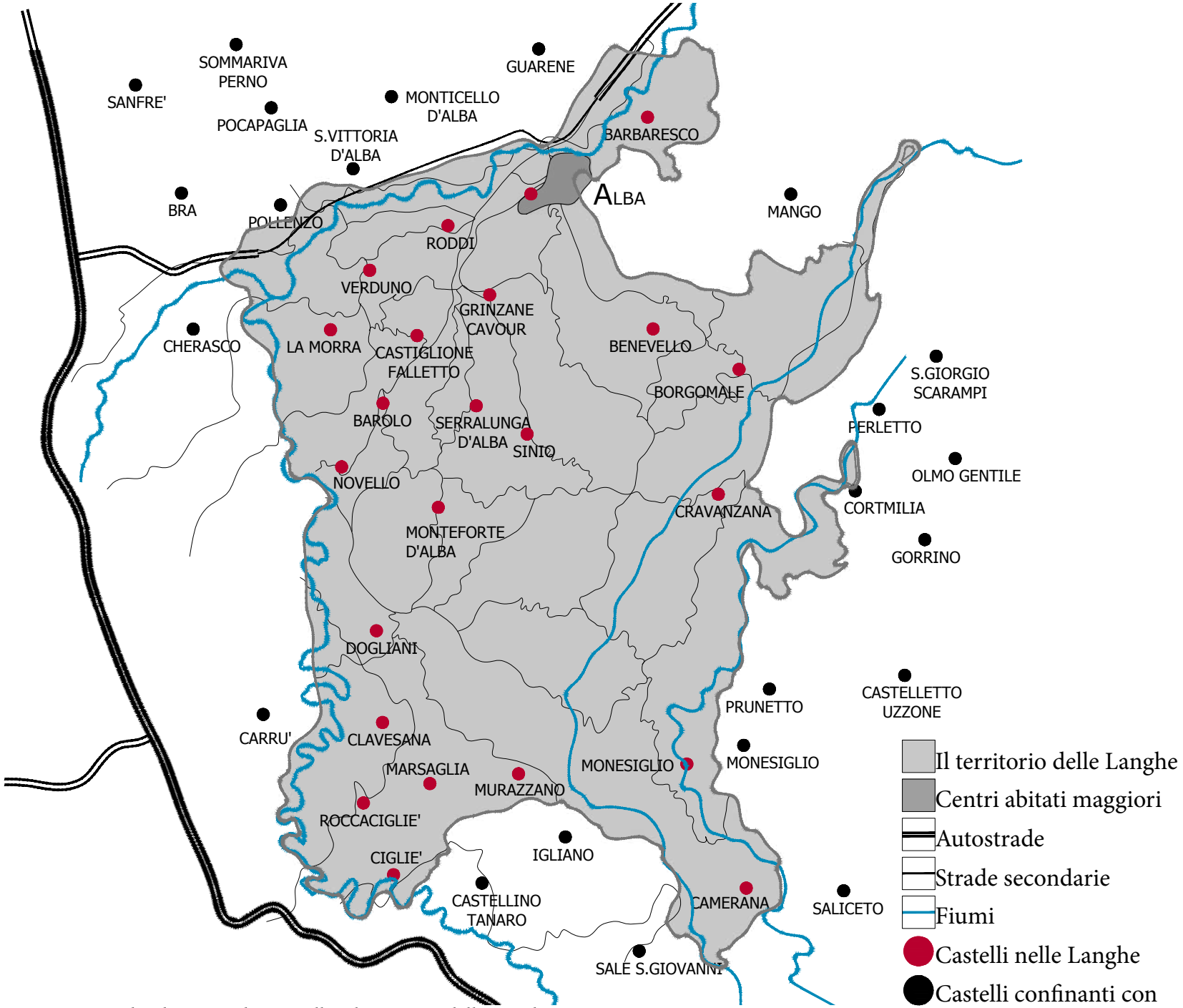


Fig. 2 _ Individuazione dei Castelli sul territorio delle Langhe

CASTELLO DI GRINZANE CAVOUR

Localizzazione

Comune	Grinzane Cavour
Provincia	Cuneo
Regione	Piemonte

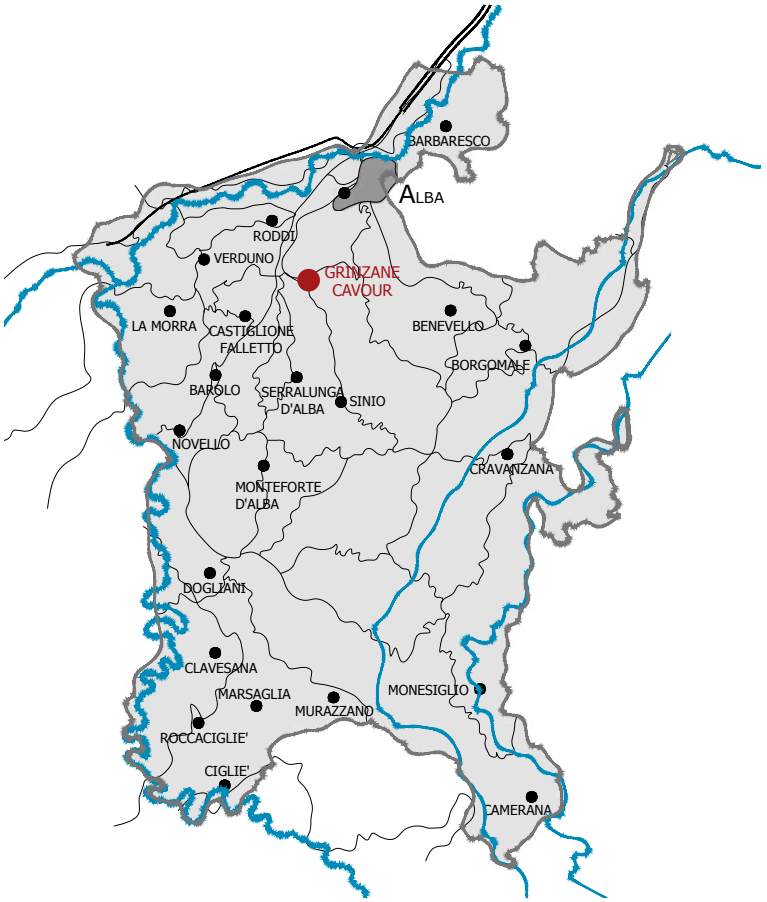
Altitudine 195 m s.l.m

Superficie 3,81 km^2

Abitanti 2028 dati ISTAT al 1° Gennaio 2019

Epoca Castello XIII sec.

Tipologia Ristorazione, Eventi, Cantina, Museo della civiltà contadina della Langa



1. *http://www.castellogrinzane.com/it/homepage* (Ultima consultazione: 03/09/2019)
2. *https://langhe.net/sight/castello-grinzane-cavour/* (Ultima consultazione: 03/09/2019)

FOTOGRAFIE: da sitografia elencata

Descrizione

L'aspetto che assume oggi il Castello è dovuto ad un accurato ed attento intervento di restauro ed è uno delle migliori rappresentazioni dell'architettura Medievale.
Grinzane risale al 1014, probabilmente in quel periodo o immediatamente dopo viene eretto il primo nucleo del Castello, quello che oggi è il mastio elevato, allo stesso periodo corrisponde la cinta muraria che racchiude alcuni edifici.Circa a metà del Trecento il Castello assume le sembianze che tutt'ora vediamo.
Nel XVI sec. la compresenza di due consignori rende necessaria l'integrazione del "castrum" ai fini residenziali. E' in questo momento che alcune parti del castello vengono sopraelevate.

Oggi si ha il piacere di ammirare il Castello in tutta la sua qualità architettonica che dopo i restauri del 1961 e l'eliminazione degli alcuni edifici addossati rappresentati da Enrico Gonin nell'Ottocento adiacenti al lato nord-est, in gran parte è trecentesco e cinquecentesco.
E' uno dei primi Castelli ad essere rifunzionalizzanti, infatti, dal 1967 è sede dell'Enoteca Regionale Piemontese "Cavour" e dell'Ordine dei Cavalieri del Tartufoo e dei Vini d'Alba. Ospita anche un rinomato ristorante e il Museo della civiltà contadina della Langa che secondo i dati dell'OCP (Osservatorio Culturale del Piemonte) è in continua crescita per visite annuali.

Fig. 1 _ Vista Sud verso il Castello

Fig. 2 _ Vista Nord-Est dal cortile

Fig. 3 _ Sale interne adibite a museo

CASTELLO DI SINIO

Localizzazione

Comune	Sinio
Provincia	Cuneo
Regione	Piemonte

Altitudine 357 m s.l.m

Superficie 8,60 km^2

Abitanti 511 dati ISTAT al 1° Gennaio 2019

Epoca Castello Medievale - Quattrocentesco

Tipologia Hotel e Ristorazione

1. *https://www.icastelli.net/it/hotel-castello-di-sinio* (Ultima consultazione: 03/09/2019)
2. *http://www.italianways.com/hotel-castello-di-sinio-lusso-e-pace-della-mente/* (Ultima consultazione: 03/09/2019)
3. *https://www.histouring.com/strutture/castello-di-sinio/* (Ultima consultazione: 03/09/2019)

FOTOGRAFIE: da sitografia elencata

Descrizione

Il Castello di Sinio, collocato tra i vigneti del Barolo e Barbaresco, è stato edificato dal marchese del Carretto per sostituire il maniero medievale nel Quattrocento. Di carattere tardo-gotico presentava una torre quadrata demolita circa un secolo fa.
Verso l'esterno, si contraddistingue grazie alla presenza di finestre bifore intervallate da eleganti monofore, un portale ogivale d'ingresso. Inoltre, è presente un affresco che di recente è stato restaurato databile al Quattrocento di "scuola del monregalese".
Nello scorso secolo la struttura ha visto notevoli trasformazioni che però non hanno impedito di mantenere quei caratteri delle dimore nobiliari.
Durante il restauro gli interni sono stati ripresi secondo l'architettura medievale, con arredi in stile e pavimenti in cotto, soffitti con travi in legno e muri in pietra originaria.

Oggi il Castello offre un lussuoso Hotel dotato di ogni confort ed un ristorante di eccellenza dove poter gustare le prelibatezze della cucina piemontese.

Fig. 1 _ Vista aerea del Castello

Fig. 2 _ Vista Est verso il Castello

Fig. 3 _ Vista Sud-Ovest verso il Castello

CASTELLO DI VERDUNO

Localizzazione

Comune	Verduno
Provincia	Cuneo
Regione	Piemonte

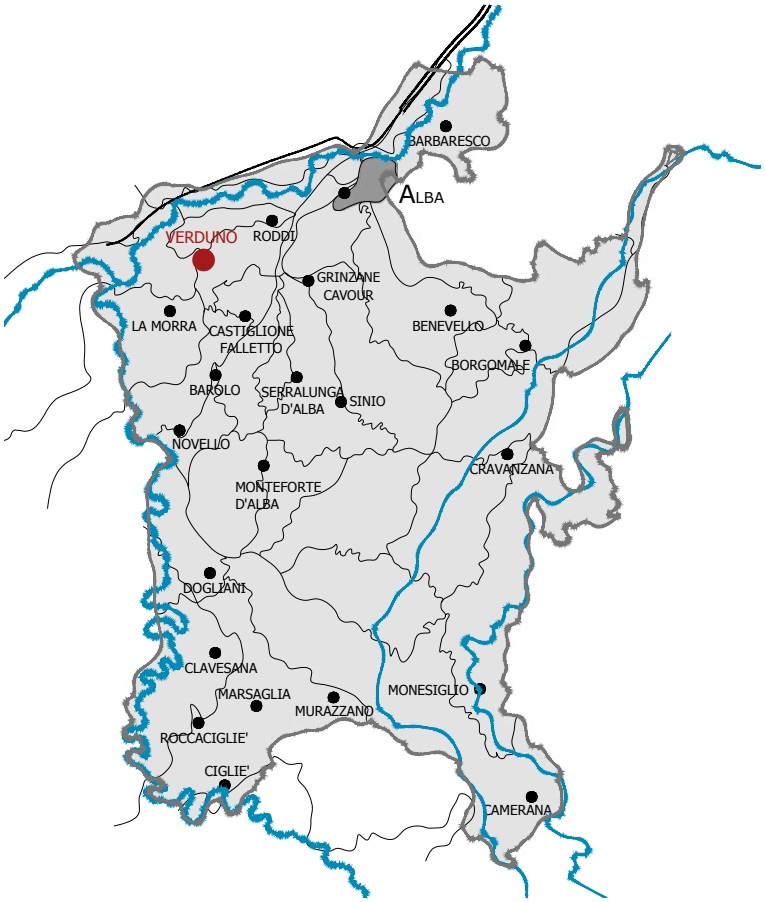
Altitudine 381 m s.l.m

Superficie 7,16 km^2

Abitanti 760 dati ISTAT al 1° Gennaio 2019

Anno - Epoca Settecentesco

Tipologia Hotel, Ristorazione e Cantina



1. *https://www.histouring.com/strutture/real-castello-di-verduno/* (Ultima consultazione: 03/09/2019)
2. *https://realcastello.com/storia/* (Ultima consultazione: 03/09/2019)
3. *https://www.stradadelbarolo.it/socio/castello-di-verduno/* (Ultima consultazione: 03/09/2019)

FOTOGRAFIE: da sitografia elencata

Descrizione

Il Castello cinquecentesco venne eretto dalla Famiglia Cerrato ma, già dal secolo successivo passò sotto la giurisdizione dei Savoia.
Nel Settecento, a seguito di alcuni danni subiti dalla struttura, venne coinvolto Juvarra per la sua ricostruzione così il Castello divenne meta estiva di Casa Savoia.
Grazie alla sucessiva acquisizione da parte di Re Alberto di Savoia venne affidata la direzione della cantina e della tenuta al Generale Staglieno, un famoso enologo.

Oggi il Castello è stato trasformato in un Hotel e continua la sua lunga tradizione di Cantina e produzione di rinomati vini. Il ristorante offre menù ispirati all'antico ricettario del Castello con prelibatezze della zona. Per chi, incuriosito dai sapori, decide di approfondire la conoscenza enogastronimica locale può, a seguito di una vistida alle antiche cantine, partecipare alle degustazioni o ai corsi di cucina e di edcazione al gusto.

Fig. 1 _ Lato Ovest verso il Castello

Fig. 2 _ Dettaglio delle facciate

Fig. 3 _ Sala interna

2. IL TERRITORIO:
LE LANGHE E CLAVESANA

2.1 LE LANGHE E SITI UNESCO

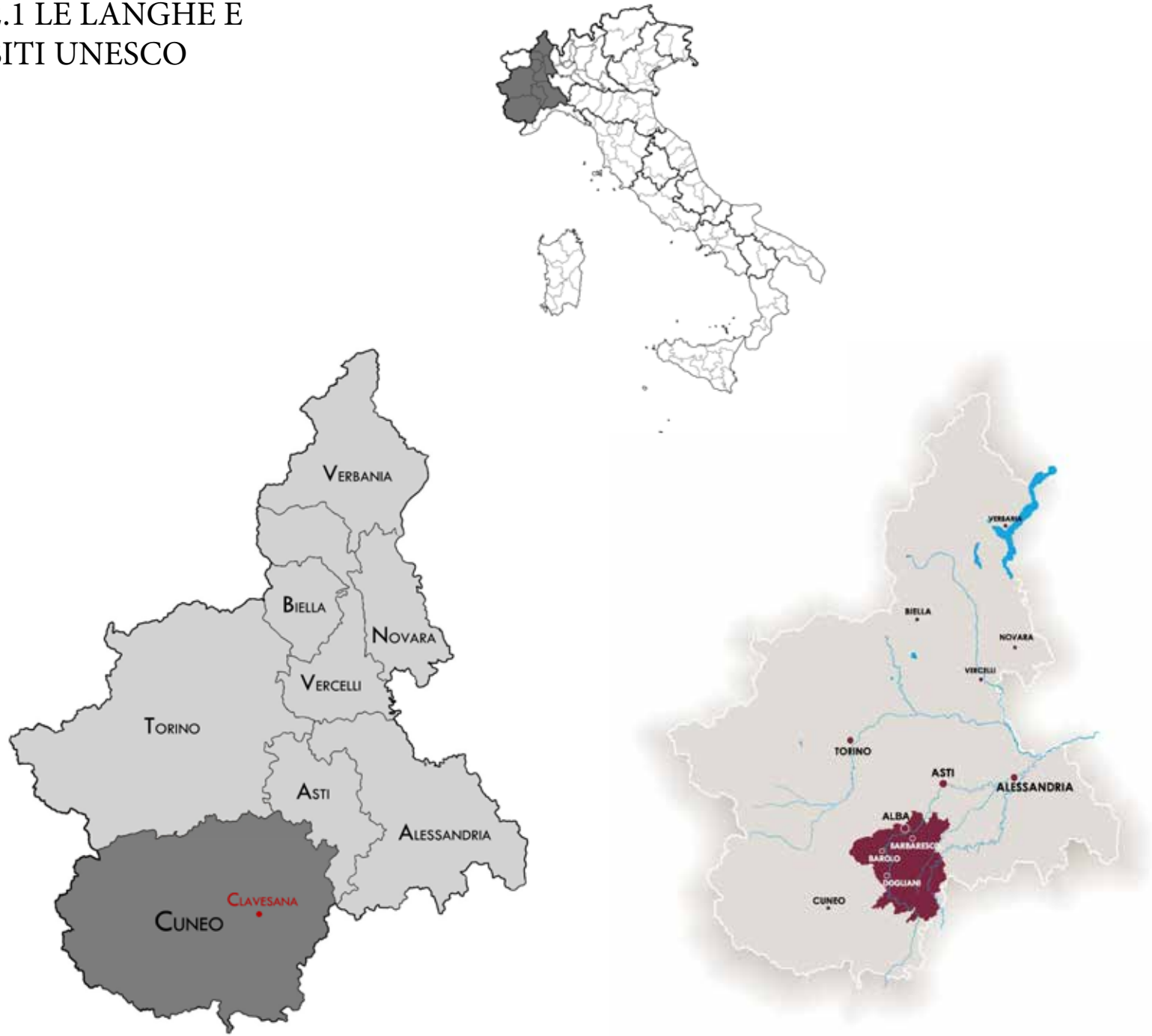


Fig. 1 _ Il territorio della Langa a livello regionale

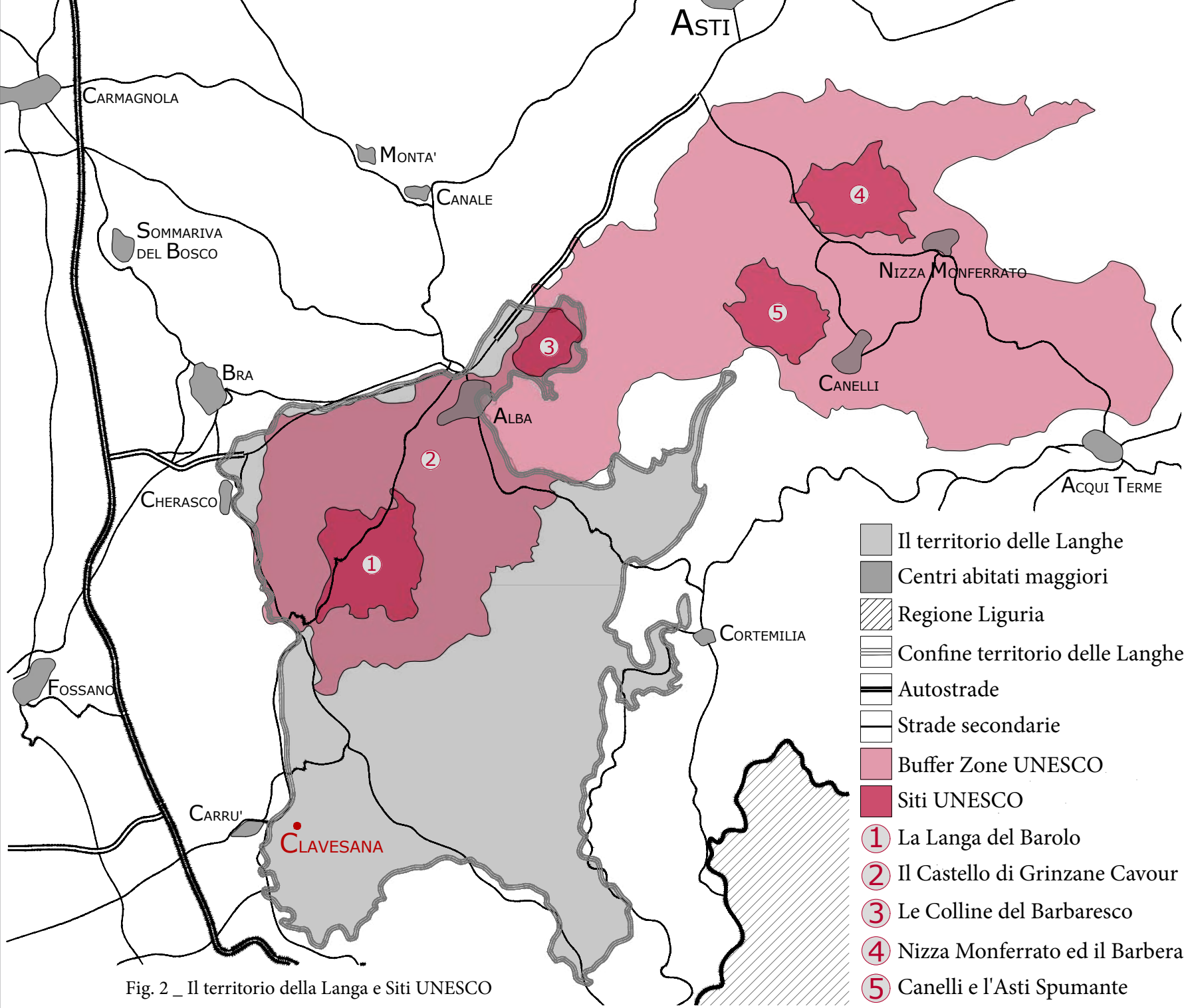


Fig. 2 _ Il territorio della Langa e Siti UNESCO

La Langa: territorio di dolci colline a perdita d'occhio, buon cibo e paesaggi meravigliosi con le sue pregevoli torri e castelli medievali dove la viticultura costituisce il centro della vita economica e sociale.
Dal 2014 ci troviamo nel sito del Patrimonio Mondiale UNESCO immersi in una distesa di colline coltivate a vite e noccioleti scavate da torrenti tra il fiume Tanaro e l'Appenino Ligure.
L'anima della Langa è la città di Alba, famosa per il tartufo bianco. E' una terra vocata alla produzione di nobili vini rossi come Barolo e il Barbaresco accanto ai quali troviamo vini meno pregiati, ma che stanno crescendo negli ultimi tempi.
Il territorio gode di paesaggi unici che permettono di trascorrere giornate tra passeggiate immersi nella natura, visite di torri, castelli e borghi più antichi nei quali si può deliziare la ricercata cucina piemontese che abbraccia ogni forma enogastronomica. Negli ultimi anni, infatti, la crescita del territorio è basata essenzialmente sul turismo enogastronomico.
Grazie a questa varietà di sapori che vanno dal dolce al salato, alla frutta, sono nate e continuano a svilupparsi attività che coinvolgono in prima persona il turista che decide di visitare queste terre anche da oltreconfine.

Fig. 3 _ Le nocciole di Clavesana

Fig. 4 _ Le uve di Clavesana

Fig. 5 _ Le colline di Monforte d'Alba

Fig. 6 _ I perticali, Clavesana

Fig. 7 _ Le vigne della Langa, Barolo

Fig. 8 _ Le vigne della Langa, Clavesana

2.2 CLAVESANA: INQUADRAMENTO GEOGRAFICO E SOCIO CULTURALE

Fig. 1 _ Schema della viabilità a livello interregionale

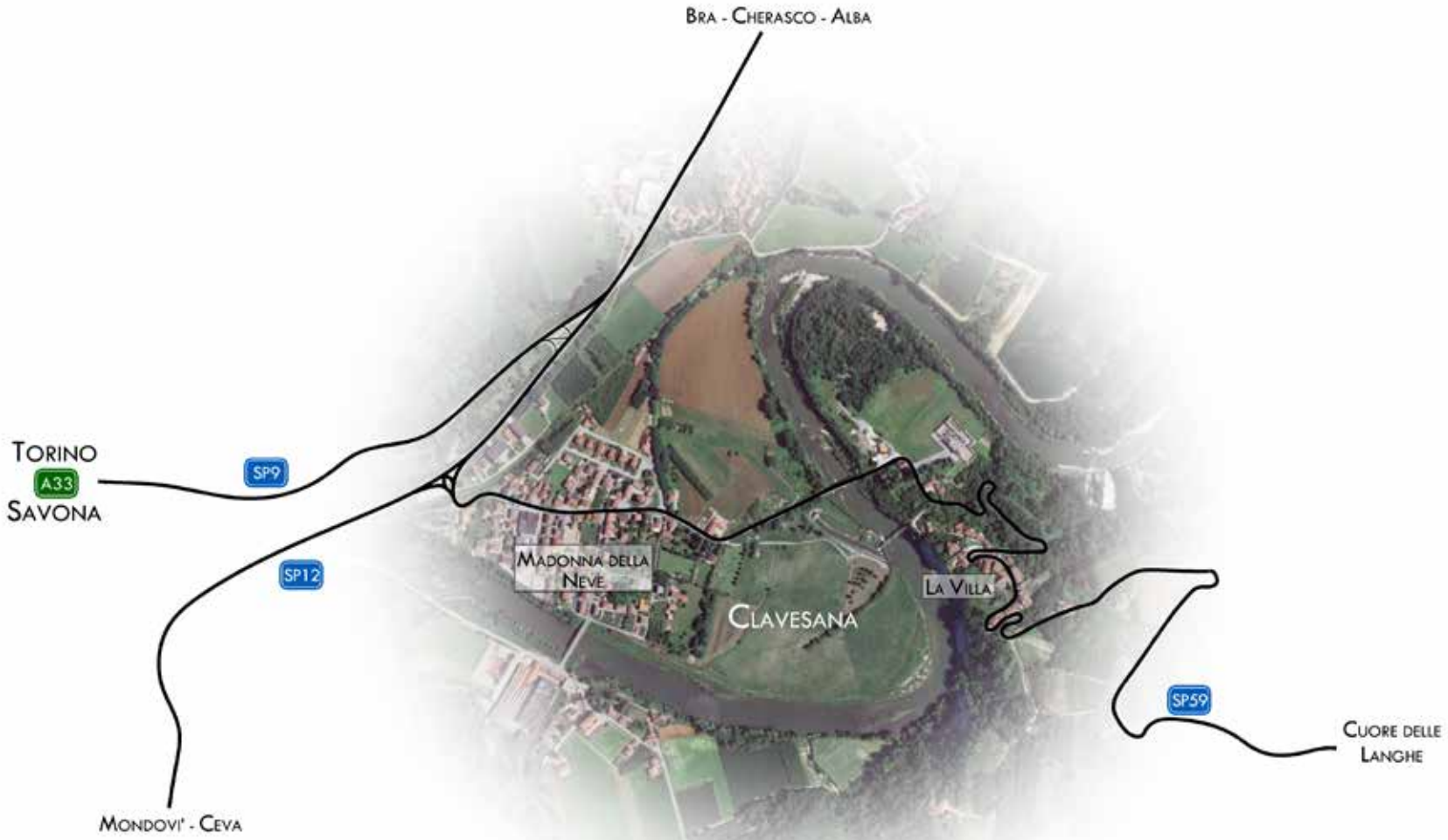


Fig. 2 _ Schema della viabilità a livello intercomunale

Consapevole che le seguenti brevi note non possono e non vogliono assolutamente essere considerate la Storia di Clavesana; il mio intento è quello di evidenziare il contesto territoriale con le principali caratteristiche culturali storico-sociali che gravitano attorno all'oggetto di tesi.

Clavesana è un piccolo Comune della bassa Langa Sud occidentale formata da quattordici frazioni. Tra le più importanti si trovìano Madonna della Neve e Capoluogo chiamato anche La Villa. La prima posizionata a valle, oggi è il cuore pulsante del Comun dove troviamo servizi, scuole, la sede attuale del Municipio ed il piccolo commercio; la seconda invece, molto piccola, è il centro storico dove trova collocazione il Castello, la storica via Vecchia, con le case di origini medievali e dove trovava sede, negli antichi palazzi, l'antico Municipio spostato successivamente nella frazione Madonna della Neve nel 1996. Le due frazioni sono collegate dal ponte in muratura che attraversa il fiume Tanaro originariamente progettato nel 1878 *(fig. 3)* e che negli anni della Resistenza fu minato dai partigiani per ostacolare l'avanzata dei nazifascisti, successivamente ricostruito nel 1948.[1]

Il Comune appartiene alla provincia di Cuneo e confina a Nord con Farigliano e Belvedere Langhe, a Est con Murazzano e Marsaglia, a Sud con Rocca Cigliè, Cigliè e Bastia Mondovì ed a Ovest con Carrù. Si estende per

Fig. 3_ Ponte originario, 1900

Fonte: Monografia di Carrù con cenni storici sui comuni del mandamento (Magliano-Alpi, Clavesana)

circa 17,15 kmq con una popolazione di 824 abitanti.
L'economia del piccolo paese attualmente è basata principalmente sulla coltura delle vigne e produzione del Dolcetto, troviamo appunto nella frazione Madonna della Neve la Cantina Sociale del Dolcetto di Clavesana; altra tipicità della zona è la produzione delle nocciole (Tonda e gentile).
Le sopracitate attività non sono sempre state le uniche occupazioni principali del paese infatti, nel 1885 nella località Gerino sulle sponde del Tanaro iniziò la costruzione del Cotonificio che entrerà a far parte del gruppo Olcese. Alle origini lo stabilimento divenne un importante centro di occupazione raggiungendo 500 maestranze.
Anche sulla base di questo impianto nacque la frazione Madonna della Neve *(fig. 4)*. La sua espansione fece nascere in prossimità dello stabilimento quattro complessi abitativi operai, un convitto per i lavoratori provenienti da più lontano, uno spaccio ed un dopolavoro.[2]
Purtroppo l'impianto annunciò la sua chiusura nel 1980 con ancora impiegate 190 persone e chiuse definitivamente ad agosto del 1983 con 52 lavoratori ancora attivi. Il paese, da allora iniziò a perdere sempre più importanza.[3]

1. A.A., *Clavesana qualche nota attraverso i secoli,* Dogliani, Stampato a cura dell'Associazione Pro Loco Clavesana, 1976.
2. E. DOMPE', *Clavesana da ieri a oggi. Il marchesato, le famiglie, il paese,* Genova, De Ferrari, 2004.
3. E. DOMPE', V. MASANTE, E. SARDO, *Clavesana. Paese di fiume, paese di Langa. Dall'alluvione alla ricostruzione,* Clavesana, Amministrazione Comunale di Clavesana e della Parrocchia di Madonna della Neve, 1995.

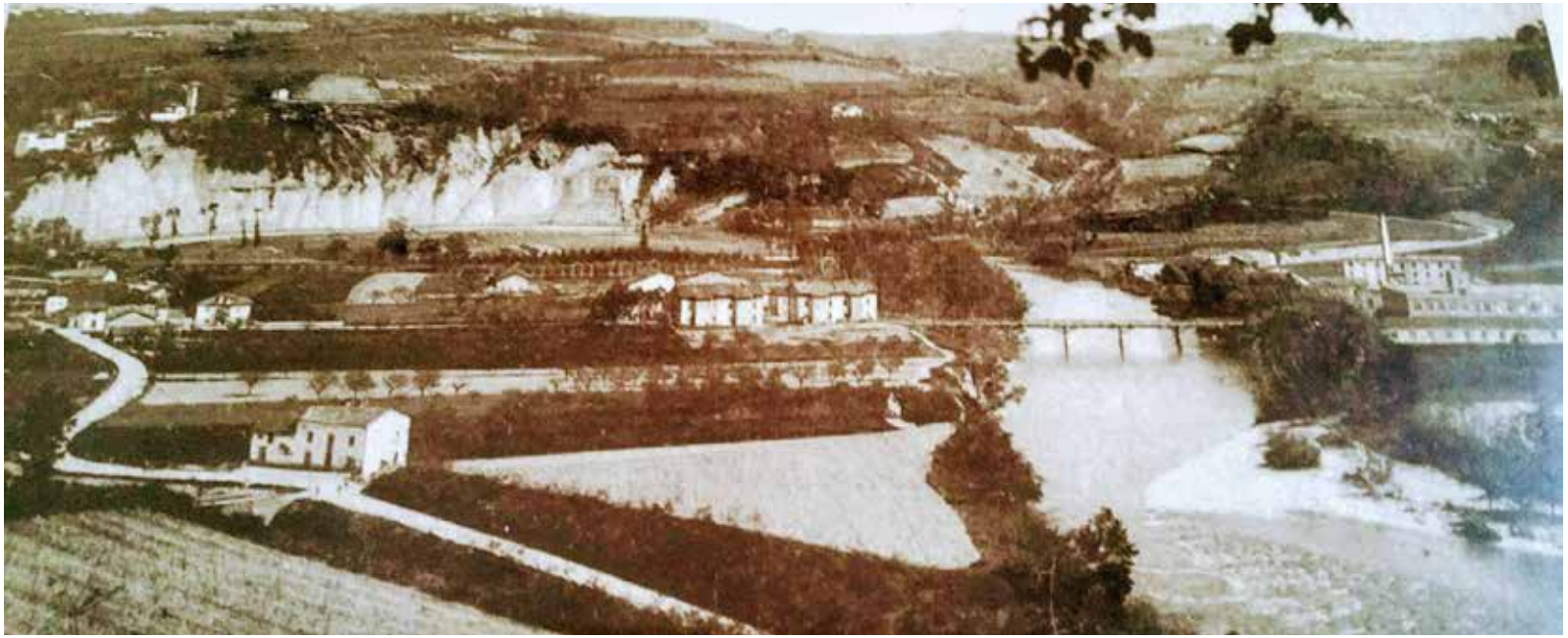


Fig. 4 _ Frazione Madonna della Neve inizio Novecento
Fonte: https://www.facebook.com/groups/760240283987758/

Fig. 5 _ Vista aerea di una porzione del territorio di Clavesana
Fonte: Google Earth Pro

La Villa
0m 50m 100m 150m 200m 250m

Fig. 6 _ Digitalizzazione vettoriale di una porzione del territorio di Clavesana

La Villa
0m
50m
100m
150m
200m
250m

2.3 LE ALLUVIONI E LE FRANE: IL DISASTRO DEL 1994

"Il 5 novembre 1994 le acque del Tanaro in piena hanno causato angoscia, distruzione e morte in tutta la valle".[4] Insieme a quella del 2016, l'alluvione del 1994 è una delle più recenti e disastrose di sempre; cinque morti solo a Clavesana.

Come già detto in precedenza, il Comune è attraversato dal fiume Tanaro che lungo il proprio percorso attraversa numerose anse. Le frazioni a valle come Gerino, Borra e La Prà nel tempo hanno subito numerose inondazioni dovute alla loro vicinanza al letto del fiume. Nel periodi di piena il Tanaro si riprende le porzioni di terra che l'uomo nel tempo gli ha sottratto causando gravi danni alle abitazioni, infrastrutture, crolli dei ponti e allagamento dei campi coltivati.

Quella del 1994 e del 2016 non sono le uniche alluvioni che ha subito il comune. Grazie agli atti di nascita e di morte presenti negli archivi parrocchiali si è a conoscenza di episodi altrettanto gravi avvenuti fin dal 1647. La diga della Montedison presente ai piedi de La Villa riporta le altezze raggiunte durante le varie piene dal fiume, la più clamorosa risulta nell'anno 1962 quando l'altezza toccata è stata di 2,5 metri.

Ho visto personalmente quali conseguenze provoca un fiume in piena che attraversa un territorio ricco di anse. Nel novembre 2016, dopo abbondanti piogge il fiume esce dagli argini ed inonda il territorio di Clavesana ed i Comuni circostanti. Per poco non si sfiorò la tragedia vissuta vent'anni prima.

Nella pagina a fianco sono presenti soltanto alcune delle fotografie che testimoniano il disastro della fine del Novecento rinvenute nell'Archivio Storico Comunale (*fig. da 1 a 6*).

4. E.DOMPE', V. MASANTE, E. SARDO, *Clavesana. Paese di fiume, paese di Langa. Dall'alluvione alla ricostruzione,* Clavesana, Amministrazione Comunale di Clavesana e della Parrocchia di Madonna della Neve, 1995.

LE CONSEGUENZE DELL' ALLUVIONE

Fig. 1

Fig. 2

Fig. 3

Fig. 4

Fig. 5

Fig. 6

ASSETTO GEOMORFOLOGICO, FENOMENI DI DISSESTO E GLI INTERVENTI DI MITIGAZIONE

Come riportato ne l'Atlante dei Centri abitati instabili Piemontesi, 1993, Regione Piemonte "Il centro abitato di Clavesana ed in particolare il nucleo abitato più antico (ex sede comunale) è posto su una propaggine collinare che scende in riva destra del Fiume Tanaro nella zona denominata Langhe; l'edificato sorge sul bordo di una alta scarpata sub verticale orientata ad Ovest, alta da 20 ad oltre 60 metri in riva concava di uno dei numerosi meandri della valle del Tanaro.

L'instabilità della parte di abitato prossima all'orlo di scarpata deriva principalmente dall'azione erosiva fluviale legata all'avanzamento del meandro. Lo scalzamento al piede della parete crea continue condizioni di disequilibrio nella parte alta del versante con arretramento del ciglio per crollo di porzioni rocciose o scorrimento di parti della coltre di alterazione. L' arretramento del bordo superiore per decadimento della coesione della marna, nelle sue parti esterne, è in parte imputabile anche all'azione delle acque di infiltrazione che, scorrenti nel terreno di copertura a livello dell'abitato, concorrono, a valle della loro emergenza, a indebolire la superficie esposta della scarpata. Tra le cause predisponenti si annoverano le scadenti caratteristiche geotecniche del substrato, presenza di sistemi di fratture".[5]

Le condizioni di instabilità del fronte verso valle sono storicamente note, come riportato nella Sentinella delle Alpi il 28 Novembre 1889: "verso le 4 pom. nella Villa (Capoluogo), un improvviso orribile fracasso incuteva spavento nell'animo degli abitanti…si conobbe che lo spaventoso rumore era stato prodotto dalla caduta di una frana di tufo (oltre 2000 mc) che staccatasi dalla roccia di tufo su cui posa a destra del Fiume Tanaro il paesello di Clavesana, nella parte verso mezzodì era precipitata nel fiume cadendo dall'altezza media di 40 m. I massi sbarrarono il corso d'acqua producendo a monte un ristagno per la lunghezza di 1 km e a valle un asciutto che durò più di mezz'ora, finchè le acque fermate dalla potente diga rialzandosi trovarono il passo nel ghiareto a sponda sinistra e poterono proseguire il loro corso...".[6]

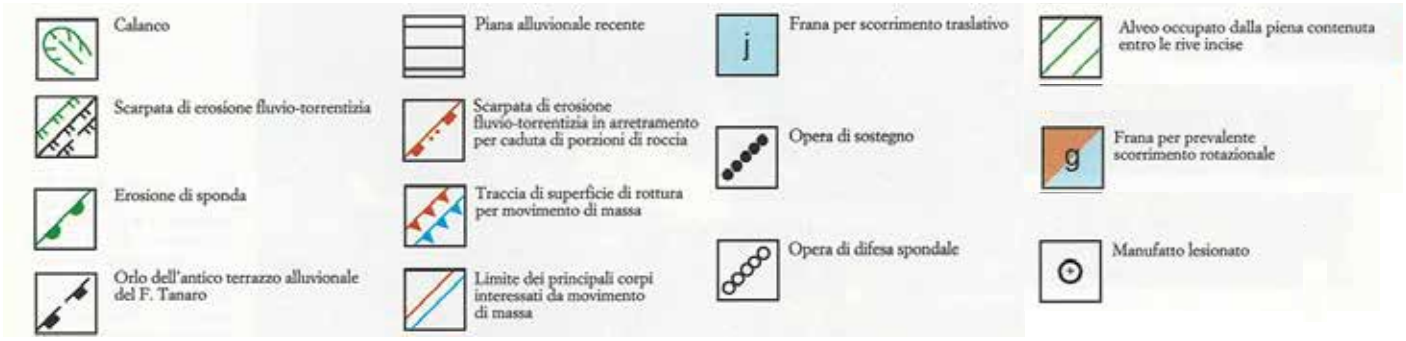
La frana molto probabilmente ebbe dimensioni notevolmente maggiori rispetto a quanto riportato dalla fonte storica considerando che l'estensione della nicchia di distacco è circa 50 metri di lunghezza ed altrettanti in altezza (*fig. 8*).

La concausa della frana è quasi certo che sia il terremoto avvenuto il 23 febbraio 1887 tra le province di Imperia e Savona ma, risentito in tutto il nord Italia in particolare nel basso Piemonte.

La ricerca storica ha mostrato evidenti gli effetti dell'arretramento del ciglio della scarpata con forte muta-

Fig. 7_ Estratto planimetrico centro storico di Clavesana

Fonte: AA.VV., Atlante dei Centri abitati instabili Piemontesi, Regione Piemonte, 1993.



mento dello stato dei luoghi in tempi relativamente brevi (130 anni circa).

Oltre alla scomparsa di vasti terreni agricoli, non risultano più esistenti alcuni fabbricati utilizzati un tempo anche come abitazioni. Esistono inoltre delle differenze significative tra il catastale risalente all'inizio del secolo scorso e quello dell'anno 1877 (prima quindi del franamento dell'anno 1889); altri fabbricati erano segnalati sul catastale più vecchio oggi non più esistenti a seguito della cambiamenti morfologici del ciglio della scarpata *(fig. 9)*.

Per cercare di evitare futuri cedimenti della scarpata negli anni '70 la Regione Piemonte è intervenuta consolidando l'area. In particolare, è stato realizzato un muro a 4 metri di profondità dal piano di calpestio con sviluppo parallelo alla scarpata che a partire dall'antistante aree dei fabbricati vicini al Castello si è sviluppato lungo la stradina per poi terminare nel cortile del Castello stesso. Nell'ottica di proseguire con gli interventi nel febbraio 2004 la Regione ha finanziato la progettazione e realizzazione di un intervento "finalizzato alla mitigazione delle condizioni di rischio molto elevate della parte di abitato perimetrato ai sensi della legge 267/98 e s.m.e i. Dalla disamina degli elaborati progettuali rinvenuti si è verificato che gli interventi in progetto prevedevano un consolidamento diretto dei

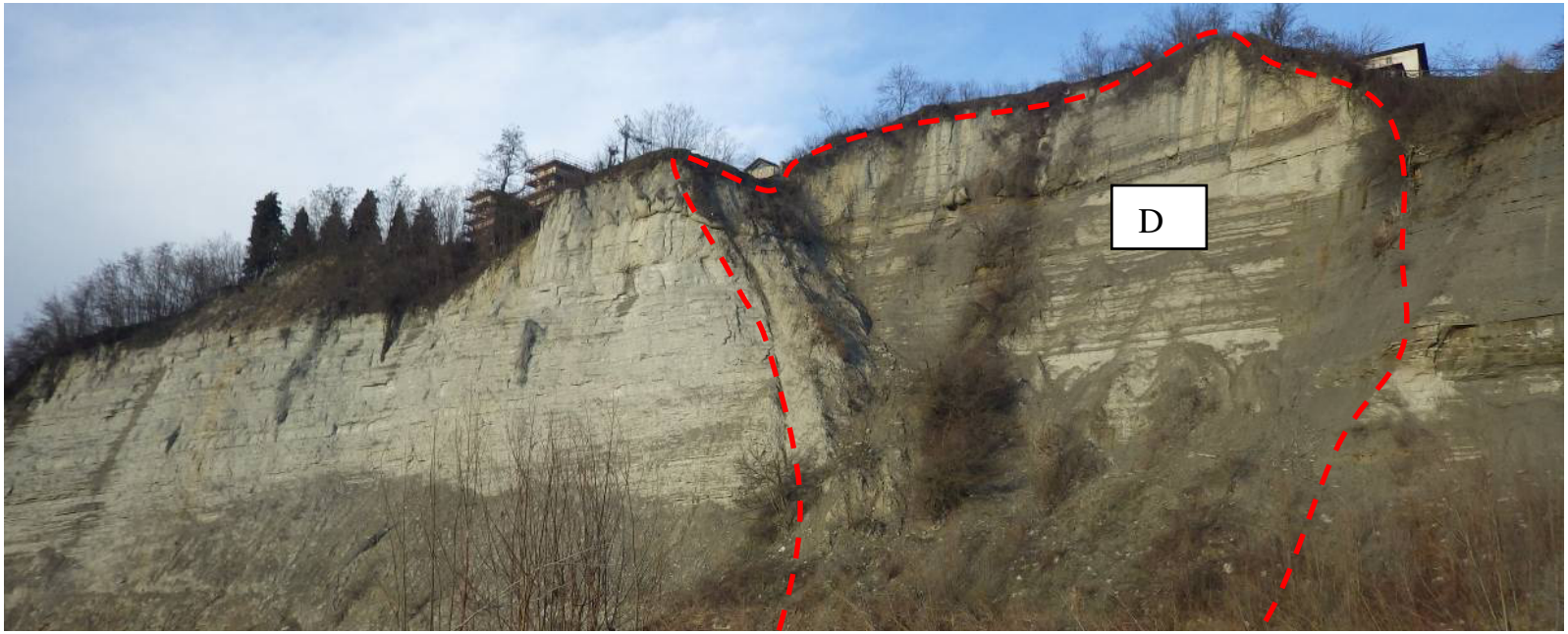


Fig. 8_ Ripresa fotografica del fronte della frana del 1889

Fonte: A, PIANO, *Indagine Geognostica, Relazione Geologica e Geotecnica. Restauro e risanamento conservativo del palazzo signorile ex sede del Marchesato dei Clavesana,* Clavesana, 2017.

fabbricati esistenti e della strada comunale mediante micropali e tiranti; l'intervento è previsto a completamento dei lavori realizzati negli anni '70 dall'ex Genio Civile; i muri esistenti tra il ciglio della scarpata e gli edifici verranno consolidati con pali e tiranti disposti su più file".[7] (fig. 10).

Gli interventi finora realizzati sono sicuramente un primo importante passo per la completa messa in sicurezza dell'abitato visto che prevedono una significativa diminuzione della tendenza all'arretramento della scarpata di terrazzo. Ovviamente tali opere richiedono ulteriori lavori di completamento ed inevitabili costanti lavori di manutenzione; in particolare la regimazione delle acque potrà essere efficace nel tempo solamente se le tubazioni, canalizzazioni, pozzetti e griglie in progetto e già esistenti saranno costantemente mantenute efficienti.

Gli interventi in progetto più recenti sono stati realizzati tra il 2006 ed il 2008; tra questi vi era il consolidamento del muro interrato realizzato dal Genio Civile negli anni '70 *(fig. 11)*. Dall'esame della documentazione fotografica relativa alle lavorazioni e da alcuni saggi eseguiti nell'aprile 2017 dalla ditta incaricata dalla Committenza parrebbe che il muro realizzato anni '70 si spingesse solo nella parte iniziale dell'area verde an-

Fig. 9_ Sovrapposizione del foglio catastale di fine Ottocento al rilievo topografico del 2006
Fonte: A. ACQUARONE, L. EULA, *Relazione Geologica del progetto dei lavori di sistemazione movimento franoso e aree in frana di Clavesana,* Clavesana, 2006.

tistante il Castello e che i lavori eseguiti nel 2006-2008 abbiano proseguito tale consolidamento praticamente fino al muro di confine con il parco del Castello stesso *(fig. 12)*.

"Le piogge intense del 27-30 Aprile 2009 hanno comportato l'innesco di numerosissimi fenomeni franosi nell'area piemontese. In particolare hanno causato un danneggiamento alle lavorazioni appena terminate sulla scarpata. La relazione tecnica presentata dai progettisti a seguito di un sopralluogo in sito nel 2009 evidenziava infatti che alcuni movimenti franosi hanno interessato il ciglio della scarpata comportando localmente il distacco delle reti posate, negli altri punti le reti hanno resistito ma risultano localmente ingombre di materiali di distacco provenienti dalla scarpata [...]In conclusione è possibile affermare come le elevate condizioni di pericolosità del sito in esame siano ricollegabili da un lato dall'azione erosiva fluviale legata all'avanzamento del meandro e dall'altro a fattori esogeni ed endogeni intimamente legati tra di loro quali la forte altezza ed acclività della scarpata, la natura della roccia che la costituisce, la cattiva regimentazione delle acque nel settore di versante a monte della scarpata medesima e l'azione degli agenti esogeni".[8]

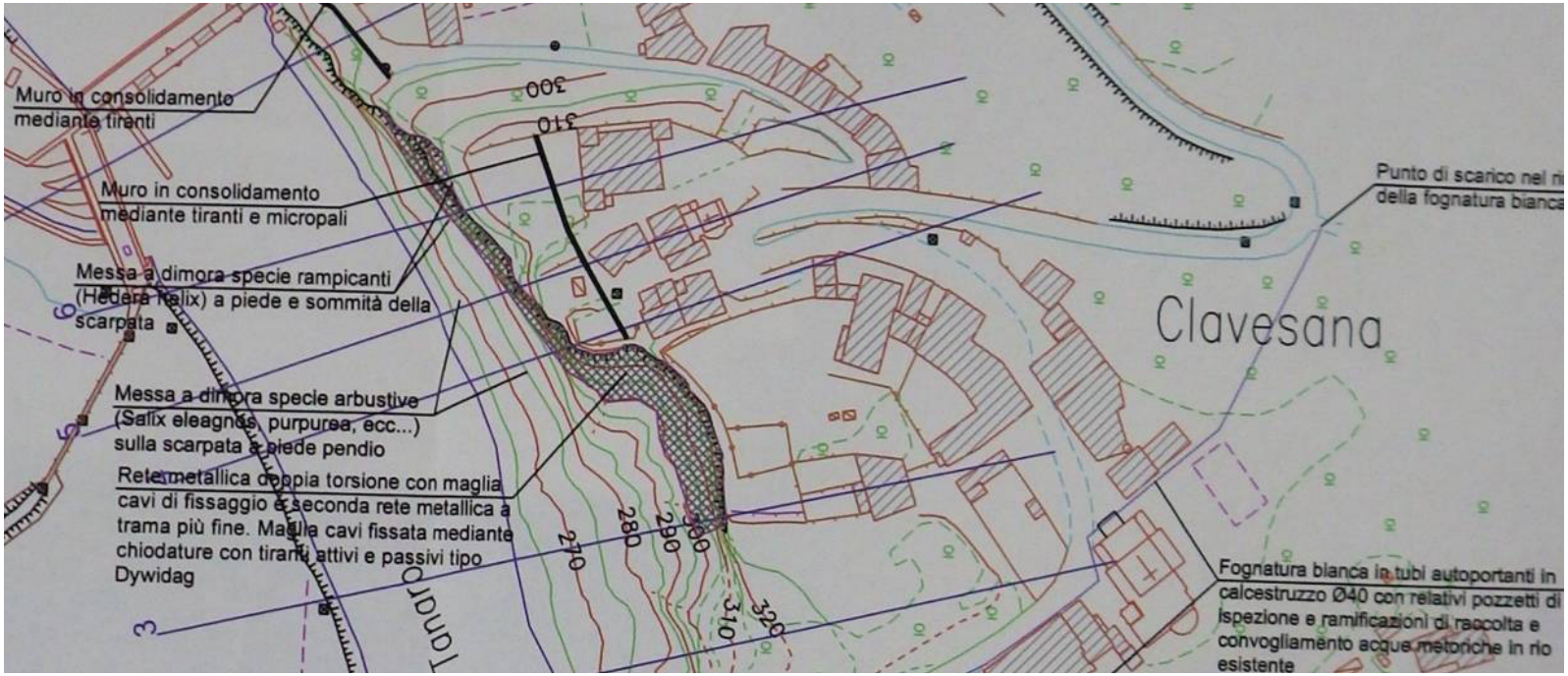


Fig. 10 _ Interventi previsti dal progetto preliminare dei lavori di sistemazione movimento franoso
Fonte: A. ACQUARONE, L. EULA, *Relazione Geologica del progetto dei lavori di sistemazione movimento franoso e aree in frana di Clavesana,* Clavesana, 2006.

Fig. 11 _ Lavori di consolidamento eseguiti tra il 2006 e il 2008
Fonte: A. ACQUARONE, L. EULA, *Relazione Geologica del progetto dei lavori di sistemazione movimento franoso e aree in frana di Clavesana,* Clavesana, 2006.

Fig. 12 _ Saggio eseguito nel marzo 2017
Fonte: A, PIANO, *Indagine Geognostica, Relazione Geologica e Geotecnica. Restauro e risanamento conservativo del palazzo signorile ex sede del Marchesato dei Clavesana,* Clavesana, 2017.

5. *AA.VV., Atlante dei Centri abitati instabili Piemontesi,* Regione Piemonte, 1993.
6. Sentinella delle Alpi, 28 Novembre 1889.
7. A, PIANO, *Indagine Geognostica, Relazione Geologica e Geotecnica. Restauro e risanamento conservativo del palazzo signorile ex sede del Marchesato dei Clavesana,* Clavesana, 2017, p. 18.
8. ivi, pp. 21-30

2.4 L' ORIGINE E LO SVILUPPO DELLA FRAZIONE MADONNA DELLA NEVE

Dalle ricerche effettuate presso l'archivio storico del Comune di Clavesana è possibile consultare quattro planimetrie storiche.
La più antica risale al 1865 e riguarda il progetto della ferrovia Bra-Ceva. Si nota che l'attuale frazione Madonna della Neve era ancora inesistente infatti, sono presenti soltanto poche cascine, le più antiche, che ancora oggi insistono sul territorio. Al contrario, La Villa era già densamente edificata e cuore storico del Comune.

La seconda del 1872 è una planimetria catastale e non presenta sostanziali cambiamenti dal 1865. E' importante in quanto nonostante il progetto della ferrovia risaliva ad almeno sette anni prima il territorio non subisce alcun cambiamento. L'idea di realizzare un'opera così importante potevano dare inizio immediato all'espansione della frazione e del suo costruito, che avverrà almeno trent'anni dopo.

Quella del [1887] riporta già stabilimento del Cotonificio. Come sottolineato in precedenza la costruzione del fabbricato industriale diede inizio allo sviluppo della frazione Madonna della Neve. Infatti, oltre ai fabbricati esistenti nelle planimetrie precedenti notiamo la presenza di nuove costruzioni lungo l'attuale *v*ia Martiri della Libertà; essi corrispondono ai primi edifici residenziali costruiti per gli operai.

Nei primi del Novecento (1902) osserviamo come inizia a prendere forma la nuova Frazione soprattutto sull'asse di collegamento con La Villa, sulla strada verso il Cotonificio ed intorno allo stabilimento. In questi anni vengono progettati due ponti; il primo sull'attuale via Martiri della Libertà per collegare Madonna della Neve al cotonificio ed il secondo come collegamento al comune di Carrù (attualmente inagibile a causa dei danni provocati dall'alluvione del 2016).

Attualmente il territorio della frazione Madonna della Neve è densamente costruito. Infatti, nell'ultimo secolo sono state edificate tutte le aree intorno agli assi principali con funzione pressochè residenziale con qualche eccezione come il Cotonificio e la Cantina Sociale. La ferrovia Bra-Ceva è stata dismessa; la linea perse buona parte della sua importanza con l'inaugurazione della variante di Fossano, per essere definitivamente soppressa in conseguenza dei danni subiti durante l'alluvione del 1994.

1865 ca.

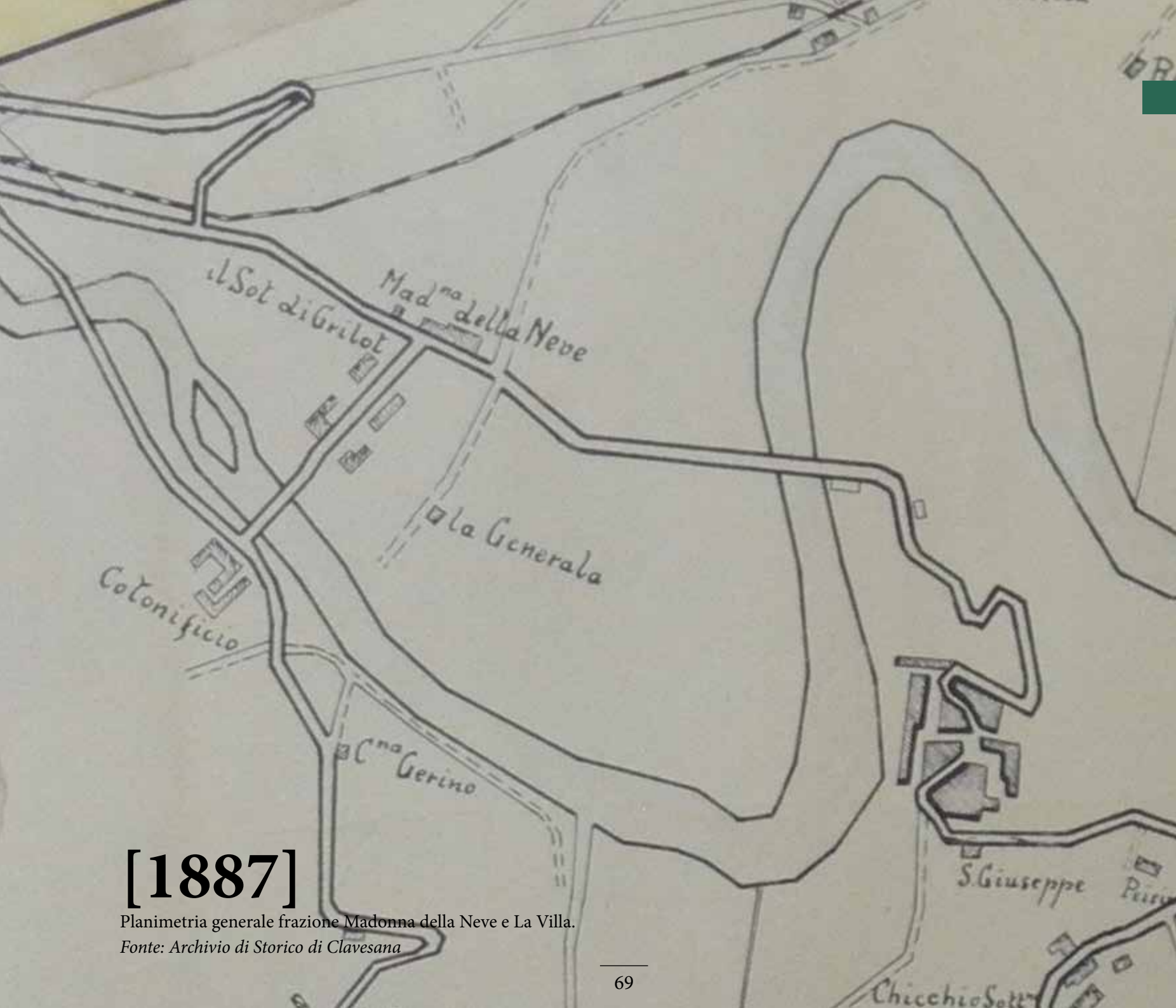
Progetto della ferrovia Bra-Ceva.

Fonte: Archivio di Storico di Clavesana

1872

Planimetria catastale frazione Madonna della Neve e La Villa.

Fonte: Archivio di Storico di Clavesana



[1887]

Planimetria generale frazione Madonna della Neve e La Villa.
Fonte: Archivio di Storico di Clavesana

1902

Planimetria di progetto del cotonificio con viabilità di collegamento ed i primi fabbricati residenziali della frazione Madonna della Neve.
Fonte: Archivio di Storico di Clavesana

2018

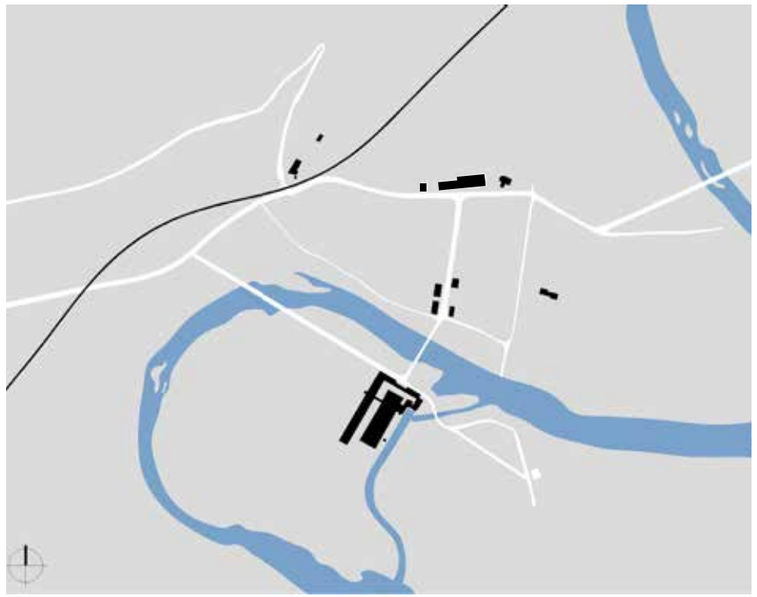
Planimetria frazione Madonna della Neve e La Villa.

Fonte: Geoportale Piemonte

Digitalizzazione della planimetria di progetto della ferrovia Bra-Ceva con la localizzazione della stazione

Digitalizzazione della planimetria catastale frazione Madonna della Neve e La Villa

1865 **1872**



Digitalizzazione della planimetria generale frazione Madonna della Neve e La Villa

Digitalizzazione della planimetria di progetto del cotonificio con viabilità di collegamento ed i primi fabbricati residenziali della frazione Madonna della Neve

Rielaborazione della Carta Tecnica Comunale della frazione Madonna della Neve.

[1887]

1902

2018

Vista aerea della frazione Madonna della Neve e La Villa
Fonte: Google Earth Pro

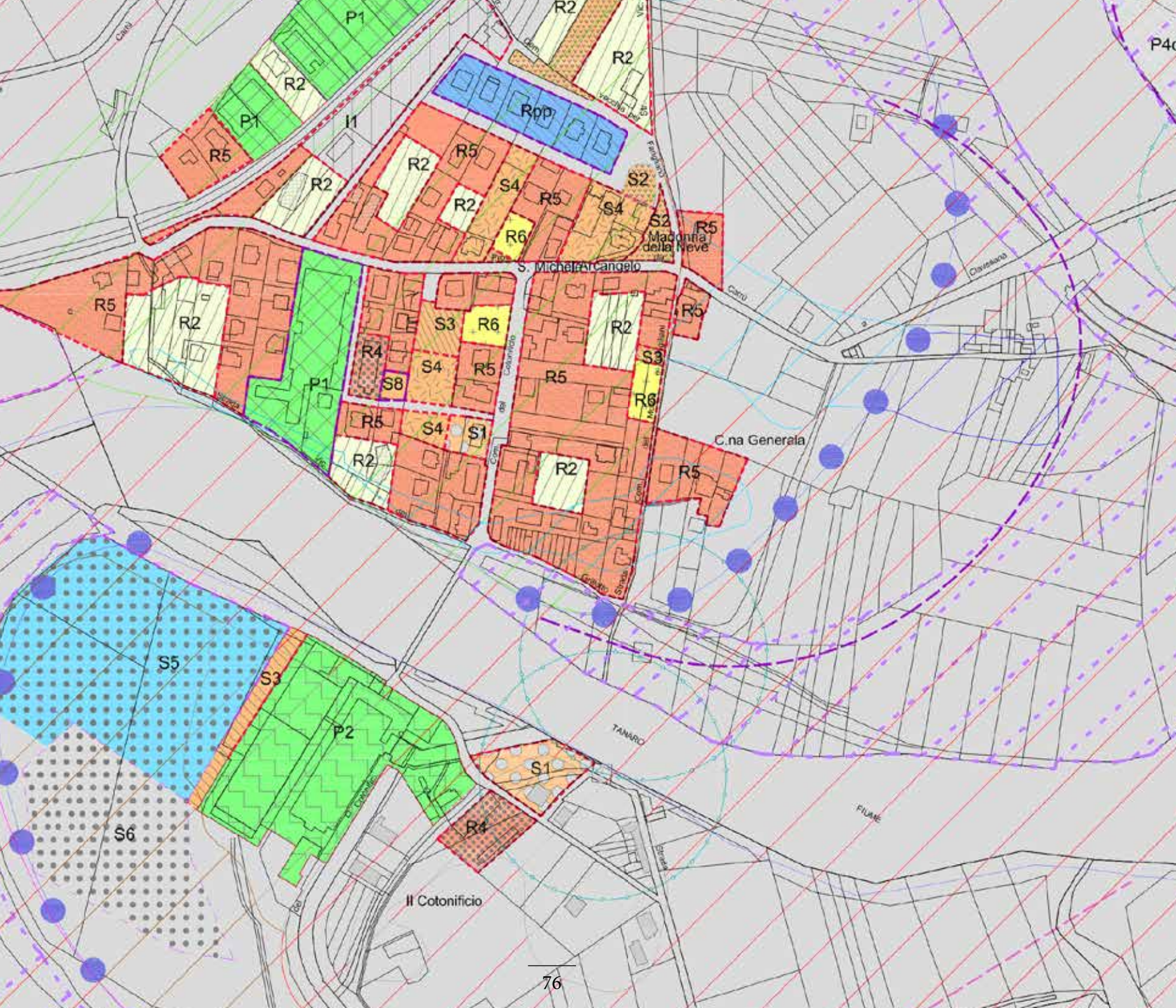
IL TERRITORIO VISTO DAL SATELLITE: OGGI

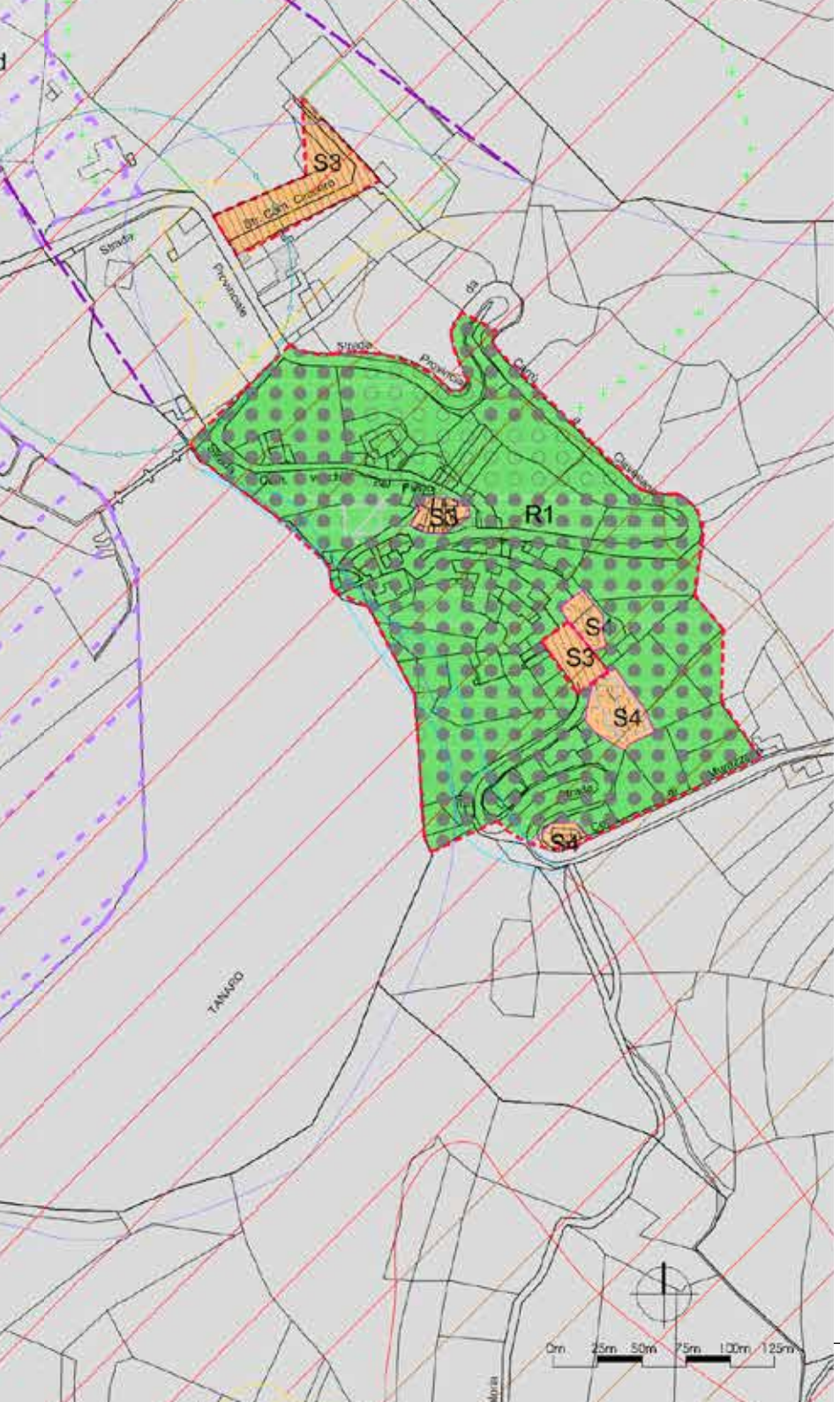
Dalla foto aerea è visibile come la frazioni Madonna della Neve e La Villa siano attraversate dal fiume Tanaro e come in corrispondenza dell'abitato si formino due anse.

Madonna della Neve nasce nella parte pianeggiante del Comune ed in prossimità del letto del fiume in seguito all'installazione del Cotonificio. Durante le stagioni piovose il fiume straripa inondano i terreni vicini fino ad arrivare alle prime abitazioni del paese *(punto A)*.

Il versante de La Villa invece, trovandosi a circa cinquanta metri a strapiombo sulla valle, a causa della continua erosione dei Calanchi da parte dell'acqua e del vento e soprattutto della natura tufosa della roccia rischia costantemente frane e smottamenti *(punto B)*.

Mentre i terreni lungo il letto del fiume sono utilizzati per la coltivazione non appena ci si inoltra nella collina il paesaggio cambia, qui si trovano lunghi filari di uva e campi di nocciole. Alcune eccezioni caratterizzano il paesaggio come, ad esempio, la coltivazione degli ulivi, in voga sopratutto negli ultimi anni.


P1
R2
P1
R5
I1
R2
R2
Rpp
R2
R5
S4
R5
S2
S4
S2
R5
R6
Madonna della Neve
S. Michele Arcangelo
R5
R2
S3
R6
R2
R5
R4
S4
R5
S3
P1
S8
R5
R5
R6
R5
S4
S1
C.na Generala
R2
R2
R5
S5
S3
P2
S1
TANARO
R4
FIUME
S6
Il Cotonificio



PRG COMUNALE: MADONNA DELLA NEVE E LA VILLA

- R1 - R1f — Area di interesse storico documentario da recuperare o trasformare
- R2 - R2f — Area edificata di completamento o ristrutturazione dell'esistente
- R3 - R3f — Area di nuovo impianto
- R4 — Area per edilizia residenziale e pubblica a capacità insediativa esaurita
- R5 - R5f — Area residenziale a capacità insediativa esaurita
- R6 — Lotti liberi edificabili
- Rpp — Area di completamento-Piano particolareggiato residenziale
- S1 — Area a servizio di interesse generale - istruzione
- S2 — Area a servizio di interesse generale - verde pubblico
- S3 - DC — Area a servizio di interesse generale - parcheggi
- S4 — Area a servizio di interesse generale
- S5 — Area per attrezzature sportive pubbliche
- S6 — Area per attrezzature sportive private
- S7 — Verde attrezzato e aree di sosta
- S8 — Area a parcheggio pubblico asservito alle attività produttive esistenti
- P1 — Aree destinate alle attività produttive esistenti
- P2 — Impianti produttivi esistenti in zona a limitata sicurezza idrogeologica
- P3 — Area destinata a piano di insediamenti produttivi
- H1 — Area agricola ad alta fertilità
- I1 — Aree inedificabili di tutela espansiva
- I2 — Area agricola a rispetto del cimitero
- Edifici preesistenti a residenza non rurale in area agricola
- P4d — Impianti produttivi esistenti in area impropria
- Cimitero
- Depuratore
- Area interessata da Calanchi vincolata
- Strade in progetto
- Edifici di interesse storico artistico
- Delimitazione area piano insediamenti produttivi
- Delimitazione area piano particolareggiato
- Limite tra la fascia "A" e la fascia "B"
- Limite tra la fascia "B" e la fascia "C"
- Limite esterno fascia "C"
- Limite di progetto tra la fascia "B" e la fascia "C"
- Area di espansione fiume
- Fascia di rispeto depuratori

Fig. 1 _ Santuario Madonna della Neve

LE FUNZIONI DEL COSTRUITO

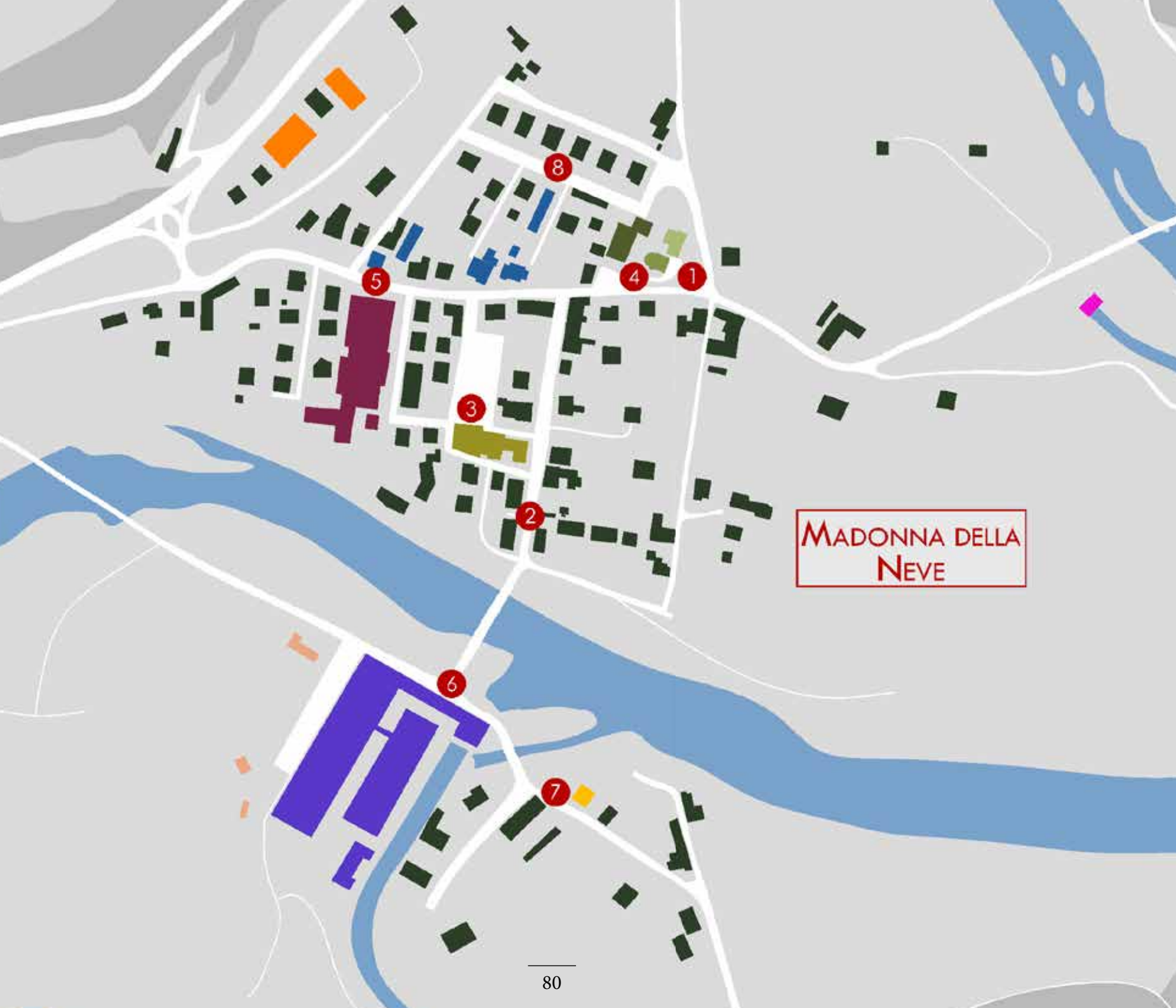
Analizzando il costruito delle due frazioni si può accorgere facilmente che la maggior parte degli edifici hanno funzione residenziale. Poche sono infatti le attività pubbliche o comunque per la collettività presenti nel comune.

In particolare, nella frazione Madonna della Neve l'edificio principale e che si trova in area baricentrica è il comune all'interno del quale è presente anche la biblioteca *(fig. 3)*. La seconda area, a mio parere molto importante, è l'area parrocchiale, ove è presente il santuario dedicato alla Madonna della Neve *(fig. 1)* ed il più recente complesso parrocchiale *(fig. 4)*; esso è sicuramente un punto focale per i più giovani del paese; inoltre, è presente anche un circolo che funge anch'esso da punto di incontro. Infine, in prossimità del Cotonificio sono presenti edifici che costituiscono l'area sportiva pubblico/privata del comune.

Altri edifici importanti nel contesto sono la Cantina Sociale di Clavesana *(fig. 5)*, il Cotonificio Olcese (attualmente in gran parte abbandonato) *(fig. 6)* ed i pochi servizi presenti lungo la strada principale bar, alimentari, Poste Italiane.

In prossimità del cotonificio e del ponte che collega il centro abitato al Cotonificio sono presenti ancora le prime abitazioni che hanno dato vita alla frazione Madonna della Neve *(fig. 2, 7)*.

Nella frazione La Villa invece, non sono presenti edifici potenzialmente utilizzabili come punto d'incontro; è presente soltanto il museo Storico-Etnografico ma che per via della difficile gestione apre al pubblico soltanto in orari molto limitati. Escludendo il castello che attualmente è in fase di restauro e la chiesa di San Michele gli altri edifici sono residenziali e molti di essi sono abbandonati.


8
5
4
1
3
2
MADONNA DELLA
NEVE
6
7

- Edifici con funzione residenziale
- Servizi al cittadino
- Chiesa Madonna della Neve e San Michele
- Santuario Madonna della Neve
- Locali parrocchiali
- Edifici Comunali
- Commercio
- Edifici a servizio delle aree sportive
- Scuola materna
- Cantina Sociale di Clavesana
- Edifici industriali
- Ex locali del Cotonificio Olcese
- Torre Civica
- Edifici centrale idroelettrica
- Castello di Clavesana
- Cimitero
- Area cimiteriale
- n Riferimento fotografico da p. 82 a 83

Fig. 2 _ Nucleo residenziale più antico - Case operaie

Fig. 3 _ Uffici comunali - Biblioteca - Farmacia

Fig. 4 _ Parrocchia Madonna della Neve

Fig. 5 _ Cantina Sociale di Clavesana

Fig. 6 _ Ingresso del Cotonificio Olcese Veneziano

Fig. 7 _ Nucleo residenziale più antico, case operaie

Fig. 8 _ Area residenziale di recente costruzione

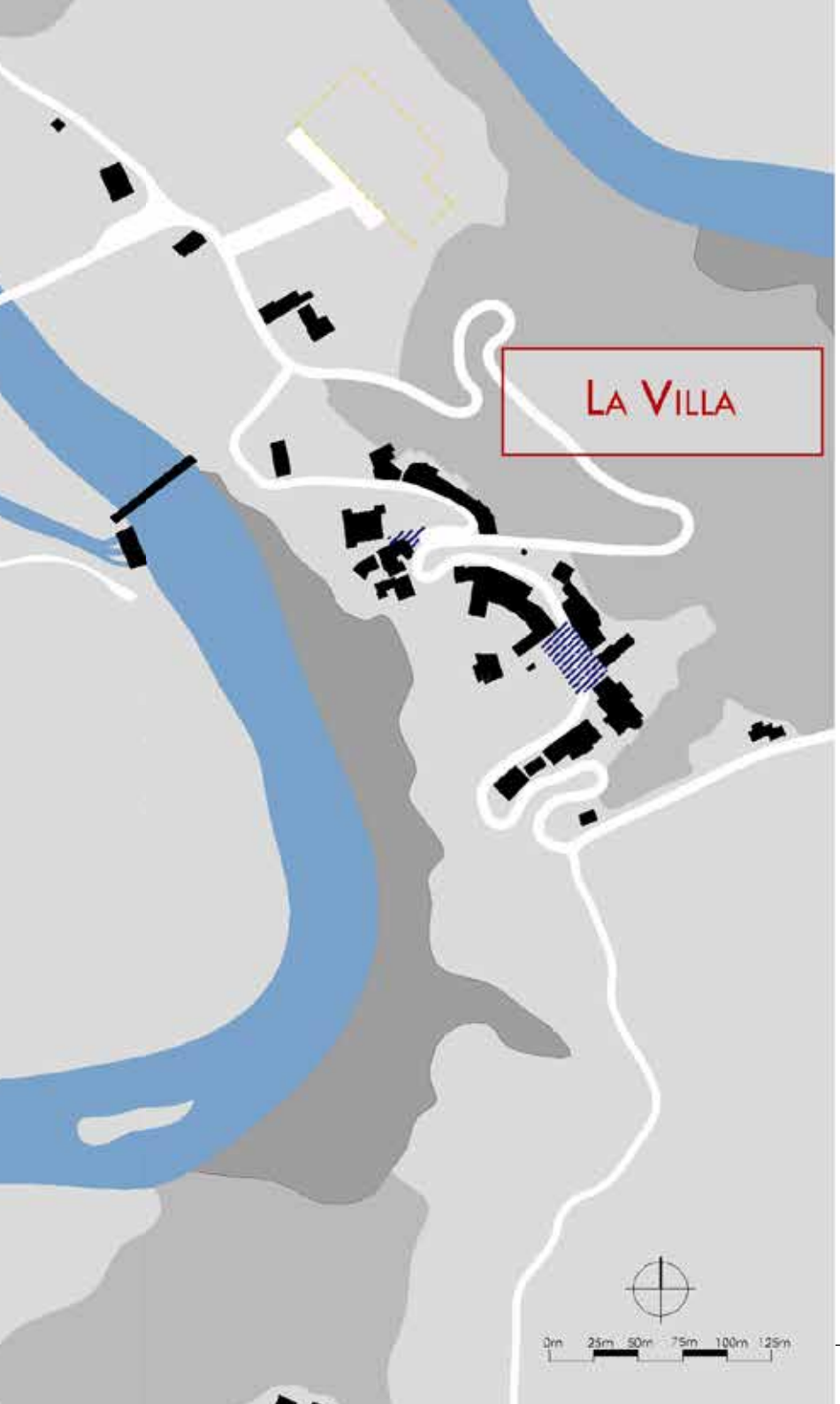
Fig. 9 _ Lago di pesca sportiva

LE AREE DI INTERESSE PUBBLICO COLLETTIVO

Come sottolineato dall'analisi del costruito la frazione Madonna della Neve e La Villa sono principalmente edifici con funzione residenziale.
Poche sono le aree destinate ad uso collettivo di interesse pubblico. Infatti, analizzando il territorio si può notare che nella frazione Madonna della Neve è presente un'unica area baricentrica che funge da piazza principale, piazza per le fiere e feste e parcheggio durante la settimana, tale area è prospiciente all'edificio comunale (fig. 10).
I parchi giochi o comunque di ritrovo sono praticamente inesistenti, il primo si trova in prossimità dell'oratorio Madonna della Neve anche se con attività e attrezzature molto limitate *(fig. 11)* mentre il secondo aldilà del fiume vicino alla scuola materna quest'ultimo completamente sprovvisto di attrezzature *(fig. 12)*.
Infine, ad Ovest del cotonificio è collocata un'ampia area destinata ad uso sportivo, pubblico e privato. Sono presenti diversi campi da gioco come ad esempio il campo da calcio, campo da bocce, campo da tennis ed infine un lago dedicato alla pesca sportiva *(fig.9, 13, 14)*.
Non è migliore la situazione nella frazione La Villa. L'area della frazione è molto limitata e presenta pochi residenti e con età media elevata, qui non esistono aree fruibile dai cittadini. Infatti, non troviamo parchi gioco, piazze in cui potersi riunire o semplicemente passare un po' di tempo. L'unica piazza presente è utilizzabile dai cittadini in modo limitato in quanto sono presenti soltanto un paio di panchine ed è posizionata marginalmente dal passaggio della Strada Provinciale che rende difficile qualsiasi attività collettiva.

Visto il contesto in cui si trova il Comune rimane inteso che molte delle attività all'aperto possono essere svolte lungo il fiume o immersi nelle colline lungo i numerosi sentieri segnalati *(fig. 15, 16)*

11
10
MADONNA DELLA
NEVE
16
14
13
15
9
12



Piazze principali

Giardini ed aree gioco

Cimitero

Campi sportivi: calcio, bocce e tennis

Area sportiva pubblico-privata

Lago di pesca sportiva

n Riferimento fotografico da p. 88 a 89

Fig. 10 _ Piazzetta fronte Municipio

Fig. 11 _ Parco giochi vicino la parrocchia

Fig. 12 _ Parco giochi vicino la scuola materna

Fig. 13 _ Area sportiva, campo da calcetto e calcio

Fig. 14 _ Area sportiva, campo da tennis

Fig. 15 _ Spazi aperti lungo il fiume Tanaro

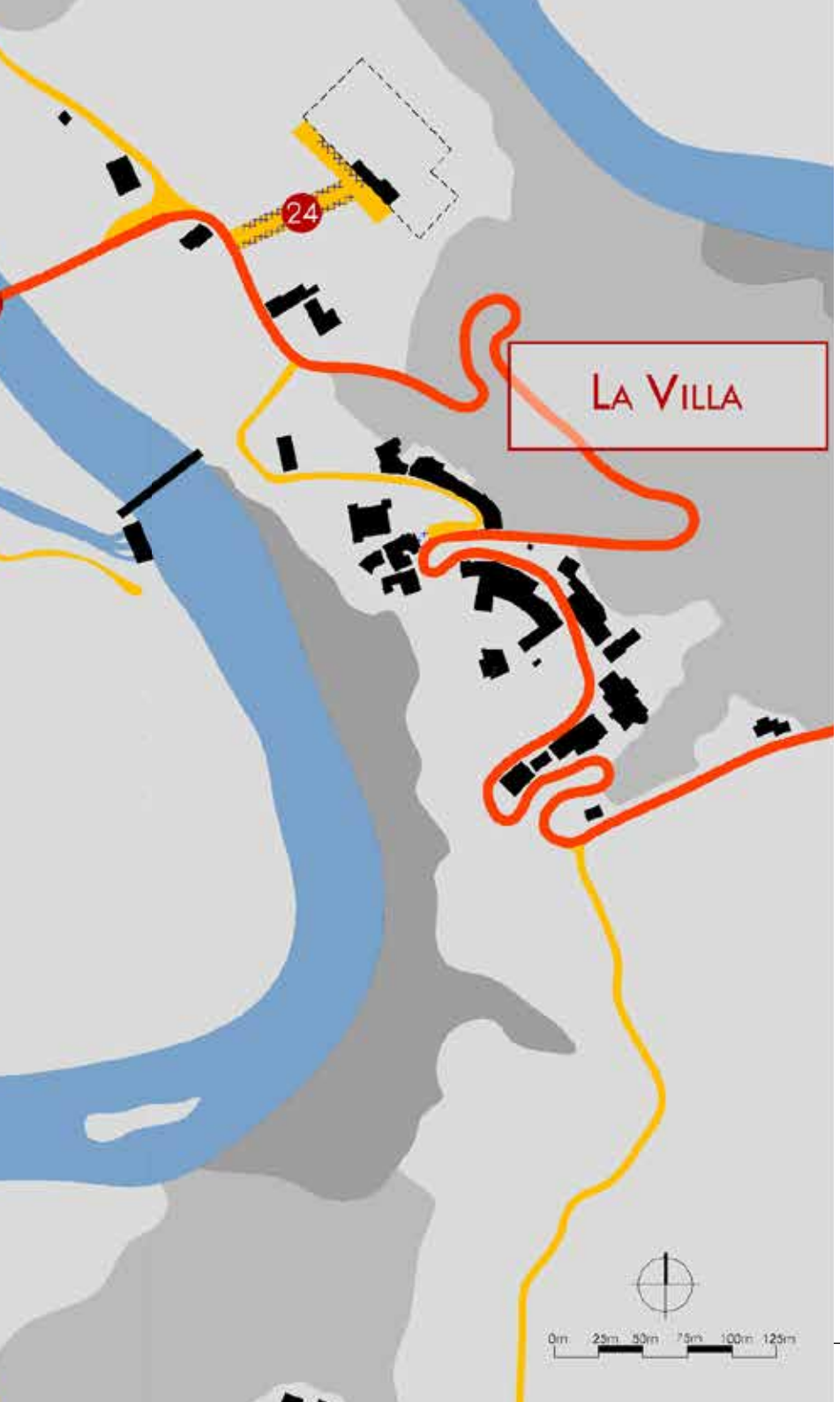
Fig. 16 _ Nucleo residenziale più antico, case operaie

Fig. 17 _ Ponte di collegamento tra la frazione Madonna della Neve e La Villa

LA VIABILITA' ED I COLLEGAMENTI

Il territorio di Clavesana si trova in prossimità del passaggio della Strada Provinciale 12 detta anche la *Fondovalle*. Grazie alla sua posizione è facilmente raggiungibile sia dall'autostrada passando per il comune di Carrù che lungo le strade secondarie passando da Bra in direzione Savona e da Ceva in direzione Torino *(fig. 19)*.
Una volta imboccato lo svincolo per Clavesana ci troveremo inizialmente in via Madonna della Neve *(fig. 20)* che non appena attraversato il ponte lungo la Strada Provinciale 59 da prima consente l'ingresso ne La Villa e poi porta nella profonda Langa *(fig. 17)*. Il secondo tratto che inizia attraversando il ponte del Cotonificio permette il collegamento alle altre frazioni del Comune *(fig. 18)*.
Ultimo livello di viabilità e quello più denso è costituito da vie più o meno grandi che creano una rete di collegamento tra le varie aree che costituiscono il comune.
Come evidenziato dall'analisi della viabilità a fianco non sono presenti in modo capillare aree di sosta e parcheggio anche in quanto è possibile parcheggiare lungo i percorsi ai margini delle carreggiate *(fig. 21)*. Questo fenomeno non crea particolari problemi nella frazione Madonna della Neve quanto nel La Villa. La scarsità di aree localizzate per la sosta e la reale mancanza di aree libere per la loro progettazione implica un'analisi approfondita delle aree per procedere con eventuali interventi nel futuro.
Allo stato attuale non si riscontra la necessità di dover creare nuove aree di sosta in quanto le funzioni presenti non comportano un eccessivo accesso di autoveicoli ma, nell'ottica di una rifunzionalizzazione del Castello, di alcuni altri edifici e delle varie aree che costituiscono la Villa sarebbe auspicabile ripensare il territorio anche nella logica di ottenere migliori collegamenti.

21
17
22
20
23
MADONNA DELLA NEVE
18



Strada Provinciale 12 - La Fondovalle

Viabilità secondaria

Viabilità a livello comunale

Aree di parcheggio

n Riferimento fotografico da p. 94 a 95

Fig. 18 _ Ponte di collegamento della frazione Madonna della Neve al Cotonificio

Fig. 19_ La Fondovalle, bivio verso Torino-Savona e Ceva

Fig. 20 _ Via Madonna della Neve e parcheggi lungo la strada

Fig. 21 _ Viabilità secondaria

Fig. 22 _ Area di parcheggio lungo La Fondovalle

Fig. 23 _ Area di parcheggio fronte Municipio

Fig. 24 _ Area di parcheggio in prossimità del cimitero

2.5 FRAZIONE CAPOLUOGO DETTA ANCHE LA VILLA

Dal fondovalle si può notare a metà collina l'ergersi di bianchi perticali a picco sul fiume Tanaro. Su questo terreno tufoso eroso dal tempo sorge il vecchio borgo, centro di Clavesana fin dai tempi antichi denominato La Villa. Un tempo il paesaggio era formato da filari di uva fino a quando un primo movimento franoso nella primavera del 1773 interessò la Rocca dei Perticali ed un secondo nel 1889, due anni dopo un forte terremoto, staccò una voluminosa frana che modificò il corso del fiume ed il paesaggio circostante.[9]

Salendo dalla vecchia strada che porta a La Villa circa a metà del percorso ci si imbatte in un arco in mattoni dove vi era una delle vecchie porte del borgo (*fig. 2*). Nella casa posizionata alla sinistra denominata Casa del Capitano delle Guardie si può ancora leggere abbastanza chiaramente un affresco raffigurante la Santa Sindone. Si vedono ancora delineate la Madonna ed un Vescovo che reggono il Sacro Lino. Con tutta probabilità l'ignoto artista che ha dipinto su commissione l'opera lo ha eseguito perché proteggesse il borgo dal contagio durante le epidemie di peste o a protezione contro guerre e carestie. Non è, infatti, raro trovare, quello che gli esperti d'arte definiscono pitture povere, fino la fine dell'Ottocento in case, capitelli, cappelle, piloni votivi o come nel nostro caso su muri di case private.

Una seconda ipotesi della rappresentazione della Sindone a Clavesana potrebbe ricordare l'anno 1706 quando il re di Francia Luigi XIV ordinò l'occupazione del Piemonte. Il 16 giugno la famiglia ducale riuscì a lasciare Torino per porsi in salvo a Genova portando con sé la preziosa reliquia. Durante il lungo viaggio attraversarono la Diocesi di Mondovì fecero sosta e affidarono il Santo Telo al vescovo Giovanni Isnardi del Castello. Il passaggio suscitò grande interesse della popolazione che volle ricordarlo con affreschi sulle facciate.[10]

Continuando il percorso si giunge sulla strada provinciale in quella che era piazza Roma; il suo ampliamento ha comportato l'abbattimento di antiche porzioni di borgo. A destra sorge il Castello Nuovo (*fig.* 1) e di fianco la chiesa della Confraternita di San Giovanni Battista che sostituì la precedente antica Chiesa dei Disciplinati (*fig.* 2).

Il Castello Nuovo è il settecentesco Palazzo appartenente alla famiglia Caramelli i cui beni dal 1780 vennero incamerati dallo Stato Sabaudo. In seguito parte di essi furono acquistati da Carlo Chiecchio di Clavesana che entrò in possesso anche del Castello.

Da notare di fronte la presenza di una torre che sorge sul luogo dell'antico campanile delle chiesa di San Bernardo completamente demolita. La torre venne restaurata nel 2014 in seguito all'acquisto dell'Amministrazio-

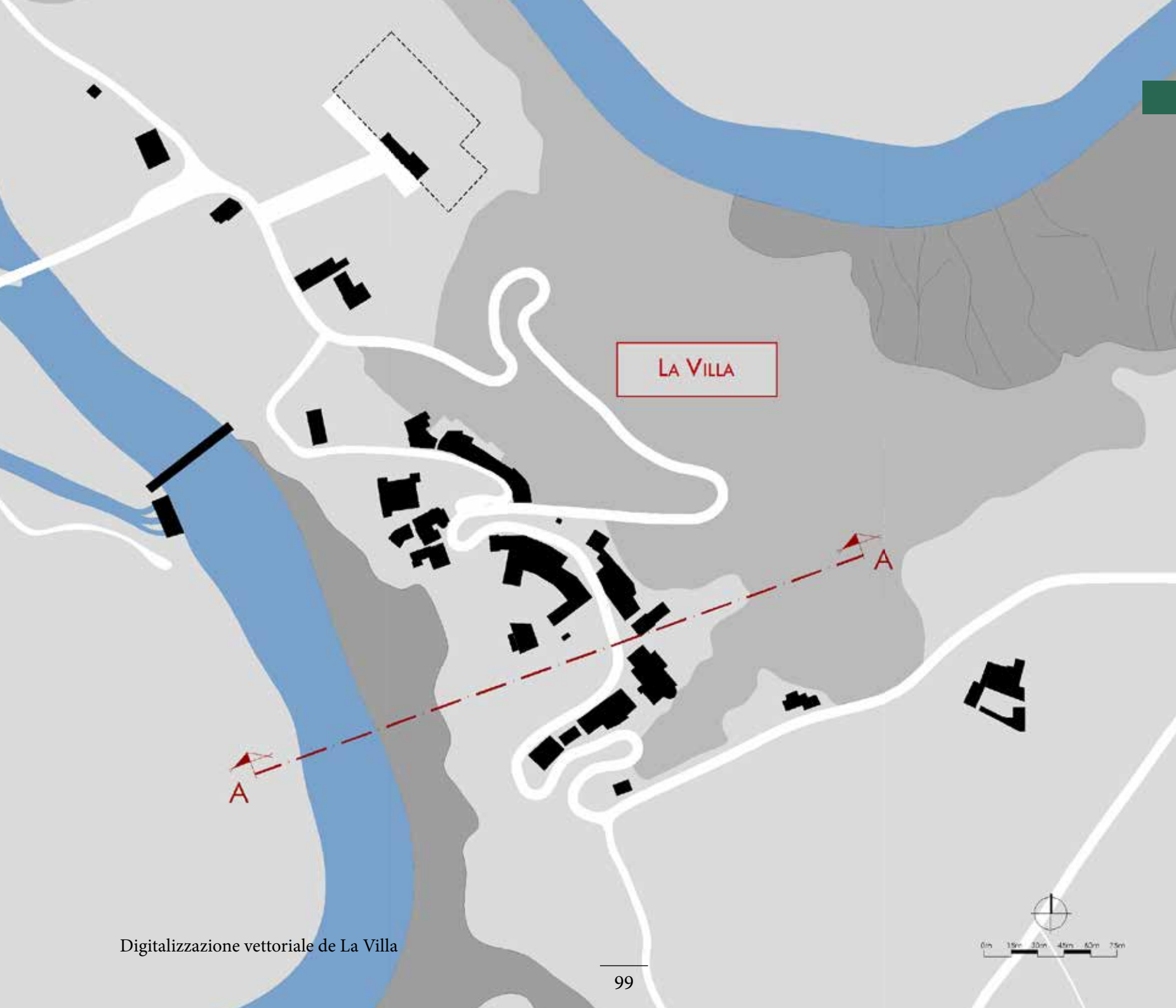
ne del comune di Clavesana (*fig.* 3).
Anche in questa porzione nel XX secolo sono stati demoliti gli edifici più antichi racchiusi nelle mura del vecchio borgo.

Proseguendo la salita si arriva nell'attuale piazza Vittorio Emanuele II dove possiamo notare alcuni importanti elementi. Notiamo la chiesa barocca dedicata a San Michele Arcangelo che nel 1770 fu eretta su progetto di un discepolo dell'architetto Francesco Gallo, con facciata in laterizio e campanile intonacato (*fig.* 9). Attorno i più antichi palazzi (*fig.10*) tra cui anche l'originaria sede del Comune (*fig.* 11) e l'attuale museo etnografico dedicato alla storia sociale ed economica del paese (*fig.* 12). In centro alla piazza sono presenti due cannoni che inquadrano le lapide in memoria dei caduti delle due Grandi Guerra (*fig.* 13). Alle spalle della piazza è presente, in sommità ai perticali, prati ove una volta sorgeva il Castel Vecchio di carattere aleramica costruito tra il XII e XIII secolo e distrutto nel XVIII. Questa porzione di territorio, infatti, in passato non aveva la stessa connotazione topografica ma, era il punto più alto del borgo che a causa delle numerose frane nel tempo ha cambiato la sua morfologia. Del Castello non rimangono che parti di muratura ora inglobate nelle abitazioni che circondano l'area.
La torre centrale di Castiglion Falletto che appartiene dal 1225 alla famiglia aleramica dei marchesi di Saluzzo potrebbe far intuire ciò che poteva essere la torre di Clavesana.

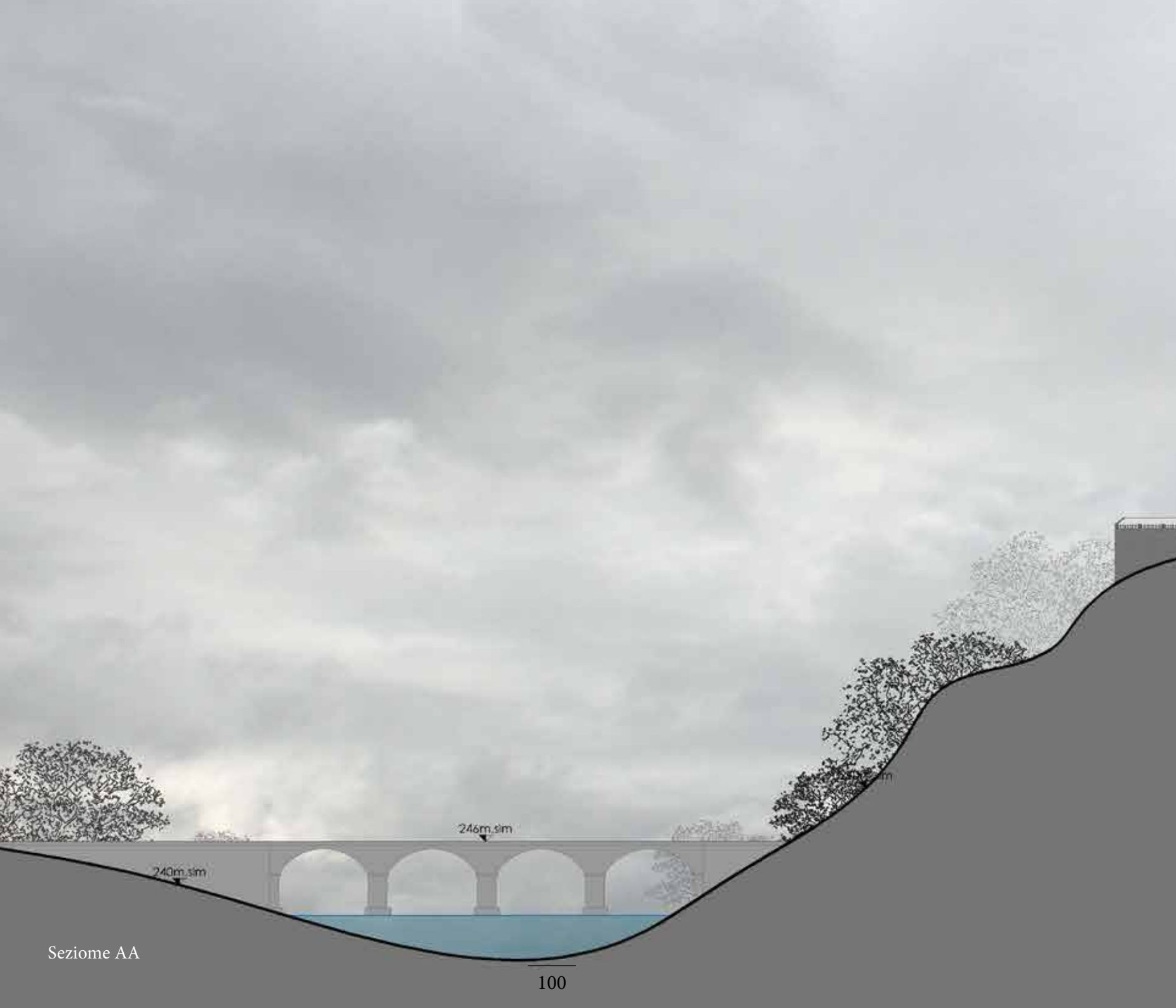
Continuando la risalita lungo la strada in prossimità del bivio con località Valoria troviamo la Cappella di San Giovanni in origine chiesa Parrochiale del paese (*fig.* 14) e luogo dell'antico cimitero in uso fino al 1835. Con l'apertura del nuovo cimitero a valle (*fig.* 7) l'edificio perse la sua importanza e durante il terremoto del 1887 subì gravi danni. Per anni diroccata venne restaurato nel 1904.[11]

9. E. DOMPE', V. MASANTE, E. SARDO, *Clavesana. Paese di fiume, paese di Langa. Dall'alluvione alla ricostruzione,* Clavesana, Amministrazione Comunale di Clavesana e della Parrocchia di Madonna della Neve, 1995.
10. http://www.sebastianus.org/affresco-sindonico-a-clavesana/
11. E. DOMPE', *Clavesana da ieri a oggi. Il marchesato, le famiglie, il paese,* Genova, De Ferrari, 2004.

Vista aerea de La Villa
Fonte: Google Earth Pro



Digitalizzazione vettoriale de La Villa



Seziome AA

Piazza Vittorio
Emanuele
317m.slm
312m.slm

7
La Villa
4
8
1
6
5
2
3
11
10
12
13
9
14

LE FUNZIONI DEL COSTRUITO

- Edifici con funzione residenziale
- Chiesa San Michele
- Edifici Comunali
- Edifici centrale idroelettrica
- Castello di Clavesana
- Edificio d'ingresso al cimitero
- Area cimiteriale
- n Riferimento fotografico da p. 104 a 107

Fig. 1 _ Ripresa fotografica Nord-Ovest dal drone

Fig. 2 _ Chiesa Confraternita di San Giovanni Battista

Fig. 3 _ Torre Civica

Fig. 4 _ Via Vecchia, fuori dalla porta del Borgo

Fig. 5 _ Via Vecchia, dentro le mura del borgo

Fig. 6 _ Casa del Capitano delle Guardie e terrazzo di pertinenza

Fig. 7 _ Nuovo cimitero

Fig. 8 _ Ripresa fotografica Nord dal drone

Fig. 9 _ Chiesa Parrocchiale di San Michele

Fig. 10 _ Antichi fabbricati del borgo

Fig. 11 _ Antico palazzo comunale

Fig. 12 _ Museo Etnografico di Clavesana

Fig. 13 _ Monumento ai caduti

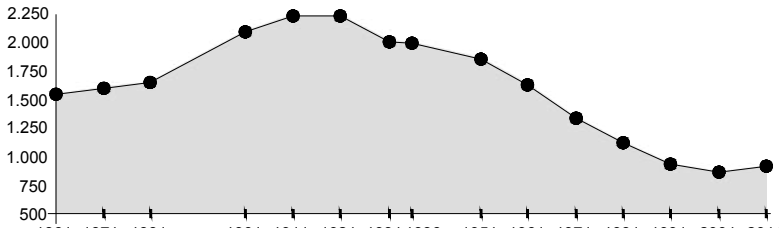
Fig. 14 _ Cappella San Giovanni

Fig. 15 _ Osteria abbandonata de La Villa

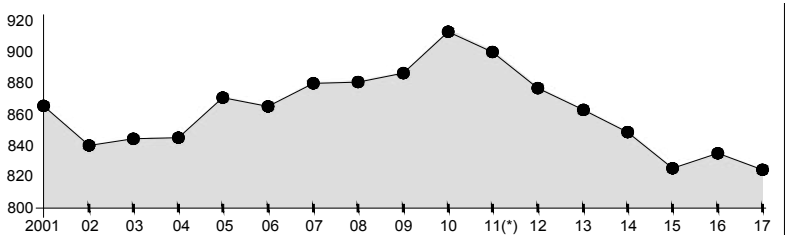
“L’ABITATO NON ABITATO”

Dal momento che nella parte più antica di Clavesana negli ultimi anni si sta vivendo un fenomeno di costante abbandono dell’abitato gli edifici presenti nella frazione de La Villa si possono classificare in tre tipologie: edifici tutt’ora abitati dai clavesanesi, edifici utilizzati come seconde case o case vacanza ed edifici abbandonati.

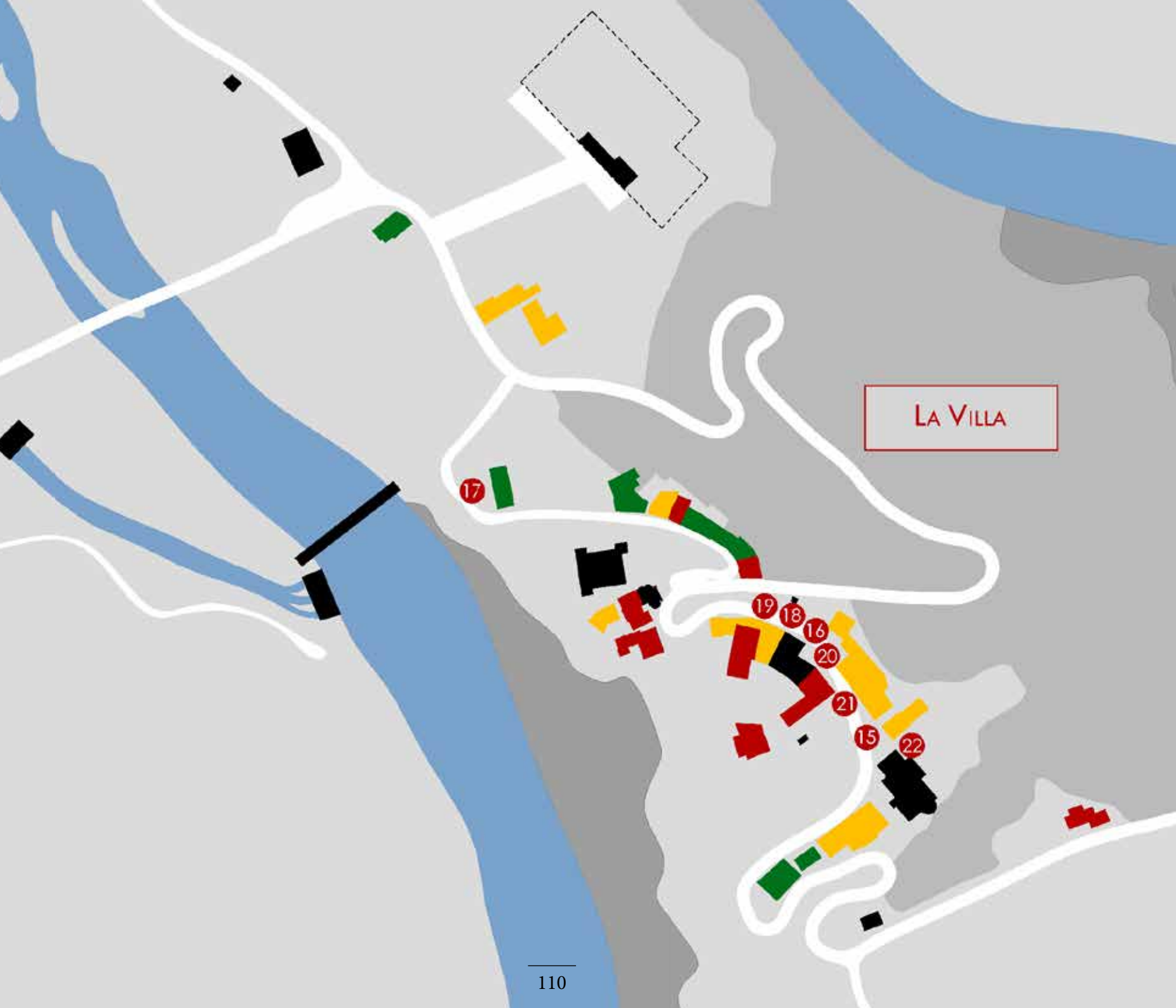
La tendenza di abbandono dei luoghi è sottolineata anche dai grafici dell’andamento demografico (dati ISTAT)[n], dove si nota come dal 1861 fino al 1921 la popolazione residente era in costante crescita grazie soprattutto alla presenza del Cotonificio (picco in aumento negli stessi anni dell’apertura dello stabilimento). Rimanendo costante o in leggero aumento dal 1901 al 1921 successivamente ha iniziato a subire un lento ma costante calo demografico. Dalla planimetria a fianco si nota come sono abbandonati gli edifici più antichi del luogo cioè quelli in prossimità di Piazza Vittorio Emanuele; il Castello, fino al 2015 abbandonato e dimenticato invece, è soggetto ad interventi di restauro ed a breve ricomincerà la sua nuova vita.

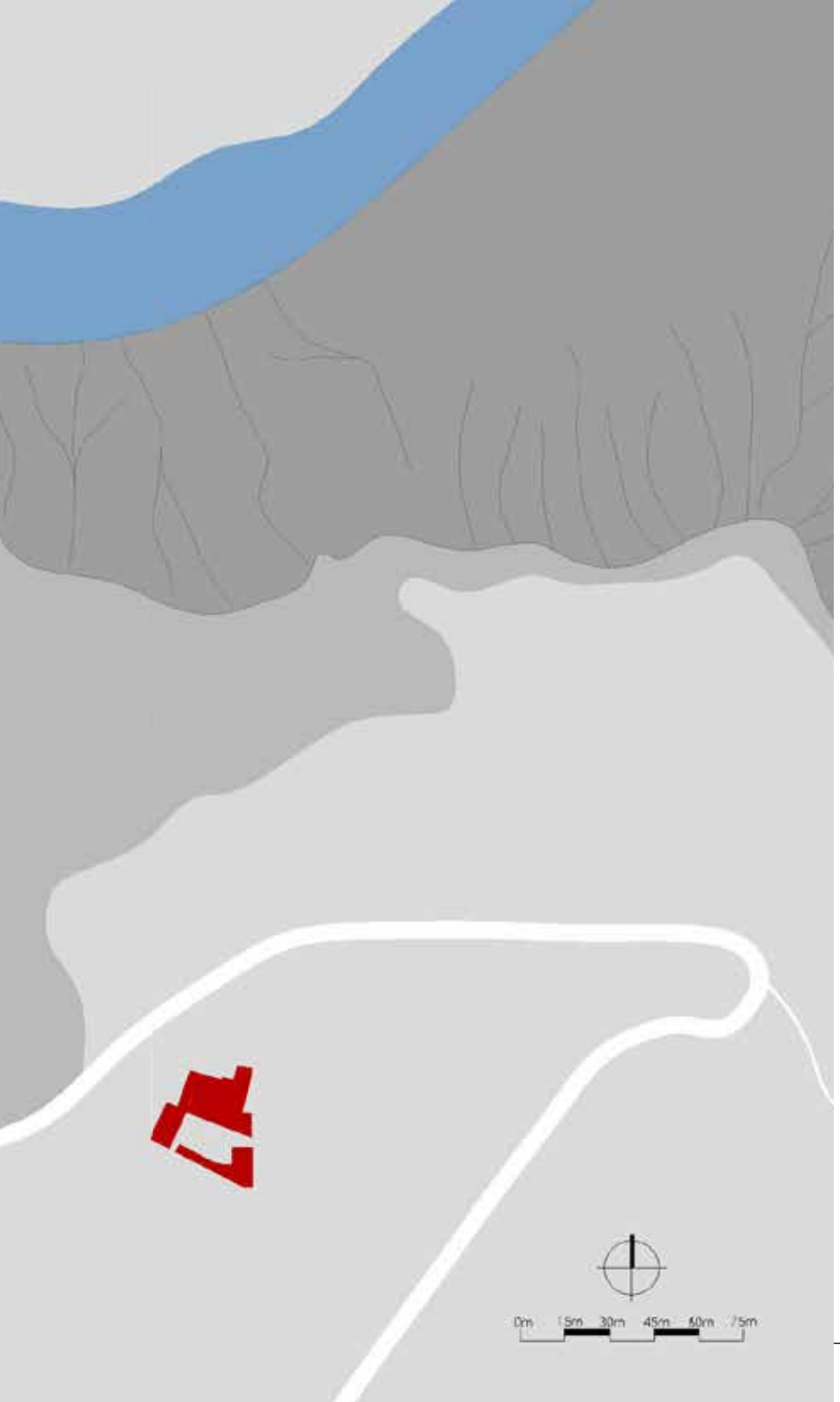


Popolazione residente ai censimenti, Comune di Clavesana
Dati ISTAT dal 1861 al 2011
Fonte: www.tuttitalia.it



Andamento della popolazione residente, Comune di Clavesana
Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno dal 2001 al 2017
Fonte: www.tuttitalia.it


La Villa
17
19
18
16
20
21
15
22



Edifici con funzioni diverse dal residenziale

Case abitate

Seconde case e case vacanze

Edifici abbandonati

n Riferimento fotografico da p. 112-113

Fig. 16 _ Insegne di attività abbandonate

Fig. 17 _ Villa su via Vecchia non più abitata

Fig. 18 _ Palazzi storici abbandonati

Fig. 19 _ Palazzi storici abbandonati

Fig. 20 _ Trattoria abbandonata de La Villa

Fig. 21 _ Parte di edifici abbandonati

Fig. 22 _ Palazzi storici abbandonati

2.6 LE PRINCIPALI TRASFORMAZIONI DELL'ANTICO BORGO

Le principali frazioni che costituiscono il Comune di Clavesana sono Madonna della Neve e Capoluogo detto anche La Villa, quest'ultima il centro storico del Comune. Esse sono collegate da un ponte ricostruito circa a metà del 1900, quello originario, risalente al 1891, è stato minato dai partigiani durante la Seconda Guerra Mondiale per evitare l'invasione tedesca *(fig. 1a, 1b)*. In precedenza per oltrepassare il fiume dal fondovalle verso la parte storica ci si serviva di una piccola imbarcazione nel "porto" posizionato nell'attuale luogo del ponte *(fig. 2)*.

La prima frazione, lungo la fondovalle, nasce all'inizio del XX secolo insieme all'impianto tessile grazie al quale inizia a svilupparsi una rete di servizi e nuove residenze per gli operai intorno alle poche antiche cascine e la vecchia chiesa dedicata a Madonna della Neve.

La seconda, antico nucleo di Clavesana, si sviluppa in posizione più rialzata e gode di una vista panoramica su tutto il territorio. Verso valle si trova a ridosso dei perticali creatisi successivamente a frane causate da alcuni terremoti, in particolare quello del 1887 che causò il distacco di una vasta porzione di collina a ridosso del centro abitato che cambiò definitivamente la conformazione del territorio *(fig. 3a, 3b)*.

L'obiettivo di questo paragrafo è analizzare le trasformazioni che ha subito il vecchio centro del Comune, in particolare mutamenti degli spazi, demolizioni degli edifici e nuove costruzioni sottolineando, per quel che si conosce, anche le funzioni che hanno avuto nel tempo con particolar attenzione agli ultimi due secoli.

Il primo aspetto da evidenziare è la connessione tra le due frazioni. Nella planimetria di progetto della Salita della Villa e successiva Salita di S. Cius.ppe datata 27 Maggio 1864 si nota che il vecchio ed il nuovo percorso non coincidono, oltre alla via Vecchia era presente un percorso che portava all'attuale piazza Vittorio Emanuele che attualmente non esiste più. La nuova strada fu progettata per il passaggio di veicoli e quindi, per superare il brusco dislivello il percorso è più articolato. Il nuovo tratto non si ferma infatti in piazza ma, prosegue il suo percorso oltre la Cappella di San Giuseppe fino a collegare alla frazione Lo Sbaranzo ed il resto del territorio della Langa *(fig. 4)*. Lungo il percorso, alle spalle della chiesa dedicata a San Michele, vi era presente l'antico cimitero che a causa di frane e cedimenti ha dovuto trovare nuova collocazione fuori dall'antico borgo *(punto A)*.

Secondo delle planimetrie e quanto riportato in alcuni testi la collocazione dell'antico Castello non coinciderebbe con quello attuale che risale alla fine del XVII secolo. Infatti, l'antico Castello era stato costruito nei pressi dell'attuale piazza Vittorio Emanuele che risulta

tutt'ora il punto più alto del borgo e che consente miglior visibilità su tutta la valle *(fig. 5)*. Purtroppo non esiste testimonianza della sua presenza in sito anche se alcuni edifici presentano parti di fondazione risalenti all'antica costruzione. Si ipotizza che l'aspetto del Castello fosse simile a quello tutt'ora presente nel comune di Castiglion Falletto vista la presenza nella zona dei Marchesi di Saluzzo[12] *(fig. 6)*.

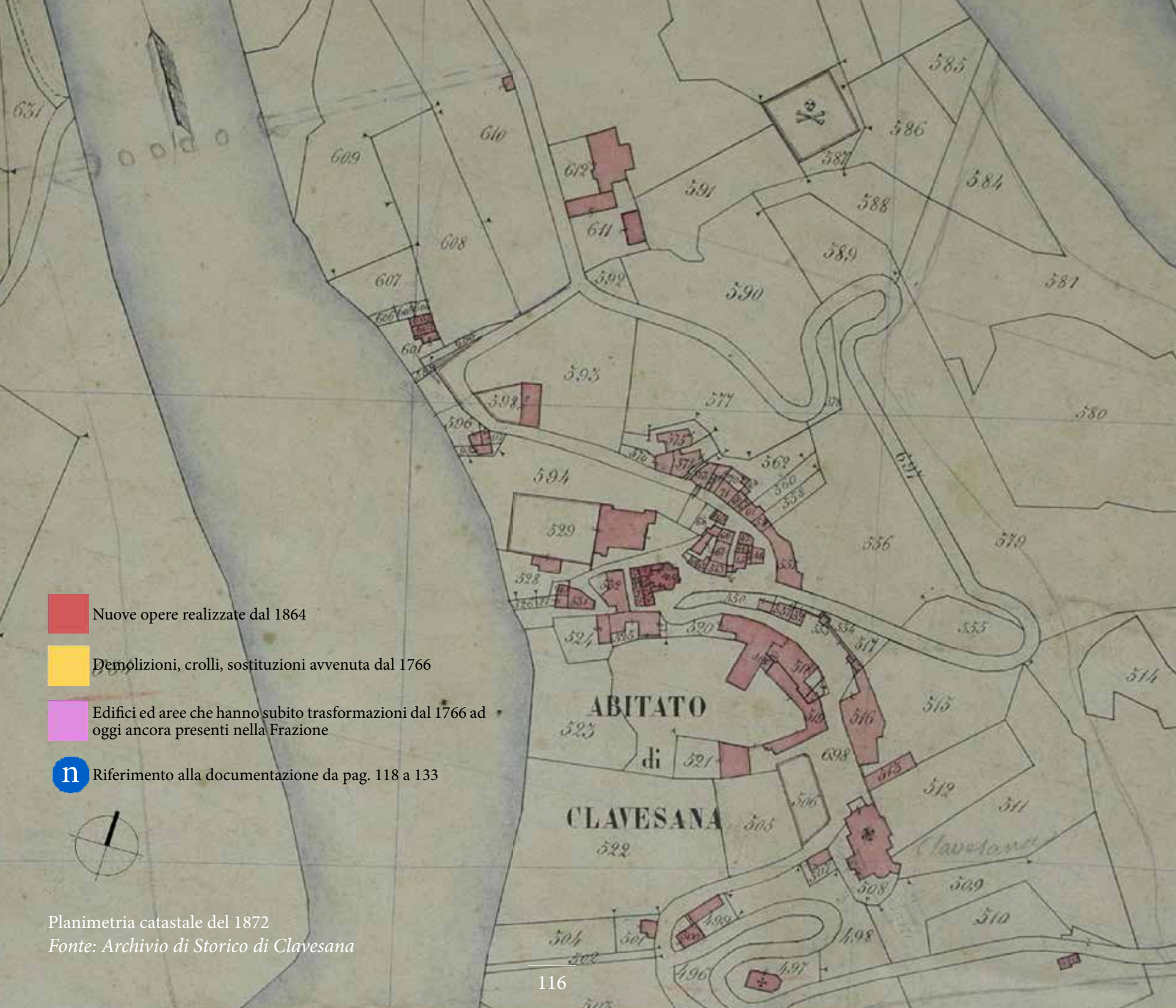
Osservando in dettaglio la planimetria di via Vecchia del 1864 si possono notare alcuni cambiamenti avvenuti nel tempo. Partendo da valle, notiamo che sono presenti due fabbricati che attualmente non esistono più, del primo (*punto B*) si riescono ancora scorgere delle tracce; del secondo (*punto C*) invece, non esiste più segno probabilmente a causa della sua vicinanza alle aree franate.

Risalendo la via, in prossimità della Casa del Capitano delle Guardie è indicato sulle planimetrie catastali un gruppo di fabbricati che attualmente non esistono più e che risulta esser stati demoliti tra il 1980 ed il 1984 *(fig. da 8a a 8d);* questo intervento ha lasciato un grande vuoto nel cuore del borgo antico. La demolizione è avvenuta per diverse ragioni: l'allargamento della sede stradale, un costante degrado strutturale testimoniato da alcuni abitanti del paese e dalle fotografie ed un continuo abbandono di questi territori hanno portato all'irreversibile scelta del loro abbattimento. Stessa sorte hanno subito le case in prossimità della torre civica, legata più a motivi di passaggio di automezzi che di degrado *(fig. 9a, 9b)*.

Riprendendo la Strada Provinciale 59 e proseguendo la salita si incontra la torre civica in pietra. Di recente restauro nel tempo ha subito o avrebbe dovuto subire alcune modifiche. Infatti, sono reperibili alcune tavole del 13 Giugno 1865 degli interventi da effettuarsi tra la torre e la Casa Rocco ora demolita. L'intervento prevedeva la realizzazione di una condotta per le acque piovane e di un muro di sostegno con terrapieno *(fig. 10a, 10b)*. In seguito, l'intervento si concentrava sulla torre con intenzione di il riabbellire il suo aspetto esterno che però non fu mai realizzato *(fig. 11a, 11b)*.

Al bivio con la frazione Valoria troviamo la Cappella dedicata San Giuseppe. Attualmente è una piccola costruzione di pianta regolare e copertura a capanna recentemente restaurata ma, non è sempre stata così. Una planimetria non datata indicante una proposta di progetto di due scalinate verso il fronte principale evidenziando la presenza di una sacrestia esposta ad Est; nei disegni è già indicata come parte in rovina infatti, attualmente non è più esistente. Se si confronta la tavola del prospetto principale e lo stato attuale ci si accorge che non corrispondono le bucature; purtroppo non sono riuscito a reperire materiale che spieghi questo tipo intervento *(fig. da 12a a 12c)*.

12. A. SERAFINI, *Caramelli di Clavesana: storia genealogica di una famiglia del vecchio Piemonte 1100-1900,* Roma, Tip. dell'Unione Editrice, 1913.



Nuove opere realizzate dal 1864

Demolizioni, crolli, sostituzioni avvenuta dal 1766

Edifici ed aree che hanno subito trasformazioni dal 1766 ad oggi ancora presenti nella Frazione

n Riferimento alla documentazione da pag. 118 a 133

Planimetria catastale del 1872
Fonte: Archivio di Storico di Clavesana

Vista aerea 2018
Fonte: Google Earth Pro

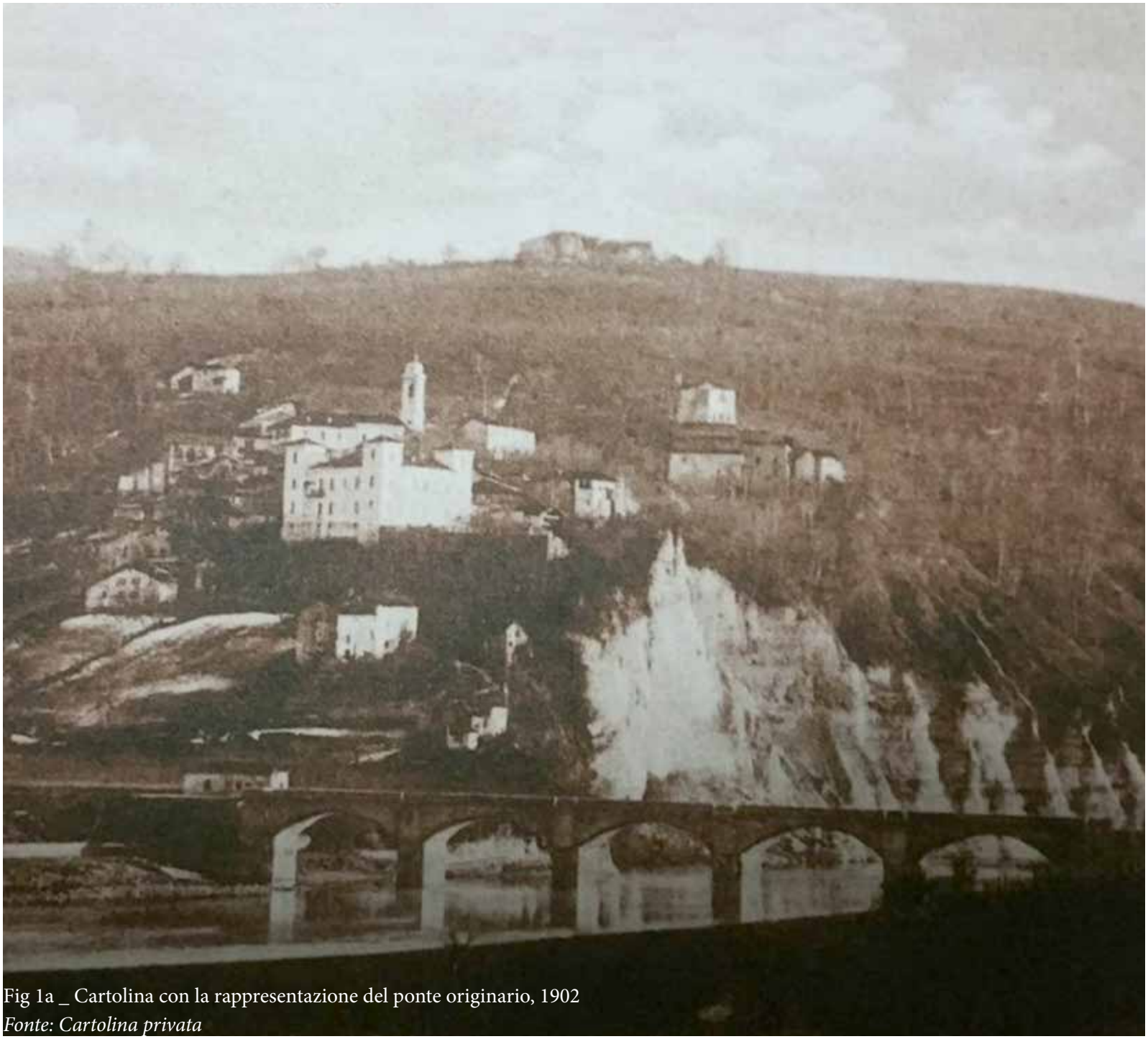


Fig 1a _ Cartolina con la rappresentazione del ponte originario, 1902
Fonte: Cartolina privata

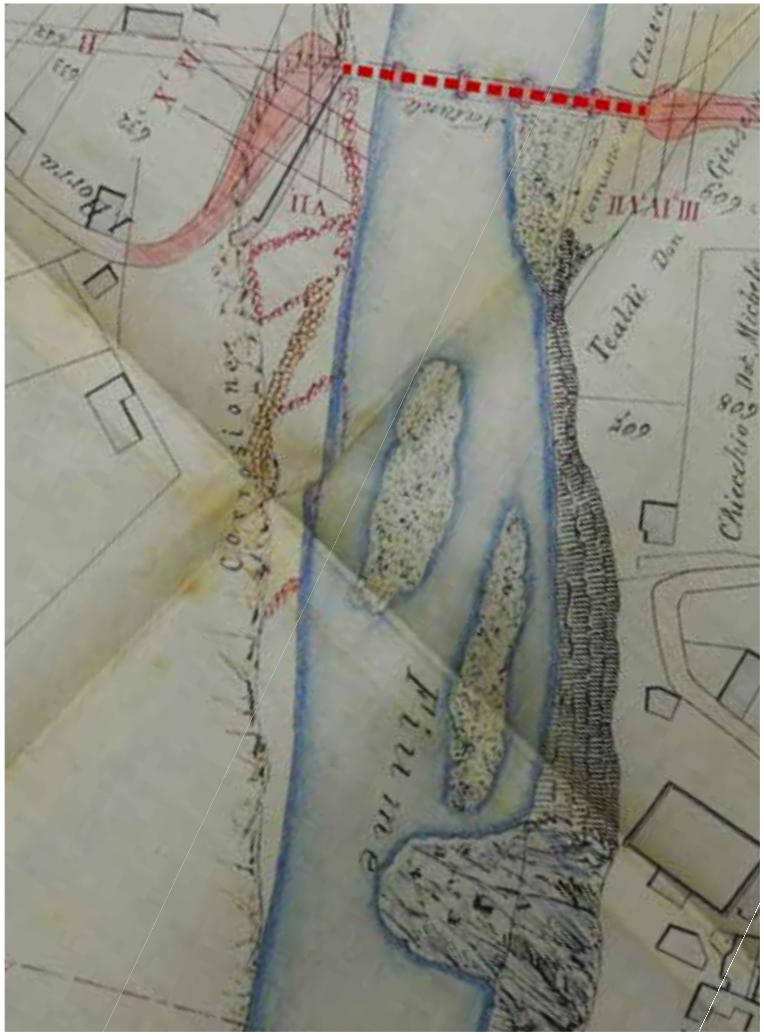


Fig. 1b _ Planimetria di progetto del ponte, 1891
Fonte: Archivio di Storico di Clavesana

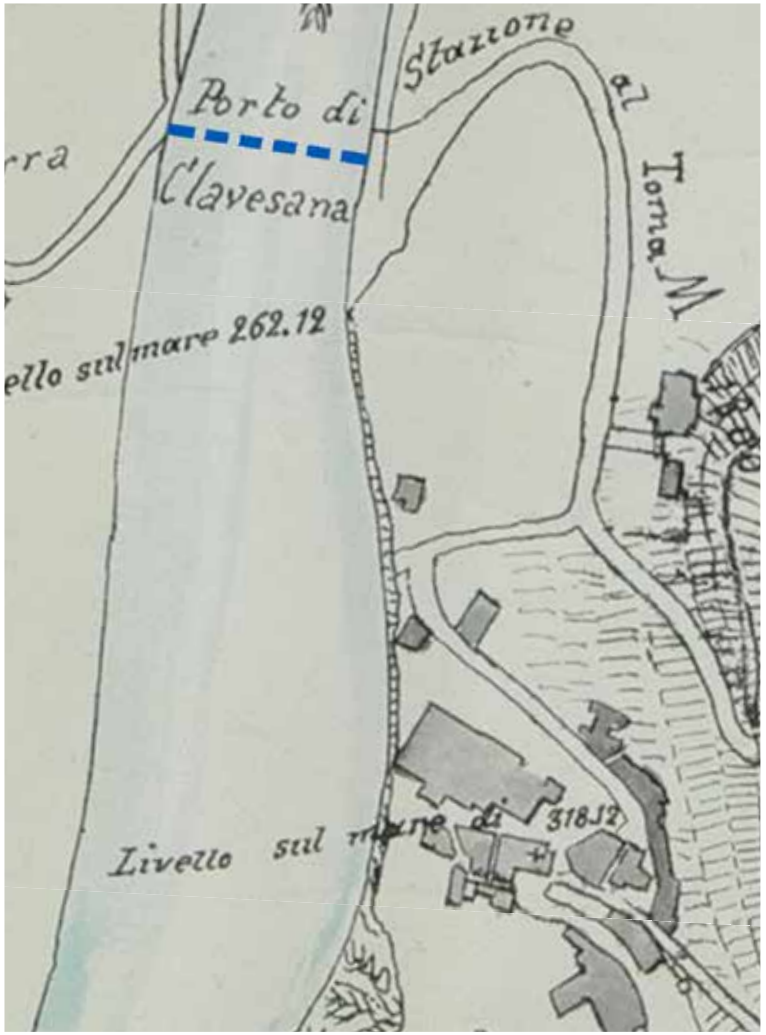


Fig. 2 _ Planimetria indicante l'esistenza di un porto antecedente la costruzione del ponte, 1870
Fonte: Archivio di Storico di Clavesana

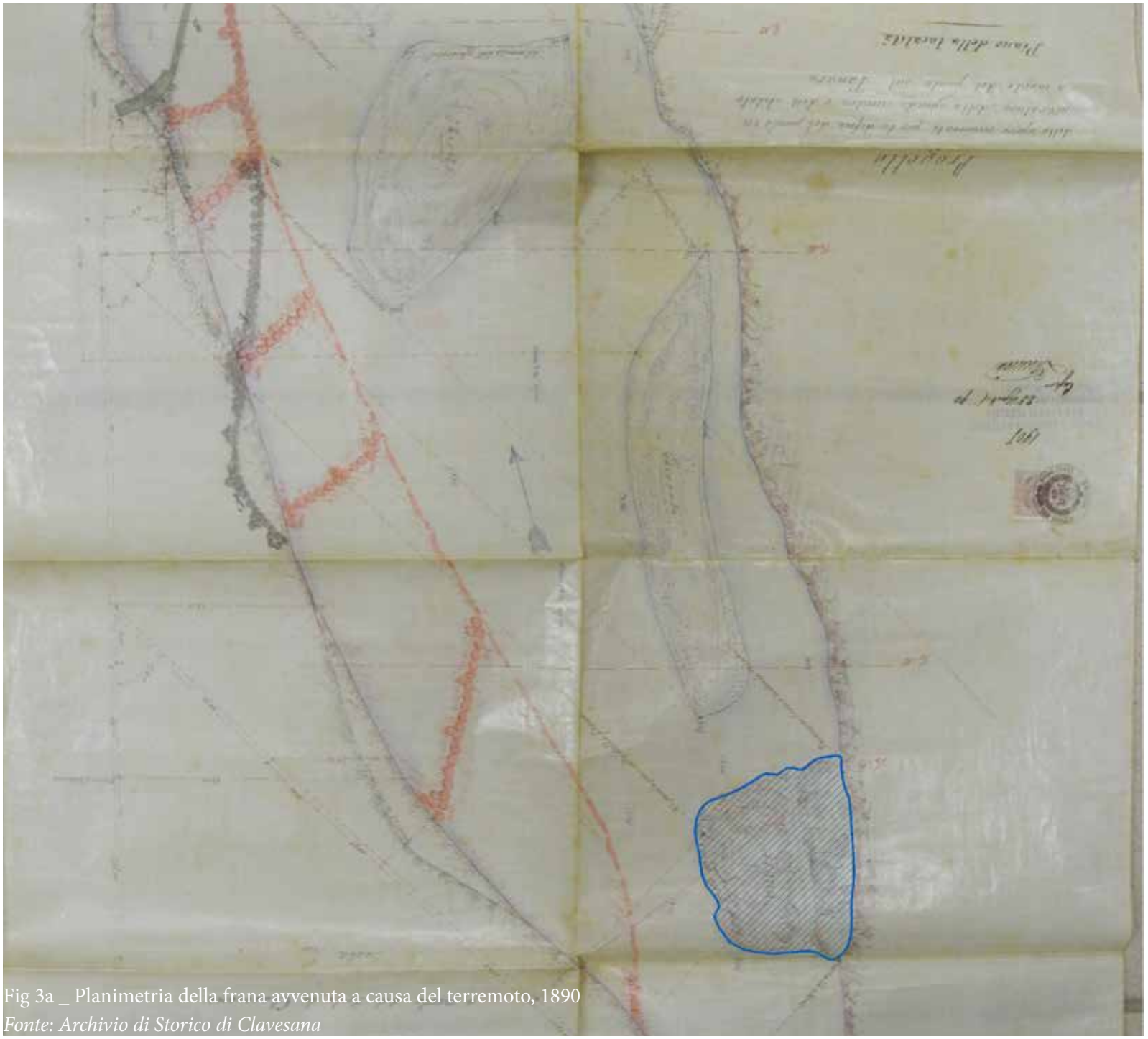


Fig 3a _ Planimetria della frana avvenuta a causa del terremoto, 1890
Fonte: Archivio di Storico di Clavesana

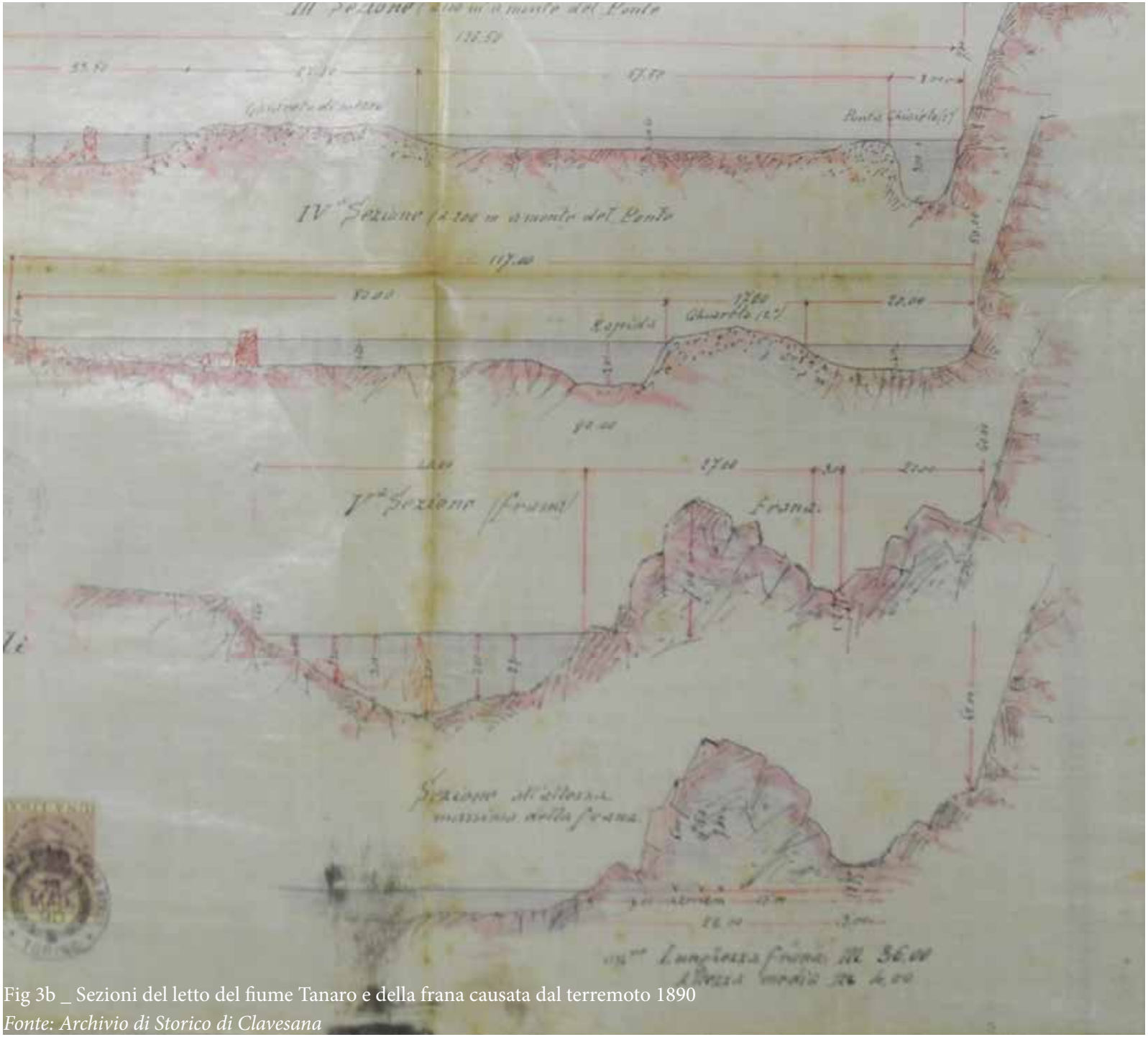


Fig 3b _ Sezioni del letto del fiume Tanaro e della frana causata dal terremoto 1890
Fonte: Archivio di Storico di Clavesana

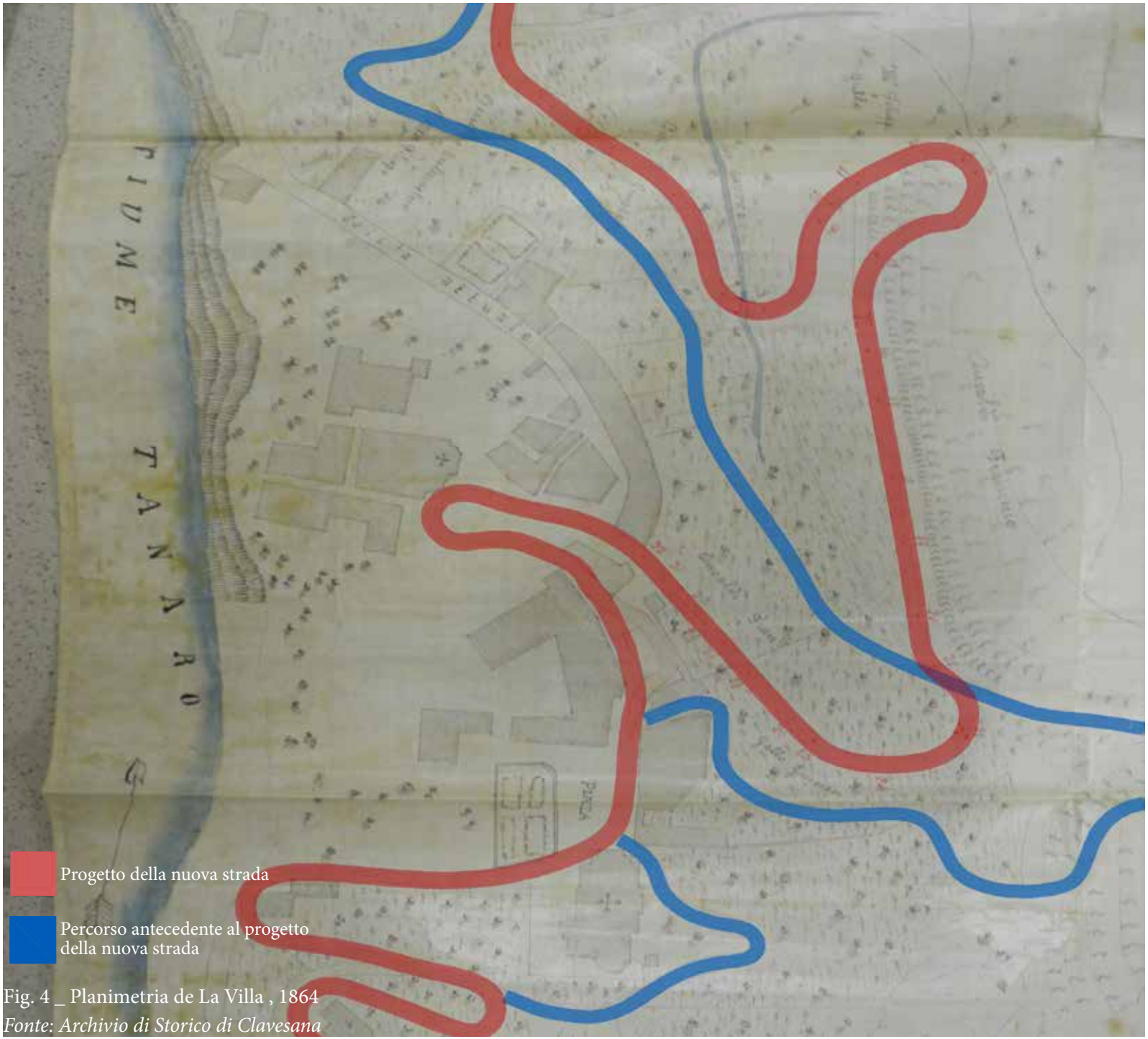


Fig. 4 _ Planimetria de La Villa , 1864
Fonte: Archivio di Storico di Clavesana

Di particolare importanza è la planimetria risalente al 1766 di Piazza Vittorio Emanuele nella quale viene indicato l'ingombro della nuova chiesa Parrocchiale chiesta dalla Comunità di Clavesana; realizzata tra il 1766 e il 1773 su disegno dell'arch. F. Gallo da un suo allievo.

Di fondamentale importanza è la forma dell'angolo della Casa Rustica *(punto O)* del Sign. Marchese Faussone che ricorda la forma delle mura di cinta dei castelli e la Strada tendente al Castello (*punto Q)* che ci permette di dire con certezza che il vecchio Castello si trovasse in posizione differente da quello attuale.

Fig 5 _ Piazza Vittorio Emanuele con indicazione delle mura del vecchio Castello, 1766.
Fonte: ASTo, Sezioni Riunite, Carte Topografiche e disegni, Controllo Generale di Finanze, Tipi annessi alle patenti, XVIII, Clavesana, disegno 9, fishe 753.

Fig 6 _ Rappresentazione dell'abitato di Castiglione Falletto ed in particolare del Castelllo, XVIII sec.
Fonte: A. SERAFINI, *Caramelli di Clavesana: storia genealogica di una famiglia del vecchio Piemonte 1100-1900*, *Roma, Tip. dell'Unione Editrice, 1913.*

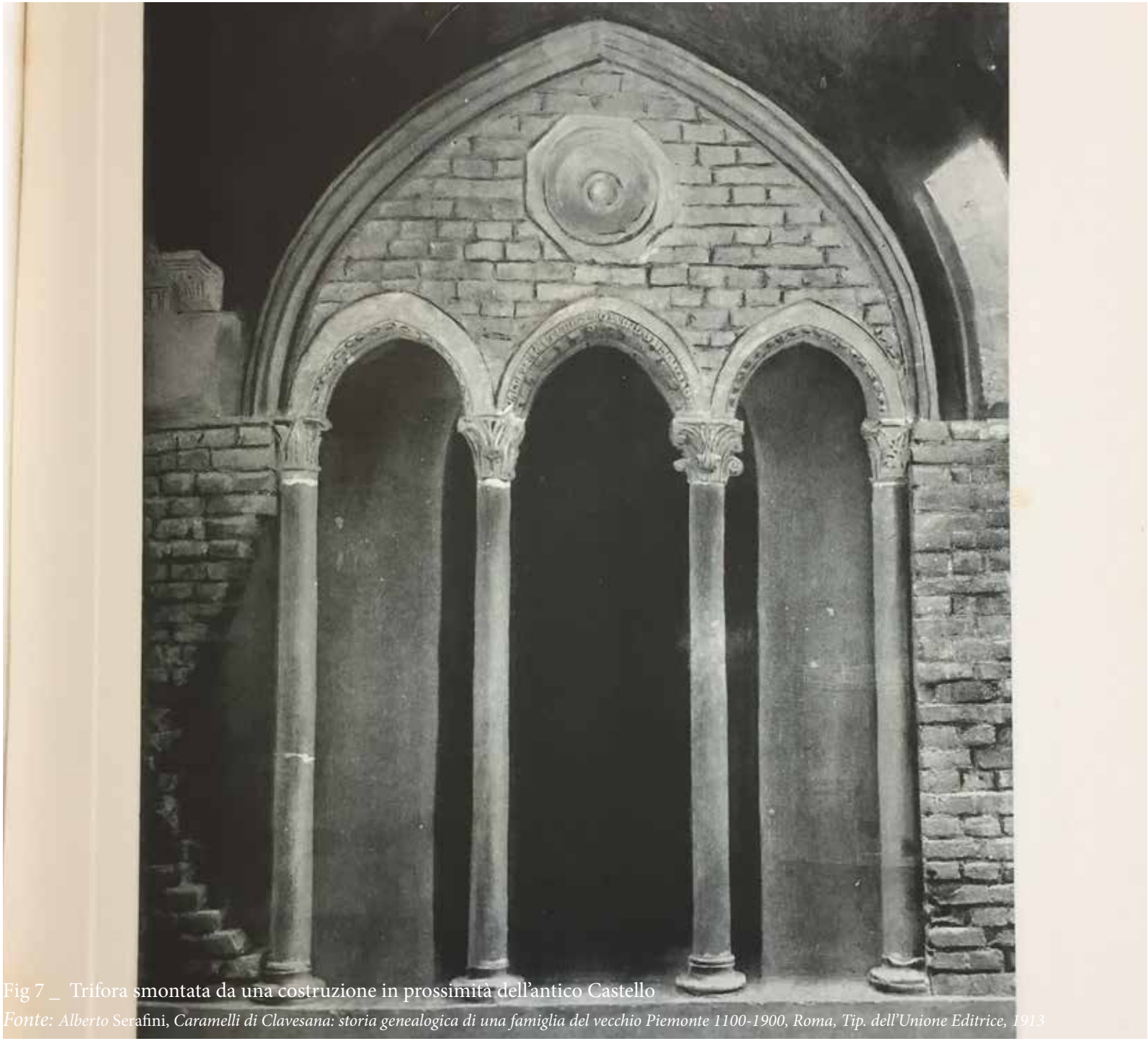


Fig 7 _ Trifora smontata da una costruzione in prossimità dell'antico Castello

Fonte: *Alberto* Serafini, *Caramelli di Clavesana: storia genealogica di una famiglia del vecchio Piemonte 1100-1900, Roma, Tip. dell'Unione Editrice, 1913*

PRIMA

Fig. 8a _ Porzione del Borgo antico prima della demolizione degli anni ‘80

Fonte: Fotografia privata

DOPO

Fig. 8b _ Porzione del Borgo antico demolita negli anni ‘80

Fonte: Fotografia privata

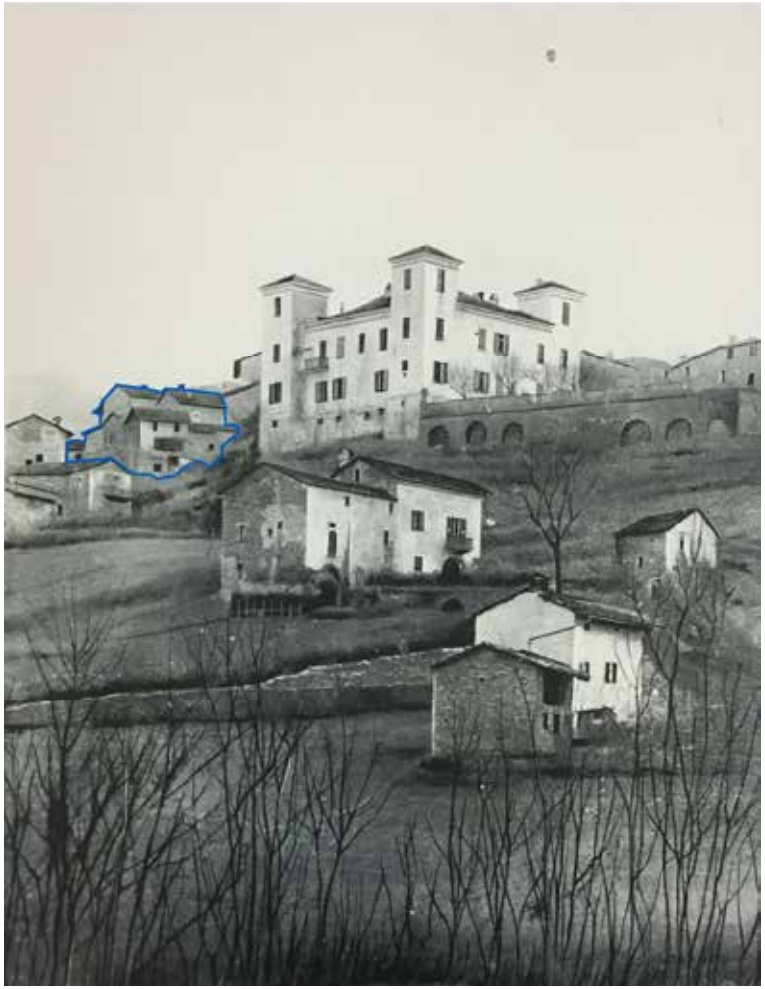


Fig. 8c _ Rappresentazione della veduta del Castello e della porzione del vecchio Borgo oggi demolito, XVIII sec.
Fonte: A. SERAFINI, *Caramelli di Clavesana: storia genealogica di una famiglia del vecchio Piemonte 1100-1900,* Roma, Tip. dell'Unione Editrice, 1913.

Fig. 8d _ Fotografia, 1947
Fonte: https://www.facebook.com/groups/760240283987758/

Fig. 9a _ Fotografia che rappresenta la seconda porzione del Borgo prima della demolizione, 1984
Fonte: Forografia privata

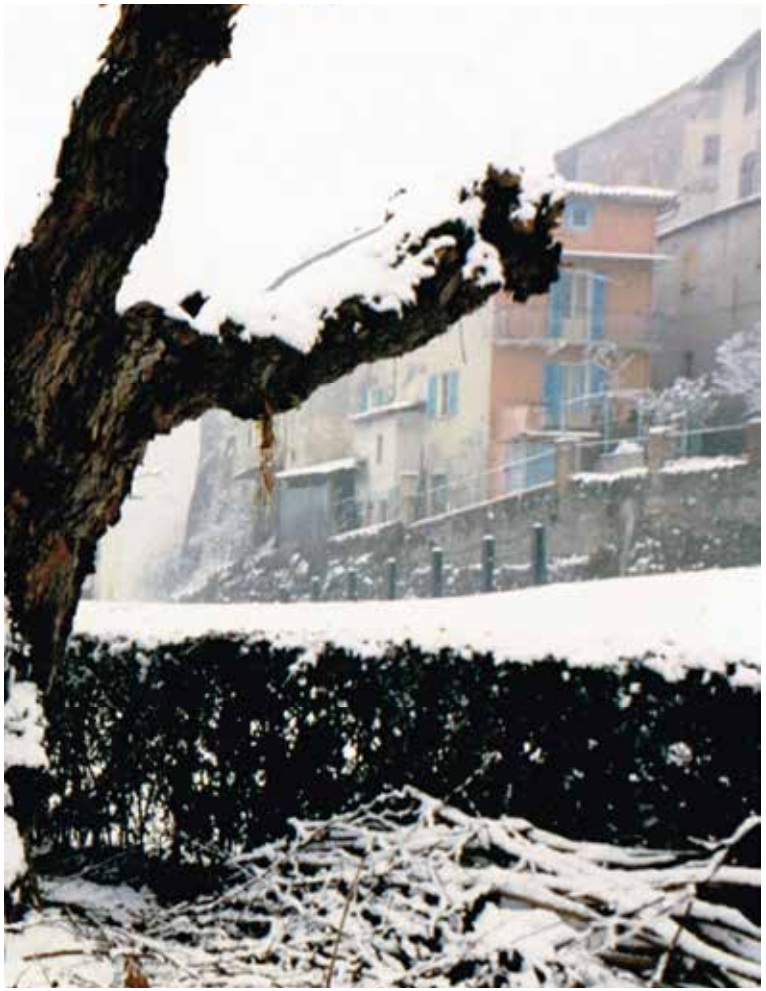


Fig. 9b _ Fotografia che rappresenta la seconda porzione del Borgo prima della demolizione, 1984
Fonte: Fotografia privata

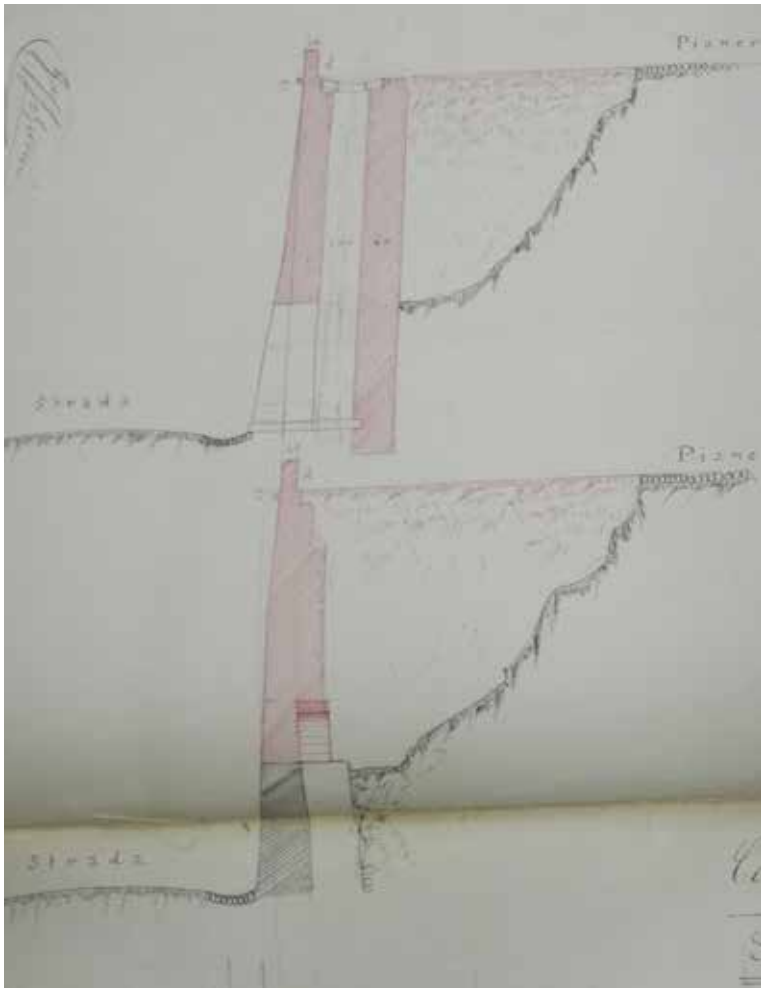


Fig. 10a _ Progetto del muro di sostegno, condotta per la raccolta delle acque piovane e terrapieno, n.d.
Fonte: Archivio di Storico di Clavesana

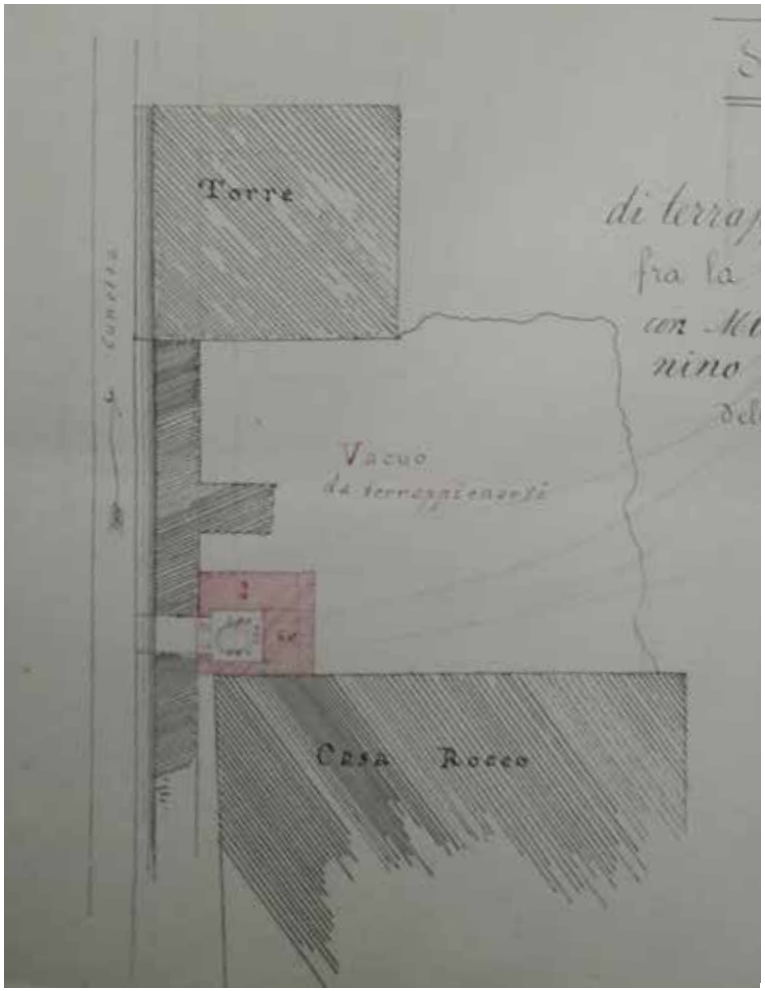


Fig. 10b _ Progetto del muro di sostegno, condotta per la raccolta delle acque piovane e terrapieno, n.d.
Fonte: Archivio di Storico di Clavesana

Fig. 11a _ Pianta e prospetto di rilievo della Torre Civica e della vicina residenza, 1865
Fonte: Archivio di Storico di Clavesana

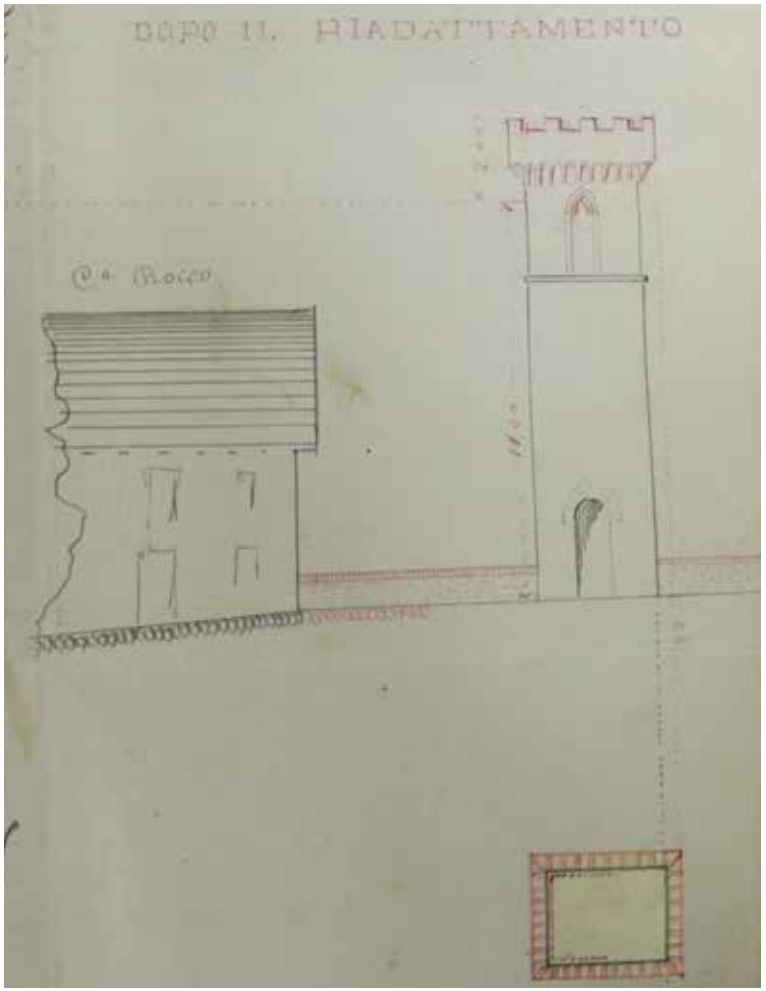


Fig. 11b _ Pianta e prospetto di progetto della Torre Civica e della vicina residenza, 1865
Fonte: Archivio di Storico di Clavesana

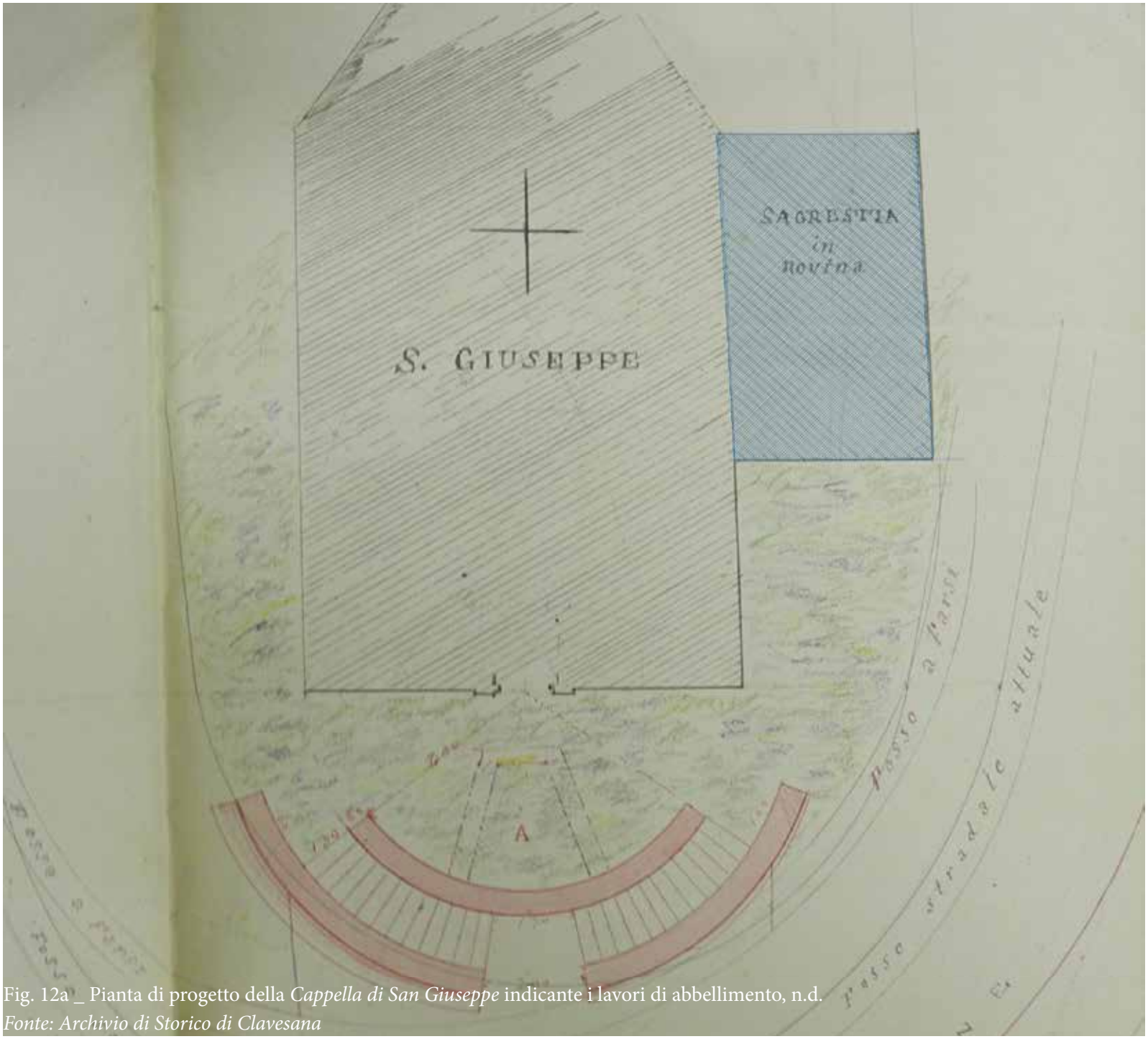


Fig. 12a _ Pianta di progetto della *Cappella di San Giuseppe* indicante i lavori di abbellimento, n.d.
Fonte: Archivio di Storico di Clavesana

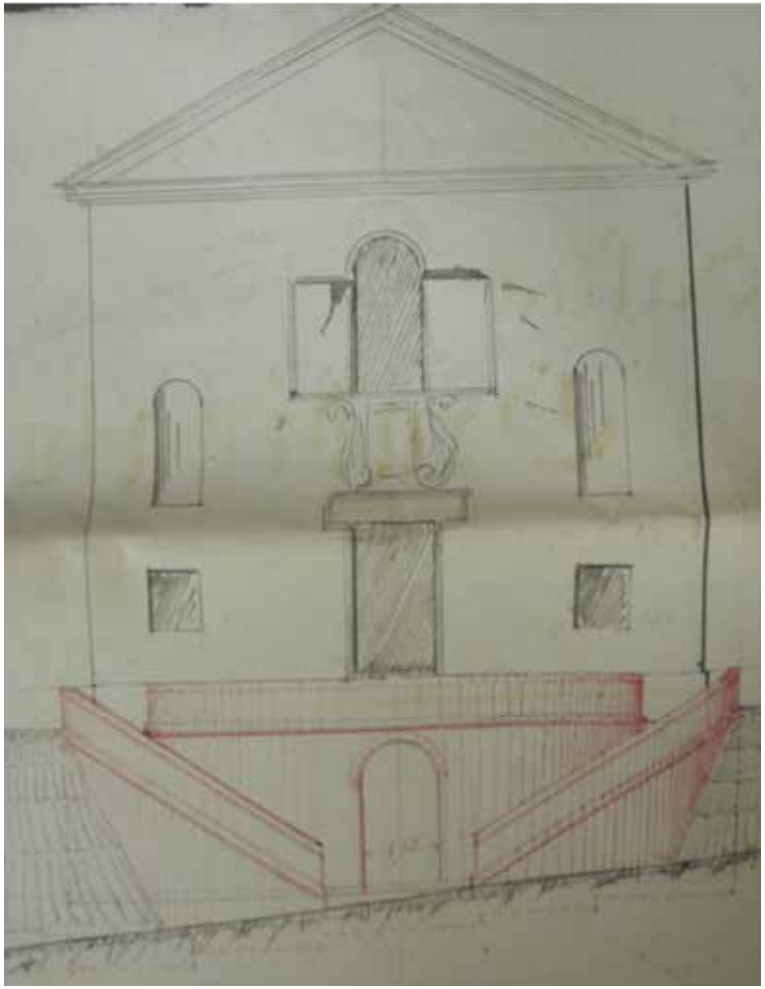


Fig. 12b _ Prospetto di progetto della Cappella di San Giuseppe indicante i lavori di abbellimento, n.d.
Fonte: Archivio di Storico di Clavesana

Fig. 12c _ Fotografia del fonte principale della Cappella di San Giuseppe

Fig 13 _ Rappresentazione 1646. Veduta della fraz. La Villa, Clemente Rovere, Clavesana, 15 Ottobre 1942
Fonte: Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere, Torino, Reale Mutua, 1978.

Fig 14 _ Rappresentazione 1643. Veduta della fraz. La Villa, Clemente Rovere, Clavesana, 15 Ottobre 1942
Fonte: Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere, Torino, Reale Mutua, 1978.

2.7 CLAVESANA: TRA ABBANDONO E LA RISCOPERTA

Nonostante il progredire dell'abbandono delle aree del paese nell'ultimo secolo, oggi grazie anche all'importanza che rappresentano i territori della Langa riconosciuti come Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO, Clavesana sta riscoprendo, seppur un lento e timido, riacquisto della sua importanza.
Grazie soprattutto alla vocazione enogastronomica e al paesaggio questi luoghi hanno iniziato ad assumere sempre più importanza e ad attirare personalità che credono nella possibile crescita di questi territori. Ognuno con una propria tecnica ed in modo differente partecipa ad un comune obiettivo; chi ha investito nel recupero di cascine, vecchi palazzi e castelli per creare una rete ricettiva efficiente e chi si è direttamente trasferito qui creando particolari elementi da distribuire sul territorio che possano diventare un punto attrattivo ed elemento caratterizzante come le Panchine Giganti *(fig. 1)*. Nacquero proprio a Clavesana e divennero un'attrazione simbolo dell'Alta Langa, l'iniziativa *BIG BENCH COMMUNITY PROJECT (BBCP)* ha lo scopo di sostenere le comunità locali, il turismo e le eccellenze artigiane dei paesi in cui trovano luogo queste installazioni fuori scala.[13]

E' ciò che è accaduto al Castello Nuovo di Clavesana che ha conosciuto due persone che credono in questi luoghi e che hanno deciso di recuperare il manufatto oramai abbandonato da decenni.

Questi interventi hanno ridato nuova vita ad una elemento di testimonianza storica come un Castello settecentesco ma, ha anche permesso la sua sopravvivenza per gli anni a venire. Inoltre, questo potrà attivare movimenti all'intero di tutto il paese, divulgando la conoscenza del territorio e il magari, anche il ritorno allo splendore di Clavesana.

13. *BIG BENCH - https://bigbenchcommunityproject.org/*

Fig. 1 _ Panchina Gigante n. 1, Clavesana, Borgata Gorrea

3. LA CASA DEL CAPITANO DELLE GUARDIE

3.1 PREMESSA

Poche o quasi inesistenti sono le informazioni che riguardano tale fabbricato forse perché ritenuto meno importante di altri da poter essere menzionata e descritto, forse perché le informazioni sono state perse nel tempo oppure semplicemente nessun ha avuto interesse verso questa costruzione. Non importa quale di queste sia la vera motivazione; oggi documentare tale costruzione vuol dire porre l'attenzione su un elemento che comunque ha fatto e farà parte del Borgo antico. Che sia stata una vera struttura di controllo o semplice abitazione alle porte del centro poco importa, su di esso si possono leggere caratteristi costruttive del passato e stratificazioni avvenute nel tempo.
Particolare è la sua posizione, sicuramente non casuale, importanti sono la forma e i materiali impiegati.

Osservando le facciate sono due gli elementi che caratterizzano in particolar modo il fabbricato ed entrambi si trovano sul fronte principale. Il primo è l'arco, l'unica parte rimasta della porta che costituiva il principale ingresso nel Centro (*punto A*); il secondo è l'affresco che raffigura il Sacro Telo della Sindone collocato al primo piano in prossimità della porta, come se volesse proteggere l'ingresso (*punto B*) *(fig. 1)*.

Purtroppo di questi elementi non vi è una documentazione che ci posso riportare con esattezza la loro funzione né tanto meno l'autore e l'epoca in cui venne rappresetato il Telo.

Alcuni abitanti del paese riportano che negli anni e dopo un lungo abbandono, la costruzione è stata anche utilizzata come cantina per ricovero dei vini.

Fig. 1 _ Casa del Capitano delle Guardie, vista da Via Vecchia

3.2 LOCALIZZAZIONE DEL FABBRICATO

La Casa del Capitano delle Guardie si trova circa a metà di via Vecchia *(fig. 1)*. Percorrendo la strada in salita verso il Borgo, dopo la seconda curva e l'inizio del tratto in acciottolato, si possono scorgere in lontananza diverse abitazioni e sullo sfondo un arco in mattoni e pietre, l'antica Porta del Borgo *(fig. 3)*.
Proseguendo e superando la prima abitazione si può ammirare, sulla sinistra, una vista verso valle ed i perticali mentre, sulla destra saremo guidati dalle mura in pietra che circondano il parco del Castello Nuovo.
Giunti in prossimità del vecchio arco saremo racchiusi tra le mura del Castello e le ultime abitazioni al di fuori del Borgo.
Per conoscere meglio l'area intorno al Castello durante le prime fasi di rilievo del Castello è stato eseguito un volo conoscitivo col drone. Come riportato nell'introduzione, elaborando le immagini con software fotogrammetrici si percepisce meglio la reciproca posizione tra la Casa del Capitano ed il Castello.

Dalla planimetria catastale si può notare che l'attuale porzione in esame faceva parte di un complesso molto più ampio e che nel tempo è stato suddiviso in più unità immobiliari.

Attualmente la porzione di proprietà oggetto di intervento è circa la metà, la seconda parte è adibita ad uso residenziale ed è tutt'ora abitata. Si evince anche che l'attuale area di pertinenza del fabbricato, nel catasto, risulta parte edificata mentre nella realtà è un'area libera da qualsiasi costruzione *(fig. 4)*.

Fig. 1 _ Localizzazione della Casa del Capitano e dell'area di pertinenza

Fig. 2 _ Sezione Territoriale BB

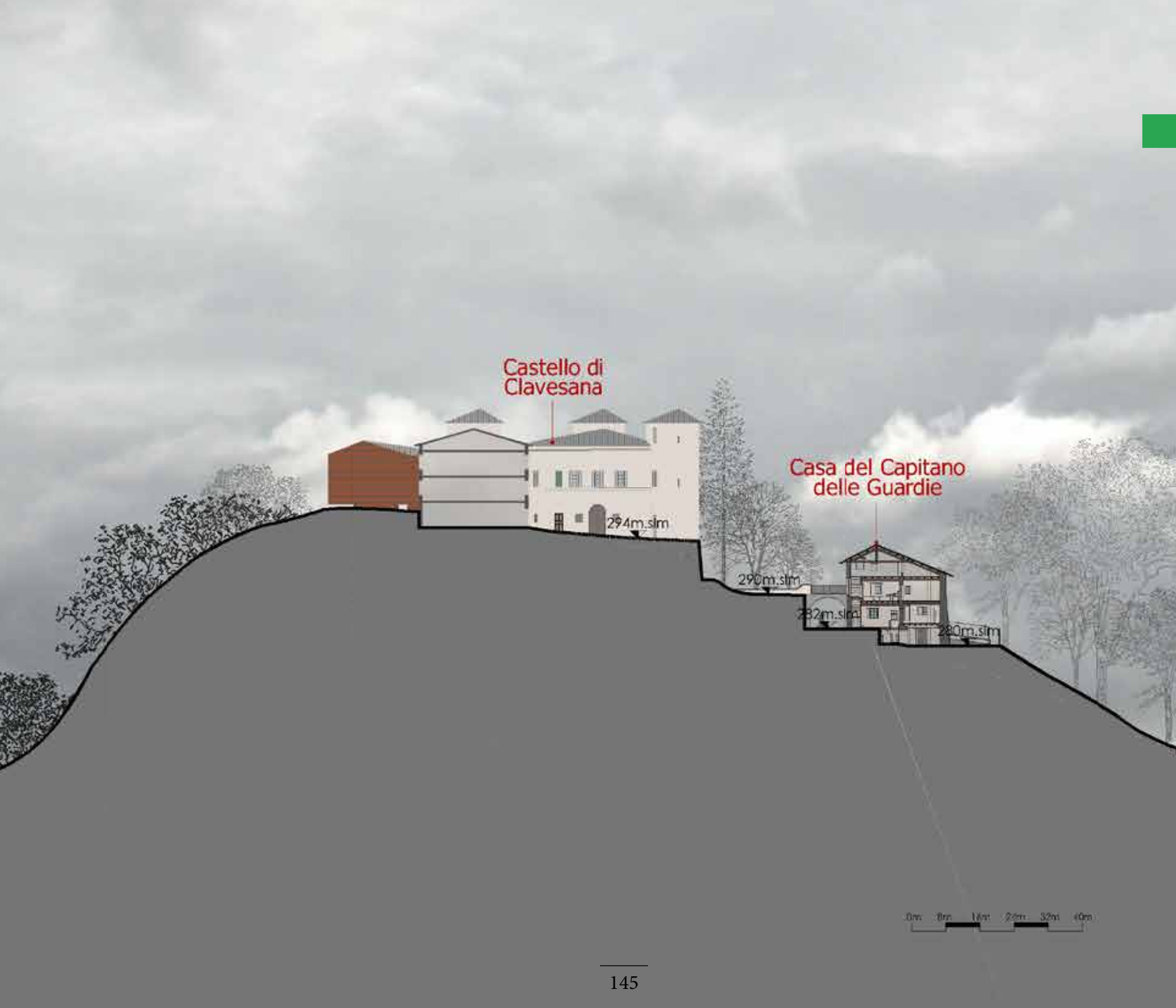

Castello di
Clavesana
294m.slm
Casa del Capitano
delle Guardie
290m.slm
282m.slm
280m.slm
0m
8m
16m
24m
32m
40m

Fig. 3 _ Via Vecchia e antica porta del borgo

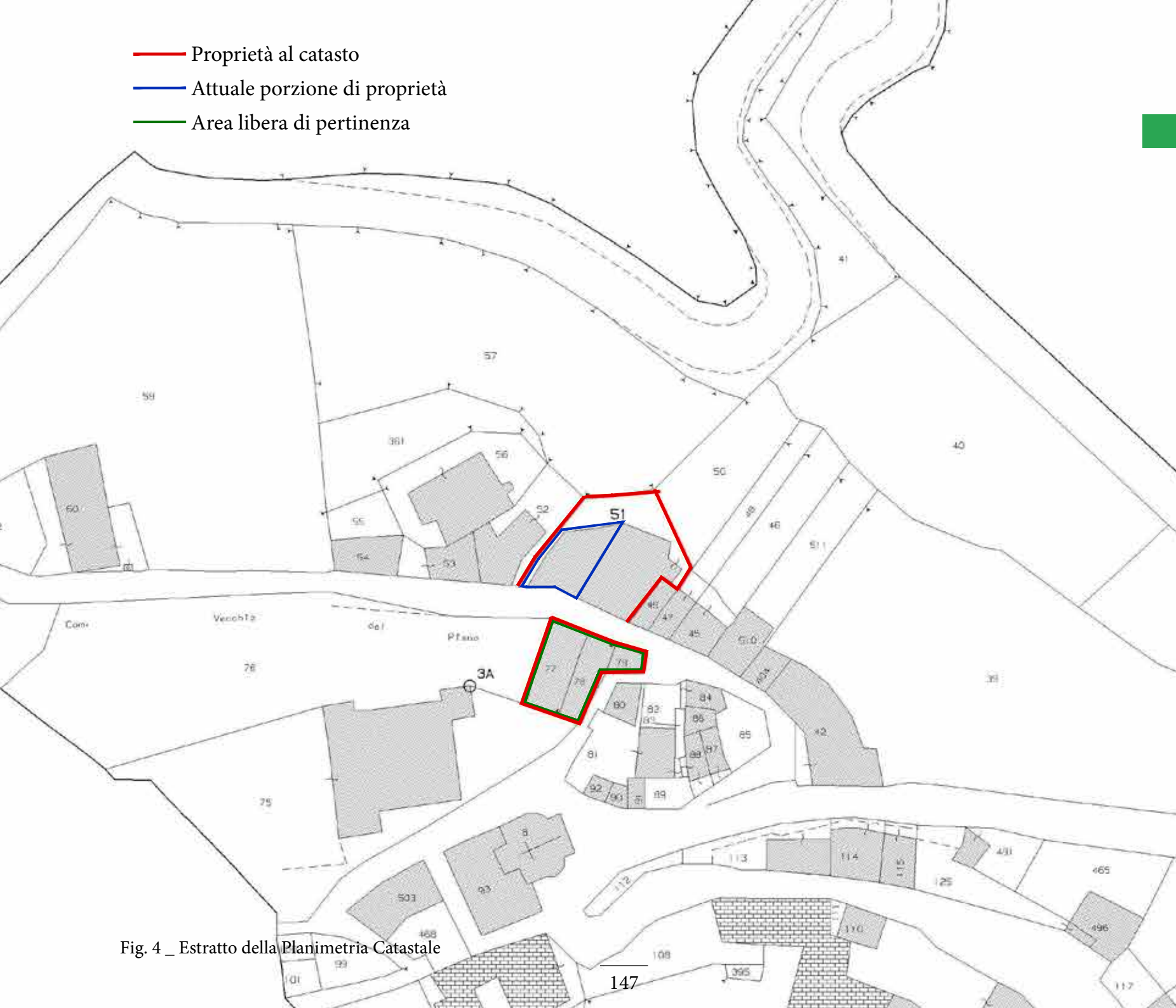


Fig. 4 _ Estratto della Planimetria Catastale

3.3 INGRESSO NE LA VILLA

Ci troviamo di fronte all'arco, l'entrata ne La Villa. Da subito si nota che il fabbricato in testa alla schiera di abitazioni è ampiamente più alto e più imponente rispetto alle altre costruzioni.
Poche aperture, imponenti "murature a scarpa" come a creare una roccaforte ed il prevalente utilizzo della pietra caratterizzano il fabbricato e portano a pensare che alle origini potesse avere un ruolo difensivo.
Il fronte principale funziona da ponte: in passato a quota strada era collocata la porta e ricopriva il fondamentale ruolo di controllo, al livello superiore, primo piano del fabbricato, troviamo una porta che permette il passaggio verso le aree esterne del Borgo.
Osservando dall'alto l'edificio probabilmente in origine aveva l'impronta che corrisponde alle planimetrie catastali e nel tempo è stato frazionato in più unità abitative, per questa ragione l'interno rilevato risulta circa la metà dell'ingombro rilevabile nelle planimetrie.

L'arco d'ingresso

Ci troviamo di fronte ad un arco a tutto sesto eretto impiegando prevalentemente il laterizio.
Si appoggia a sinistra sulla Casa del Capitano creando un inspessimento della muratura e sul lato destro alle mura di cinzione.
Nell'intradosso è presente una segno omogenea e continuo (*fig. 1, punto A*) dove probabilmente è stato aggiunta o ricostruita una parte ma, senza le adeguate ammorsature mentre, all'estradosso si nota immediatamente un parapetto in ferro a bacchette verticali, sicuramente non coevo all'arco (*fig. 1, punto B*).
Un elemento curioso che si nota sono le pietre di ammorsatura presenti ortogonalmente al fronte del fabbricato e complanari al prospetto esterno dell'arco(*fig. 1, punto C*). Con molta probabilità qui era posta una muratura che chiudeva e proteggeva la parte interna del borgo e che nel tempo è stata persa. Dal momento che l'edificio non svolgeva più il ruolo protettivo non vi era alcuna ragione di una sua ricostruzione ed è stato sostituito con un semplice parapetto in ferro.
Un altro elemento anomalo si legge sulla spalla sinistra a circa un metro di altezza dalla strada: un segno, una mancanza (*fig. 1, punto D*). Di forma lineare, lunga circa 180 cm e alta circa 15 cm, potrebbe far pensare ad un elemento appartenente al vecchio portone che nel tempo è andato perduto.

Fig. 1 _ Arco d'ingresso nel Borgo

3.4 IL RILIEVO ED IL METODO IMPIEGATO

Per documentare al meglio il fabbricato, proporre un'idea di progetto e soprattutto vista la mancanza di una documentazione grafica dell'edificio è stato eseguito un rilievo comprensivo di solai, pavimenti, scale, volte e copertura.
L'edificio non è particolarmente grande ed è accessibile in ogni locale, i soffitti anche se pericolanti non sono estremamente alti e permettono di rilevare le travature con facilità.
Sono state impiegate due tecniche differenti: la prima è il rilievo tradizionale mentre, la seconda, è il rilievo fotogrammetrico.
A sua volta il rilievo tradizionale è stato suddiviso in due fasi. La prima aveva come obiettivo il rilievo degli degli spazi e gli ingombri dei locali e soprattutto la buona sovrapposizione dei quattro livelli, una volta raggiunto un risultato soddisfacente sono stati rilevati gli altri elementi architettonici come i pavimenti, i soffitti, le volte ed infine, la copertura.
Di tutte le travature è stata acquisita la posizione del tratto iniziale, finale e le altezze. I pavimenti invece, sono stati acquisiti soltanto fotograficamente in quanto in molte parti sconnesse, mancanti o coperte da fogliame e sporcizia.

Restituendo tali informazioni digitalmente si è notato che i dati acquisiti non rappresentavano la realtà ma, una buona interpretazione soggettiva della loro forma e posizione in quanto per poter esprimere un dato oggettivo si dovrebbero verificare la posizione di tutti i punti che compongono l'elemento, operazione impossibile con il rilievo tradizionale.

Per questa ragione è stato pensato di eseguire lo stesso rilievo ma, con la tecnica fotogrammetrica, in particolar modo quella terrestre (tecnica già impiegata in altri casi per il rilievo di colonne e capitelli, quindi forme complesse, restituiva informazioni accurate).
Per effettuare questo tipo di rilievo è necessario acquisire fotografie sia degli spazi interni che esterni. Per ottenere risultati ottimali è necessario tenere conto della sovrapposizione di due scatti successivi, essa è denominata ricoprimento longitudinale. Per evitare che dei punti rimangano visibili in un unico fotogramma il ricoprimento deve essere circa del 60%-70% ma, per il rilievo di geometrie più complesse potrebbe essere necessario un ricoprimento maggiore.
Una volta acquisite le fotografie si passa all'elaborazione dei dati con *software* specifici. A seguito dell'inserimento di alcuni parametri della macchina fotografica, il programma inizierà a riconoscere i punti omologhi in fotogrammi successivi e restituirà un modello tridimensionale sottoforma si nuvola di punti. Una volta

ottenuta la nuvola si potrà procedere all'elaborazione di una *mesh* ed in seguito di un modello 3D texturizzato. Successivamente, impiegando altri *software* ancora, è possibile editare queste informazioni ricavando piante, prospetti e sezioni in qualsiasi punto ed a qualsiasi quota.

Nel caso specifico è stata realizzata la nuvola di punti e l'elaborazione della stessa di tutti i locali interni e dei prospetti esterni, comprese le pavimentazioni, le scale e la copertura. In seguito, le informazioni sono state digitalizzate in modo da poter ottenere gli elaborati vettoriali.

Grazie all'impiego di alcuni "bersagli" fissati sulla facciata le diverse nuvole di punti sono state posizionate reciprocamente in modo da ottenere le piante dell'intero edificio.

Infine, per osservare meglio le discrepanze tra le due tecniche di rilievo sono stati sovrapposti i disegni ricavati dai due rilievi. Si può notare che pur essendo il rilievo tradizionale pressoché accurato alcuni punti non coincidevano ed in certi punti presentavano notevoli discrepanze (*fig. 16-17)*.

Dopo questa esperienza mi resi conto che un rilievo tradizionale è sufficiente per manufatti più regolari e con forme "semplici" al contrario, quando ci si trova di fronte a fabbricati più "complessi", ad esempio di epoca Medievale, le tecniche tradizionali hanno dei limiti e si deve ricorrere a nuove tecnologie più avanzate. In questo caso la fotogrammetria è stato molto utile per ottenere un buon rilievo della Casa del Capitano; di seguito sono riportate alcune parti dell'edi\ficio rilevate con metodo tradizionale e con fotogrammetria *(da fig. 2 a fig. 15)*.

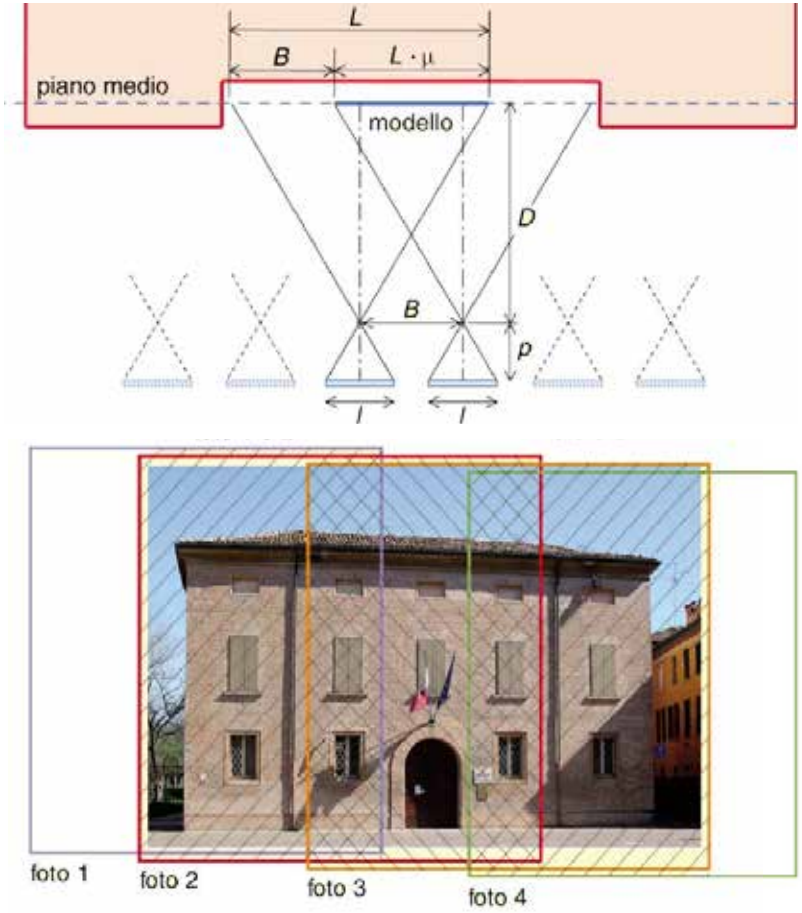


Fig. 1 _ Schema di rilievo fotogrammetrico terrestre.
Fonte: R. CANNAROZZO, L. CUCCHIARINI, W. MESCHIERI, *Misure, rilievo, progetto* cit., p.19.

RILIEVO TRADIZIONALE:

PIANTA DELLA CANTINA

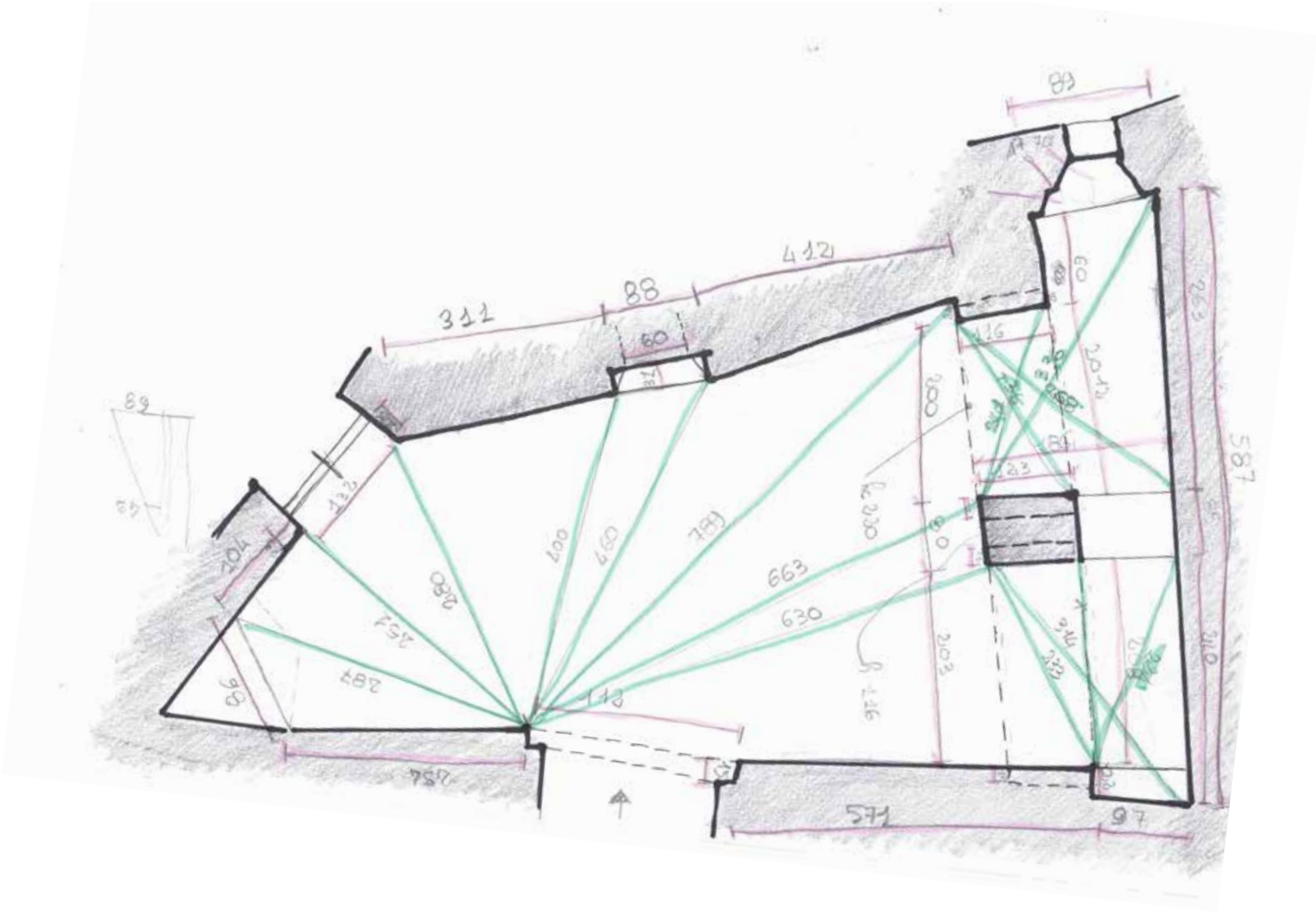


Fig. 2 _ Schema fuori scala

RILIEVO FOTOGRAMMETRICO:

SOLAIO DELLA CANTINA

Fig. 3 _ Schema fuori scala

RILIEVO TRADIZIONALE:

SCALA TRA PIANO TERRA E PIANO CANTINA

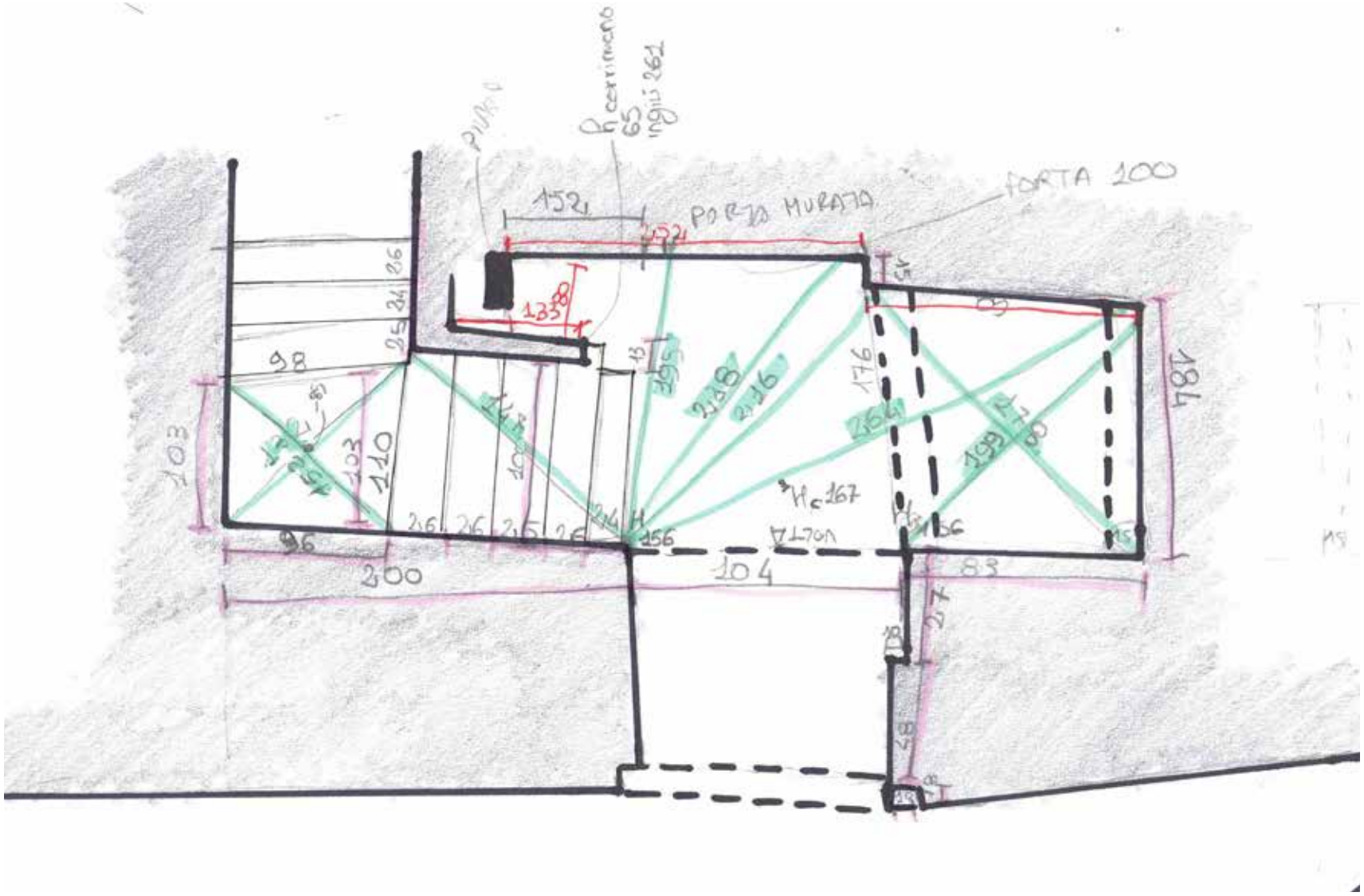


Fig. 4 _ Schema fuori scala

RILIEVO FOTOGRAMMETRICO:

SCALA TRA PIANO TERRA E PIANO CANTINA

Fig. 5 _ Schema fuori scala

RILIEVO TRADIZIONALE:

PIANTA DEL LOCALE PRINCIPALE PIANO TERRA

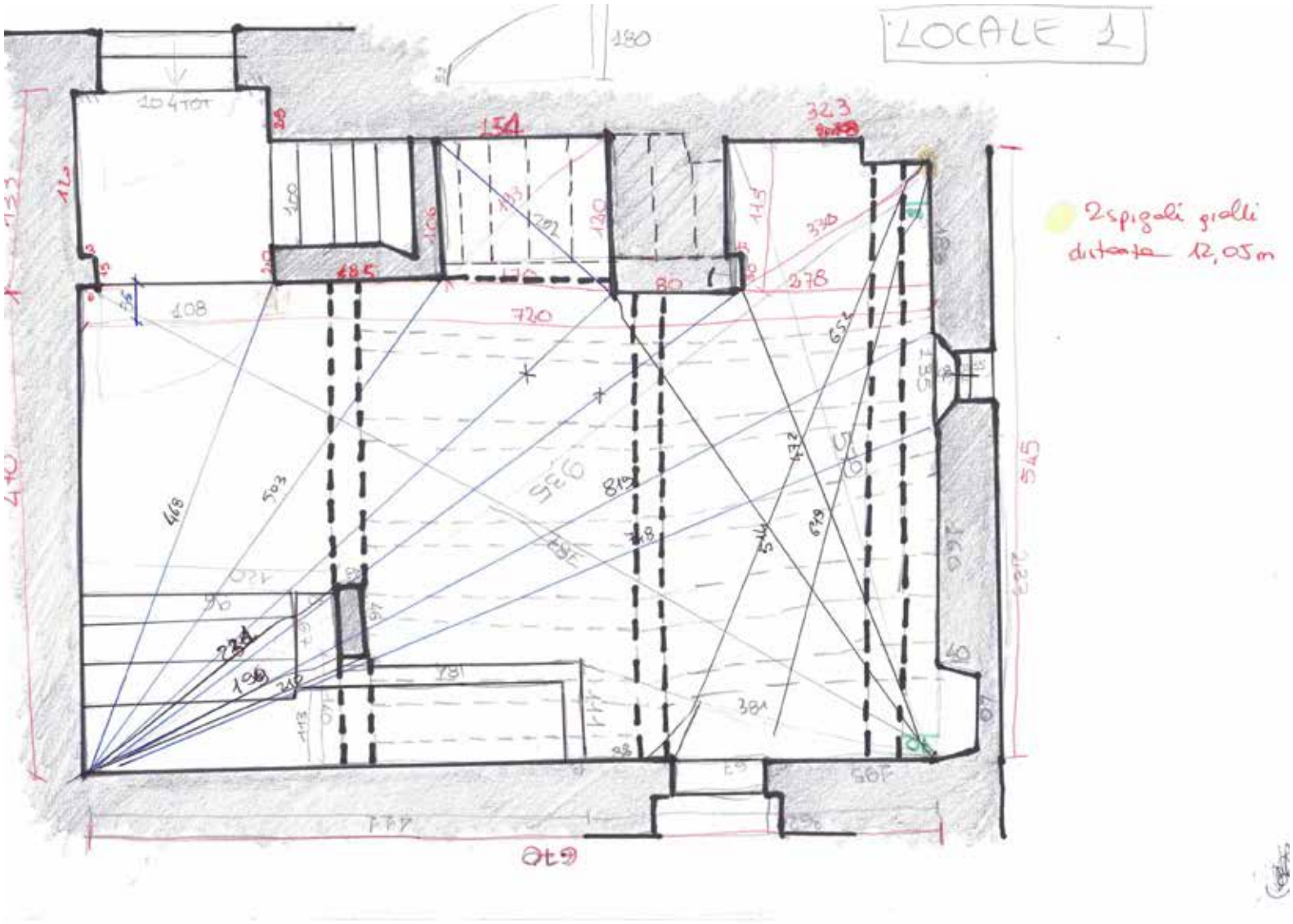


Fig. 6 _ Schema fuori scala

RILIEVO FOTOGRAMMETRICO:

PAVIMENTO E SOLAIO DEL LOCALE PRINCIPALE PIANO TERRA

Fig. 7 _ Schema fuori scala

RILIEVO TRADIZIONALE:
PIANTA DEL SECONDO LOCALE PIANO TERRA

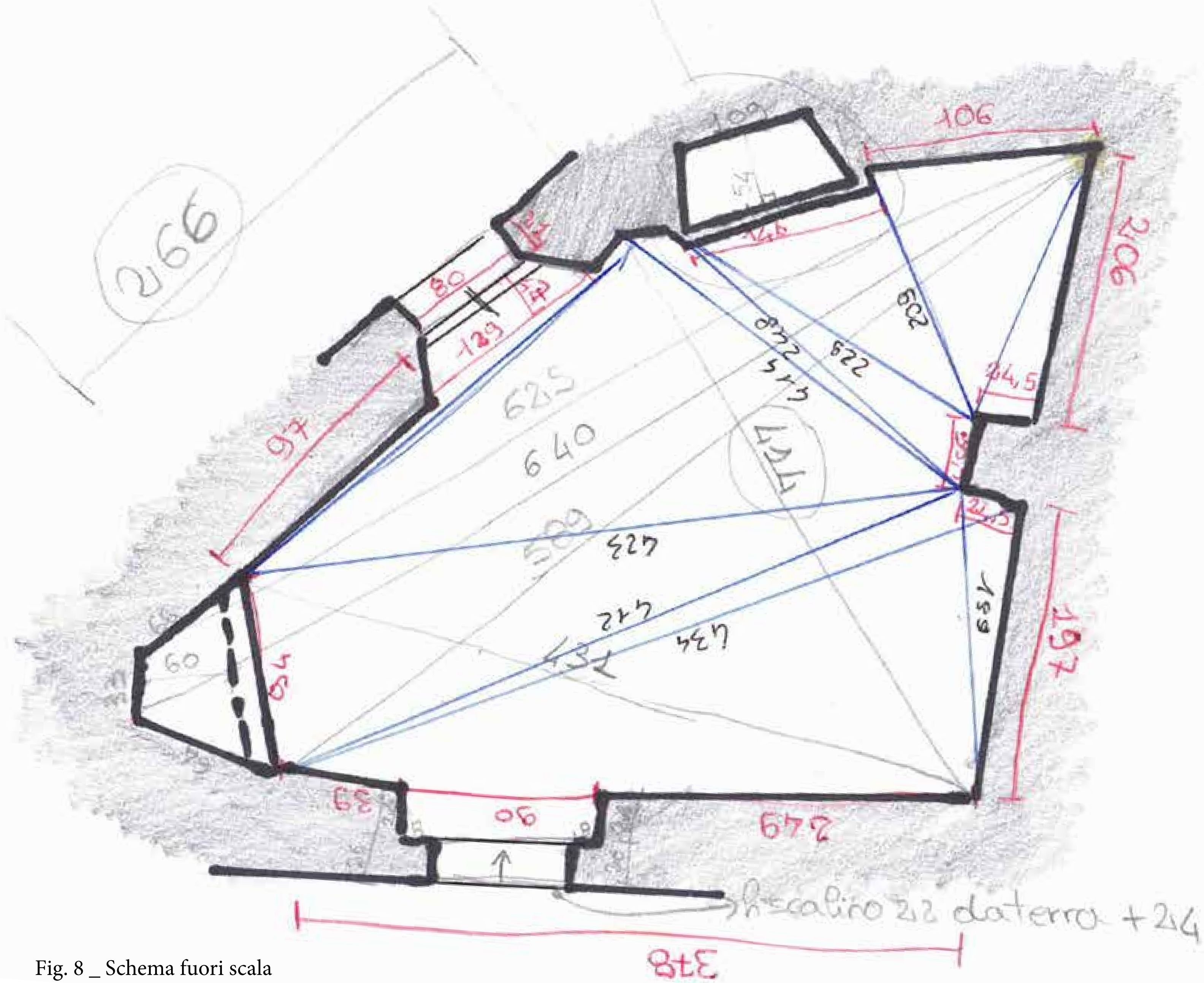


Fig. 8 _ Schema fuori scala

RILIEVO FOTOGRAMMETRICO:
PAVIMENTO E SOLAIO DEL SECONDO LOCALE PIANO TERRA

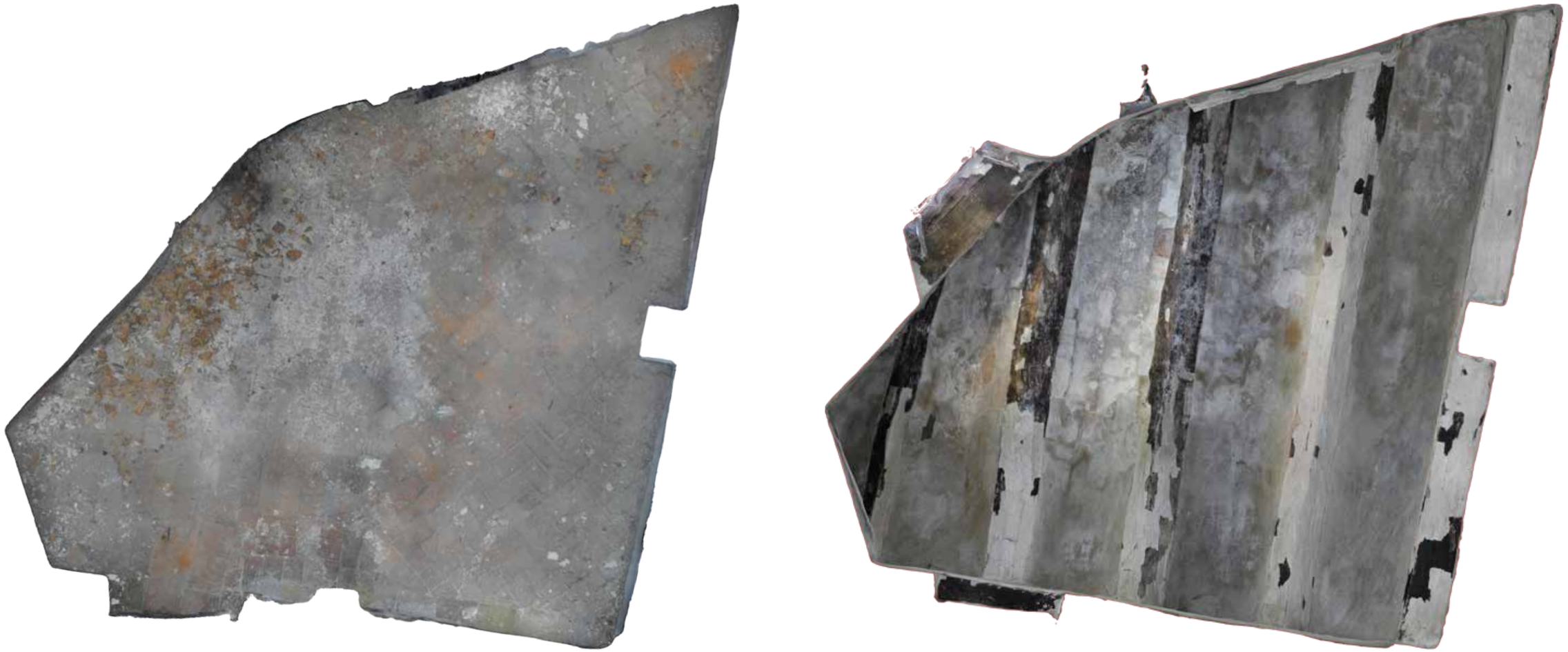


Fig. 9 _ Schema fuori scala

RILIEVO TRADIZIONALE:

SCALA TRA PIANO TERRA E PIANO PRIMO

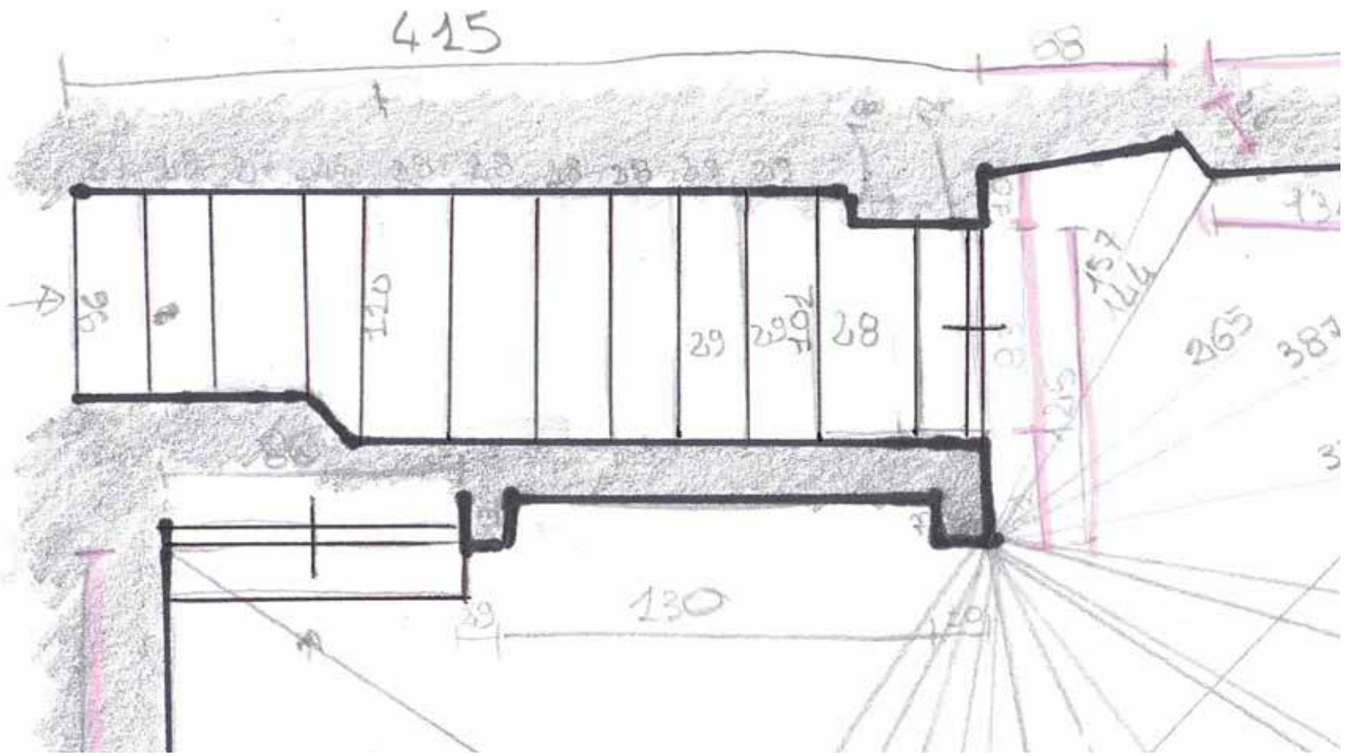


Fig. 10 _ Schema fuori scala

RILIEVO FOTOGRAMMETRICO:

SCALA TRA PIANO TERRA E PIANO PRIMO

Fig. 11 _ Schema fuori scala

RILIEVO TRADIZIONALE:

PIANTA DEL LOCALE PRINCIPALE PIANO SECONDO

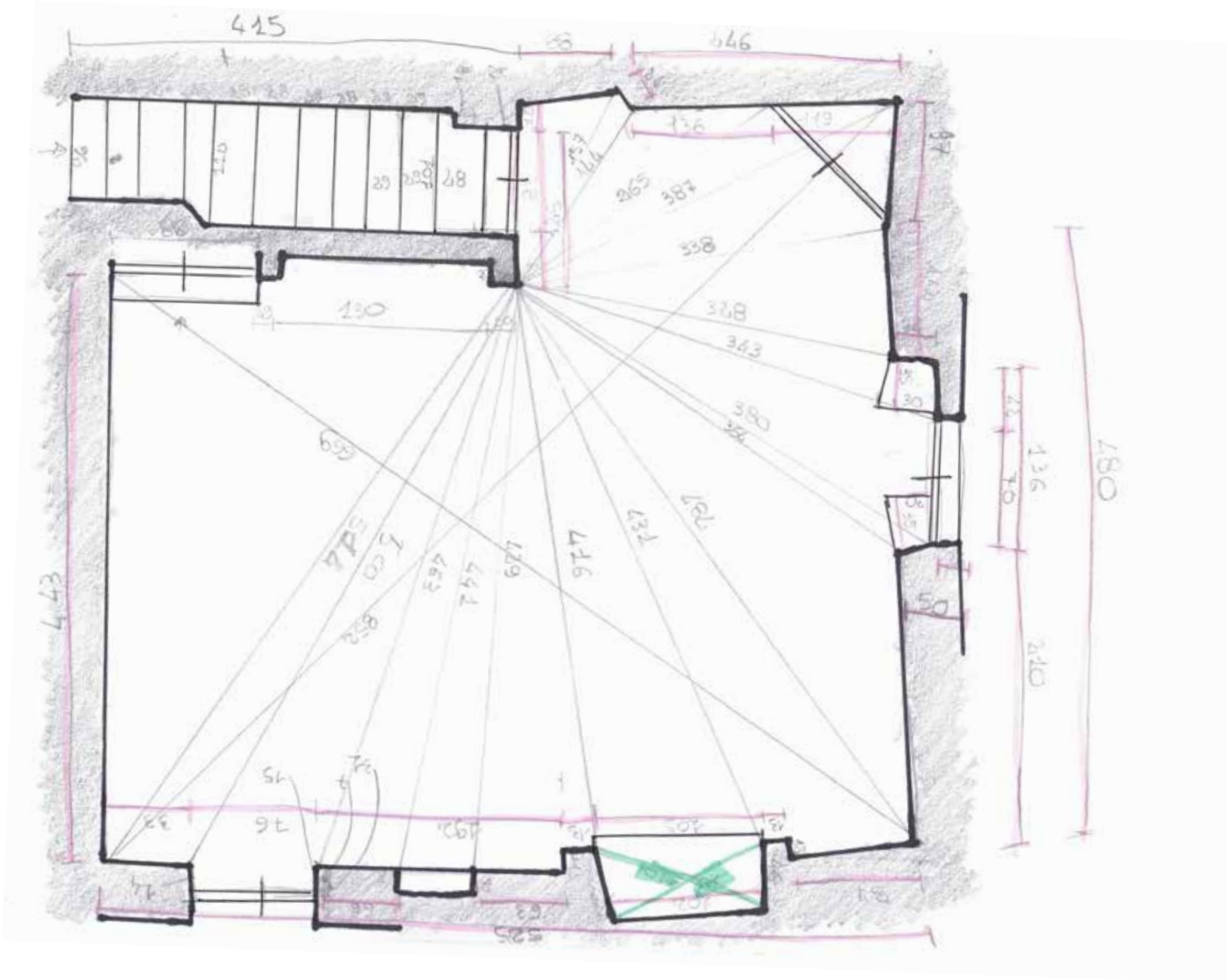


Fig. 12 _ Schema fuori scala

RILIEVO FOTOGRAMMETRICO:

PAVIMENTO E DEL SOLAIO LOCALE PRINCIPALE PIANO SECONDO

Fig. 13 _ Schema fuori scala

RILIEVO TRADIZIONALE:

SCALA TRA PIANO PRIMO E SOTTOTETTO

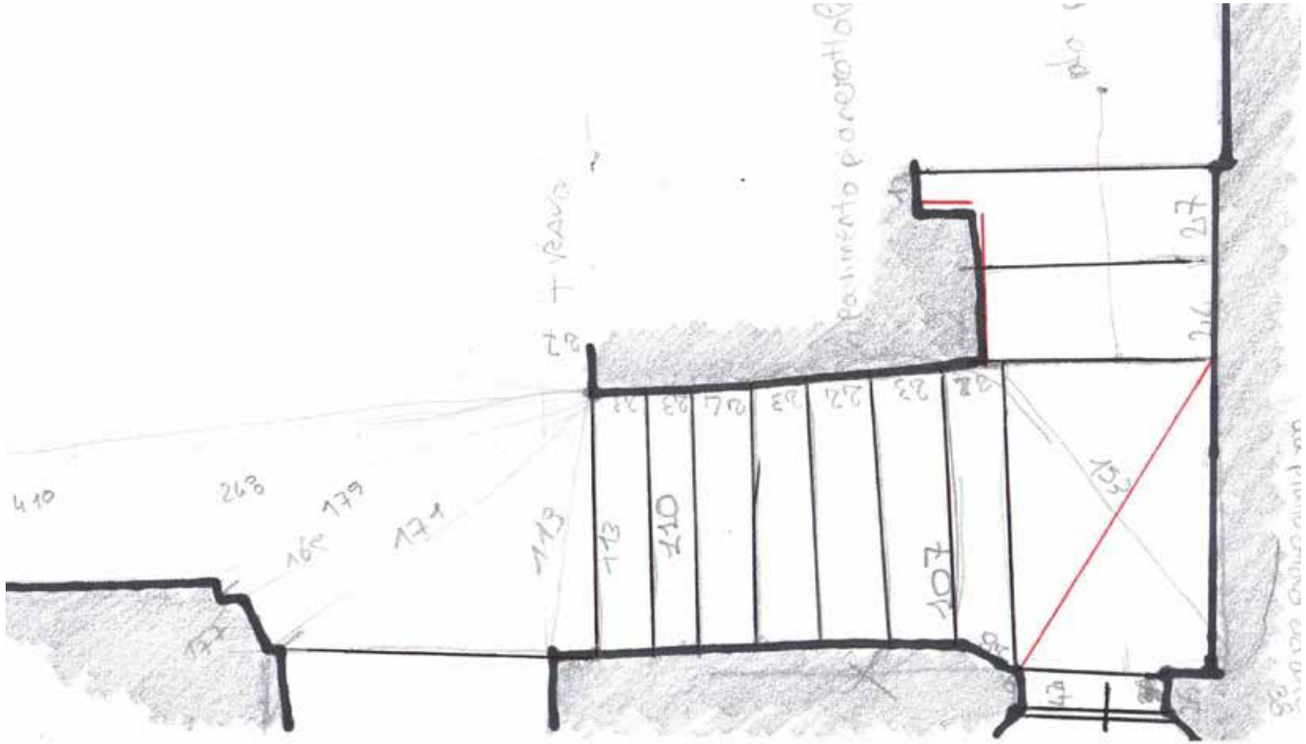


Fig. 14 _ Schema fuori scala

RILIEVO FOTOGRAMMETRICO:

SCALA TRA PIANO PRIMO E SOTTOTETTO

Fig. 15 _ Schema fuori scala

CONFRONTO TRA RILIEVO TRADIZIONALE E FOTOGRAMMETRICO:

PIANTA PIANO TERRA

Fig. 16_ Schema fuori scala

CONFRONTO TRA RILIEVO TRADIZIONALE E FOTOGRAMMETRICO:

PIANTA PIANO PRIMO

Fig. 17 _ Schema fuori scala

3.5 DESCRIZIONE ARCHITETTONICA.
FRONTE PRINCIPALE:
UNO SGUARDO DA VIA VECCHIA

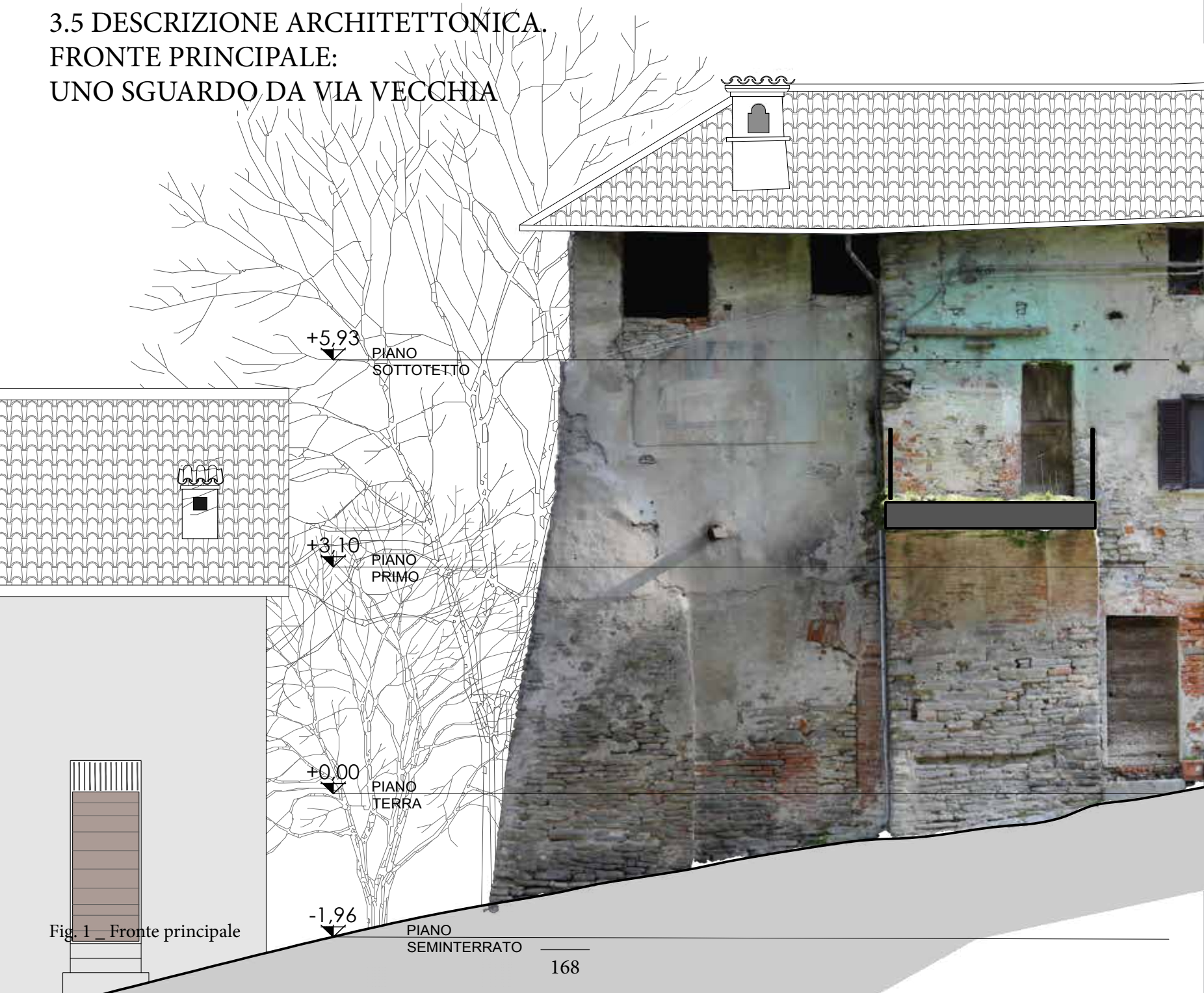


Fig. 1 _ Fronte principale

0m
1m
2m
3m
4m
5m

La prima caratteristica che salta all'occhio è la disomogeneità della facciata: pietre, laterizi, intonaci, aperture nuove e quelle tamponate, archi, affreschi, elementi lignei, tutti questi elementi compongono un'unica facciata.

Si nota come una buona porzione della facciata, circa la metà è ancora intonacata soprattutto verso l'alto; molto probabilmente nel tempo la parte inferiore è stata più soggetta ad agenti atmosferici e umidità di risalita che nel tempo hanno deteriorato completamente questo strato.

Osservando il fronte si nota come la pietra sia il materiale più impiegato. Il laterizio invece, è stato utilizzato in quantità minore ed in particolare troviamo il suo impiego nelle aperture, probabilmente per poter ottenere stipiti più regolari, negli archi ed in alcune parti come elemento riempitivo.

Come detto in precedenza il fabbricato ha una forma pressoché a quarto di cerchio e per questo motivo presenta un unico angolo *(fig. 2)*. Durante la costruzione è stata posta particolare attenzione a questo elemento, infatti esso è stato inspessito e costruito a contrafforte. Inoltre, possiamo notare un secondo inspessimento della muratura in prossimità dell'imposta dell'arco *(fig. 3)*.

Osservando la facciata, immediatamente a destra dell'angolo è chiaramente visibile una vecchia apertura ora tamponata *(fig. 4)*. A mio parere , essa non è coeva all'edificio ma, prima aperta e poi richiusa. Non esistono prove di ciò ma, se questa parte si trovava fuori dal perimetro del borgo non poteva esserci ragione per creare un punto d'ingresso oltre le mura indebolendo il sistema di controllo.

Le altre aperture si trovano in sommità o all'interno delle mura, sono pressoché contenute e distribuite senza seguire una griglia regolare.

Partendo dal piano terra (alla quota della strada) troviamo una porta d'ingresso al fabbricato ed una piccola finestra *(fig. 5)*. La porta presenta l'architrave piano in mattoni disposti di testa sormontato da un archetto ribassato. Probabilmente, l'apertura era già così in origine e l'arco superiore serviva soltanto per ripartire meglio i carichi verticali. Il portoncino d'ingresso è completamente in legno; tavole orizzontali verso l'esterno e tavole verticali verso l'interno costituito i due strati solidi della porta. Infine, sono presenti chiodi distribuiti su tutta la superficie.

Anche al piano primo troviamo due bucatura, una della porta e una della finestra *(fig. 6)*.

La porta si trova sull'attuale arco e collega l'edificio a quello che attualmente è il cortile di pertinenza ma, che in passato presentava altri fabbricati del borgo. Essa ha l'architrave ad curvo in mattoni posizionati di testa, come la porta al piano di sotto. Alla destra si nota la parte di muratura in pietra organizzata alternando pietre di grandi dimensioni (ortostati) a quelle più piccole

Fig. 2 _ Angolo a contrafforte

Fig. 3_ Inspessimento della muratura in prossimità dell'arco

Fig. 4 _ Apertura tamponata

Fig. 5 _ Porta e finestra a quota strada

che creano adeguate ammorsature (diatoni) mentre, la parte di sinistra è in laterizio e sembrerebbe non tenere conto di nessuno schema organizzativo.
Il portoncino è in legno ma, a differenza di quello a piano terra, è a doghe verticali con un secondo strato di tavole posto sul perimetro ed in centro. Anche qui troviamo elementi di chiodatura.
A sinistra della porta, complanare alla facciata esterna dell'arco, troviamo la fascia di pietre che creavano l'ammorsatura del muro che probabilmente in origine faceva da confine *(fig. 7)*.
A questo livello troviamo anche alcune bucature di dimensioni ridotte che possono sembrare degli alloggiamenti di travi in legno *(fig. 8)*. Non penso che sia errato supporre che se in passato erano presenti dei fabbricati anche sulla parte opposta della strada e ci fosse un muro che correva lungo la parte esterna dell'arco questo passaggio fosse coperto e quindi queste bucature portavano le travi della copertura.
Anomala colorazione verdastra che indica probabilmente la presenza in passato di uve che sono state trattata con verderame.
Su questo fronte vi è la presenza di uno degli elementi più interessanti, il dipinto della Santa Sindone *(fig. da 10 a 14)*. Sotto all'affresco, si scorge chiaramente sporgere una trave in legno per circa 60cm che ricopriva qualche funzione esterna non ancora definita *(fig. 9)*.
Ultimo livello è il sottotetto. Sono presenti tre aperture una diversa dall'altra, le prime due si trovano all'esterno dell'arco, immediatamente sopra l'affresco *(fig. 8)*. Sono regolari e con molta probabilità erano di dimensioni più ampie; infatti, dove lo strato di intonaco non esiste più intravediamo una linea netta che segnala una successiva aggiunta di elementi in pietra e laterizio, a livello del davanzale, che non è stata ammorsata alla parete esistente.
La terza apertura ha più le sembianze di una finestra, anche se è assente il serramento di chiusura *(fig. 8)*.

Nel complesso, nonostante il fronte presenti innumerevoli degradi, mancanze, sovrapposizioni dovute alla sua lunga vita, possiamo notare pochi segni di dissesto. Infatti, sul fronte non sono presenti crepe o distacchi che possano segnalare imminenti cedimenti.

Fig. 6 _ Porta e finestra al piano primo

Fig. 7 _ Fascia di ammorsatura

Fig. 8 _ Probabili alloggiamenti di travi

Fig. 9 _ Sbalzo della trave lignea

Fig. 10 _ Il dipinto della Santa Sindone

ALCUNI DETTAGLI
DELL' AFFRESCO DELLA SANTA SINDONE

Fig. 11

Fig. 12

Fig. 13

Fig. 14

FRONTE LATERALE:
VISTA VERSO VALLE

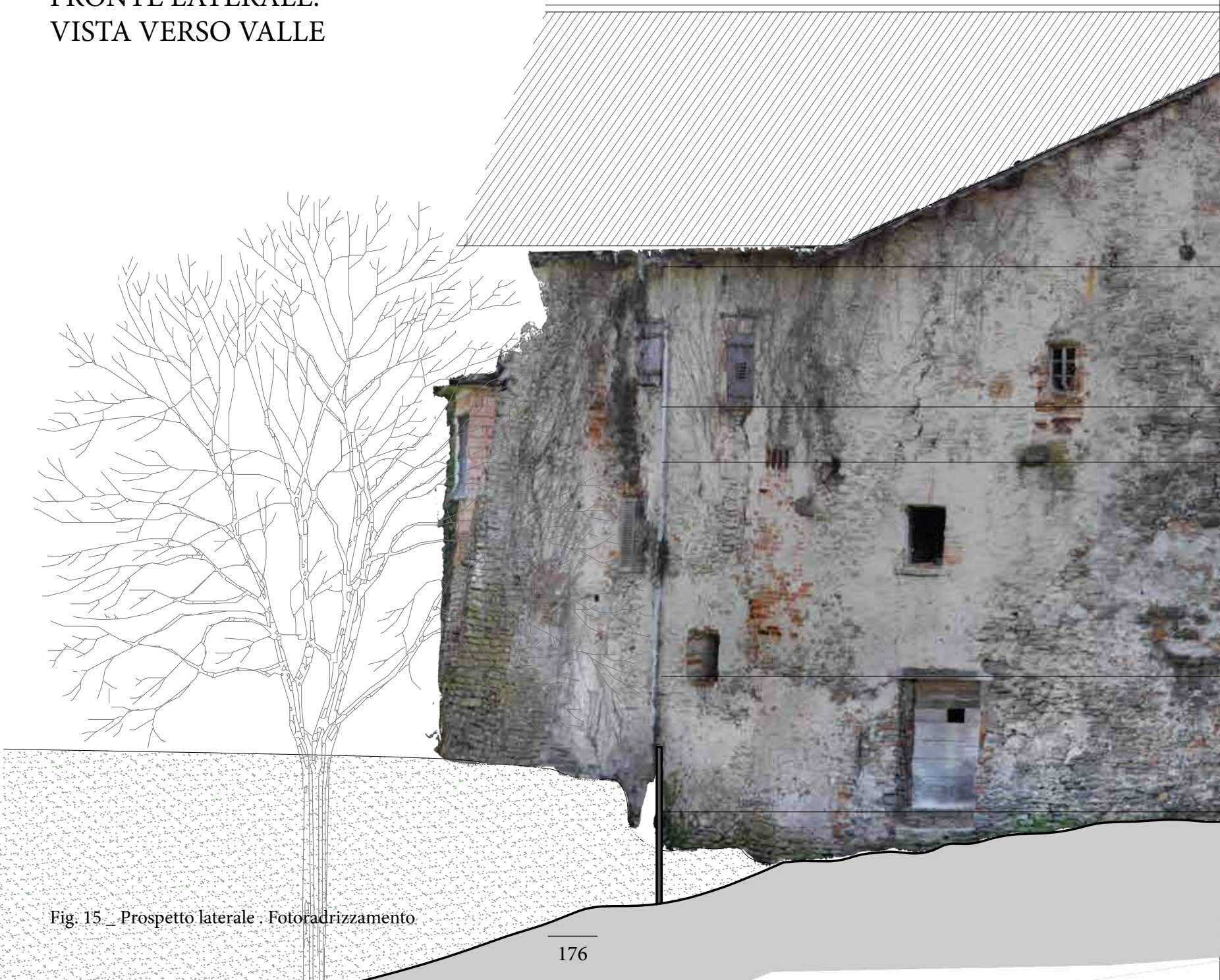
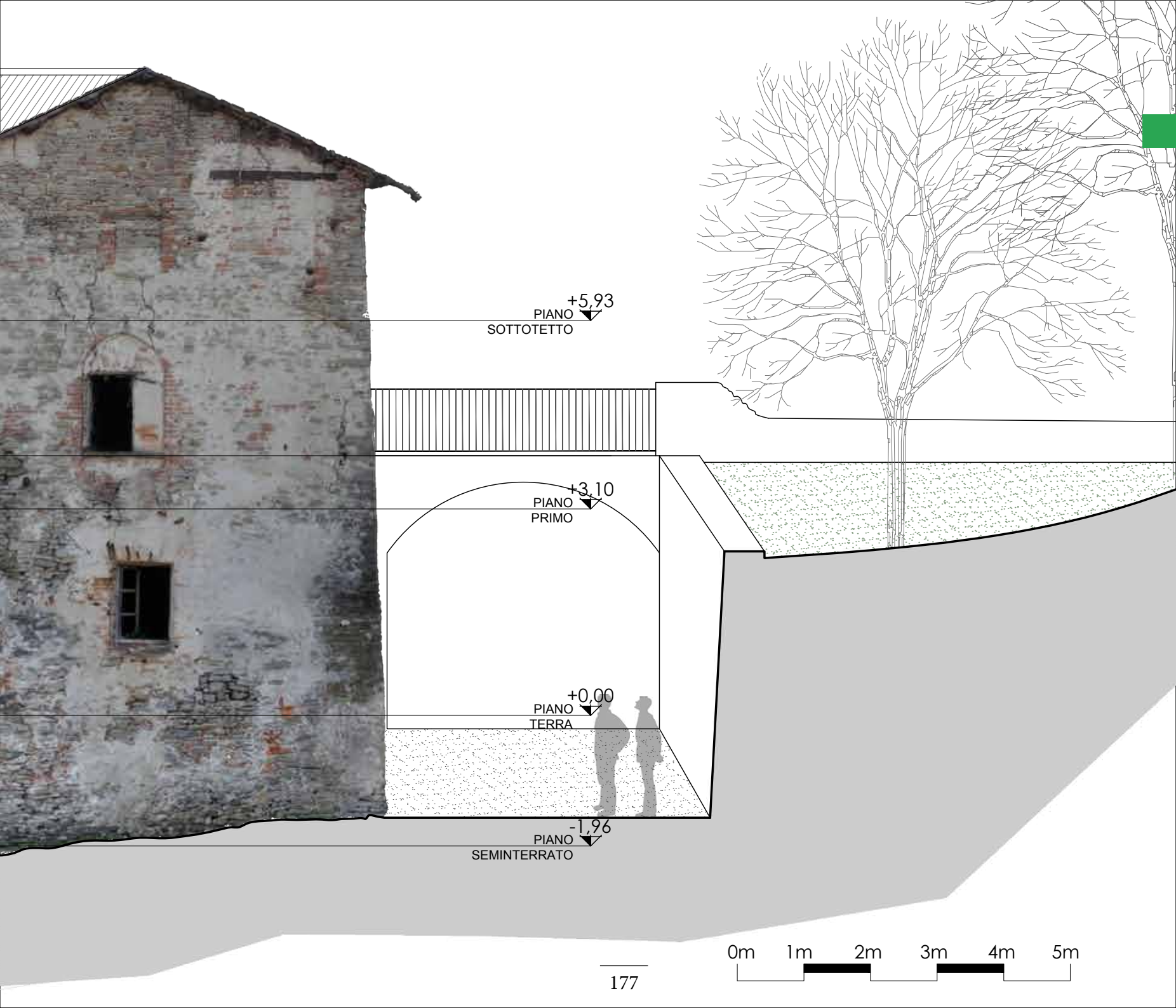


Fig. 15_ Prospetto laterale . Fotoradrizzamento


+5,93
PIANO
SOTTOTETTO
+3,10
PIANO
PRIMO
+0,00
PIANO
TERRA
-1,96
PIANO
SEMINTERRATO
0m
1m
2m
3m
4m
5m

Il fronte secondario, verso valle è curvo e può essere assimilato ad un quarto di cerchio; le caratteristiche evidenziate sul fronte principale sono chiaramente leggibili anche qui.
Si nota infatti, una facciata massiccia con principale impiego della pietra, muri a scarpa che in alcuni tratti (ipotetici spigoli) sono stati inspessiti in modo da creare una struttura a contrafforte.
Il dubbio che sorge osservando il fronte è che se l'edificio in origine avesse avuto la funzione di controllo e guardia nonché di protezione, tutte queste aperture non dovrebbero esistere o almeno non a quote basse quindi, non sarebbe errato pensare che siano interventi stratificati nel tempo.
I materiali impiegati anche qui sono principalmente la pietra ed il laterizio, anche se in quantità esigua ed in aree localizzate come ad esempio, nelle cornici delle finestre. In parte sono presenti ancora aree intonacate anche se in avanzato stato di degrado. Il legno è pressoché assente; possiamo trovare soltanto alcuni architravi lignei, uno sopra l'ingresso del piano seminterrato *(fig. 16)* e due che sovrastano delle apertura attualmente tamponata nel piano sottotetto, una delle quali probabilmente gemella di quelle presenti sul fronte principale *(fig. 17)*. In legno troviamo ancora il portone d'ingresso alla cantina, alcuni telai di finestre che dichiarano serramenti tripartiti a creare sei piccoli quadrati vetrati ed alcuni scuri di tipologie differenti. E' presente inoltre, la testa di una trave lignea che potrebbe far pensare ad una catena anche perchè al di sopra troviamo un capochiave metallico *(fig. 18)*. Un altro elemento particolare è la presenza di due mensole in pietra *(fig. 19)*. A prima vista posizionate in modo casuale; di essi non saprei definire la funzione specifica.
Le aperture sono disposte senza seguire determinati allineamenti anche se è sempre presente almeno un' apertura per ogni locale. Attualmente sono tutte rettangolari anche se di dimensioni differenti. Una è più particolare delle altre in quanto è facilmente individuabile una vecchia apertura a sesto acuto che nel tempo è stata trasformata *(fig. 17)*. In particolare, possiamo osservare come un'ampia zona intorno a questa apertura sia stata ripresa in mattoni; questo potrebbe essere sintomo di una stratificazione avvenuta nel tempo.
I davanzali esterni, quando presenti, sono in pietra o laterizio. E' presente anche una piccola apertura diversa dalle altre cioè creata nella muratura impiegando i laterizi posizionati in verticale *(fig. 20)*. Trovandosi in sommità di una nicchia presente all'interno del fabbricato si potrebbe supporre fosse l'apertura per la fuoriuscita dei fumi prodotti da una stufa. In corrispondenza del locale con la finestra a sesto acuto è presente anche una parte di un tubo che scaricava l'acqua da un lavandino in pietra presente nel locale interno *(fig. 21)*.
Rispetto al fronte principale, qui sono presenti molti più segni di dissesto e cedimenti; in particolar modo troviamo delle fessure in prossimità delle aperture.

Fig. 16 _ Porta della cantina con architrave lignea

Fig. 17 _ Architrave lignee e finestra a sesto acuto

Fig. 18 _ Catena lignea e capochiave metallico

Fig. 19 _ Mensole in pietra

Fig. 20 _ Apertura per fuoriuscita fumi stufa

Fig. 21 _ Tubo scarico acque

Planimetria delle coperture - Casa del Capitano e l'area di pertinenza

Fig. 22

Fig. 23

Fig. 24

Fig. 25

Fig. 26

Fig. 27

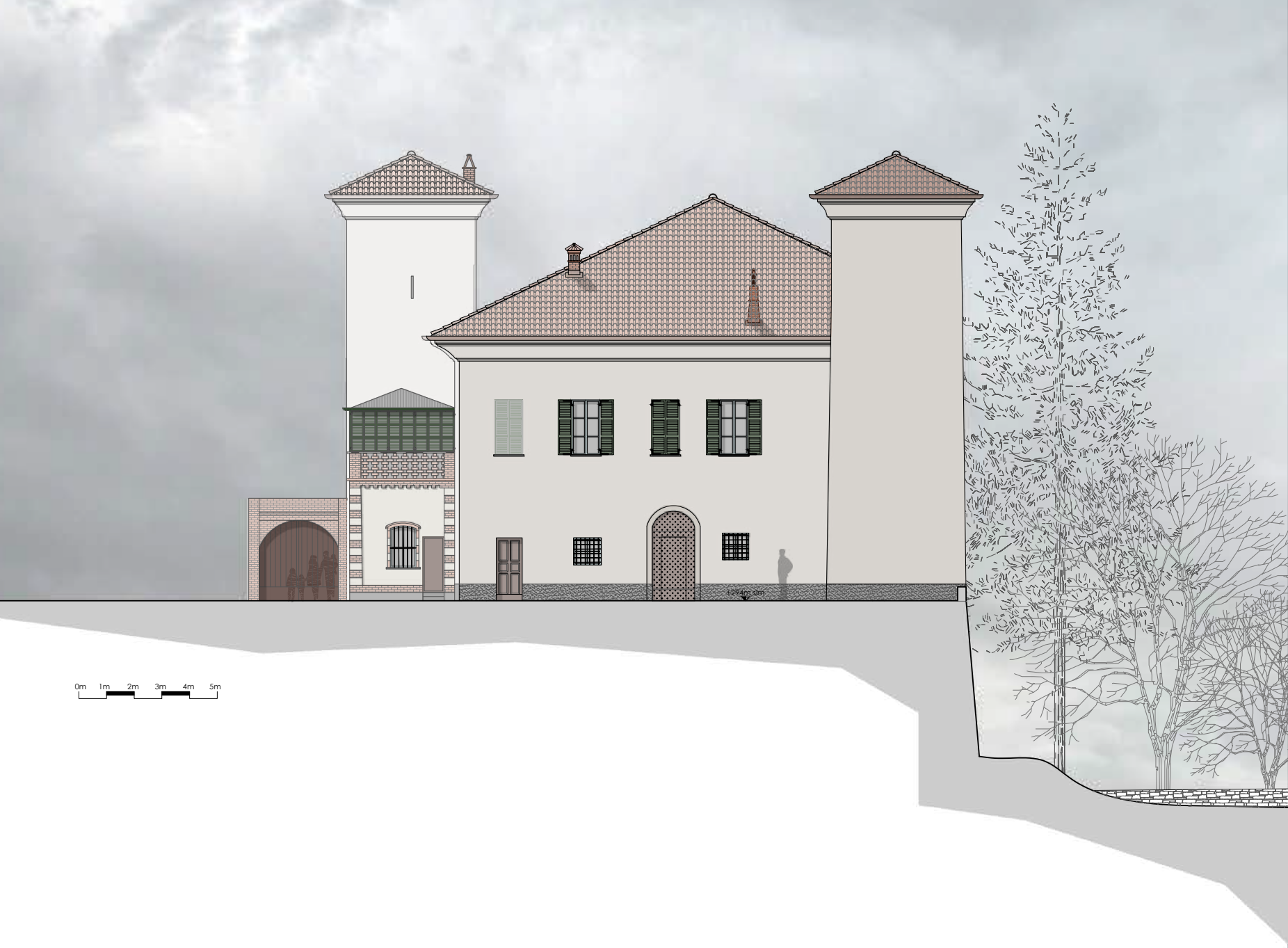


Fig. 28 _ Sezione BB

+232m slm
TERRAPIENO
+230m slm

LOCALI INTERNI DEL FABBRICATO

Per descrivere i locali interni si seguirà un ipotetico percorso di un visitatore che attualmente potrà trovare solo un rudere ma, in futuro potrà accederci usufruendo dei suoi spazi.
Come già detto in precedenza l'edificio è quasi completamente costruito impiegando la pietra e strutturalmente è affidato a murature portanti che, a volte, superano un metro di spessore.
I soffitti sono prevalentemente lignei, travi di grossa e media orditura portano il tavolato sul quale è posata la pavimentazione del piano superiore; in alcuni locali troviamo anche soffitti voltati.
Non sono presenti arredi se non il riutilizzo di alcune nicchie come armadi con ante in legno.

Piano Terra

Iniziando il percorso dalla porta d'ingresso del fronte principale a quota di via Vecchia ci si trova su un piccolo pianerottolo. Alla sinistra troviamo la scala rettilinea in laterizio con soffitto voltato a botte con curvatura ribassata che porta al piano primo *(fig. 29)*. Le pareti ed il soffitto sono prevalentemente intonacate e tinteggiate con colori tendenti al rosa. La parete di sinistra per buona parte, ha perso lo strato di intonaco probabilmente a causa dell'umidità di risalita mentre, la parete di destra conserva interamente le finiture e presenta un fascia di "zoccolatura" dipinta con colori tendenti al nero.
Proseguendo diritto invece, superando la prima porta in legno e scendendo due scalini si entra nel primo grande locale quasi interamente intonacato *(fig. 30)*. Di fronte è posizionata una scala ad "elle" che porta al piano seminterrato della cantina mentre il resto della stanza è completamente libero *(fig. 31)*. Troviamo una finestra che guarda verso valle dal fronte secondario e una nicchia nella muratura perimetrale con un lavandino in pietra. Nella muratura ortogonale è presente un'unica apertura che porta nel secondo locale dello stesso piano anche se per accederci si deve salire di quota di due ampi gradini.
Sulla parete opposta fa bella mostra di sé un arco rampicante in mattoni che appoggiandosi sullo spallone di una muratura porta la scala citata in precedenza *(fig. 32)*. Alla destra possiamo vedere alcune tracce di un camino dove è posizionata l'apertura ad arco tamponato che vediamo sul fonte principale *(fig. 33)*. Sicuramente il camino è successivo alla chiusura del varco in quanto la superficie è annerita dal fumo.
A sottolineare lo stato precario degli orizzontamenti è la presenza di un puntellamento con blocchi di cemento della prima trave principale del solaio *(fig. 34)*. Il pilastro non appoggia soltanto sul pavimento, ma è stato esteso anche al livello inferiore facendo sì che ap-

Fig. 29 _ Scala tra piano terra e piano primo

Fig. 30 _ Primo locale al piano terra

Fig. 31 _ Scala tra piano terra e piano cantina

Fig. 32 _ Arco che porta la scala del piano terra

poggiasse sul terreno sottostante.
Il soffitto presenta tre travi principali che portano i carichi alle murature ortogonali e sovrastante è posta l'orditura secondaria. Infine, è disposto il tavolato di legno che porta la pavimentazione del piano successivo. Sia l'orditura principale sia la secondari sono costituiti da elementi poco lavorati. Molto spesso, nella loro forma quasi grezza, le travi cambiano repentinamente di sezione e di andamento e vengono inseriti degli elementi aggiuntivi di spessoramento.
Un particolare che colpisce è la presenza di una limitata porzione di solaio in putrelle di ferro e tavelle *(fig. 35)*. Questo è causato dal fatto che l'unità immobiliare adiacente al piano superiore non presenta un allineamento verticale e con molta probabilità la trave puntellata porta il muro di confine.
Si può notare anche che una parte dell'ultima parete è stata recentemente ricostruita in mattoni, quasi sicuramente durante la stesura della parte di solaio in tavelle. Probabilmente a causa di un inizio di incendio le parti lignee sono completamente annerite.
La pavimentazione è in cotto prevalentemente di forma quadrato, completamente dissestata ed in alcuni punti ha subito anche dei cedimenti *(fig. 36)*.

Continuando il percorso si accede al secondo locale del piano terra. Risulta molto più piccolo e presenta un'unica apertura verso valle *(fig. 37)*. E' pressoché intonacato ed è dipinta una zoccolatura a circa 50 cm di altezza su tutto il perimetro.
Vi è anche la presenza di un armadietto a muro con porta in legno tinteggiata *(fig. 37)*. A questo elemento è stata data particolare attenzione in quanto presenta una cornice su livelli differenti. Non sarebbe errato pensare, a mio parere, che in origine fosse un camino e che le aperture in laterizio verticale descritte in precedenza sul fronte secondario appartenessero a tale camino come sfogo dei fumi.
E' presente anche un secondo "armadio" a forma trapezoidale ricavato nell'incontro di due murature, è ancora presente la porticina in legno, anch'essa tinteggiata come le pareti *(fig. 38)*.
Sulla parete ortogonale a quest'ultima si trova una probabile trave in legno, anche se completamente intonacata. E' supportata da un elemento assimilabile ad un pilastro in falso che porta il carico su una delle travi principali presenti in cantina *(fig. 39)*.
Il soffitto si presenta voltato; in particolare, sono presenti quattro voltini a botte intervallati da travi di legno ruotati a 45 gradi sull'asse longitudinale *(fig. 37)*.
Anche qui la pavimentazione è in cotto ma, con elementi a forma rettangolare disposti a "spina di pesce" *(fig. 40)*.

Fig. 33 _ Posizione le camino e tamponamento di una ex apertura

Fig. 34 _ Pilastro in blocchi di cemento di puntellamento

Fig. 35 _ Porzione di solaio ricostruito in tavelle

Fig. 36 _ Pavimentazione in cotto a forma quadrata

Digitalizzazione del rilievo - Pianta Piano Terra

Fig. 37 _ Secondo locale del piano terra

Fig. 38 _ Secondo armadietto della stanza

Fig. 39 _ Pilastro e trave in legno intonacata

Fig. 40 _ Pavimentazione in cotto del secondo locale

Piano Primo

Dopo essere saliti dalla scala posizionata all'ingresso del piano terra e superato la porta ci troviamo in una seconda grande stanza, anche se leggermente più piccola della sottostante per via della mancanza di allineamento dei due piani descritto prima *(fig. 41)*. La prima cosa che notiamo è la presenza dell'ingombrante canna fumaria di quello che era il camino del piano terra *(fig. 42)*. Probabilmente, esso non essendo stato concepito durante la costruzione dell'edificio non è stato inserito all'interno della muratura, come invece è successo per il camino presente in questo locale. Una porzione crollata della canna fumaria e del pavimento consente di accertare l'allineamento tra i due piani.

La parete del prospetto secondario è abbastanza articolata; partendo dalla sinistra troviamo un armadio a muro ancora completo integro ricavato nell'incrocio dei due muri, una finestra con ancora presenti i telai del serramento ed infine, un lavandino in pietra con un primordiale fornello*(fig. 43)*. Un piccolo piano con due bucature, una frontale e una sul piano. Probabilmente in questo foro veniva acceso il fuoco o posizionata della brace ardente che scaldava le vivande collocate sul piano. E' a questo lavandino che appartiene il tubo di scarico delle acque evidenziato sul fronte secondario.

La finestra, o meglio il sottofinestra presenta una forma particolare. Possiamo notare sui due lati muretti simmetrici dello stesso spessore della muratura mentre la parte centrale è più sottile come a creare due sedute.

Sulla terza parete è posizionato il secondo camino dell'edificio *(fig. 44)*. Ancora in condizioni abbastanza buone, presenta una cornice intonacata in rilievo mentre il piano inferiore è in laterizio.

Continuando verso destra troviamo una nicchia con ripiani in legno chiusa da un'anta ed infine, la porta in legno a battente che permette l'ingresso nel secondo locale del piano.

La quarta parete risulta completamente libera e presenta disegnata una zoccolatura a circa 50cm di altezza con la stessa tinta ma, con tonalità più scura.

Il pavimento è in cotto rosso a forma quadrata con parti integrate a forma rettangolare o quadrata ma di color più brunito*(fig. 45)*. Non esiste uno schema di posa preciso, è difficile trovare allineamenti tra i vari tasselli ed a rendere ancor più difficile quest'opera è l'avanzato stato di degrado in cui versa tutta la pavimentazione.

Il solaio ligneo è composto da due travi principali poggianti sulle murature ed un ordine secondario sovrastante che porta il tavolato *(fig. 46)*. Esso si trova in pessime condizioni dovute alle infiltrazioni della copertura.

Il secondo locale risulta attualmente inaccessibile a causa del crollo del solaio del sottotetto.

Anche qui le caratteristiche degli alti spazi sono riprese. Le pareti sono intonacate e tinteggiate con colori bianchi, la zoccolatura invece, è di colore rosso.

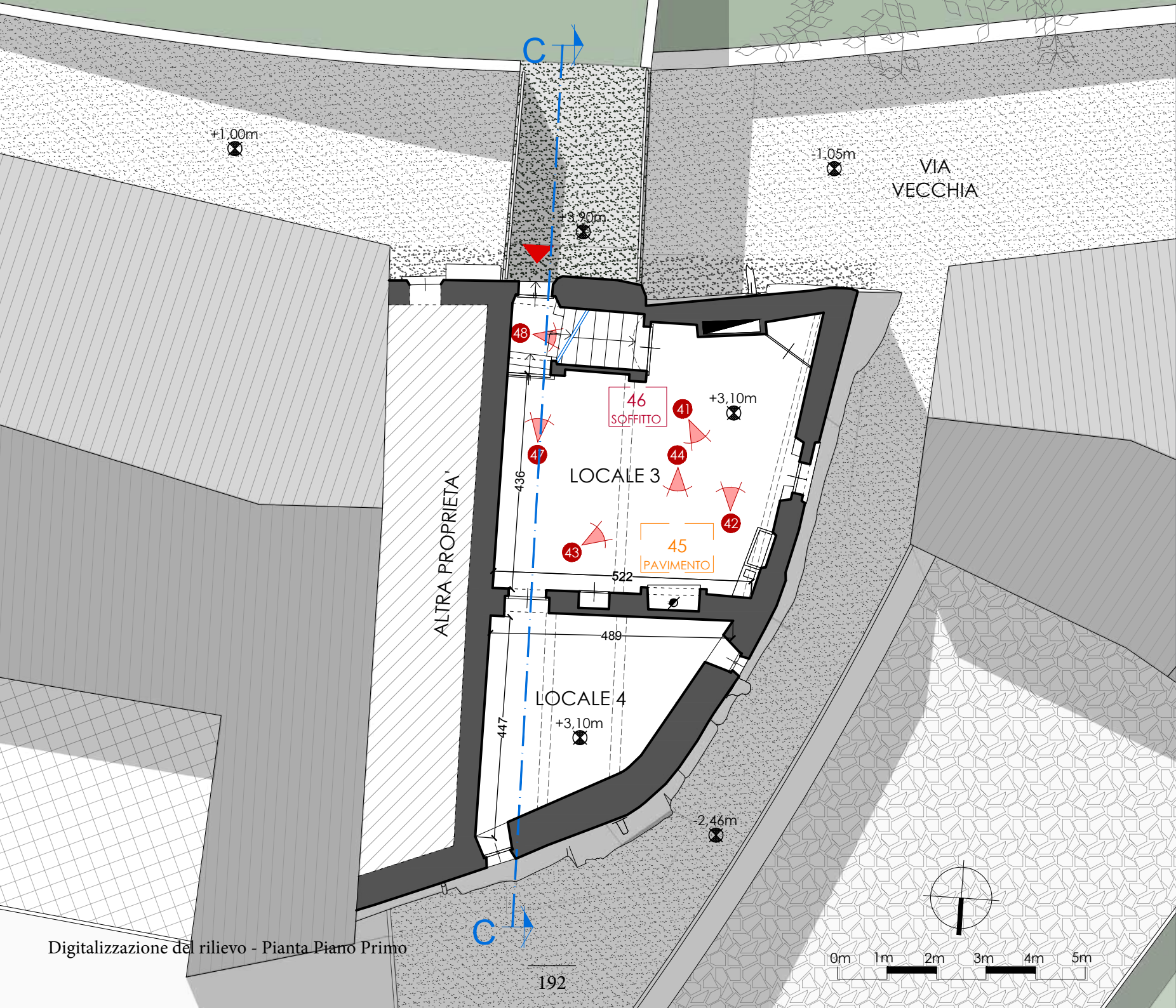
Sono presenti due piccole aperture verso valle con ancora i telai dei serramenti; una delle due finestre pre-

Fig. 41 _ Primo locale del piano primo

Fig. 42 _ Canna fumaria del camino presente al piano terra

Fig. 43 _ Parete del prospetto laterale

Fig. 44 _ Secondo camino del fabbricato



Digitalizzazione del rilievo - Pianta Piano Primo

Fig. 45 _ Pavimentazione in cotto con integrazioni

Fig. 46 _ Solaio del piano primo

Fig. 47 _ Porta d'ingresso dall'arco

Fig. 48 _ Scala tra piano primo e sottotetto

senta anche gli scuri.
Una delle travi principali è crollata portando a terra il controsoffitto ligneo perlinato inchiodato dal basso.
In un'ipoteca ricostruzione del solaio si potrebbe riposizionare la trave come in origine in quanto sono ancora presenti i fori degli alloggiamenti nelle murature.
A causa dei detriti e dei coppi del manto di copertura caduti a terra, la pavimentazione non è visibile ma, vista la porzione in prossimità della porta d'ingresso e i materiali impiegati nelle altre stanze non sarebbe errato ipotizzare l'utilizzo del cotto.

Piano secondo, il sottotetto

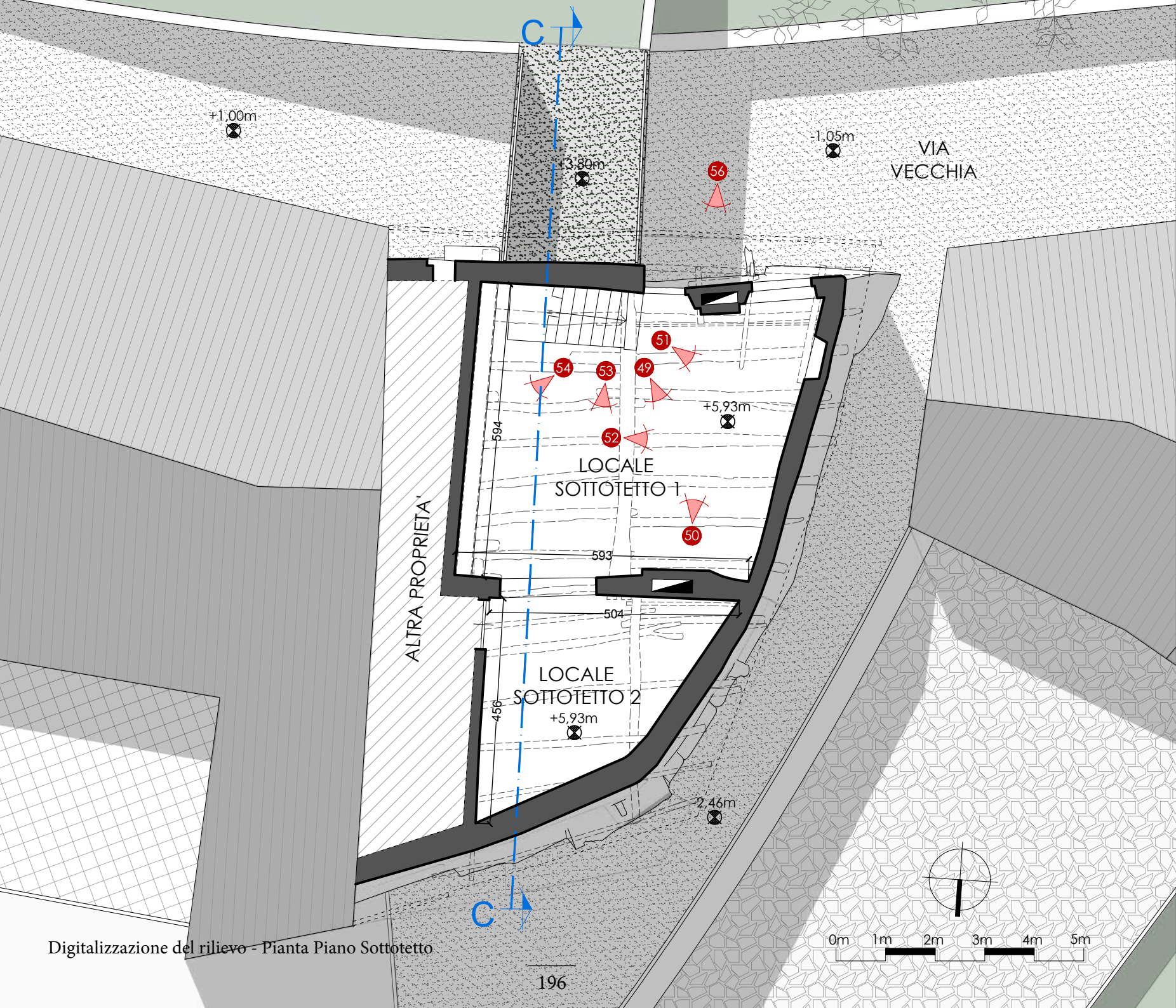
Procedendo verso l'ultimo piano, nel sottotetto, ci troviamo di fronte una porta che permette l'uscita verso le parti esterne *(fig. 47)*. In corrispondenza di questa apertura è posizionato l'arco del fronte principale che permetteva il passaggio dalla "Casa delle Guardie" alle aree esterne del borgo.
Ci troviamo di fronte ad una scala ripida di sole otto alzate in pietra e mattone, l'ultimo gradino è la trave principale del solaio *(fig. 48)*.
Terminata la salita ci troviamo nel sottotetto *(fig. 49)*. Il solaio, come già visto dal piano sottostante, è in pessimo stato conservativo e per spostarsi anche solo per un rilievo è auspicabile poggiare il peso sulle travi principali magari stendendo anche del tavolato nuovo che possa ripartire il carico su una superficie più ampia, metodo che ho adottato per poter camminare nelle varie zone.
Nella muratura verso via Vecchia troviamo le due apertura che sovrastano il dipinto della Santa Sindone intervallate dal passaggio della canna fumaria del camino del piano terra *(fig. 50)*.
Il muro esterno del secondo fronte presenta invece, una nicchia con architrave lignea a vista ed un secondo architrave annegato nella muratura, questi due elementi sono gli stessi visti e descritti nel prospetto laterale che evidenziano delle aperture che nel tempo sono state chiuse *(fig. 51)*.
La muratura fino ad una certa quota è stata intonacata mentre la restante parte è in pietra a vista. Osservando in dettaglio si notano gli alloggiamenti delle travi nella muratura, con molta probabilità anche questo piano aveva un soffitto ligneo che divideva il locale dal sottotetto, ma che nel tempo è stato perso *(fig. 52)*.
Lungo la terza muratura all'altezza del pavimento è posizionata una trave in legno che probabilmente svolge la funzione di catena, anche in questo caso si tratta di elemento visibile sul fronte laterale *(fig. 53)*.
La muratura è intonacata e presenta un inspessimento per il passaggio della canna fumaria del camino del piano primo e un'apertura che porta nel secondo locale del sottotetto.
Vista l'assenza del solaio tra il piano primo e il sottotetto non si rilevano dettagli se non quelli già evidenziati in precedenza.
All'interno dei locali del sottotetto sono stati rinvenuti frammenti dell'affresco della posto sul fronte principa-

Fig. 49 _ Secondo piano, il sottotetto

Fig. 50 _ Aperture verso via Vecchia

Fig. 51 _ Aperture tamponate sul fronte verso valle

Fig. 52 _ Alloggiamenti per le travi in legno



Digitalizzazione del rilievo - Pianta Piano Sottotetto

Fig. 53 _ Catena lignea posizionata sul solaio

Fig. 54 _ Frammenti dell'affresco

Fig. 55 _ Una delle due capriate della copertura

Fig. 56 _ Uno dei due comignoli sulla copertura

le *(fig. 54)*. Essi sono stati riposti con cura in una zona dove non sono presenti infiltrazioni d'acqua in modo tale da poter ricomporre la figura nell'ipotetico intervento di restauro.

La copertura

La copertura è portata da due capriate lignee a mio parere ancora in buono stato di conservazione *(fig. 55)*. Un' orditura secondaria ortogonale alle capriate sostiene infine le terzere su cui è steso il manto di copertura in coppi.

Vicino ad un elemento secondario è stato inserito di recente un elemento metallico a causa di cedimenti.

Infine, sulla copertura sono presenti due comignoli in laterizio con copertura in coppi *(fig. 56)*. Sono presenti due cornici in rilievo: la prima a circa metà altezza e la seconda in sommità su tre livelli differenti che rendono l'elemento semplice ma, raffinato.

La cantina

Scendendo dal piano terra dalla scala ad "elle" che si trova entrando nel primo grande locale, arriviamo al piano della cantina.

Ci troviamo immediatamente in un piccolo locale distributivo *(fig. 57)*. Osservando l'ambiente possiamo notare a sinistra un'apertura tamponata dietro la quale attualmente è presente un terrapieno su cui appoggia il piano terra, ma che probabilmente nel passato permetteva l'accesso ad un primo locale cantina *(fig. 58)*. Questa apertura è testimoniata anche dalla presenza di un' architrave ligneo a vista. Immediatamente alla sinistra si può vedere quello che è il puntellamento visto già al piano terra eseguito con blocchi di calcestruzzo che poggia a terra *(fig. 59)*.

Proseguendo il percorso entriamo in un unico grande locale cantina da un passaggio con architrave ad arco in laterizio *(fig. 60)*. Notiamo immediatamente che la pavimentazione è inesistente e che tutti i muri poggiano su terra. Questo giustifica anche i danni alle murature dovute alla risalita dell'umidità. Le murature sono prevalentemente in pietra a vista e molto irregolari.

Il solaio è ligneo con cinque travi principali posizionate a prima vista quasi casualmente; sovrastante troviamo l'orditura secondaria ed infine, il tavolato che porta la pavimentazione del piano superiore. Verso Est possiamo notare una particolarità, due archi in pietra a tutto sesto che portano i carichi sui lati alle murature mentre centralmente scaricano su un grande pilastro in pietra *(fig. 61)*.

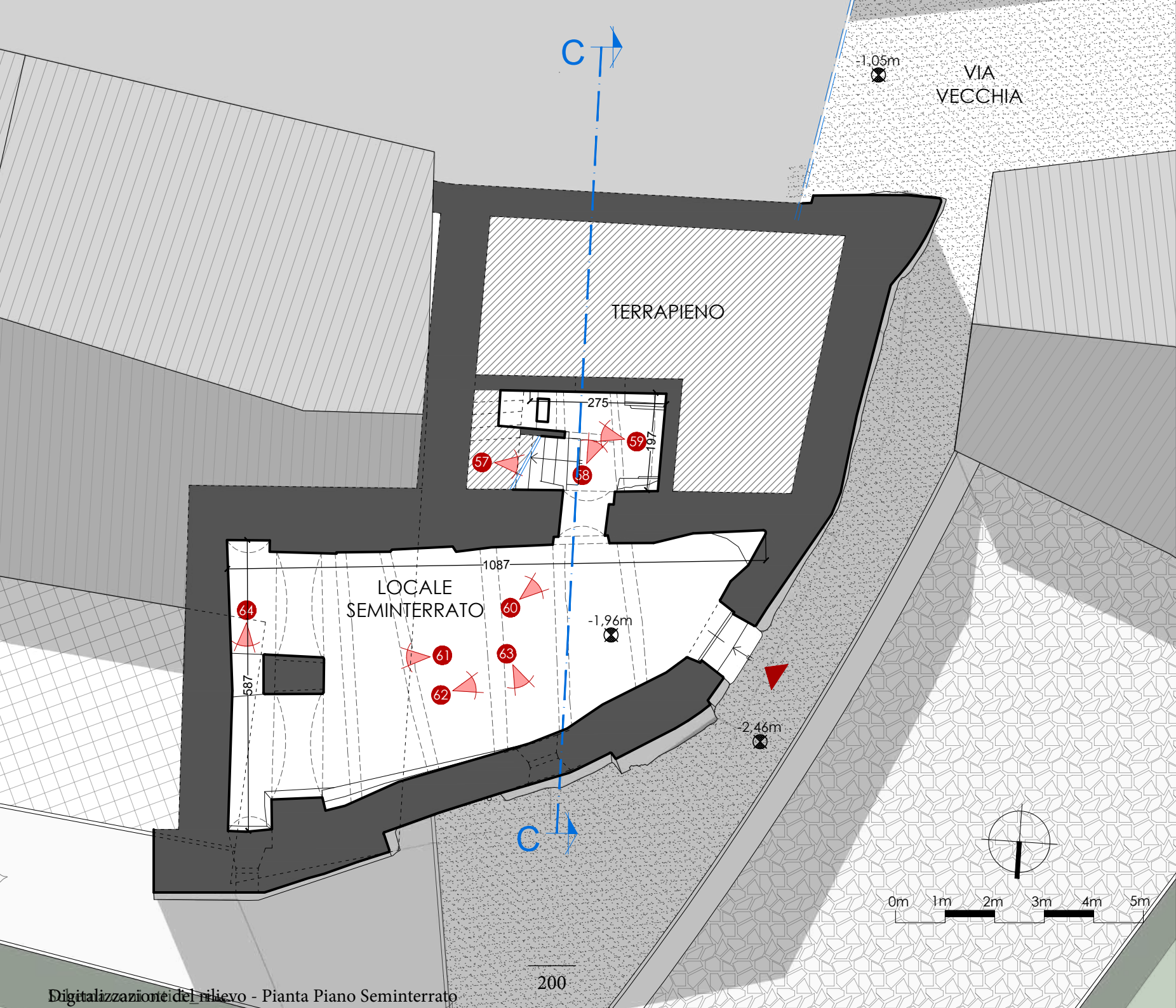
Visto il forte dislivello tra via Vecchia e la vietta che costeggia il fabbricato, la cantina è un piano seminterrato, per questo motivo è presente un portone di ingresso in legno con una piccola apertura quadrata che permette di guardarvi attraverso *(fig. 62)*; anche in questa apertura è presente un' architrave lignea. Completano due piccole finestrelle quadrate senza serramenti ma con le inferriate a maglia quadrata *(fig. 63, 64)*.

Fig. 57 _ Scala e locale distributivo al piano cantina

Fig. 58 _ Apertura tamponata al piano cantina

Fig. 59 _ Puntellamento in blocchi di calcestruzzo

Fig. 60 _ Ingresso nel locale cantina



Digitalizzazione del rilievo - Pianta Piano Seminterrato

Fig. 61 _ Archi in pietra

Fig. 62 _ Locale cantina e porta d'ingresso dall'esterno

Fig. 63 _ Prima apertura con inferriata

Fig. 64 _ Seconda apertura con inferriata

3.6 QUALE FUTURO ?

Quale futuro sarà riservato a questo edificio è difficile ipotizzare. Nella migliore delle ipotesi verrà recuperato dagli attuali proprietari o da qualcuno intenzionato all'acquisto; nel caso contrario subirà un lento ed irreversibile declino fino a scomparire.

Vista l'attuale attenzione posta nei confronti del Castello, penso che la vicinanza di tale edificio possa essere vantaggiosa per riprendere una sua vita. Che sia una funzione privata o pubblica poco importa anche se analizzato l'edificio vedo difficile realizzare una piccola residenza per una questione di comfort abitativo e per il massiccio intervento economico necessario per il suo reimpiego.
A mio avviso sarà inevitabile un intervento da parte di qualcuno che possa anticipare una quota iniziale per gli interventi di recupero e che dovrà rientrare di questa grazie alle nuove funzioni.
Uno degli interventi possibili potrebbe essere ampliare le funzioni del Castello integrando questo fabbricato nel sistema più complesso, creando anche una funzione che possa attirare persone non necessariamente interessate a soggiornare nella residenza nobiliare.
Un punto di forza sicuramente è la vocazione enogastronomica appartenente a queste aree; sicuramente lo svantaggio è la sua collocazione, nel pieno centro storico, nel cuore della via che permette un limitato passaggio ed un difficile accesso.
Ragionando anche sul contesto in cui sono immersi l'edificio ed il castello si potrebbero sviluppare nuovi sistemi di percorsi e aree di sosta utili a potenziare la sua visibilità e visitabilità.

4. IL CASTELLO:
UN BENE STORICO DIMENTICATO

4.1 PREMESSA

Risulta piuttosto difficile risalire alle origini del Castello di Clavesana. Il motivo principale è da ricercarsi nel fatto che l'attuale fabbricato è stato edificato nel XVII secolo, più precisamente nel 1690, come residenza nobiliare dei conti Caramelli di Cavallermaggiore.
Clavesana fu capoluogo di un antico marchesato dal 1142 al 1387 ma, dell'antico Castello non rimangono tracce visibili se non alcuni segni inglobati nelle abitazioni posizionate in prossimità del luogo dove sorgeva. Ben visibili sono invece le mura che racchiudevano il Borgo e che oggi costeggiano via Vecchia, dove è posizionata, in punto strategico, la Casa del Capitano delle Guardie.
Visitando la parte interna dell'attuale Castello si può chiaramente riscontrare che esso era nato con funzione residenziale e non militare, sono testimonianza di questo le numerose stanze elegantemente affrescate. Negli ambienti sotterranei si può comunque leggere la presenza di una struttura sicuramente antecedente, probabilmente di età Medievale, sulla quale è stato in seguito eretto l'attuale Castello. D'altronde basti osservare le case e la sistemazione della via Vecchia per verificare la struttura medievale dell'intero Borgo.
La presenza delle tre torri verso valle non è sicuramente riconducibile a motivazioni difensive bensì di aspetto che assumeva tale edificio visto dai territori circostanti.
Il portale principale d'ingresso presenta ancora ben leggibili tracce di graffiti come ornamento.
Il Castello dei Caramelli, costruito su uno sperone a strapiombo, risulta alla vista maestoso e domina l'intera vallata del fiume Tanaro. E' sicuramente un elemento integrato nel paesaggio e di grande suggestione ed effetto emotivo, seppur percepito diversamente da ognuno di noi, è sempre coinvolgente.

Nel tempo la costruzione ha assunto varie funzioni. Infatti, da residenza privata è diventato un studio medico e per un periodo ufficio postale del paese per poi essere abbandonato per un lungo periodo. Queste trasformazioni si possono leggere direttamente sul fabbricato, nuovi volumi addossati, aperture tamponate, aggiunta di un balcone ecc.

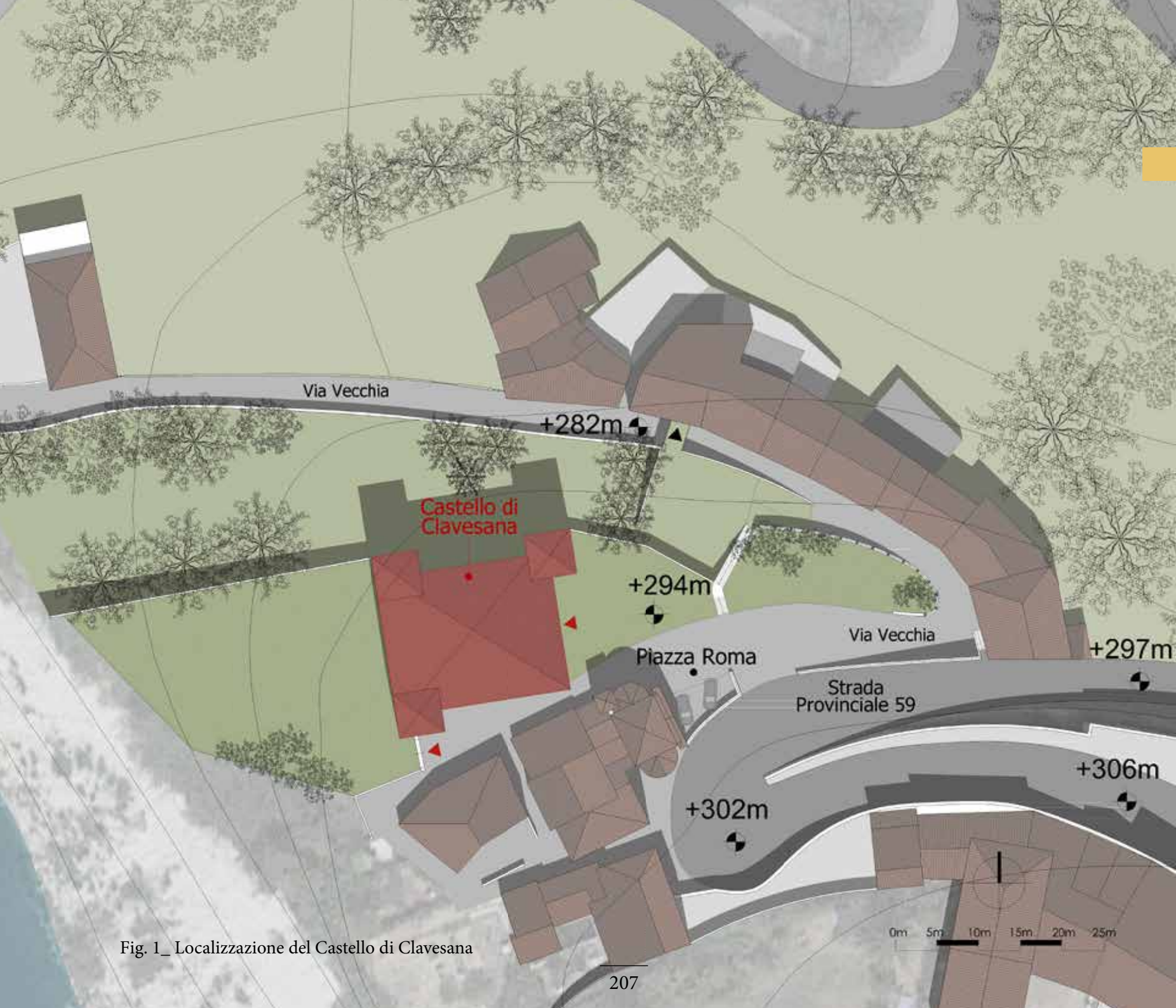


Fig. 1_ Localizzazione del Castello di Clavesana

Fig. 2 _ Rappresentazione della veduta del Castello e della porzione del vecchio Borgo, XVIII sec.
Fonte: A. SERAFINI, *Caramelli di Clavesana: storia genealogica di una famiglia del vecchio Piemonte 1100-1900,* Roma, Tip. dell'Unione Editrice, 1913.

Fig. 3 _ Vista aerea del Castello attuale e della posizione del Castello demolito

4.2 DESCRIZIONE ARCHITETTONICA E DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: IL CASTELLO VISTO DALL'ESTERNO

Come detto nelle pagine precedenti l'attuale Castello di Clavesana è stato edificato circa nel 1690 molto probabilmente su delle preesistenze Medievali. Vista l'epoca di edificazione esso non aveva funzione difensiva ma, di rappresentanza di una famiglia nobile. E' questo il motivo per il quale più che un castello fortificato esso ci appare come un palazzo signorile. Vista la posizione in cui si trova le tre torri, non a caso posizionate verso valle, con molta probabilità volevano evocare forza e maestosità.

La composizione ed i materiali delle finiture appaiono piuttosto semplici ma eleganti. L'intero fabbricato è intonacato con colorazione chiara come a riprendere il colore del paesaggio e del tufo dei Calanchi per integrare l'edificio nel contesto che lo circonda. L'unica eccezione è la zoccolatura, realizzata sempre a base di intonaco, ma di colore grigio scuro. L'intero perimetro, sia del corpo centrale che delle torrette, presenta un ampio cornicione intonacato della stessa cromia delle facciate. Anche se molto "semplice" il Castello presenta alcuni elementi interessanti che lo caratterizzano. Sul fronte Est, facciata principale, è presente un grande portone in legno ad arco apribile sia come unicca anta intera oppure soltanto il portoncino più centrale. Presenta le superfici verniciate di colorazione marrone scuro ed una decorazione e rinforzo con chiodi con testa a fiore *(fig. 4)*.

Sul fronte principale è presente un *trompe-l'œil* di una finestra con un reale davanzale in pietra, molto probabilmente elemento che regolarizzava lo schema delle aperture in facciata vista la presenza della porta al piano terra *(fig. 5)*.

Sul prospetto Sud, addossato alla torre, è presente un elemento interessante. Sicuramente una supefetazione appartenente all'ultimo secolo quando il Castello venne utilizza sia come residenza privata che come studio medico *(fig. 6)*. Per consentire un accesso indipendente è stata realizzata una nuova scala in calcestruzzo (dal piano terra al piano primo) all'interno di un nuovo blocco dalle caratteristiche dello stile *Liberty*. La parte del piano terra presenta su entrambi i lati il corpo centrale intonacato e gli angoli, che potrebbero essere assimilati a dei pilastri, a fasce intonacate e laterizio a vista *(fig. 7)*. Su entrambi i lati sono presenti finestre anche se una attualmente è tamponata ed infine, una porta che consentiva l'accesso alla scala.

Al primo piano troviamo invece una elemento che richiama una veranda. Essa è composta da una balaustra in laterizio con il davanzale in pietra ed al di sopra sono posizionati gli scuri che riprendono quelli presenti nel resto del Castello. La copertura è in lamiera con strut-

Fig. 5 _ *Trompe l'oeil* sul fronte principale

Fig. 6 _ Finestra ancora esistente

Fig. 4 _ Portone d'ingresso al Castello

Fig. 7 _ Superfetazione del 1900

tura portante costituita da esili profili in ferro. L'ultimo elemento decorativo è presenta all'altezza della gronda formato da una decorazione in lamiera battuta in rilievo.

A rompere l'omogeneità della composizione del prospetto Nord è la presenza di un balcone addossato alla torre Nord-Est *(fig. 8)*. Costituito da due spesse lastre di pietra sorrette da semplici ma eleganti mensole in ferro e un parapetto in ferro composto da due piattine orizzontali e bacchette verticali. E' l'unico balcone presente nell'intera costruzione probabilmente anch'esso un'aggiunta successiva necessaria per poter posizionare dei servizi igienici al primo piano vista la completa mancanza di servizi igienici su tutto il livello.
Osservando tale fronte si possono notare alcune aperture che sono state tamponate nel tempo *(fig. 8)*. Infatti, l'impiego di intonaci differenti da quelli originari evidenziano questi interventi assumendo colorazioni diverse dalla struttura complessiva ma, anche il confronto con l'immagine ottocentesca del Castello sottolinea questi interventi.

Il fronte Sud, verso valle, non presenta nessuna caratteristica in particolare se non il fatto che rispetto alle altre due facciate è complanare alle due torri laterali. Probabilmente, essendo il Castello edificato partendo da preesistenze questo avancorpo è una delle parti aggiunte successivamente. Le aperture riportate sul fronte sono esattamente allineate ai passaggi che attualmente permettono l'ingresso nelle varie stanze e sul fronte si notano segni che evidenziano le deboli ammorsature tra il nuovo corpo centrale e le torri *(fig. 9)*.

Visto il livello del cortile più basso rispetto alla quota strada qui è presente un piano in più. Le due aperture principali verso il cortile erano formate da due grandi archi, uno dei quali ancora presente mentre l'altro è stato tamponato *(fig. 10)*.
Infine, al primo piano, in posizione pressoché centrale, si intravede il disegno di una meridiana, di forma quadrata. Successivamente agli interventi di restauro, eliminando lo strato di tinteggiatura più superficiale, è stato riportato alla luce tale elemento decorativo *(fig. 11)*.

Fig. 8 _ Balcone e aperture tamponate

Fig. 10 _ Aperture ad arco al piano seminterrato

Fig. 9 _ Debole ammorsatura tra la torre e corpo centrale

Fig. 11 _ La Meridiana

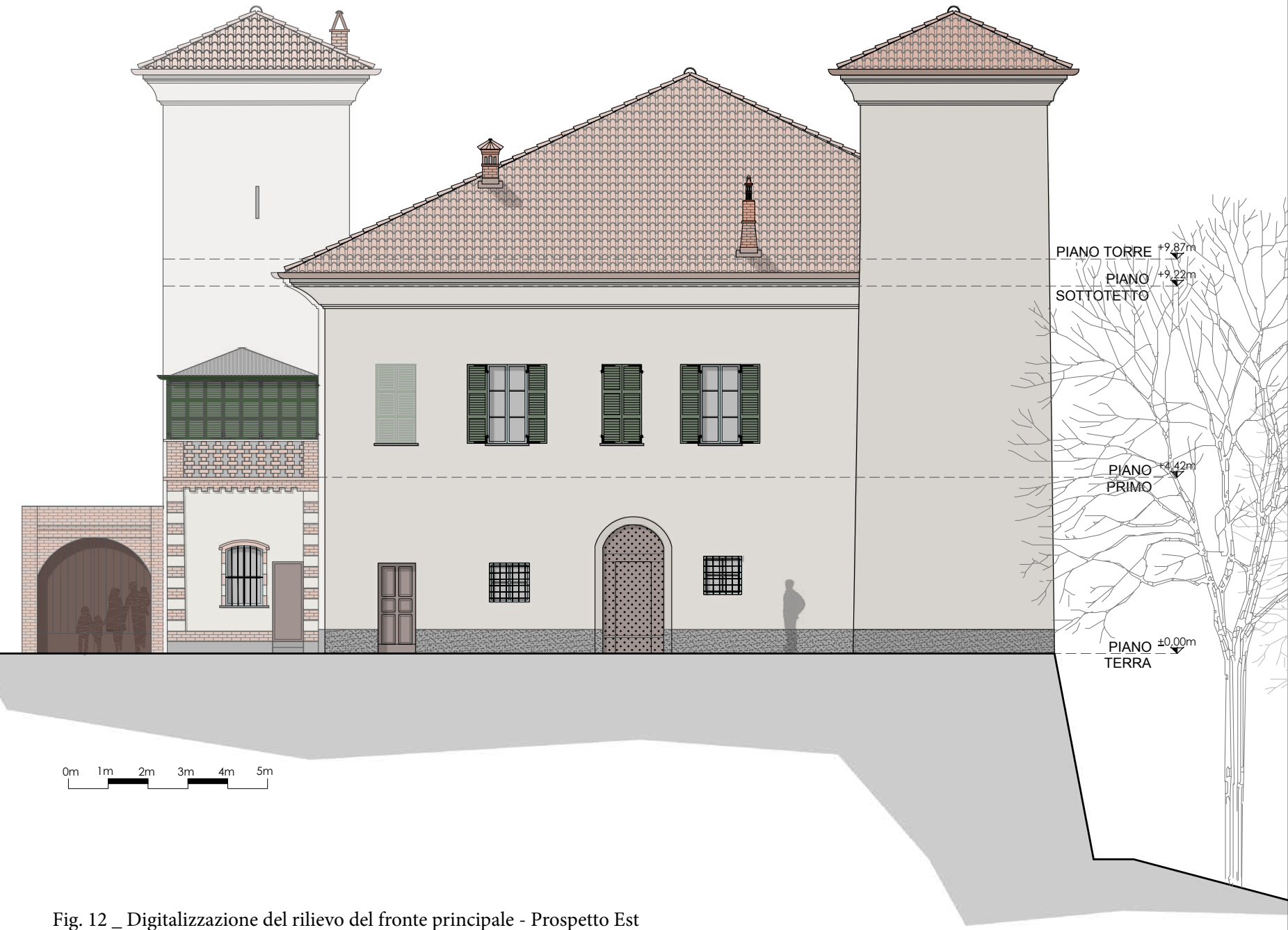


Fig. 12 _ Digitalizzazione del rilievo del fronte principale - Prospetto Est

Fig. 13 _ Fronte principale prima dell'intervento- Prospetto Est

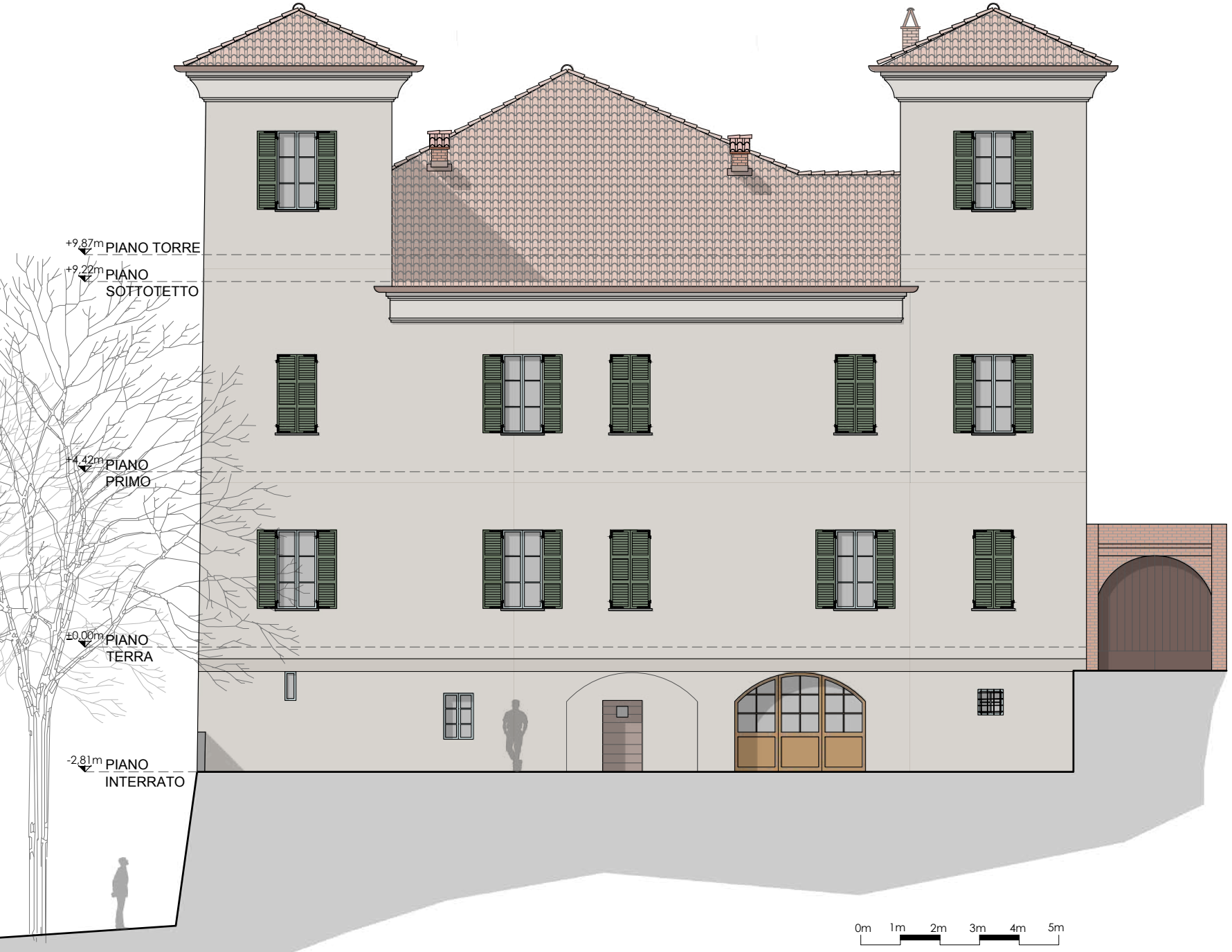


Fig. 14 _ Digitalizzazione del rilievo verso valle - Prospetto Ovest

Fig. 15 _ Fronte verso valle prima dell'intervento- Prospetto Est

Fig. 16 _ Digitalizzazione del rilievo verso il Borgo - Prospetto Sud

Fig. 17 _ Digitalizzazione del rilievo verso via Vecchia - Prospetto Nord

AREE DI PERTINENZA:
L'INGRESSO, IL CORTILE ED IL PARCO

Il Castello è valorizzato anche dalla presenza di tre aree esterne di sua pertinenza.
La prima si trova sul fronte principale ed è un piccolo spazio libero che, una volta terminato l'intervento, verrà sistemato e farà da invito alla struttura rendendo l'ingresso più gradevole *(fig.18)*. Grazie ad una siepe perimetrale delimita la strada rendendo lo spazio ancor pià privato.
Il secondo spazio si trova verso valle ed è a strapiombo sui *Calanchi*. A causa di frane subite nel tempo attualmente è a forma pressoché triangolare ma, in origine era un unico grande spazio a forma rettangolare. Confrontando la situazione attuale con la rappresentazione ottocentesca del muro di sostegno verso via Vecchia si può notare come delle sei arcate in pietra ne siano rimaste soltanto tre, questo fatto evidenzia come tale cortile nel tempo si è ridotto notevolmente di dimensioni.
Quest' area risulta quella più privata in quanto è delimitata verso valle dai Calanchi, verso via Vecchia dal muro di contenimento alto circa cinque metri e verso Piazza Roma da un grande portone in legno.
Vista la differenza di quota tra il piano della strada ed il cortile per potervi accedere è stata predisposta una rampa in pietra che attualmente risulta pericolante ma, che al termine dei lavori sarà messa in sicurezza con i dovuti interventi di consolidamento o nel caso rifacimento integrale *(fig. 19)*.
L'ultima area di pertinenza e quella più importante per le sue dimensione è il Parco che sorge a Nord del fabbricato. Esso è delimitato verso valle da un muro in pietra e verso il Castello in parte dalle mure del fabbricato stesso ed in parte dal muro di contenimento del cortile interno.
Attualmente la natura ha fatto il suo corso ed è difficile cogliere le varietà vegetali ma, a termine del restauro dell'intero complesso verrà sistemato ed impiegato per varie attività aperte al pubblico ed agli ospiti della struttura *(fig. 20)* facendo sì che una parte del vecchio Castello possa essere aperta a tutti.

Fig. 18 _ Vista aerea dell'area privata sul fronte principale

Fig. 19 _ Vista aerea dell'attuale cortile privato

Fig. 20 _ Vista aerea del Parco del Castello

I LOCALI INTERNI

Piano Terra

Il Castello si sviluppa su cinque livelli ognuno dei quali copre una superficie lorda di circa 390 mq ad eccezione del piano interrato che è composto soltanto da un locale che consente l'accesso alla cisterna di raccolta dell'acqua.

Osservando la planimetria si nota da subito come il corpo centrale era composto in origine da tre grandi saloni, un locale leggermente più piccolo ed il vano scale che consente l'accesso agli altri piani. Nel tempo, probabilmente per questioni di funzionalità, il Salone 1 è stato diviso per poter ospitare la Cucina *(fig. 21)* ed una Sala da Pranzo *(fig. 22)*.

Proseguendo il percorso entriamo nel Salone 2, un'unica grande stanza a pianta pressoché quadrata dove troviamo posizionata davanti al camino una grande stufa in maiolaca utilizzata per riscaldare il grande ambiente *(fig. 23, 24)*. Da qui vi è l'accesso in una delle torri che da camera venne adibita a servizi igienici grazie alla divisione tramite una parete in legno del *WC* dalla doccia ed alla Camera da Letto 2 *(fig. 25)*.

Il Salone 3 è stato diviso da una parete in laterizio con addossata una partizione in legno in modo da consentire l'ingresso, partendo dal vano scale, soltanto alla Camera 3 *(fig. 26)*.

Per poter accedere al Salone 4, ad una parte del Salone 3 *(fig. 27)* ed alle Camere da Letto 4 e 5 (*fig. 28)* si deve attraversare il piccolo corridoio posizionato a ridosso dello scalone.

La scala all'interno del blocco addossato alla torre che consentiva l'accesso al primo poteva essere anche utilizzata come ingresso secondario verso il Salone 3.

Tutti i locali sono voltati con tipologie di volte differenti e pavimentati in cotto di formato quadrato con diversi tipi di posa. Le superfici sono decorate anche se, a seguito di indagini eseguite prima degli interventi, le pitture non sono originali ma risalenti ad interventi del XX secolo.

Fig. 21 _ Cucina

Fig. 22 _ Sala da Pranzo

Fig. 23 _ Stufa in maiolica Salone 2

Fig. 24 _ Salone 2

Digitalizzazione del rilievo - Pianta Piano Terra

Fig. 25 _ Camera da Letto 2

Fig. 26 _ Camera da Letto 3

Fig. 27 _ Salone 3

Fig. 28 _ Camera 5

Piano Seminterrato ed Interrato

Dal corridoio che permette l'ingresso nei Saloni 3 e 4 si scende nel piano seminterrato. Qui ci troviamo nelle cantine del Castello, quasi sicuramente preesistenze Medievali su cui si è eretto il fabbricato Seicentesco.

La distribuzione è identica al piano superiore con un lungo corridoio *(fig. 29)* che permette l'ingresso nei locali del corpo centrale che a loro volta consentono l'ingresso nelle parti interrate delle torri.

Al momento del rilievo molti locali si trovavano vuoti o impiegati come locali di sgombero e deposito per il materiale da giardino ma, vi è traccia di utilizzo anche come deposito dei vini.

Nei piani interrato troviamo alcuni elementi particolari. La prima, che coinvolge tutta la struttura, la troviamo nel Locale Cantina 3 dove è presente la "caldaia" che attraverso varie canalizzazioni riscaldava e fornica acqua calda a molti dei locali del piano terra e piano primo *(fig. 30)*.

Il Locale Cantina 9 venivano utilizzati come grande cisterna di raccolta acqua *(fig. 31)*. Grazie all'apertura posizionata a quota stradale permetteva l'ingresso dell'acqua piovana all'interno e veniva contenuta da un muro che divideva il locale dal corridoio. Qui si poteva accedere soltanto tramite una scaletta ed un piccolo passaggio posto in sommità alla partizione.

Posta al confine tra il Locale Cantina 1 e 2 vi è la scala di accesso al piano interrato (*fig. 32, 36)* all'interno della quale è presente un pozzo in pietra utilizzato come secondo serbatoio dell'acqua (*fig. 33)*. Per il prelievo ci si serviva del sistema di leve poste nel sottoscala del piano seminterrato (*fig. 34)*. L'ingresso nel locale interrato è molto particolare in quanto posto a cavallo tra le due stanze permette di osservare lo spessore della volta di pavimento del Locale 2 costituito soltanto da un mattone messo a coltello (*fig. 35)*.

Infine, al termine del corridoio ci si trova nel Locale 6 (*fig. 37)* che, come già visto dall'esterno, presentava due grandi aperture verso il cortile, una delle due attualmente tamponata (*fig. 38)*. Molto probabilmente questo spazio era impiegato principalmente a servizio del giardino come ricovero di attrezzature e piante durante le stagioni più fredde e soltato sucessivamente è stato partizionato per consentire l'uscita verso il cortile direttamente dal corridoio (*fig. 39, 40)*.

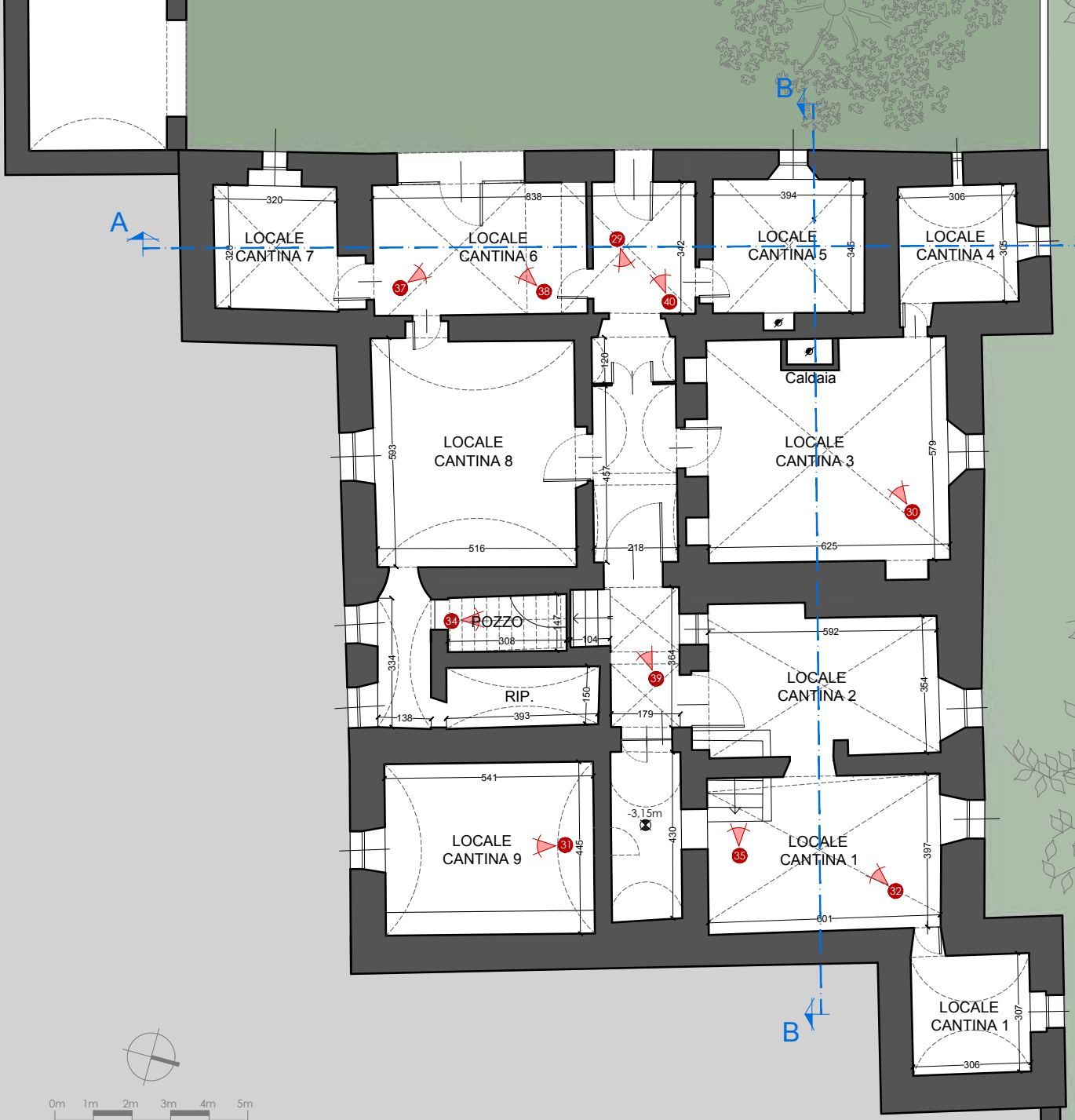
Tutti i locali sono voltati con laterizio a vista e murature in pietra. Soltanto gli spazi che si affacciano verso il cortile sono intonacati e presentano pavimenti in cotto e pietra. Tutti gli altri locali non hanno pavimentazioni ad eccezione del corridoio.

Fig. 29 _ Corridoio

Fig. 30 _ Caldaia

Fig. 31 _ Locale di raccolta dell'acqua

Fig. 32 _ Locale Cantina 1 e scala di accesso al Locale interrato



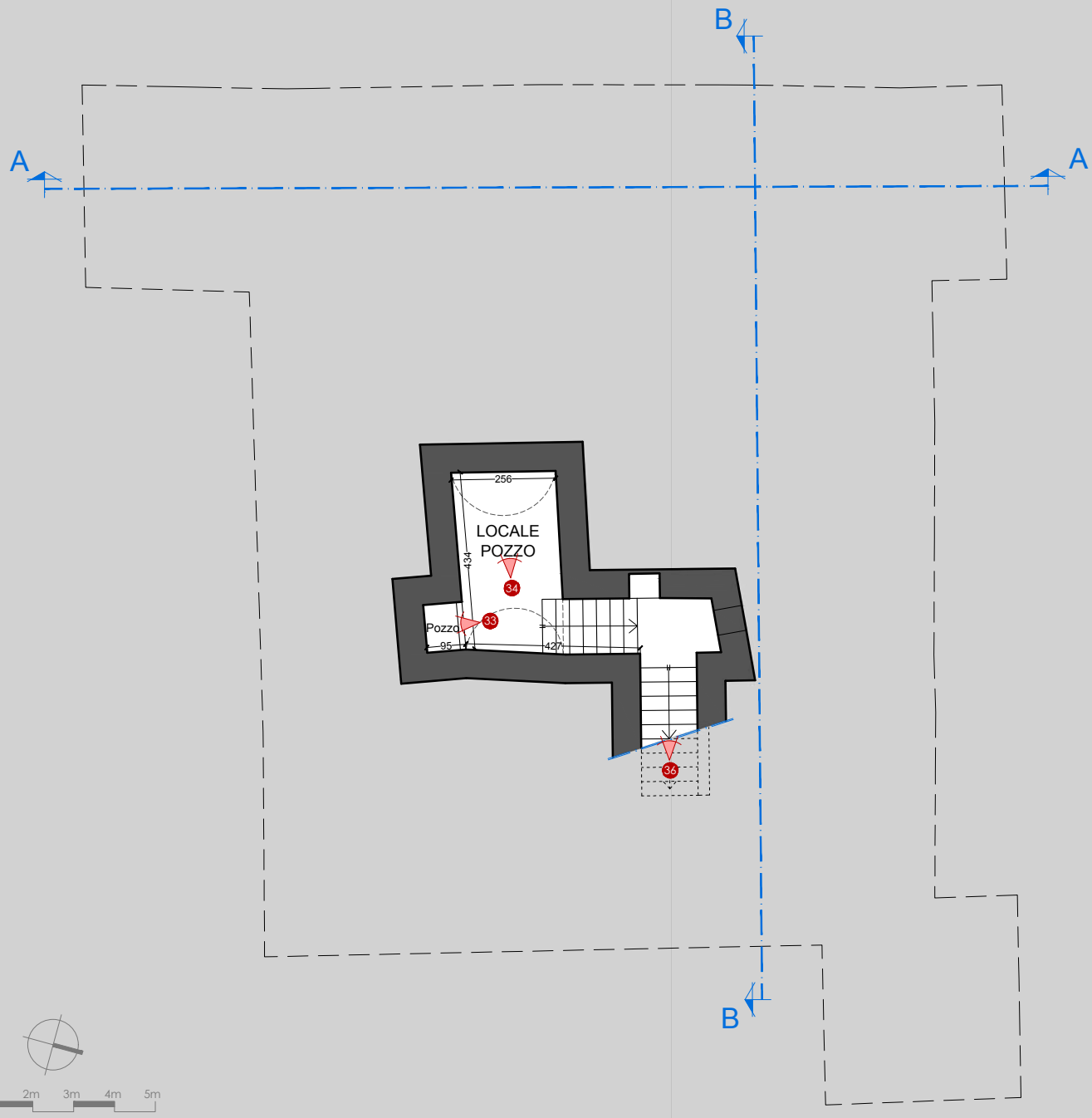
Digitalizzazione del rilievo - Pianta Piano Seminterrato

Fig. 33 _ Pozzo in pietra

Fig. 34 _ Punto del prelievo dell'acqua nel sottoscala

Fig. 35 _ Accesso al locale interrato

Fig. 36 _ Scala di accesso al locale interrato



Digitalizzazione del rilievo - Pianta Piano Interrato

Fig. 37 _ Locale Cantina 6

Fig. 38 _ Apertura verso cortile del Locale Cantina 6

Fig. 39 _ Corridoio e uscita verso cortile

Fig. 40 _ Apertura verso cortile

Piano Primo

Salendo le due rampe dello scalone principale ed attraversando il cancello in ferro ci si trova nel pianerottolo che consente l'ingresso a tre dei quattro saloni del piano nobile.

Il Salone 5 si estende per una superficie di circa 60mq ed è il più grande (*fig. 41, 42)*. Le pareti ed il soffitto sono decorati ma, a causa delle infiltrazioni di umidità dalla copertura, molte parti sono degradate e presentano lacune. Per questa ragione sono evidenti sul soffitto le travi in ferro che costituiscono la struttura dei solai piani, successivi al crollo delle volte.

Qui sono posizionati due camini frontali disposti sulle pareti più corte che consentono il riscaldamento del grande volume.

Le porte sono in legno incorniciate da chiambrane dipinte sui muri che enfatizzano le aperture. Dal salone si accede alla torre che attualmente ha la funzione di camera da letto e soprattutto l'uscita sull'unico balcone che si affaccia sulla Valle Tanaro.

Proseguendo il percorso entriamo nel Salone 6 (*fig. 43, 44)*. Anch'esso decorato su tutte le pareti e presenta un avanzato stato di degrado. Al contrario del Salone 5, le porte sono molto più elaborate e presentano delle ampie chiambrane in legno che enfatizzano i passaggi e che consentono l'accesso alle Camere da Letto 8 e 9 ed il passaggio al Salone 7 (*fig. 45, 46)*.

Questo ambiente è collegato al corpo addossato alla torre che contiene la scala secondaria che serviva da collegamento con la Stanza del Dottore. Il decoro delle pareti è molto più semplice rispetto agli altri due saloni anche se il soffitto presenta una raffinata decorazione.

Da qui è consentito l'accesso alle due camere ed alla torre.

L'ultimo Salone è la così detta Stanza del Dottore in quanto utilizzata per un breve periodo come studio medico (*fig. 47)*.

Essa presenta una decorazione che incornicia le pareti ed è l'unico spazio senza decori sul soffitto. E' evidente che è di recente fattura, molto probabilmente lavori effettuati per il cambio destinazione. E' stata divisa in due parti da una parete in legno che nel progetto verrà recuperata nella stessa posizione (*fig. 48)*.

Le Camere 9, 10 e 11 sono state ricavate partizionando il corpo verso cortile aggiunto successivamente. Questo è anche dichiarato dalla continuità del soffitto che attraversa le tre stanze e dal fatto che si sono impiegate anche pareti divisori in legno.

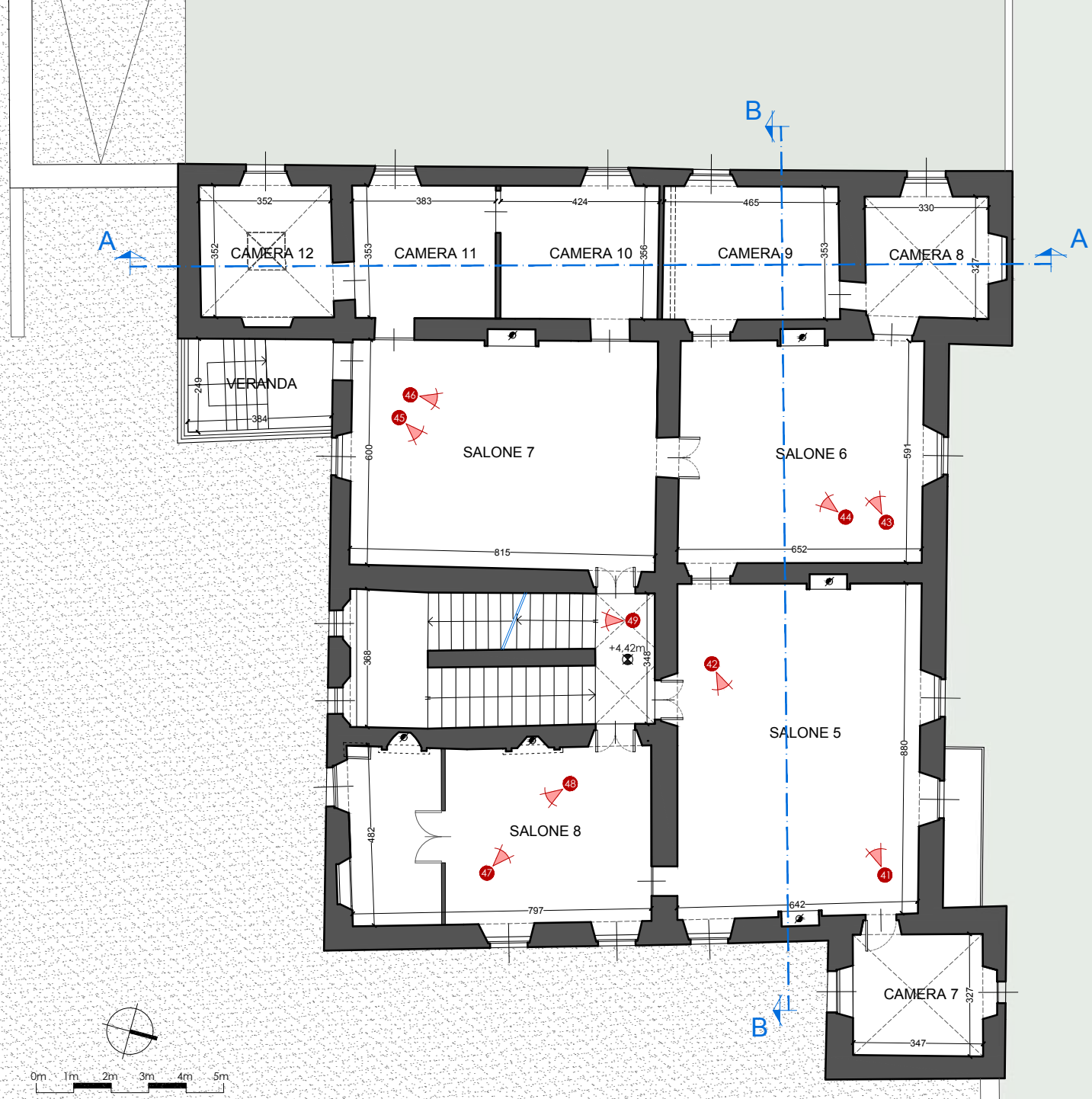
Tutti i saloni, ad eccezione delle torri, presentano solai piani ed i pavimenti in cotto di formato quadrato disposto parallelo alle pareti o a 45°.

Fig. 41 _ Salone 5

Fig. 42 _ Salone 5

Fig. 43 _ Salone 6

Fig. 44 _ Salone 6



Digitalizzazione del rilievo - Pianta Piano Primo

Fig. 45 _ Salone 7

Fig. 46 _ Salone 7

Fig. 47 _ Salone 8, Stanza del Dottore

Fig. 48 _ Parete in legno della Stanza del Dottore

Piano Sottotetto

Salendo l'ultima rampa dello scalone si entra nel sottotetto del Castello (*fig. 49)*. Un unico grande spazio diviso parzialmente da muri portanti che sostengono la struttura della copertura e portano i camini a tetto.

La copertura è costituita da una grande capriata alla quale vengono appoggiati i puntoni che trasmettono il carico sul monaco e sulle pareti perimetrali, al di sopra è posizionata la struttura secondaria in modo parallelo alle murature ed i listelli che portano i coppi antichi (coppo dritto e rovescio) (*fig. 50, 51)*.

Non è presente nessun tipo di pavimentazione se non il massetto dei solai sottostanti.

Dai segni di colatura sulle travi si notano numerose infiltrazioni da parte dell'acqua che hanno causato il degrado dei soffitti e delle pareti del piano sottostante e cedimenti di parti della struttura del tetto che in numerosi punti è stato puntellato in modo futile (*fig. 52)*.

Attraverso due aperture si passa verso il corpo aggiunto dove troviamo una situazione particolari: le porte di accesso alle due torri sono attraversate dalla copertura che in questo modo si trova parzialmente esterna al sottotetto. Le pareti interne delle torri sono intonate e presentano pavimentazione in cotto quadrato disposto a 45° Con una cornice perimetrale. Nella torre Nord-Ovest vi è una volta in muratura (*fig. 53)* mentre nella torre Sud tre voltini in cannicciato che poggiano sui muri perimetrali e due travi in legno (*fig. 54)*.

La terza torre, accessibile dallo spazio del sottotetto, ha le murature in pietra e tetto a vista (*fig. 55)*.

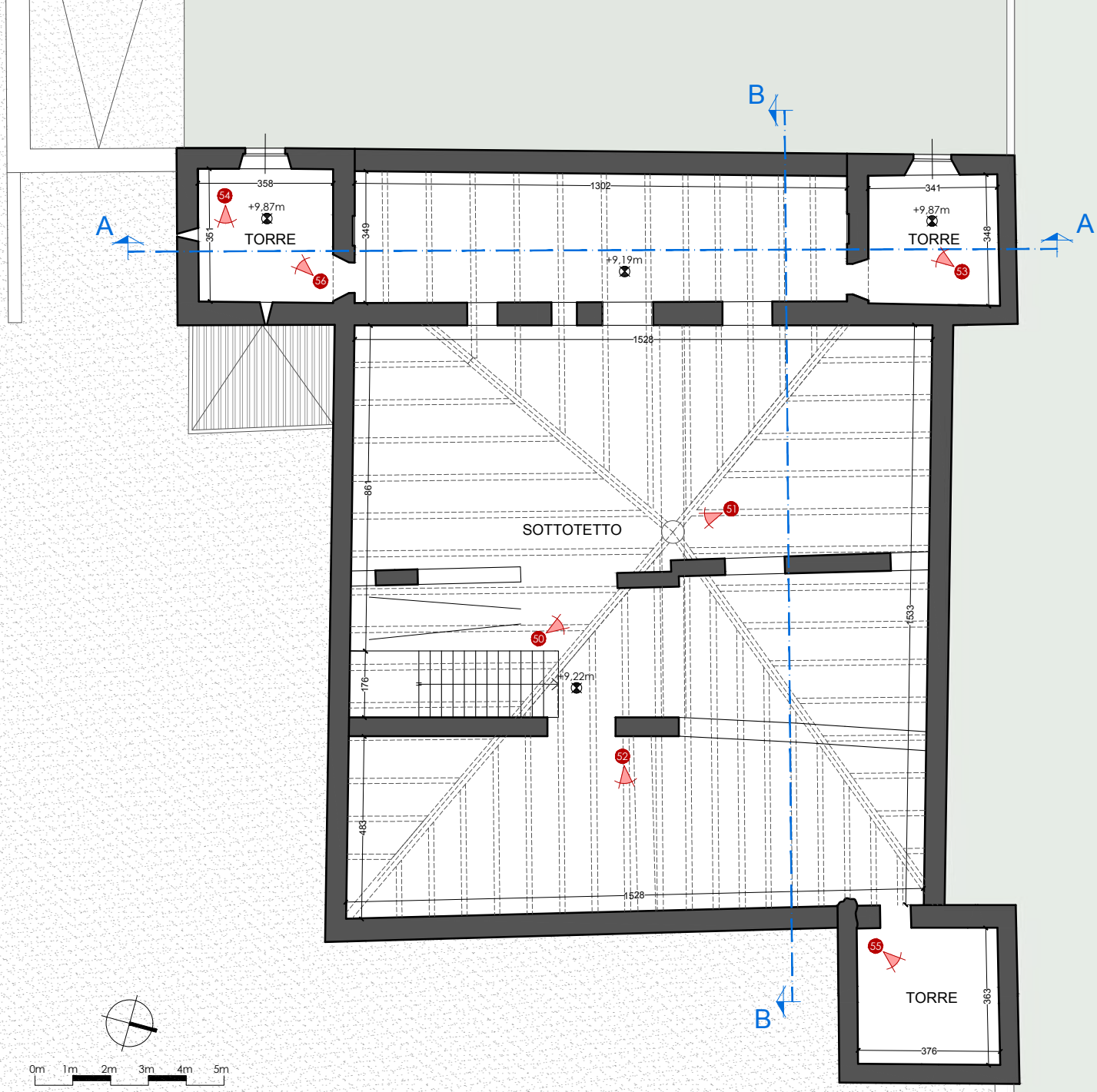
Le tre torri presentano la stessa tipologia di copertura del corpo centrale ma, viste le luci ridotte, presentano sezioni delle travature più piccole (*fig. 56)*.

Fig. 49 _ Scala di accesso al Sottotetto

Fig. 50 _ Capriata

Fig. 51 _ Dettaglio del monaco e delle saette

Fig. 52 _ Puntellamenti provvisori



Digitalizzazione del rilievo - Pianta Piano Sottotetto

Fig. 53 _ Volta Torre Nord-Ovest

Fig. 54 _ Voltini in cannicciato Torre Sud

Fig. 55 _ Copertura Torre Nord-Est

Fig. 56 _ Copertura Torre Sud

Fig. 57 _ Digitalizzazione del rilievo - Sezione AA

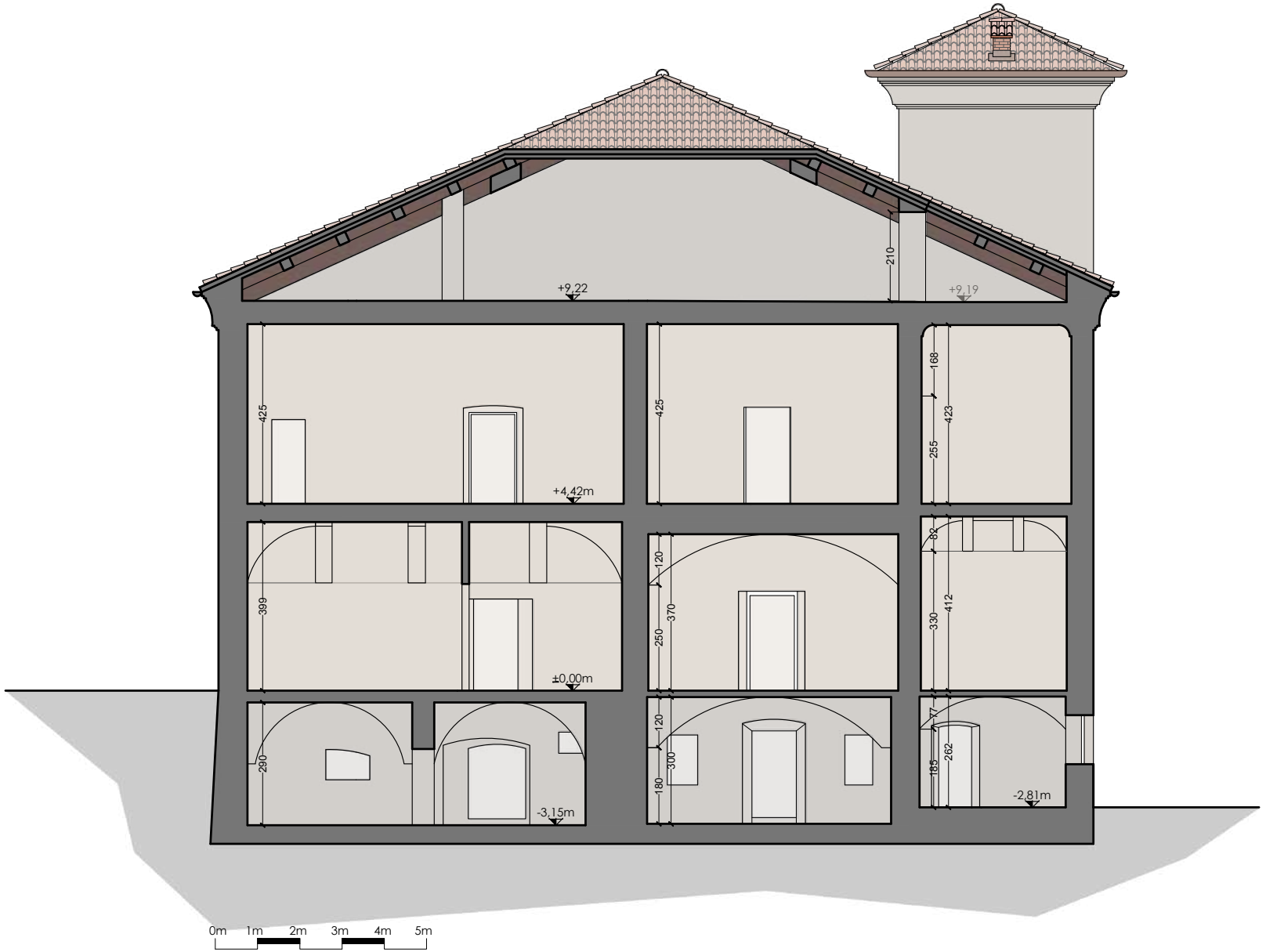


Fig. 58 _ Digitalizzazione del rilievo - Sezione BB

4.3 GLI ELEMENTI COSTRUTTIVI E DECORATIVI. LE MURATURE

Definire la composizione esatta di tutte le murature (da piano interrato al sottotetto) non è cosa semplice in quanto la maggior parte delle superfici, soprattutto al piano terra e al primo piano, sono completamente intonacate. Ci vengono incontro alcuni aspetti importanti come l'assenza di finitura in quasi tutti i locali dell'interrato e nel sottotetto e parti di finitura esterna degradata. Per queste ragioni si può pensare che l'intera costruzione sia realizzata in pietra se non parti aggiunte successivamente e quelle che necessitavano di regolarità durante la fase di realizzazione, come aperture e passaggi.

Inoltre, le murature sono composte da pietre di varie dimensioni, per un'ottima composizione della tessitura sono state impiegate pietre di dimensioni maggiori come diatoni ed ortostati in modo da realizzare murature più solide e ben ammorsate.

Fig. 1 _ Murature in pietra piano seminterrato

Fig. 2 _ Murature in pietra piano seminterrato

LE FINITURE

Nel Castello la maggior parte delle superfici sono intonacate. Infatti, il piano terra ed il primo piano sono completamente intonacati mentre i piani interrati e sottotetto presentano soltanto alcune parti con finiture.
Nei piani interrati sono stati utilizzati, degli intonaci spessi e con effetto rustico, sia per composizione della granulometria sia per tipologia di applicazione e rifinitura *(fig. 3)*.
Nei piani nobili, piano terra e primo, le superfici sono state intonacate con malte molto più fini che rendono le superfici lisce ed idonee per essere decorate con pitture *(fig. 4)*.
A causa delle infiltrazioni prolungate nel tempo molte parti hanno subito danni e necessitano di un intervento di restauro attento e puntuale per poter salvare e consolidare le parti che ancora possono fare rivivere gli ambienti con l'animo originario.

Fig. 3 _ Finitura in intonaco piano seminterrato

Fig. 4 _ Finitura in intonaco piano terra

LE VOLTE

Come detto in precedenza l'attuale Castello nasce da delle preesistenze che hanno origini Medievali. Tutti gli elementi che compongono il fabbricato nonché le volte sono molto diversificare da piano a piano e da ambiente ad ambiente.
I locali del piano seminterrato e interrato presentano soffitti con volte a crociera *(fig. 5)* ed ampie volte a botte *(fig. 6)* con laterizio a vista, grazie a questo si può leggere chiaramente la tessitura del mattone ed osservare più facilmente eventuali crepe o cedimenti.

Le volte del piano terra e delle torri del primo piano sono tutte intonacate e decorate.
Si ha una notevole diversificazione della tipologia delle volte impiegate nei vari ambienti. Infatti, troviamo volte a vela, a padiglione, a crociera e volte più complesse *(fig. da 7 a 10)*.

I vani scala sono tutti voltati con volte a crociera sui pianerottoli e volte a botte lungo le rampe.

Fig. 5 _ Volta a crociera Locale Cantina 1

Fig. 6 _ Volta a botte Locale Cantina 9

Fig. 7 _ Volta a vela Salone 2

Fig. 8 _ Volte a crociera corridoio piano terra

Fig. 9 _ Volta Salone 3

Fig. 10 _ Volta a padiglione Camera 7

I SOLAI

A causa dei crolli subito dopo il terremoto della fine del 1800 tutti i solai del primo piano sono stati ricostruiti. Molto probabilmente prima erano locali voltati mentre oggi sono presenti solai piani composti da putrelle in ferro e tavelle in laterizio. Successivamente sono stati intonacati e decorati con pitture per ridare l'aria nobile agli ambienti. La struttura dei solai si legge bene nel Salone 5 dove a seguito di continue infiltrazioni d'acqua intere porzioni di intonaco hanno iniziato il distacco lasciando a vista la struttura portante. Al contrario del corpo centrale, le torri hanno resistito al terremoto e sono tutt'ora voltati.

Fig. 11 _ Solaio Salone 7

Fig. 12 _ Solaio Salone 5

Fig. 13 _ Solaio Salone 6

ALCUNI ELEMENTI DECORATIVI

Fig. 14 _ Dettaglio decoro volta Camera 4

Fig. 15 _ Dettaglio fregio cancello interno piano terra

Fig. 16 _ Dettaglio decoro volta Salone 2

Fig. 17 _ Dettaglio chiodatura portone d'ingresso

LE SCALE

All'interno del fabbricato si possono notare almeno quattro tipologie di scale differenti ed in particolare il materiale impiegato per la loro realizzazione.
Lo scalone che collega il piano terra ed il piano primo *(fig. 18)* è costituito da una struttura in laterizio con le pedate realizzate con un'unica pietra lavorata con costa "a toro" e alzate in mattone intonacato. I gradini sono pressoché tutti identici e la percezione di tale spazio distributivo risulta aulico; tale scalone si sviluppa su tre rampe.
La scala di collegamento tra piano terra e piano seminterrato *(fig. 19)* è formata da un'unica rampa molto ripida, presenta tra alzata e pedata un grande quadrotto di legno con la parte rimanente della pedata in cotto e dell' alzata in laterizio parzialmente intonacato.
Allineata alle rampe precedenti vi è l'ultima che collega il piano primo al piano sottotetto *(fig. 20)*. Vista la

Fig. 18 _ Scalone piano terra

Fig. 19 _ Scala piano interrato

funzione di collegamento con locali di sgombero essa è poco curata; le alzate è le pedate sono pressoché uguali ma presentano spesso irregolarità che a tratti potrebbero essere scomode. Le pedate sono rivestite in pietra e cotto a forma quadrata mentre in alcune parti, ove si sono presentate mancanze sono state compensate con della semplice malta. Le alzate invece, sono realizzate in laterizio e successivamente intonacate.
La scala di collegamento tra il piano seminterrato ed il locale interrato, dove è presente la cisterna di raccolta acqua, è costituita da due rampe a "L" *(fig. 21)*. I gradini sono tutti diversi e le pedate sono costituite da più lastre di pietra accostate, probabilmente le stesse che sono state utilizzate per elevare i muri; le alzate sono in parte in pietra ed in parte in laterizio.
Il collegamento tra il piano terra ed il piano primo necessario per lo studio medico, come già illustrato in precedenza è stato realizzato con una scala a "U" in calcestruzzo e corrimano in ferro costituito da due piattine inclinate e bacchette verticali *(fig. 22)*. Durante i lavori di restauro ed ai fini della rifunzionalizzazione tale scala è stata demolita in quanto di nessun valore storico. Grazie a questo intervento ed ai successivi scavi è stata rinvenuta una seconda scala di collegamento tra il piano terra e piano seminterrato *(fig. 23)*. Realizzata con le stesse caratteristiche della scala di collegamento tra il piano seminterrato ed il piano interrato presenta pedate in pietra ed alzate in parte in laterizio. Grazie a questa scoperta il progetto è stato rivisto con obiettivo di riutilizzare tale collegamento e valorizzare un elemento di indubbio valore storico.

Fig. 20 _ Scala piano sottotetto

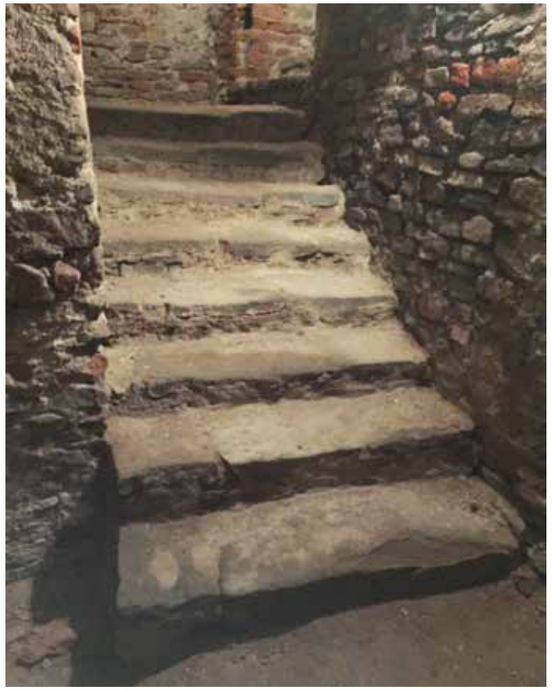


Fig. 21 _ Scala piano interrato

Fig. 22 _ Scala in calcestruzzo

Fig. 23 _ Scala in pietra ritrovata

LE PAVIMENTAZIONI

In tutto il Castello sono state impiegate pavimentazioni semplici ed uniformate per tipologia e formato. Infatti, quasi tutti i pavimenti sono realizzati in cotto ad eccezione di alcuni locali dei piani interrati dove manca completamente e troviamo il terreno.
Negli spazi distributivi e nei locali principali del piano seminterrato sono presenti pavimenti in cotto di formato quadrato di dimensioni circa 25x25cm *(fig. 24)*. In alcuni ambienti sono posati con le fughe allineate, in altri con fughe sfalsate in modo regolare, in altri ancora senza uno schema di posa definito.
Il locale che presenta le grandi aperture ad arco ha una pavimentazione in cotto misto a pietre *(fig. 25)*. Non sono presenti schemi di posa nè linee di fuga allineate, si ha l'impressione che questi ambienti diventino parte integrante del cortile come se ci trovassimo già all'esterno.

Fig. 24 _ Pavimentazione del corridoio del piano seminterrato

Fig. 25 _ Pavimentazione Locale Cantina 6

Infine, le pavimentazioni del piano terra e piano primo, i due livelli nobili, hanno la pavimentazione in cotto *(fig. 26, 27)*. Alcuni presentano lo schema regolare con fughe allineate e cotto quadrato, altri sono ruotati di 45 gradi creando un tappeto centrale ed altri ancora presentano un motivo geometrico con forme quadrate ed esagonali.

L'intervento di restauro prevede il reimpiego della maggior parte del cotto esistente, a tal fine tutti i pavimenti sono stati smontati, puliti e stoccati fino al loro nuovo utilizzo. Le parti in precario stato di conservazione non sono state rimosse per non correre il rischio di perdere parte delle pavimentazioni. Se interverrà cercando di consolidare tali porzioni e mantenere ancora la pavimentazione originale del Castello.

Fig. 26 _ Pavimentazione piano terra e primo

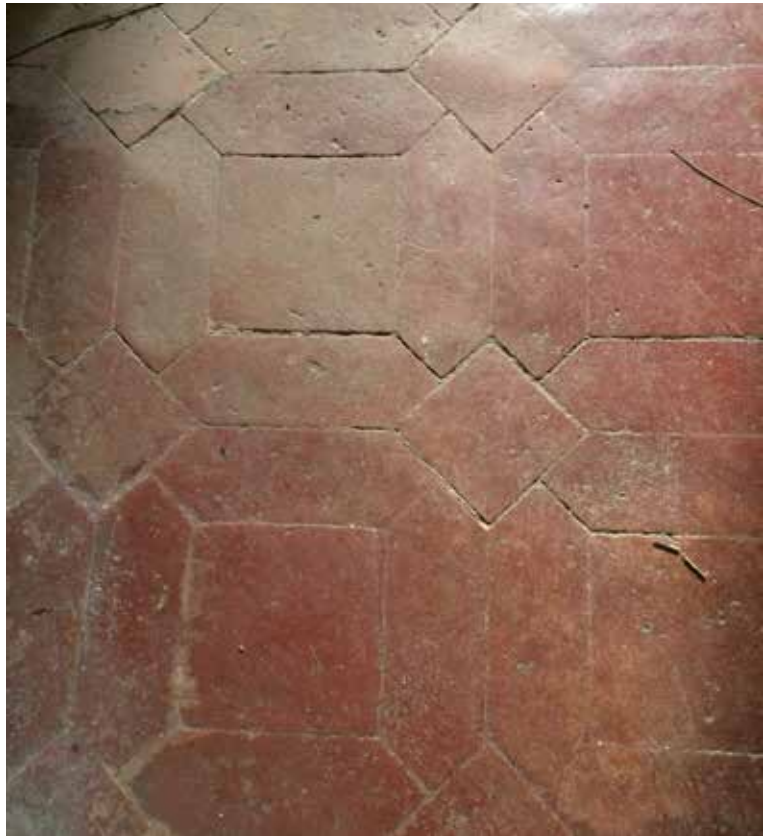


Fig. 27 _ Pavimentazione piano terra

IL PORTALE

Durante i rilievi del Castello le superfici del fronte principale erano tinteggiati e si presentavano uniformi ed omogenee nella loro semplicità salvo parti degradate.
A seguito dell'intervento di restauro durante il quale è stato asportato lo strato più superficiale di finitura è stato rinvenuto il decoro del portale che incorniciava il vecchio e principale ingresso alla proprietà.
Dopo lunghi studi del restauratore che seguì i lavori, è stato in parte reintegrato ma, con l'accortezza di dare le linee di lettura del disegno complessivo senza eccedere nella reinterpretazione personale. Questo è dimostrato anche dalle lacune che si è deciso di lasciare in quanto parti completamente mancanti al momento dell'intervento e che un eventuale reintegro poteva indurre in errore di reinterpretazione.
Due colonne poggiate su basi molto alte con capitelli visti in prospettiva ed in mezzo lo stemma di Clavesana su fondo gialle e azzurro con l'aquila a due teste invitano l'ingresso nella vecchia dimora dei Caramelli.

Fig. 28 _ Portone d'ingresso pre restauro

Fig. 29 _ Decoro del portale durante i lavori di restauro

LE COPERTURE

Nell'intera costruzione è stata impiegata la stessa tipologia di copertura ovvero a padiglione a quattro falde.
Il corpo principale presenta una grande capriata sulla quale scaricano otto puntoni; è presente il monaco centrale e le saette che collegano i puntoni al monaco stesso.
La composizione della copertura è relativamente semplice. Vi è presente una travatura principale di sezione circa 60x40cm, una travatura secondaria perpendicolare alla principale ed infine i listelli lungo la falda che portano il coppo dritto e rovescio.
La stessa tipologia di copertura è presente nelle tre torri ma, avendo luci inferiori, presenta sezioni dei vari elementi inferiori.
A seguito dell'intervento questi elementi non subiranno modifiche ma, verranno valorizzati e rimarranno testimonianza del passato.

Fig. 30 _ Dettaglio della struttura della copertura

Fig. 31 _ Vista aerea delle coperture

I COMIGNOLI

Sulla copertura sono presenti otto comignoli in laterizio. Si può notare come non vi è una totale uniformità nella tipologia impiegata. La tipologia più ripetuta anche se con piccole variazione è costituita da un corpo centrale in laterizio e coppi posizionati a "capanna" *(fig. 32)*. I comignoli più particolari si trovano sul fronte principale, in particolare il primo presenta un corpo centrale con le aperture per la fuoriuscita dei fumi e copertura a padiglione in coppi *(fig. 33)*, mentre il secondo è molto alto e costituito da pezzi speciali in laterizio a forma cilindrica con bucature al suo interno *(fig. 34)*.

Fig. 32 _ Comignolo falda Ovest

Fig. 33 _ Primo comignolo in laterizio falda Est

Fig. 34 _ Secondo comignolo in laterizio falda Est

I CAMINI

Il sistema di riscaldamento del Castello è basato sull'impiego dei camini e delle stufe a legna. Semplici e geometrici anche se mai banali e ripetuti, sono rivestiti nella maggior parte in marmo di differenti colorazioni o in alcuni casi anche intonacati ed affrescati in stile con le pareti della stanza.
I locali più piccoli invece, non avendo lo spazio per il posizionamento del camino presentano griglie di mandata dell'aria calda proveniente da un grande camino posto nel piano seminterrato.

Fig. 35 _ Camino Salone 3

Fig. 36 _ Camino Salone 6

Fig. 37 _ Camino Salone 8

I SERRAMENTI INTERNI

Non esiste un'uniformità dei serramenti interni se non il materiale utilizzato per la loro realizzazione cioè il legno.

Appena si entra nel Castello la prima porta che ci troviamo di fronte è in legno e vetro, divide il vano scale dal corridoio d'ingresso e presenta le sembianze di un cancello *(fig. 38)*. Molto articolata e con vari fregi, contiene nella cornice, all'altezza dell'architrave, integrata una "C" che con molto probabilità rimanda ai Conti Caramelli.

Sui due piani nobili (terra e primo) le porte si presentano di ampie dimensioni accentuate anche dalle alte chiambrane *(fig. 39)*. In alcuni casi, soprattutto nei saloni principali, viste le dimensioni della parte superiore della chiambrana essa è utilizzata come spazio decorativo integrando il decoro della sala.

Le stesse porte, verso il vano scale, sono molto più semplici, senza cornici nè chiambrane *(fig. 40, 41)*. Sono

Fig. 38 _ Cancello interno piano terra

Fig. 39 _ Porta in legno piano terra

partizionate in tre parti uguali con un motivo geometrico e presentano maniglie in ottone. In alcuni locali le colorazioni delle pareti sono state riprese sulle porte in modo da accentuare la luminosità della stanza.
Al piano primo troviamo una particolarità: terminate le due rampe ci troviamo in prossimità di una grande inferriata a due battenti con la parte ad arco fissa costituita da raggiature in ferro semplici ma elaborate *(fig. 42)*. Con molta probabilità essa è stata inserita quando il Castello venne impiegato nella doppia funzione; per dividere l'abitazione dallo parte dello studio medico è stato inserito tale elemento.
Infine, le porte più rustiche del piano seminterrato *(fig. 43)*. Semplici porte costituite da una sola tavola di legno o dall'accostamento di tavole verticali ed orizzontali con cerniere e staffe in ferro a vista.
Nel sottotetto invece, oltre il portone d'ingresso (del tutto simile a quello dei locali interrati) non presenta porte. Anche l'accesso alle torri che, dalle dimensioni del passaggio, poteva contenere l'infisso è libero e non sembra aver mai presentato le porte in quanto non ci sono segni di staffe nei muri.

Fig. 40 _ Porta in legno piano primo

Fig. 41 _ Porta in legno piano primo

Fig. 42_ Cancello in ferro piano primo

Fig. 43 _ Porta piano seminterrato

LE APERTURE ED I SERRAMENTI ESTERNI

Osservando le facciate del Castello si possono notare differenti aperture. Quelle presenti con maggior frequenza sono rettangolari di dimensioni circa 100x200cm con serramenti in legno a due ante con scuri anch'essi in legno *(fig.44)*.
Al piano terra sono presenti aperture più ridotte, di forma quadrata e dimensioni circa 100x100, non hanno scuri ma presentano le inferriate *(fig. 45)*.
Più particolari sono le aperture posizionate a quota strada, presentano l'inferriata e una griglia in ferro ed erano utilizzate per raccogliere l'acqua piovana nei locali cisterna dei piani interrati *(fig. 47)*.
In sommità invece, alle torri dove sono state tamponare le aperture sono state lasciate, probabilmente per un minimo di illuminazione, delle feritoie *(fig. 48)*. Non più larghe di 10cm e alte circa 80cm dall'esterno rendono l'aspetto del Castello un po' più articolato.

Fig. 44 _ Aperture delle camere e saloni

Fig. 45 _ Aperture piano terra

Infine, le aperture verso cortile privato di dimensioni circa 330x250cm, sono costituite da tre battenti, due laterali fissi ed il centrale apribile *(fig. 46)*. I serramenti sono divisi orizzontalmente in due parti, la scia inferiore in legno e la parte superiore in vetrata.

Fig. 46 _ Apertura verso cortile

Fig. 47_ Apertura di raccolta acqua

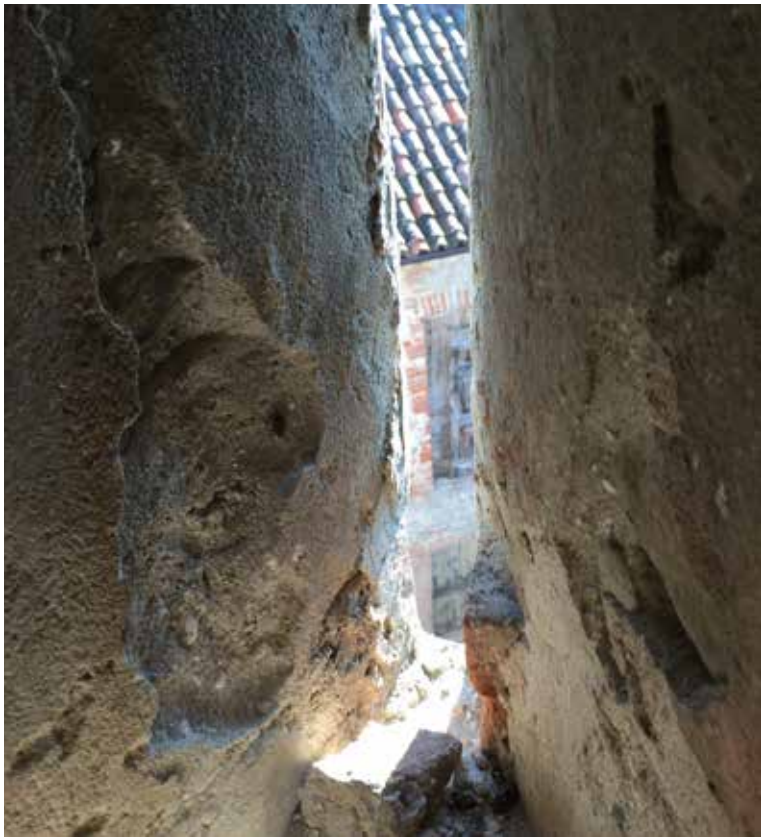


Fig. 48 _ Feritoie delle torri

4.4 IL FUTURO DEL CASTELLO

Nel 2015 il Castello venne acquistato da due signore residenti a Londra. Hanno avuto il coraggio e la volontà di credere in un progetto ambizioso che riproponeva una nuova vita alla struttura.
L'intervento prevede di realizzare un polo ricettivo e di sponsorizzazione e *marketing* nel sistema enogastronomico in particolare nel campo del vino, scelta che può sembrare banale, ma che sicuramente in questi luoghi trova un buon terreno fecondo.
L'obiettivo principale è quello di recuperare il più possibile i materiali e gli spazi seguendo una linea conservativa e non di pura estetica o comodità. Questo si traduce nella volontà di lasciare anche parti mancanti o degradate così come sono, ovviamente a seguito di una pulizia e di un loro consolidamento.
I lavori iniziati circa a metà del 2016 hanno già interessato tutti gli interventi di consolidamento strutturale, rifacimento delle facciate e della copertura. Di recente è stato terminato anche l'ultimo piano che da semplice sottotetto e locali di sgombero è stato trasformato in abitazione privata. Al proprio interno possiamo già verificare alcuni aspetti che sottolineano il *modus operandi* dell'intervento *(da fig. 1 a 4)*.
A breve partiranno i lavori del primo piano dove saranno collocate cinque suite private. Tutte le superfici verranno pulite e consolidate cercando di salvare il più possibile gli intonaci e le decorazioni presenti.
Infine, seguiranno i lavori al piano terra ed ai piani interrato. Qui verranno realizzati tutti gli spazi comuni necessari per rendere la struttura più confortevole come ad esempio ristorante e bar, sale lettura, biblioteca e tv mentre ai piani interrati vi sarà presente una zona benessere e spazi dedicata a cantine per il vino.
In ultimo verrà recuperato il cortile interno dove non potrà mancare una zona relax ed una piscina esterna.

Il parco invece non avendo ancora una collocazione specifica è possibile che venga sistemato in modo che ne possano godere anche eventuali visitatori non ospiti della struttura. Ecco la ragione per la quale la mia idea di rifunzionalizzazione di parte del Borgo antico di Clavesana coinvolge sia il Castello che il suo Parco creando un sistema di convivenza proficuo per entrambi le parti.

Fig. 1 _ Estradosso della volta del vano scale

Fig. 2 _ Travatura principale della copertura come segno storico

Fig. 3 _ Riutilizzo integrale della scala di accesso al piano

Fig. 4 _ Recupero del portone di accesso al piano

INTERVENTO DI RIFUNZIONALIZZAZIONE

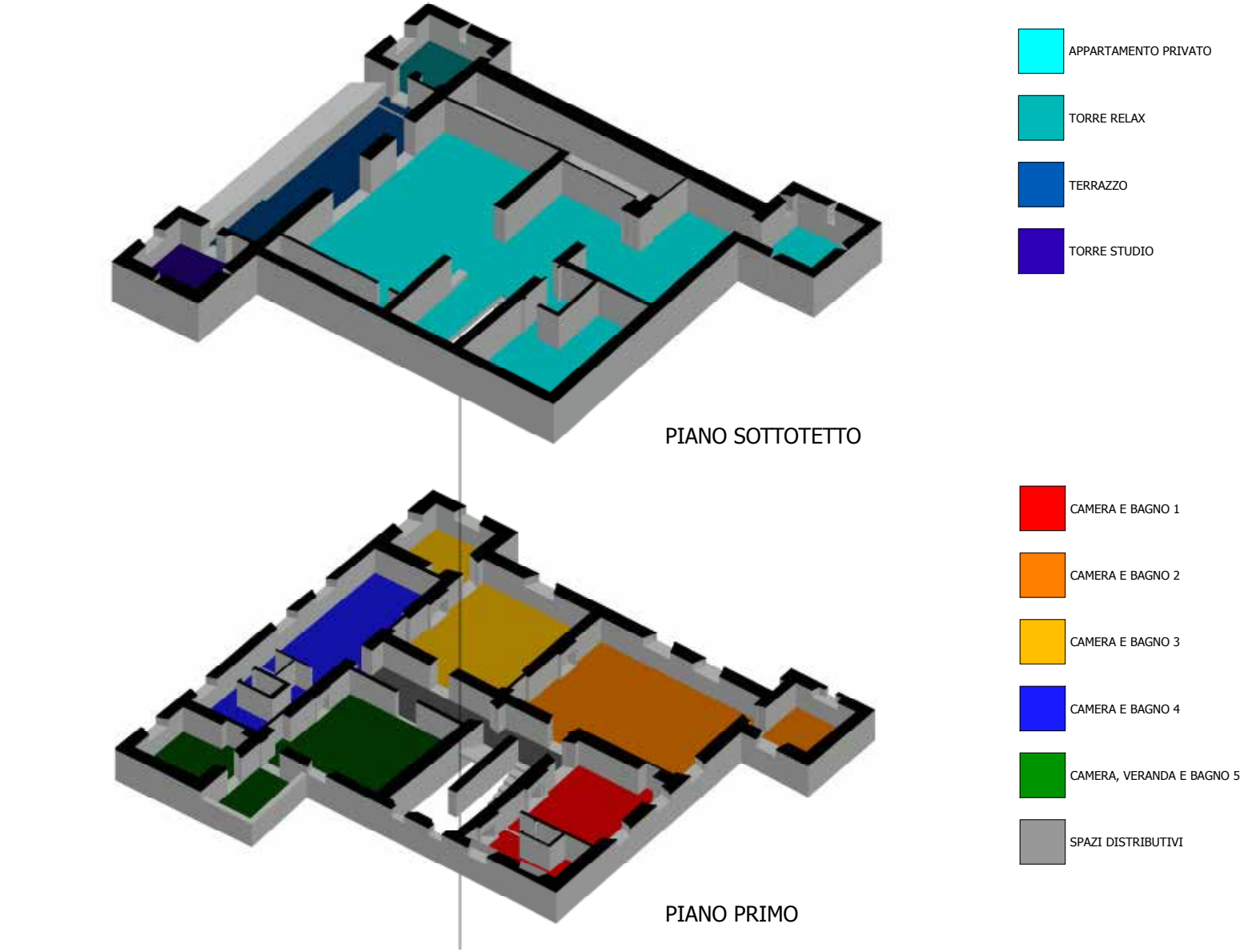
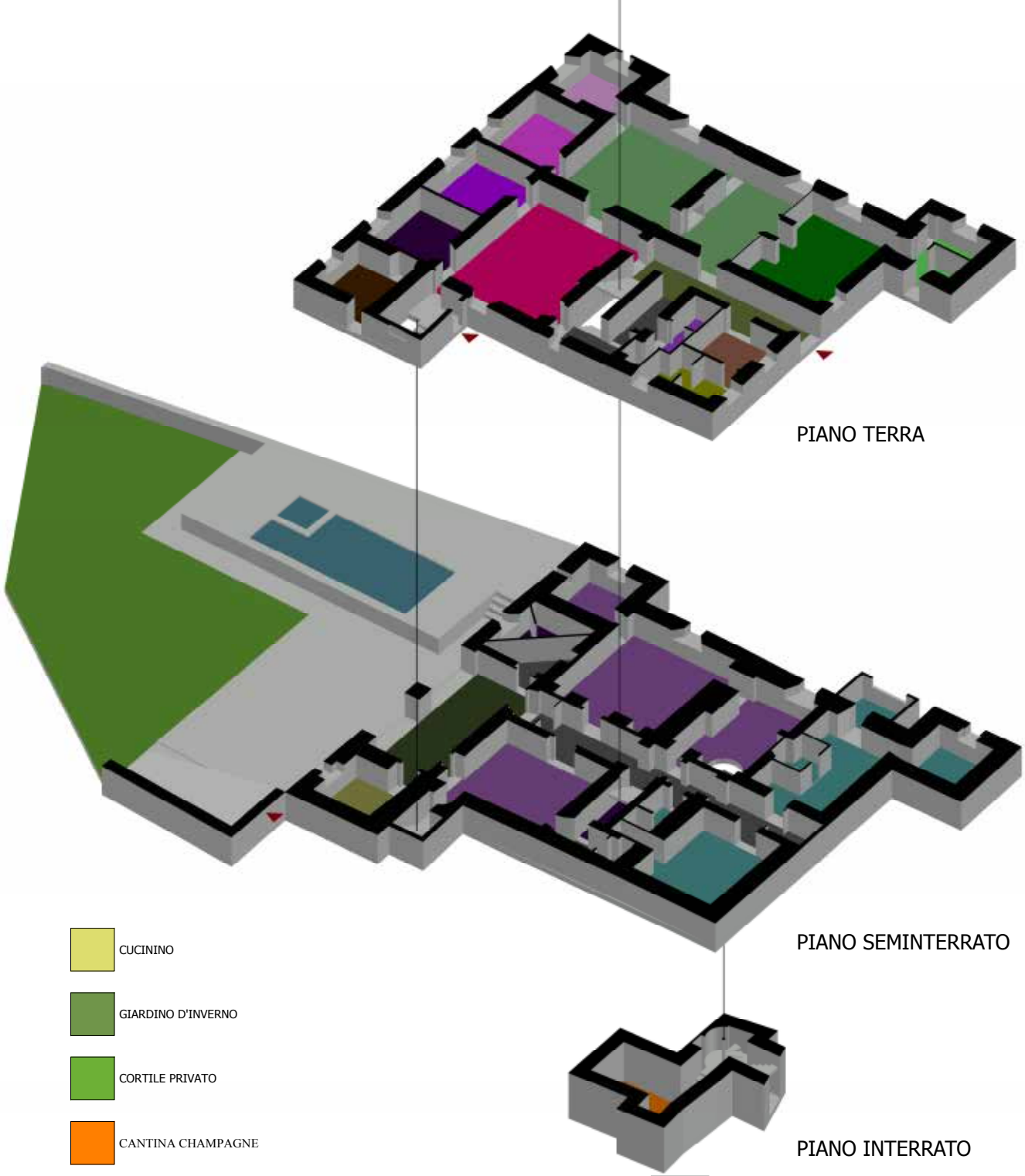


Fig. 5 _ Schema assonometrico delle funzioni di progetto


PIANO TERRA
PIANO SEMINTERRATO
PIANO INTERRATO
DISPENSA CUCINA
CUCINA
SALA PRANZO E COLAZIONE
INGRESSO
SALA GIOCHI BIMBI
SALA TV
SALONE PRINCIPALE
BIBLIOTECA
SERVIZI IGIENICI
SALA LETTURA
SPAZI DISTRIBUTIVI
GUARDAROBA
RECEPTION
LOCALE TECNICO
LOCALI BENESSERE
PISCINA ESTERNA
CANTINE
SPAZI DISTRIBUTIVI
CUCININO
GIARDINO D'INVERNO
CORTILE PRIVATO
CANTINA CHAMPAGNE

IL PROGETTO DEGLI AMBIENTI INTERNI

Ogni scelta progettuale è preceduta da uno studio attento degli spazi interni, dei materiali e delle luci da impiegare. Grazie alla modellazione tridimensionale ed alla renderizzazione degli ambienti corredati di arrendi si possono visualizzare le camere in anteprima curando in questo modo ogni dettaglio. Infine, vengono progettate anche le scenografie di illuminazione in modo da rendere ogni ambiente unico e caratteristico.

Fig. 6 _ Vista 1, Camera 4

Fig. 7 _ Vista 2, Camera 4

Fig. 8 _ Vista 3, Camera 4

Fig. 9 _ Vista 1, Camera 1

Fig. 10 _ Vista 2, Camera 1

Fig. 11 _ Vista 3, Camera 1

Fig. 12 _ Vista 4, Camera 1

Fig. 13 _ Vista 1, Bagno 5

Fig. 14 _ Vista 2, Bagno 5

Fig. 15 _ Vista 3, Bagno 5

Fig. 16 _ Vista 4, Bagno 5

Fig. 17 _ Vista 1, Bagno 2

Fig. 18 _ Vista 2, Bagno 2

Fig. 19 _ Vista 3, Bagno 2

Fig. 20 _ Vista 4, Bagno 2

5. MASTERPLAN DI PROGETTO

+290m
+300m
+310m
+320m
+330m
+340m
+350m
+360m
+340m
+350m

5.1 OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE

La chiave del progetto sta nella volontà di ridare un'identità al territorio di Clavesana, in particolare all'antico Borgo (La Villa) che da anni vive un preoccupante spopolamento.
Come già sottolineato, la grande problematica del centro storico sta nella mancanza di riferimenti di particolare impatto che possano ricondurre la mente di un visitatore a tale luogo.
Partendo da Madonna della Neve per inoltrarsi nelle Langhe si attraversa il centro quasi senza accorgersene, infatti gli spazi pubblici, oltre a piazza Vittorio Emanuele, quasi non esistono mentre quelle poche aree disponibili sono abbandonate e senza attrezzature fruibili dai cittadini.

L'idea di progetto proposta si prefigge un obiettivo molto ambizioso, cioè quello di cercare di rivitalizzare il Borgo creando nuove funzioni che possano in qualche modo attrarre visitatori e nuovi residenti.
Questo è possibile anche grazie al recente recupero funzionale del Castello, punto focale del centro. L'intervento sul Castello però non deve essere isolato e fine a se stesso, ma tenere ben presenti gli elementi costitutivi dell'area e del contesto che lo circonda.

Offrendo al visitatore differenti modelli di "scoperta del territorio" si potrà far "vivere" il paese nell'arco di tutto l'anno. Inoltre, pensare ad attività differenti e complementari tra loro potrebbe rafforzare l'idea di progetto e facilitare la riuscita dell'intervento.
Componente fondamentale è sicuramente la volontà di coinvolgere l'amministrazione locale, le associazioni culturali, la pro-loco ed i privati in attività che possano avere un riscontro nella valorizzazione del territorio.

Per conseguire questi obiettivi si deve pensare da subito agli elementi che caratterizzano il territorio ed affrontare l'area cercando il più possibile di evitare interventi drastici che possano compromettere l'identità del luogo. Sottolineata già più volte, la componente paesaggistica e culinaria è fondamentale e che, integrata a delle attività svolte all'aperto o negli edifici storici, non può far altro che rendere il progetto funzionale.

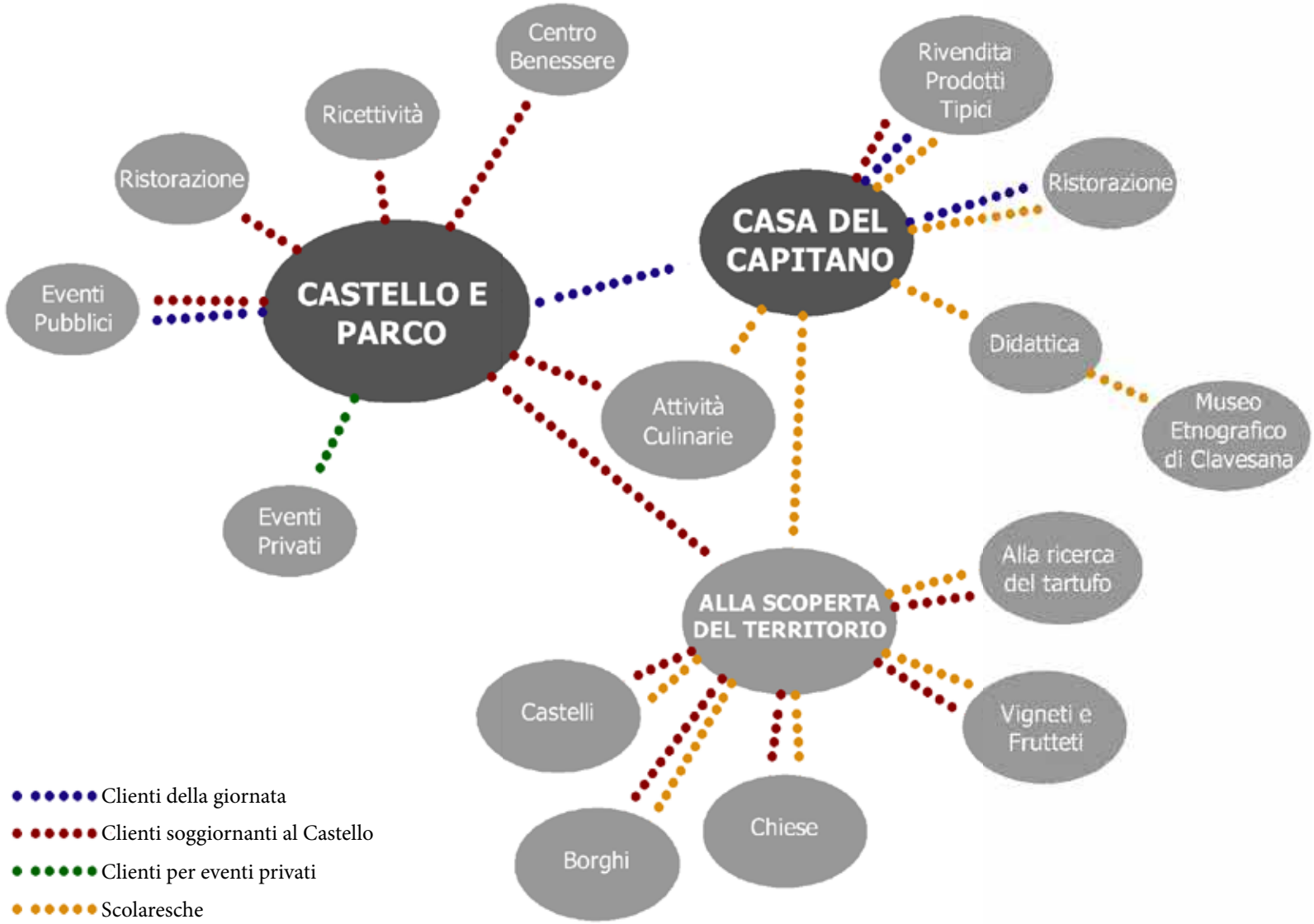


Fig. 1 _ Schema delle funzioni post intervento

5.2 LE FUNZIONI DI IERI E QUELLE DI DOMANI: RI-PENSARE I LUOGHI

Oggi La Villa è pressoché un Borgo residenziale con servizi inesistenti ed alcune aree in disuso. Sarebbe importante riportare attività che possano ricreare momenti di svago e di intrattenimento ed allo stesso tempo amplificare flussi che coinvolgendo differenti utenti.

Le attività potrebbero interessare utenti come turisti, studenti, imprenditori ed i residenti di Clavesana e dei territori circostanti. Nello stesso momento i turisti coinvolti possono essere di due tipologie differenti: la prima è quella del turista giornaliero che visita il territorio, gode delle attività ed eventi temporanei organizzati e riparte informando e trasmettendo la propria esperienza ad altre persone oppure, quelli che soggiornano per più tempo all'interno delle strutture ricettivi come, ad esempio, l'antica dimora dei Conti Caramelli di Clavesana che si offre ad ospitare all'interno delle mura del Castello chiunque voglia godersi soggiorni prolungati immersi nella natura, storia e relax.
Gli spazi ripensati soprattutto sottoforma di saloni capaci di ospitare anche convegni e la voglia di far conoscere e commercializzare il vino del territorio può essere motivo di attrazione anche di imprenditori che sicuramente hanno i mezzi e le potenzialità per trasmettere la conoscenza di queste aree ed attivare un circuito che richiami altre persone.

E poi i ragazzi, di differenti età ed ambizioni possono essere coinvolti nelle attività manuali e lezioni teoriche svolte sul territorio. Da quelli più piccoli che attraverso attività ludiche iniziano ad imparare il mestiere della terra e del cibo a quelli più grandi che ad esempio frequentano scuole alberghiere e che possono avere un punto di riferimento in tale luogo.
Infine, gli stessi cittadini del Comune e del circondario che, nel quotidiano, godrebbero di un nuovo polo attrattivo dove trascorrere un po' del loro tempo e trovare nuovi servizi a loro destinati.

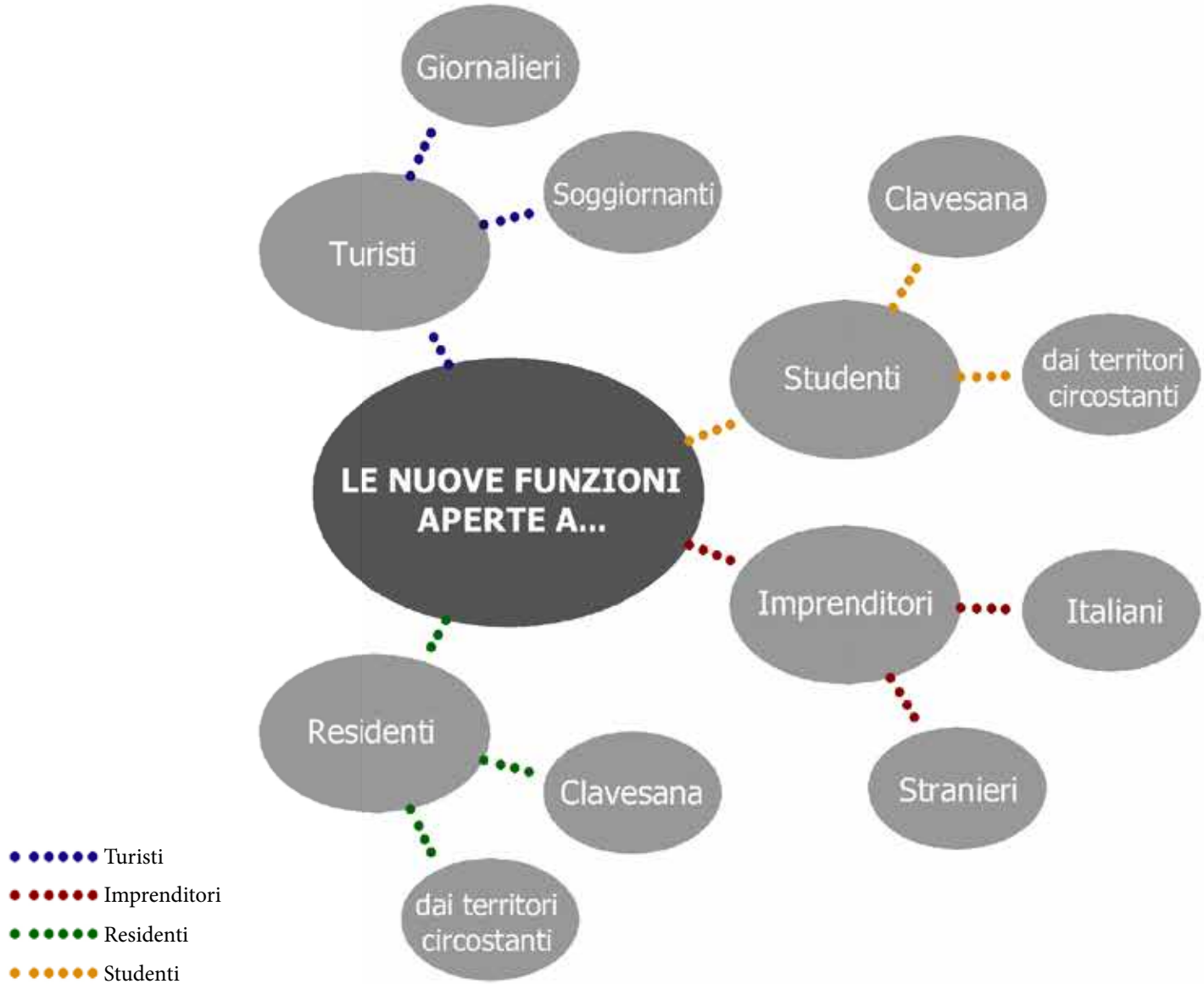


Fig. 2 _ Schema dei fruitori dell'area post intervento

ACCESSIBILITÀ ED AREE DI SOSTA

La sosta

Per poter attivare nuovi flussi all'interno di un borgo antico e con poche aree libere è necessaria costruire aree di sosta ottimizzando quelli spazi che possano permettere l'arrivo di numerose persone senza però creare caos e disordine. Per questo motivo sono state pensate due aree di parcheggio nuove che possano integrare quella esistente in prossimità del cimitero.

La prima area la si può trova arrivando dalla strada provinciale alle porte del Borgo (*fig. 3*).
Questo parcheggio è pensato in modo tale da non dover sacrificare spazio all'interno del costruito ma, andando ad agire nelle aree boschive grazie a terrazzamenti che possano creare spazi accessibili alle auto senza però penalizzare troppo l'area verde esistente.
La seconda area è collocata nel cuore di via Vecchia ed è, a differenza della precedente, a disposizione di chi pernotta all'interno del Castello, per chi vuole visitare il punto vendita di prodotti locali posizionato nella Casa del Capitano e per i residenti della via che in questo modo eviteranno di parcheggiare lungo la discesa creando disagi al passaggio di pedoni e veicoli (*fig. 4*).
Questi nuovi spazi si possono realizzare in virtù del fatto che attualmente è in vendita una vasta area annessa ad un fabbricato residenziale. Si suppone che l'amministrazione ed i futuri gestori del Castello e della Casa del Capitano si accordino ed acquistino l'area per motivi di pubblica utilità e miglior accesso alle nuove strutture.
Qui si potrebbero collocare anche nuovi spazi utili ai cittadini come, ad esempio, aree gioco con possibilità di organizzare merende all'aperto ed aree per la didattica.
Per poter integrare al meglio l'area di parcheggio con il contesto l'idea è di impiegare dei pergolati con delle essenze vegetali che formano ombreggiamento e mitighino l'impatto visivo. Anche la pavimentazione deve essere pensata in modo da costituire uno spazio gradevole ed il più possibile "verde". Infatti, si pensa di impiegare blocchetti drenanti "a nido d'ape" che permettono la crescita della vegetazione ed un migliore drenaggio della superficie, migliorando nettamente la situazione idrogeologica dell'area.
La terza area di parcheggio è quella già presente in prossimità del cimitero (*fig. 5*). Essa è essenziale nelle occasioni in cui l'accesso al centro storico è interdetto per manifestazioni o eventi vari; evitando di dover far passare i veicoli lungo la strada si possono organizzare manifestazioni ed esposizioni come già in parte accadde durante la festa del 5 settembre, Sapori di Langa. Da qui si può salire verso il centro a piedi oppure, per chi ha difficoltà motorie, prendere una delle navette a disposizione che offre il servizio di trasporto fino al Bor-

go.

Oltre ad essere utile durante le manifestazioni, questo spazio potrebbe essere utilizzato per parcheggiare i pullman che portano i ragazzi durante la settimana per le attività didattiche. In questo caso si hanno due possibilità: la prima è quella di sostare direttamente qui e risalire a piedi lungo via Vecchia oppure, arrivare con il mezzo fino alla Piazza lasciando i passeggeri e scendere per parcheggiare il mezzo.

Con questo assetto della viabilità e delle relative aree di sosta, molto probabilmente, si otterrebbe un funzionale utilizzo di quello che ora è un borgo in abbandono.

Fig. 3 _ Area di parcheggio B

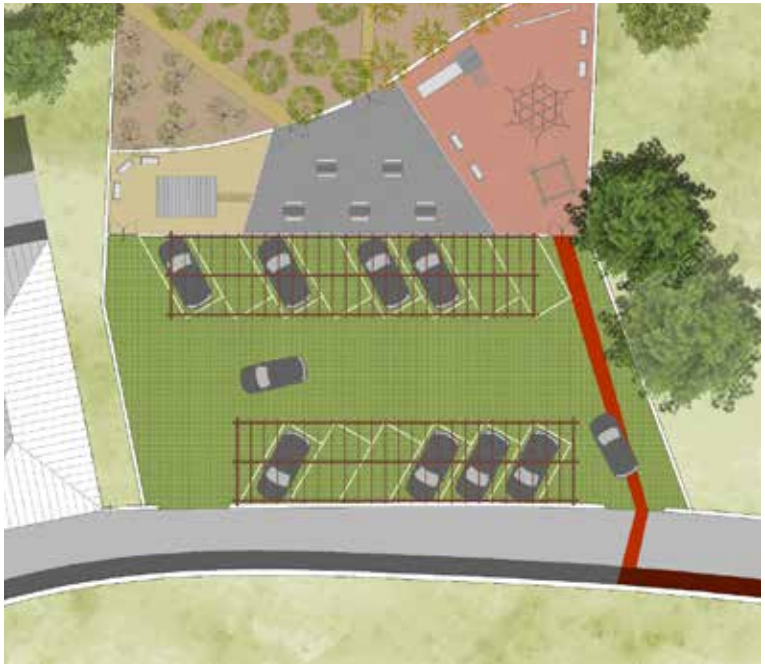


Fig. 4 _ Area di parcheggio C

Fig. 5 _ Area di parcheggio A

L'accessibilità alternativa

Vista la tendenza degli ultimi anni di spostarsi con mezzi ecologici come, ad esempio, le *e-bike* e la possibilità di scoprire il territorio pedalando potrebbe essere interessante recuperare il tratto della ferrovia Bra-Ceva che dal 1994 risulta abbandonato. Riutilizzando il tracciato esistente e sistemando con le dovute accortezze la pavimentazione si potrebbe creare un percorso ciclabile lungo 50 km che partendo dalla pianura favorisce l'accesso nelle Langhe fino a collegarsi all'Appennino Ligure. Il percorso avrebbe il vantaggio di essere pressoché pianeggiante ed essere immerso nel verde dei vigneti e noccioleti.

Inoltre, essendo il tratto ferroviario intervallato da dieci stazioni (nove delle quali ad oggi abbandonate) la pista potrebbe incontrare aree tematiche installate all'interno dei fabbricati recuperati, promuovendo e valorizzando il territorio ed i prodotti locali.

Fig. 6 _ Tracciato ferrovie attive e ramo dismesso Bra-Ceva
Fonte: http://www.rfi.it/rfi/LINEE-STAZIONI-TERRITORIO/Nelle-regioni/Piemonte/La-rete-oggi-in:-Piemonte

Fig. 7 _ Ridisegno del tracciato in relazione al Fiume Tanaro

Fig. 8 _ Stazione abbandonata: Carrù-Clavesana

Fig. 9 _ Tracciato della ferrovia tra Farigliano e Clavesana

Fig. 10 _ Ponte ferroviario in prossimità di Farigliano

Fig. 11 _ Ponte ferroviario di Farigliano

LA DIDATTICA

Nel progetto è intenzione poter coinvolgere anche didatticamente i ragazzi in età scolastica dando forma ad un ambiente dimostrativo di ciò che può offrire un territorio. Portandoli a scoprire direttamente la cultura, la vita ed il lavoro di quello che è stato e che per certi aspetti esiste ancora, imparando tecniche tradizionali e quelle innovative, la coltura della raccolta e della successiva fasi di trasformazione. La didattica in tal senso diverrà madre di un vero processo di crescita.
Gli allievi di ritorno a casa porteranno con sé elementi che potranno far nascere quella curiosità che spingerà a ritornare con le proprie famiglie in quei territori, riattivando, anche se in parte, un piccolo tassello economico.
Nel progetto è stata data priorità al recupero di spazi esterni in disuso a fini didattici ed in modo limitato interventi che possano prevedere nuove costruzioni che vadano a modificare l'assetto del Centro.

Si possono individuare tre momenti incentrati sulla didattica. Il primo momento è legato all'area esterne allestita a frutteti, vigneti, uliveti ed orti dove si può toccare direttamente con mano la semina, la coltura ed il raccolto *(fig. da 12 a 14)*. Ovviamente di questa categoria fanno parte oltre alle aree appositamente dedicate nel centro storico anche i vigneti e noccioleti presenti sul territorio che possono essere luogo di attività specifica.
Il secondo momento è l'impiego del materiale raccolto che si tiene in una parte della Casa del Capitano e nel nuovo fabbricato prospiciente via Vecchia *(fig. 15)*. Qui, grazie alla grande sala polifunzionale posizionata al piano terra, si può mettere in pratica il processo della trasformazione da materia prima fino ad arrivare al prodotto finito. A tal proposito è stato pensato un unico spazio capace di essere trasformato a seconda delle esigenze come, ad esempio, una sala di accoglienza o aula didattica con proiezioni sulle pareti che permetta di seguire le lezioni tenute dal *tutor*. Nel piano interrato sono collocati tutti gli spazi di servizio necessari a rendere il fabbricato fruibile dal vasto pubblico. La Casa del Capitano, in particolare il piano primo e piano secondo saranno utilizzati come piccoli spazi di degustazione.
Il terzo momento della didattica è composto da edifici storici presenti nelle immediate vicinanze. Dalla Chiesa di San Michele alla Chiesa Confraternita di San Giovanni Battista passando per la Torre Civica fino alla scoperta del Museo Etnografico, si può passare un po' del proprio tempo immersi nella storia alla scoperta del passato.

Per poter dare un'identità e caratterizzare l'antico centro storico, partendo dalla prima area di parcheggio (quella alle porte del Borgo) si può trovare a terra una

Fig. 12 _ Area dedicata al frutteto

Fig. 13 _ Area dedicata al vigneto e uliveto

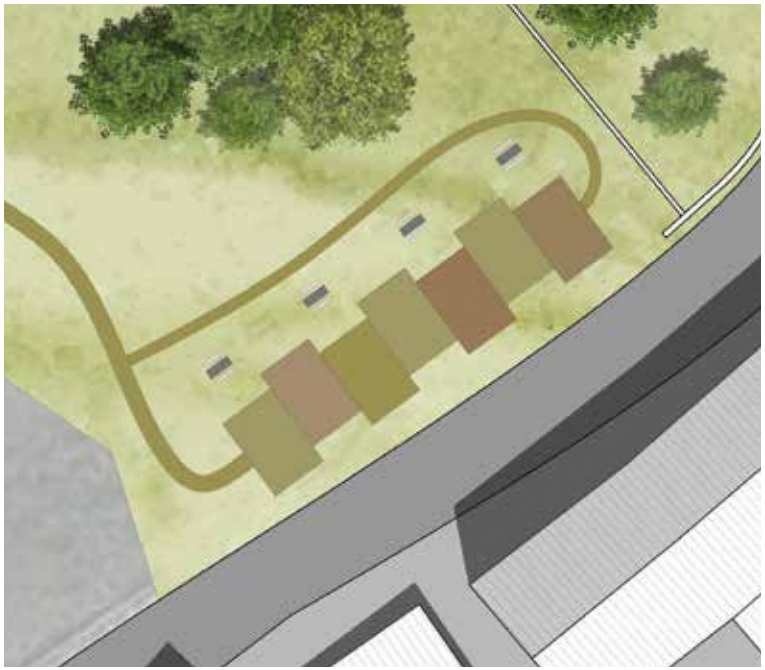


Fig. 14 _ Area dedicata agli orti

Fig. 15 _ L'antica Casa del Capitano e la Nuova Sala Polivalente

segnaletica semplice ma, allo stesso tempo molto efficace. Utilizzando una pavimentazione di cromia rossa è stato pensato di realizzare un percorso visivo che possa collegare le funzioni principali tra di loro e che in punti strategici possa esporre una segnaletica per capire di che area tematica si tratta.
Il percorso si sviluppa lungo tutta la salita ed a ogni bivio o alternativa illustra in modo chiaro le varie soluzioni che si hanno proseguendo l'itinerario.
Questo tipo di segnaletica, per quanto efficace, è molto limitata all'interno del centro di Clavesana soprattutto a causa delle sue ridotte dimensioni. L'obiettivo è quello di poter riprendere questo tipo di elemento in centri più grandi o che offrano molte più alternative per poter creare percorsi guidati.

Le aree trasformate

Tenendo presente che su tutto il territorio comunale, in accordo con associazioni e l'amministrazione si possono svolgere attività didattica, le aree trasformate all'interno dell'antico Borgo sono tre.
La prima grande area, precedentemente di pertinenza del fabbricato su via Vecchia, è stata trasformata in un grande frutteto dove si ha la possibilità di partecipare alla piantumazione degli alberi da frutto, alla loro crescita con varie tecniche di concimazione ed alla raccolta dei frutti (*fig. 15, punto A*). In particolar modo, in quest'area vengono raccolte mele, pere, ramassin (una varietà locale di susine), pesche, albicocche e nocciole.
La seconda aree didattica è posizionata in prossimità della Casa del Capitano, in particolare sull'area dove nella seconda metà del Novecento è stato demolita una parte del centro storico. Ad oggi, è presente un piccolo vuoto urbano che ovviamente non si presta più alla ricostruzione ma, merita di avere comunque un funzione definita. Per questa ragione, in quest'area verranno posizionati due piccole aree dedicate alla vigna ed agli ulivi (*fig. 15, punto B*). Come nella prima area, anche qui si potranno seguire le lavorazioni di piantumazione, mantenimento e raccolta dei frutti.
Vista la forte pendenza della superficie interessata si pensa di intervenire creando due terrazzamenti accessibili dai pianerottoli della scala pubblica che collega il livello del Castello a via Vecchia.
La terza area è composta da una serie di piccoli orti posizionati nelle vicinanze di Piazza Vittorio Emanuele nei quali potranno essere coltivati prodotti locali di terra ed in seguito impiegati nelle cucine della Casa del Capitano (*fig. 15, punto C*).
Per rendere il più possibile completa l'esperienza didattica alla componente pratica verrà affiancata quella teorica tenendo le lezioni all'interno della nuova costruzione.

Fig. 16 _ Le aree trasformate

LA RISTORAZIONE E GLI EVENTI

Una delle componenti essenziali e complementari dell'idea di progetto è la ristorazione. Visto il contesto in cui ci troviamo e le peculiarità culinari dei luoghi non si può non caratterizzare tale intervento con l'offerta della ristorazione.
Anche nella ristorazione è fondamentale riuscire a dare più opportunità di scelta. Infatti, anche questo settore verrà diviso in tre tipi.

Il primo è quello offerto dal Castello ed in particolare a chi vi soggiorna. Saranno offerti i classici tre pasti nell'arco della giornata intervallati per chi gradisce dalle "merende tematiche".
Il secondo è quello offerto all'interno della Casa del Capitano nonché all'interno della nuova struttura immediatamente collegata ad essa. Qui verranno offerte cene a chi vuole passare una gradevole serata immersa nelle colline delle Langhe e vorrà assaporare i piatti tipici del territorio gustandosi un buon bicchiere di vino.
La particolarità del servizio offerto è quella dì organizzare corsi che conducano il partecipante in un percorso che si sviluppa durante tutte le fasi di trasformazione dei prodotti per diventare piatti da assaporare.
Accompagnati da un *tutor*, dal primo pomeriggio si potranno visitare vigne e cantine per capire quale processo subiscono le uve per trasformarsi in vino, frutteti per imparare la potatura, la raccolta e la trasformazione in marmellate, i pastifici per imparare e cogliere le tecniche per passare dal grano alla farina fino ad arrivare alla pasta fatta in casa e cascine dove vengono prodotti salumi e formaggi.
Terminata la parte teorica gli interessati potranno cimentarsi nella preparazione della loro cena. Seguiti da uno *chef*, realizzeranno pietanze a tema nelle grandi cucine del nuovo fabbricato e si assaporeranno gli stessi nella sala sovrastante.

Vista la disponibilità del parco del Castello che vanta una stretta vicinanza e connessione con la Casa del Capitano, si è deciso di lasciarlo fruibile dal pubblico anche non soggiornante nella struttura ricettiva. Per non amplificare il distacco tra chi soggiorna nel Castello e chi viene in questi posti per passare soltanto una giornata o una serata si pensa di utilizzare il parco come percorso culinario organizzando eventi a tema.
L'area del parco si estende lungo una collina, per questo motivo si creeranno due terrazzamenti che faciliteranno la messa in piano del terreno e quindi il percorso più gradevole.
Lungo tale percorso verranno disposti piccoli "chioschi" tematici che riprenderanno le sembianze di oggetti legati al tema specifico, come ad esempio quello del vino che avrà la forma di una botte in legno oppure, quello della frutta a forma di cassette della raccolta in

modo da collegare il senso della vista al senso del gusto. Inoltre, gli stessi "chioschi" potranno diventare elementi di arredo degli spazi esterni *(fig. 16)*.
Quest'area farà capo alla Casa del Capitano in modo tale che il cuore attivo sia la nuova struttura evitando pertanto di creare confusione all'interno del Castello nel rispetto di coloro che vogliono passare serate tranquille all'interno della struttura.

Il terzo livello è quello legato alla didattica scolastica. Esattamente come i corsi serali, verranno organizzate delle giornate in cui i ragazzi delle scuole potranno scoprire il valore della terra e di ciò che ci può offrire se trattata con rispetto e cura. Si potranno cimentare nella lavorazione della terra, raccolta della frutta e la trasformazione in marmellate, raccolta della nocciola e trasformazione in dolci, il tutto seguito da una guida che dovrà avere la sensibilità di far avvicinare i ragazzi all'importanza dell'agricoltura.
Conclusa la mattinata si potranno gustare un buon pranzo con piatti del territorio, eventualmente preparati anche da loro stessi.

Fig. 17 _ Il percorso nel Parco del Castello

IL SOGGIORNO E CENTRO BENESSERE

Per chi volesse trascorrere un soggiorno più o meno lungo nei territori della Langa può scegliere di fermarsi nel Castello di Clavesana.
Dopo un lungo periodo di abbandono è in atto il suo recupero e la sua rifunzionalizzazione che, dopo essere stato di proprietà privata e non aperto al pubblico, a breve diventerà uno dei punti di riferimento alle porte dei territori *Unesco*.
Trattandosi di un fabbricato edificato intorno al 1690 dai Conti Caramelli di Clavesana fa parte di quelle strutture di pregio che offrono un servizio di elevato livello.
La possibilità di soggiornare sarà offerta grazie alla presenza di cinque ampie *suite* posizionate al primo piano del Castello composte da: camera da letto, salotto, bagno e corredate di ogni comfort.
Per rendere la struttura il più possibile completa al piano terra saranno presenti grandi saloni comuni, sale della ristorazione, bar e sale comuni come quelle della lettura, televisione, studio e biblioteca.
Infine, al piano seminterrato saranno collocati spazi relax come ad esempio sale dei massaggi con saune e le cantine del vino. Quest'ultima si estenderà fino al secondo piano interrato, un piccolo locale che in passato permetteva l'accesso alla cisterna di raccolta acqua.

Oltre alle attività interne alla struttura si verrà coinvolti nelle attività all'aperto come, ad esempio passeggiate nelle vigne e frutteti, uso delle *e-bike* nei sentieri della zona, passeggiate a cavallo e la ricerca del tartufo.

Fig. 18 _ Cortile privato della struttura ricettiva

IL PUNTO VENDITA E DEGUSTAZIONE DEI PRODOTTI LOCALI

Un elemento importante che lega tutte le funzioni pensate per la nuova vita dell'area è il piccolo punto vendita collocato al piano terra e piano seminterrato della Casa del Capitano.

Coloro che soggiorneranno nel Castello, che gusteranno una cena nella Casa del Capitano o che verranno a seguire corsi di cucina potranno in seguito acquistare alcuni dei prodotti assaporati trasmettendo anche in questo modo la cultura di queste aree.

Questi locali, oltre ad essere importanti per coloro che vengono da fuori, sono anche utile alle persone del paese che troveranno in esso un punto di riferimento ed un nuovo servizio all'interno dell'antica Frazione.

I locali vendita troveranno collocazione nel piano terra e piano primo della Casa del Capitano. I due locali seminterrati i locali seminterrati verranno utilizzati come cantine per il vino, i salumi ed i formaggi quindi quei prodotti che hanno necessità di una collocazione in ambienti più freschi mentre al piano terra verranno collocati tutti gli alti prodotti.

La posizione è anche importante per quelli che arrivano in macchina con difficoltà motorie.

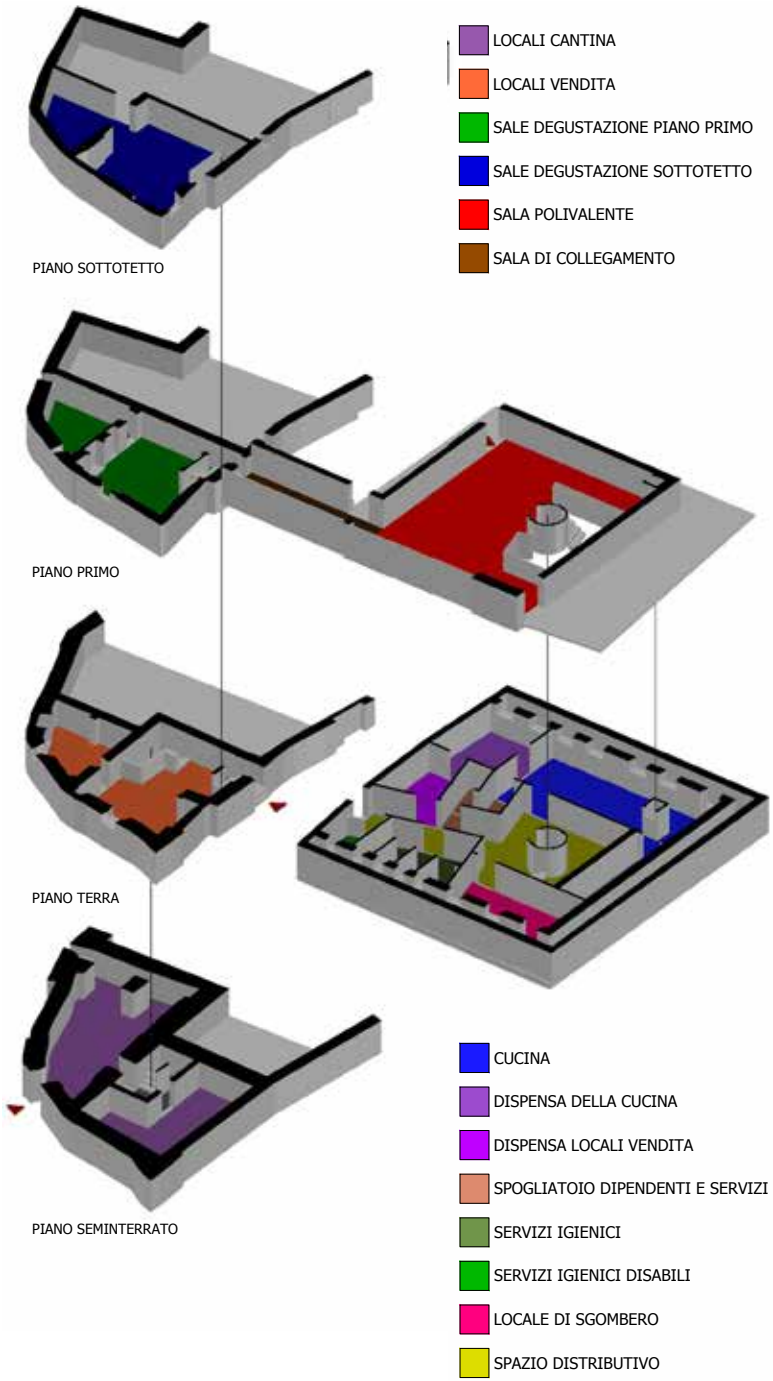


Fig. 19 _ Le funzioni del nuovo fabbricato e di quello esistente

AREE ED ATTREZZATURE DI SERVIZIO

La Segnaletica

Per rendere il percorso più agevole è opportuno progettare una serie di indicazioni che possano guidare il visitatore a seguire il tracciato che più desidera. Per questa ragione sono stati pensati alcuni segnali, posizionati lungo il tragitto ed in particolare in prossimità di bivi, in modo che possano indicare le differenti attività che si possono svolgere all'interno del Borgo *(fig. da 14 a 16)*.

Le indicazioni da distribuire lungo il percorso sono le seguenti:

1. FRUTTETO DIDATTICO
2. AREA GIOCO E PIC NIC
3. PARCHEGGIO C
4. SPAZIO RACCOLTA DIFFERENZIATA
5. PARCO CASTELLO ED EVENTI
6. RICETTIVITA' E CENTRO BENESSERE
7. ORTI DIDATTICI
8. SPAZIO RACCOLTA DIFFERENZIATA
9. PARCHEGGIO B
10. ULIVETO DIDATTICO
11. VIGNETO DIDATTICO
12. SALA POLIVALENTE, DIDATTICA, RISTORAZIONE
13. PUNTO VENDITA E SALE DEGUSTAZIONE

Le aree di raccolta rifiuti

Vista l'entità dell'intervento è importante pensare anche a dei punti nei quali si raccolga in maniera differenziata i materiali di scarto che naturalmente vengono ad accumularsi con la presenza di numerose persone. La sensibilità a tale tema ha fatto sì che si pensasse ad una piccola rete di raccolta differenziata.

In punti strategici del Borgo verranno posizionati piccoli contenitori per la raccolta differenziata invitando gli ospiti al loro utilizzo e che in seguito, a fine giornata verranno depositati nei contenitori più capienti ed interrati posizionati in prossimità del grande parcheggio a valle *(fig. 5)*. In questo modo, si pensa di riuscire a mantenere il centro più pulito e permettere agli enti di continuare la raccolta in modo periodico come avviene attualmente, dando un buon insegnamento a tutti quelli che frequenteranno questi posti.

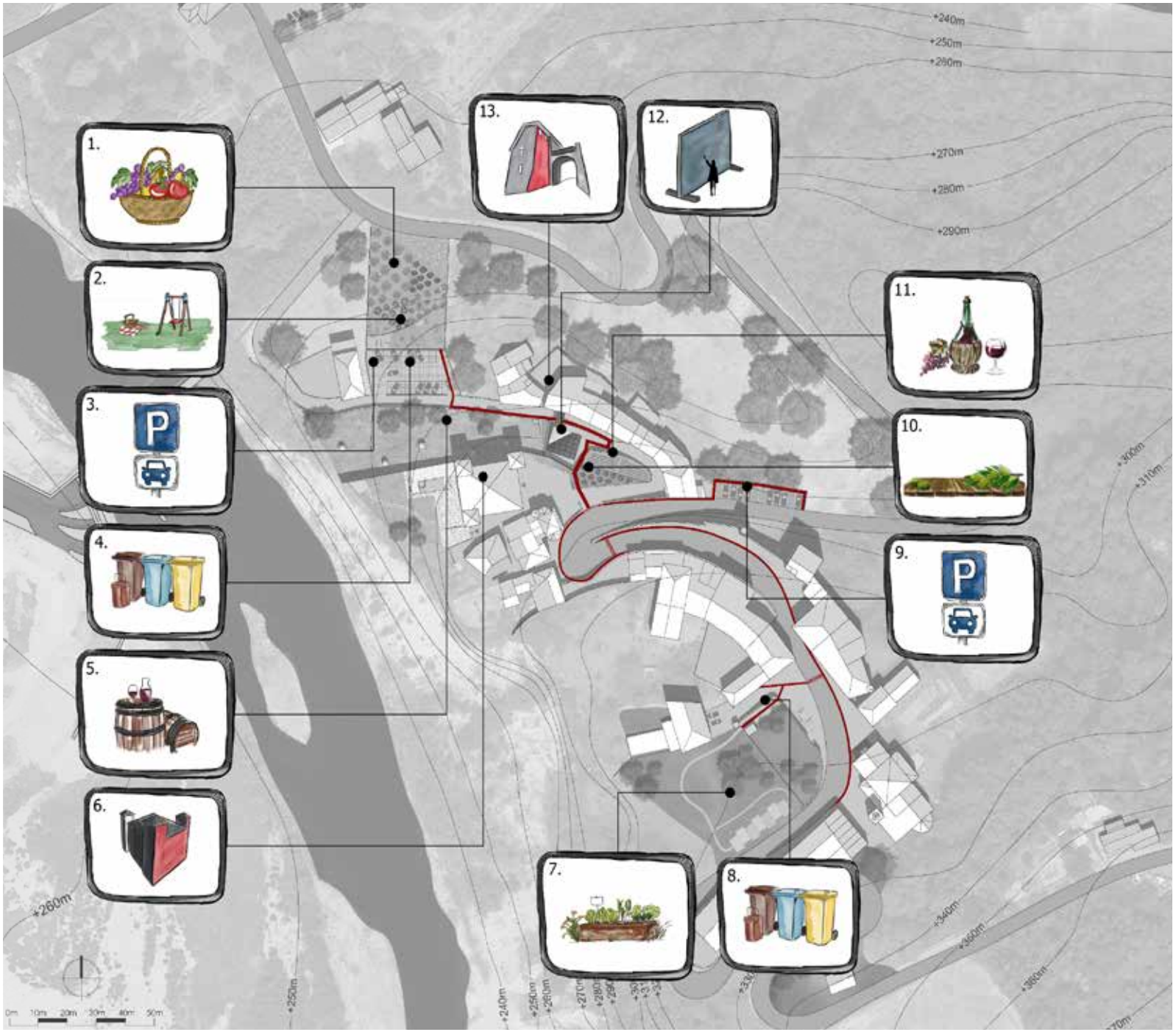


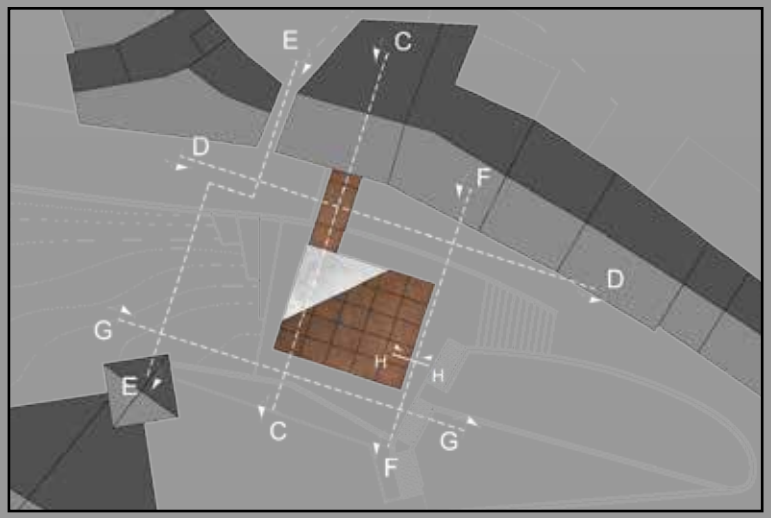
Fig. 20 _ Il percorso segnalato

6.PARCHEGGIO A
+246m
+240m
+250m
+260m
+270m
+280m
+290m
+256m
FRUTTETO
AREA GIOCO E PIC NIC
PARCHEGGIO C
PARCO DEL CASTELLO
CASTELLO E RICETTIVITA'
+282m
PUNTO VENDITA E SALE DEGUSTAZIONE
SALA POLIVALENTE
VIGNETO E ULIVETO
PARCHEGGIO B
+294m
+297m
+302m
+306m
MUSEO ETNOGRAFICO
+317m
ORTI DIDATTICI
0m 10m 20m 30m 40m 50m

PROGETTO IN NUMERI
Spazi per organizzazione di eventi 1525mq
-Parco del Castello 1450mq
-Sala Polivalente 75mq
Spazi ricettivi 240mq
-Ristorazione 165mq
-Corsi Cucina 75mq
Aree di didattiche all'aperto 1360mq
-Frutteto 900mq
-Uliveto 90mq
-Vigneto 120mq
-Orti 250mq
Aree aperte al pubblico 1790 mq
-Parco del Castello 1450mq
-Nuova Piazzetta 100mq
-Gioco e Pic-Nic 240mq
Aree didattiche al coperto 75mq
-Sala Polivalente 75mq
-Edifici Storici
-Museo Etnografico
Spazi di interesse collettivo 710mq
-Punto Vendita 110mq
-Parcheggi n. 26 posti
-Aree raccolta differenziata n. 2
+300m
+310m
+320m
+330m
+340m
+350m
+360m

6. INTERVENTO SULLA CASA DEL CAPITANO DELLE GUARDIE

Sezione CC



+5.93m
+5.93m
+3.10m
+3.10m
+0.47m
±0.00m
±0.00m
-0.20m
-0.20m
-2.70m
-2.28m
0m
1m
2m
3m
4m
5m

6.1 PREMESSA

Per riuscire ad attivare movimenti all'interno dell'antico Borgo di Clavesana è stato deciso di intervenire su un'area microurbana che presenta l'unione di tre caratteristiche fondamentali. La prima peculiarità è quella di avere un piccolo vuoto urbano causato dalla demolizione di alcuni edifici medievali avvenuta alla fine del Novecento, la seconda è la presenza di un edificio di carattere storico (la Casa del Capitano delle Guardie) che versa in avanzato stato di degrado e la terza è la vicinanza al Castello ed all'area del Parco.

L'intervento prevede il recupero del vecchio edificio con l'inserimento di due nuove funzioni e la costruzione, sul lotto di pertinenza, di un nuovo fabbricato che conterrà una sala polivalente da impiegare in diverse occasioni e nell'interrato, locali di servizio necessari in quanto l'edificio esistente presenta spazi ridotti. In ogni caso, non è intenzione replicare la parte di Borgo non più esistente ma, riuscire a suscitare nei passanti l'immagine che poteva avere il vecchio Centro. Inoltre, approfittando della vicinanza del Castello e del suo recupero, si pensa di riuscire ad ottimizzare gli spazi "tecnici" necessari per i passaggi impiantistici.

Come ipotizzato nel *Masterplan*, la nuova costruzione sarà realizzata in maniera tale da poter condividere alcuni momenti con il Parco del Castello senza creare confini rigidi di proprietà.

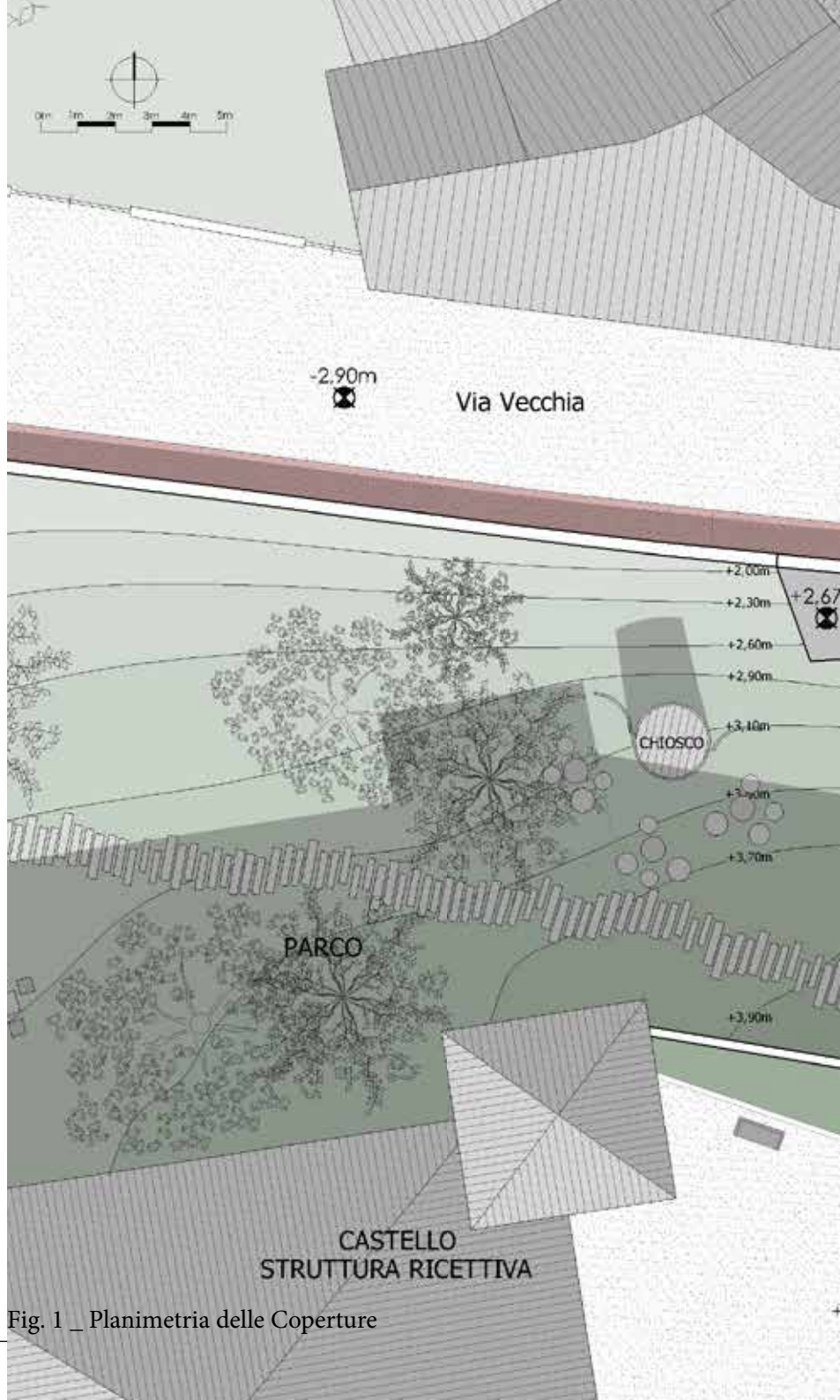
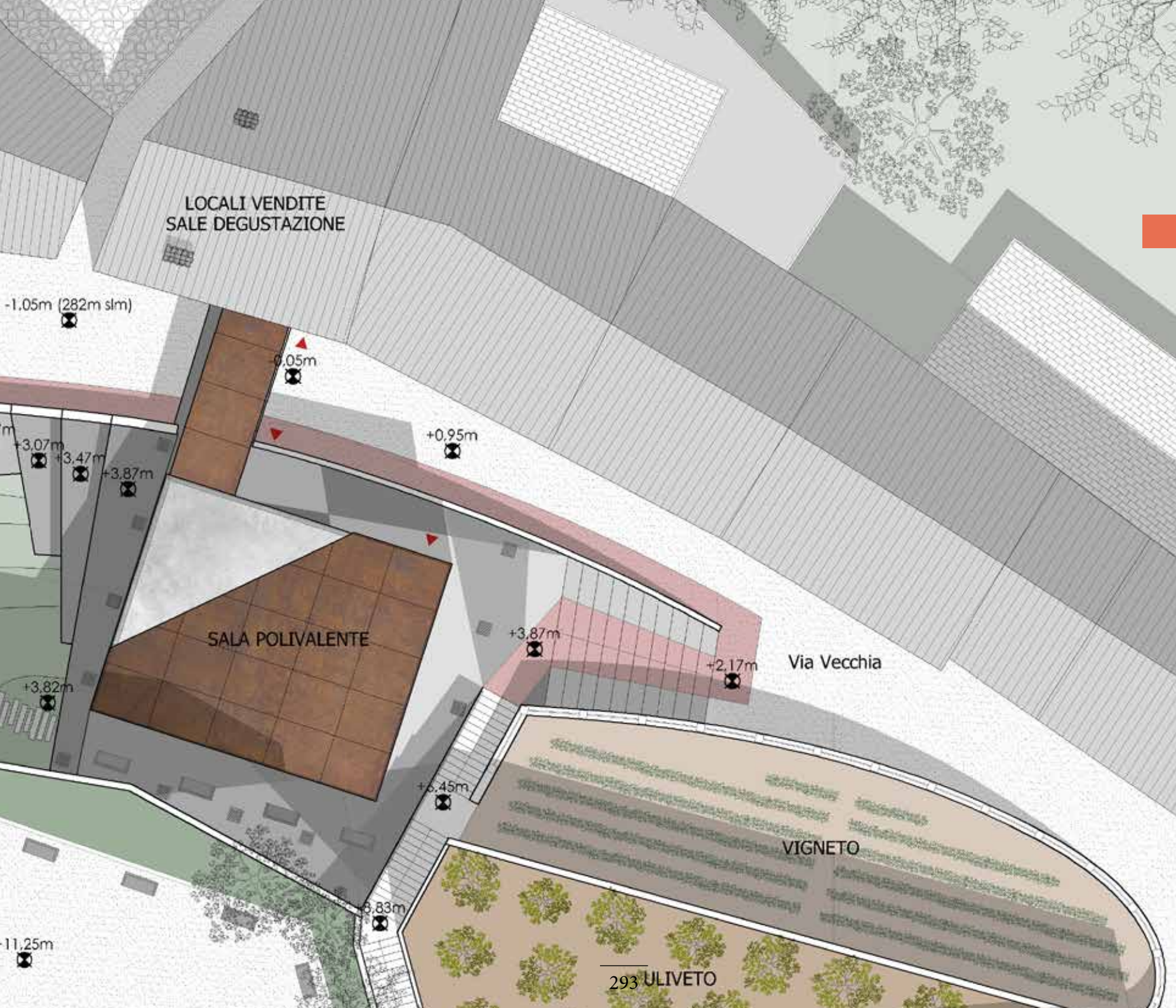


Fig. 1 _ Planimetria delle Coperture


LOCALI VENDITE
SALE DEGUSTAZIONE
-1.05m (282m slm)
0.05m
+0,95m
+3,07m
+3,47m
+3,87m
SALA POLIVALENTE
+3,87m
+2,17m
Via Vecchia
+3,82m
+6,45m
VIGNETO
+8,83m
-11,25m
ULIVETO

6.2 INTERVENTO SUL FABBRICATO ESISTENTE

La costruzione si sviluppa su quattro livelli, dal seminterrato al sottotetto. Visti gli spazi interni ed i collegamenti verticali di dimensione ridotta, per migliorare la fruibilità dei locali e rendere i percorsi più agevoli e sicuri l'edificio conterrà due funzioni distinte ma che, all'occorrenza, potranno essere connessi.
L'obiettivo principale è quello di recuperare e salvaguardare la maggior parte degli elementi esistenti e le stratificazioni avvenute nel tempo che non siano in condizioni pericolanti e soddisfino, per quanto possibile, la normativa igienico-sanitaria dei luoghi aperti al pubblico. Cosciente che è pressoché impossibile rispettare tutte le normative vigenti nel campo dei luoghi aperti al pubblico sarà inevitabile ricorrere a puntuali deroghe. Non si ritiene necessario intervenire con l'apertura di nuove finestre o porte verso l'esterno, questa scelta collaborerà ad un intervento il più possibile conservativo.
Uno dei nodi critici è la mobilità interna; trattandosi di un'antica costruzione ogni locale si trova a quota differente e riuscire a collegare tutti gli ambienti senza impiegare scale è piuttosto impossibile. Più che per i locali di degustazione, nel punto vendita si prevede di rendere disponibile il personale ad aiutare chi si troverà in difficoltà.

LOCALI VENDITA

Il piano terra e seminterrato saranno destinati ai locali vendite e si svilupperanno su una superficie di circa 110 mq complessivi. In particolare, nel seminterrato, l'ambiente già esistente verrà destinato al tema dei vini e della cantina mentre lo spazio attualmente inaccessibile verrà ripristinato e verrà dedicato al tema dei salumi e formaggi. I due locali del piano terra invece, verranno destinati alla vendita degli altri prodotti in particolar modo quelli più richiesti dai residenti che in questa maniera saranno più agevolati nell'usufruire degli spazi.
Visto che gli ambienti hanno una superficie limitata tutti i locali di servizio (dispense, locali di sgombero e servizi igienici) necessari soprattutto al personale verranno collocati nel piano seminterrato del nuovo fabbricato con la possibilità di accedervi da via Vecchia grazie all'ingresso posto frontalmente alla Casa del Capitano.

I percorsi

Probabilmente dal punto di vista commerciale creare un percorso obbligato che faccia attraversare tutti i reparti sarebbe la soluzione migliore, in questo caso però, non si avranno obblighi se non quello di entrare dal via Vecchia. L'obiettivo è poter offrire un nuovo servizio anche alle persone del paese oltre ai visitatori ed obbligando ad attraversare tutti gli ambienti e soprattutto utilizzare anche la scala di collegamento potrebbe di-

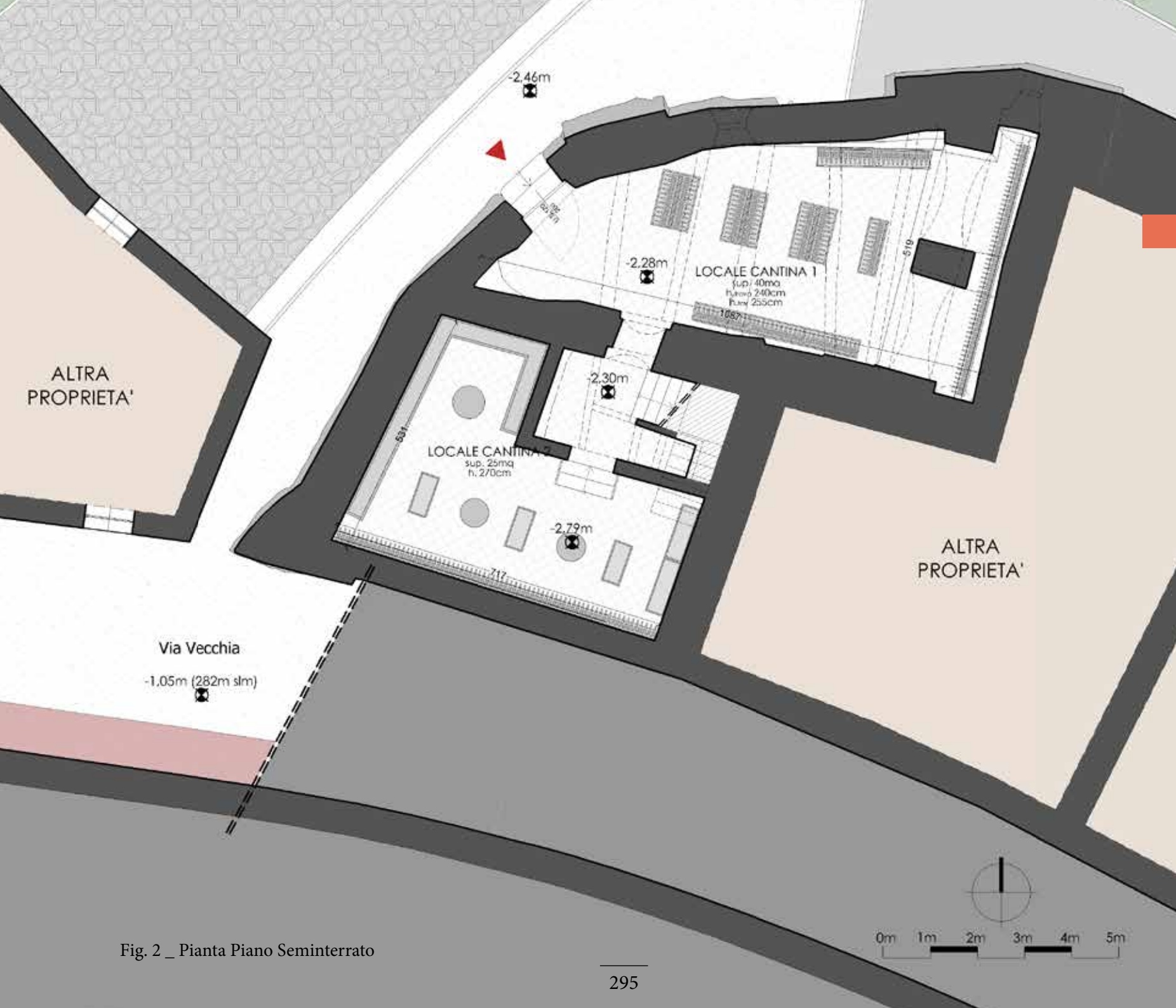


Fig. 2 _ Pianta Piano Seminterrato

ventare una scelta controproducente.

Gli accessi

L'ingresso principale si affaccerà su via Vecchia e sarà quello maggiormente impiegato ma, per chi si trovasse in difficoltà nel passare dal piano terra al piano seminterrato potrà accedere a quest'ultimo dalla porta che si affaccia sul fronte laterale, evitando così le scale di collegamento tra i due livelli. Chi invece, sarà ospite dei locali del primo piano o della Sala Polivalente e dopo la degustazione avrà voglia di acquistare dei prodotti uj potrà accedere nei locali vendite tramite la scala interna (tra piano terra e piano primo) senza dover uscire dalla struttura.

Per quanto riguarda le uscite di sicurezza verranno utilizzate le porte esistenti che, dal punto più lontano di ogni piano, distano meno di 15 metri di distanza.

LOCALI DEGUSTAZIONE

I locali del primo piano e del sottotetto verranno collegati direttamente al nuovo fabbricato ed utilizzate come sale di degustazione e da qui avranno il loro ingresso principale. Quattro piccoli ambienti che si sviluppano su 90 mq e che respirano l'aria di un'antica costruzione saranno collegati grazie all'arco dell'antica porta d'ingresso al La Villa. In contrasto alla Sala Polivalente, interpretata in chiave contemporanea, questi spazi presenteranno le vecchie mura su cui si interverrà in modo puntuale con la chiave dell'intervento conservativo.

I due spazi più ampi conteranno più tavoli mentre quelli più piccoli un unico tavolo per riuscire a realizzare ambienti più intimi.

Le due sale saranno collegate dalla scala esistente che subirà un intervento di adeguamento. L'uscita di sicurezza verrà posta nel nuovo fabbricato appena attraversato l'arco di collegamento che condurrà ad un luogo sicuro nel caso di pericolo.

INTERVENTI DI RECUPERO

Interventi strutturali

Anche se è concetto fondamentale il recupero di più elementi originali possibile, nel caso in cui si accerti l'inefficienza statica delle travature e dei tavolati dei solai essi verranno sostituiti con parti nuove, se possibile comunque di recupero; le volte invece, saranno consolidate il più possibile dall'estradosso in modo da non lasciare segni sulla parte dell'intradosso.

Inoltre, vista la volontà di recuperare i piani seminterrati che attualmente si posano direttamente sul terreno qui si dovrà scavare e creare un nuovo vespaio areato ed a seguito della verifica della profondità delle murature, procedere con un'operazione di sottomurazione.

Gli esterni

Gli interventi previsti per gli esterni saranno molto limitati. Per conservare l'aspetto di un'antica costruzione

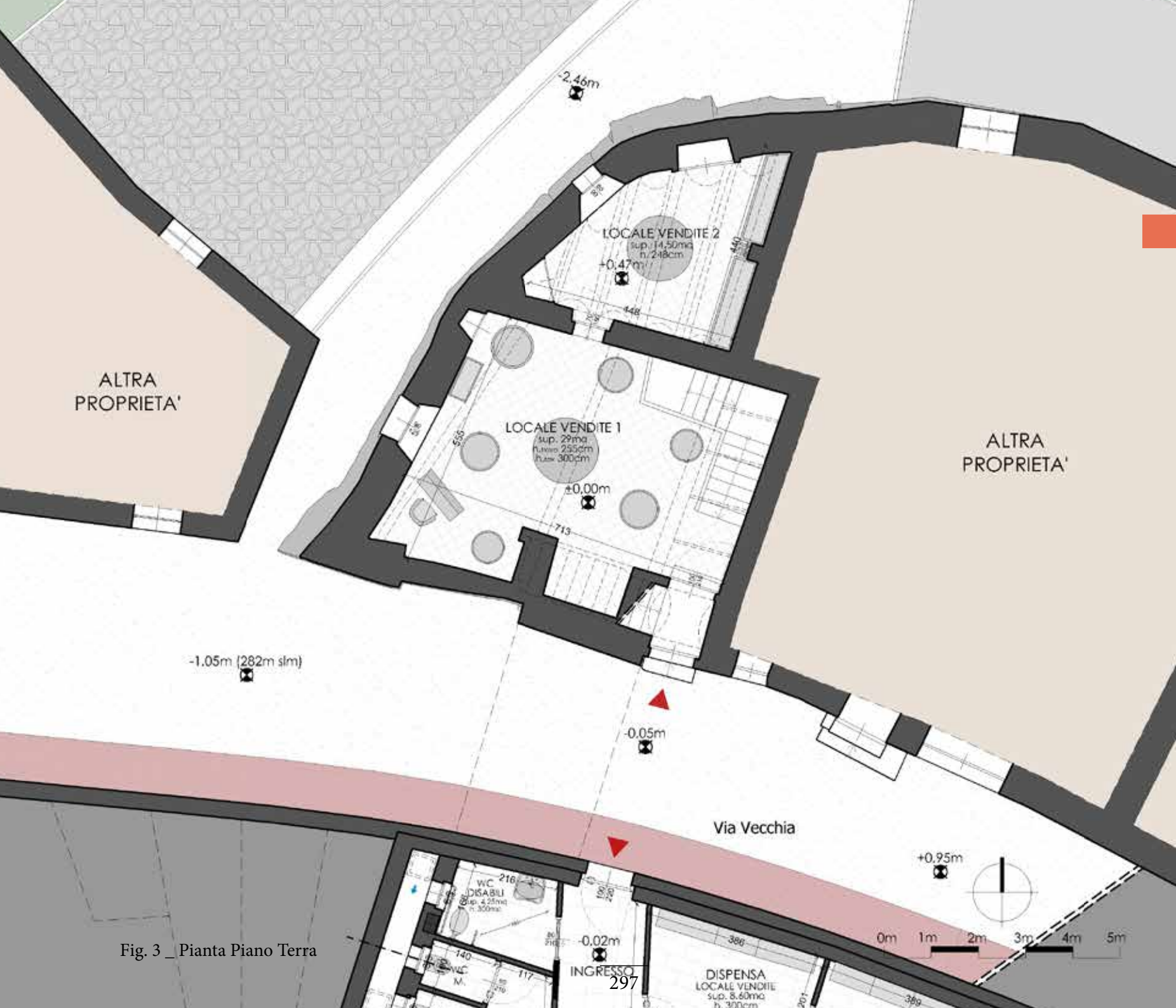


Fig. 3 _ Pianta Piano Terra

con i segni del tempo che si riflettono sulle murature è fattore importante riuscire ad intervenire il meno possibile.
Uno degli elementi fondamentali è la copertura. A causa delle continue infiltrazioni i listelli che portano i coppi e l'orditura secondaria versano in condizioni di ammaloramento mentre le capriate potranno essere recuperate. Approfittando di ciò si potrà utilizzare l'orditura secondaria di altezza più limitata recuperando dello spazio per un nuovo tavolato e un minimo strato di isolante, senza perciò alzare la quota del tetto. Infine, sistemando i nuovi listelli il manto di copertura manterrà lo stato originario del coppo e sottocoppo.

Anche se soltanto decorativo, il secondo elemento importante è l'affresco presente sul fronte principale. Grazie ad un intervento di restauro sarà pulito dai depositi che si sono accumulati nel tempo e le parti mancanti (ritrovati durante i rilievi) verranno riposizionati ricomponendo la figura. Per renderlo meglio leggibile verranno riprese le parti esistenti mentre le lacune si lasceranno tali in quanto, non essendoci una documentazioni certa, si vogliono evitare interpretazioni personali.

Le parti di muratura in pietra ed in laterizio a vista verranno mantenute tali anche se sarà rimossa la malta di allettamento in quanto oramai non più efficace e ristilati i giunti con materiale similare all'esistente.
L'intonaco che conservato verrà pulito, consolidato e mantenuto tale evitando l'integrazione con nuovi strati che nel tempo possono segnalare il recente intervento.

Le aperture verranno mantenute tali mentre le finestre esterne, in parte inesistenti ed in parte non più recuperabili, verranno rifatte con la modularità di quelle originali; due ante mobili divise in tre parti uguali. Nel sottotetto, le due grandi aperture invece, verranno chiuse con nuovi serramenti con telaio ridotto in modo da sfruttare il più possibile la superficie vetrata. Anche se l'edificio non potrà essere termicamente isolato presenta comunque una grande massa d'inerzia delle murature, si intende contribuire al risparmio delle dispersioni impiegando serramenti a taglio termico che sicuramente aiuteranno a minimizzare le dispersioni.
Le tre porte d'ingresso verranno recuperate; le due porte che continueranno ad essere esterne verranno montate su un nuovo telaio regolare in modo tale da esibire esternamente il loro fascino e non avere problemi nell'isolamento degli ambienti interni, mentre la terza, al primo piano, a seguito di una pulitura e ripristino di parti mancanti, verrà mantenuta tale in quanto diventerà una porte da interni.

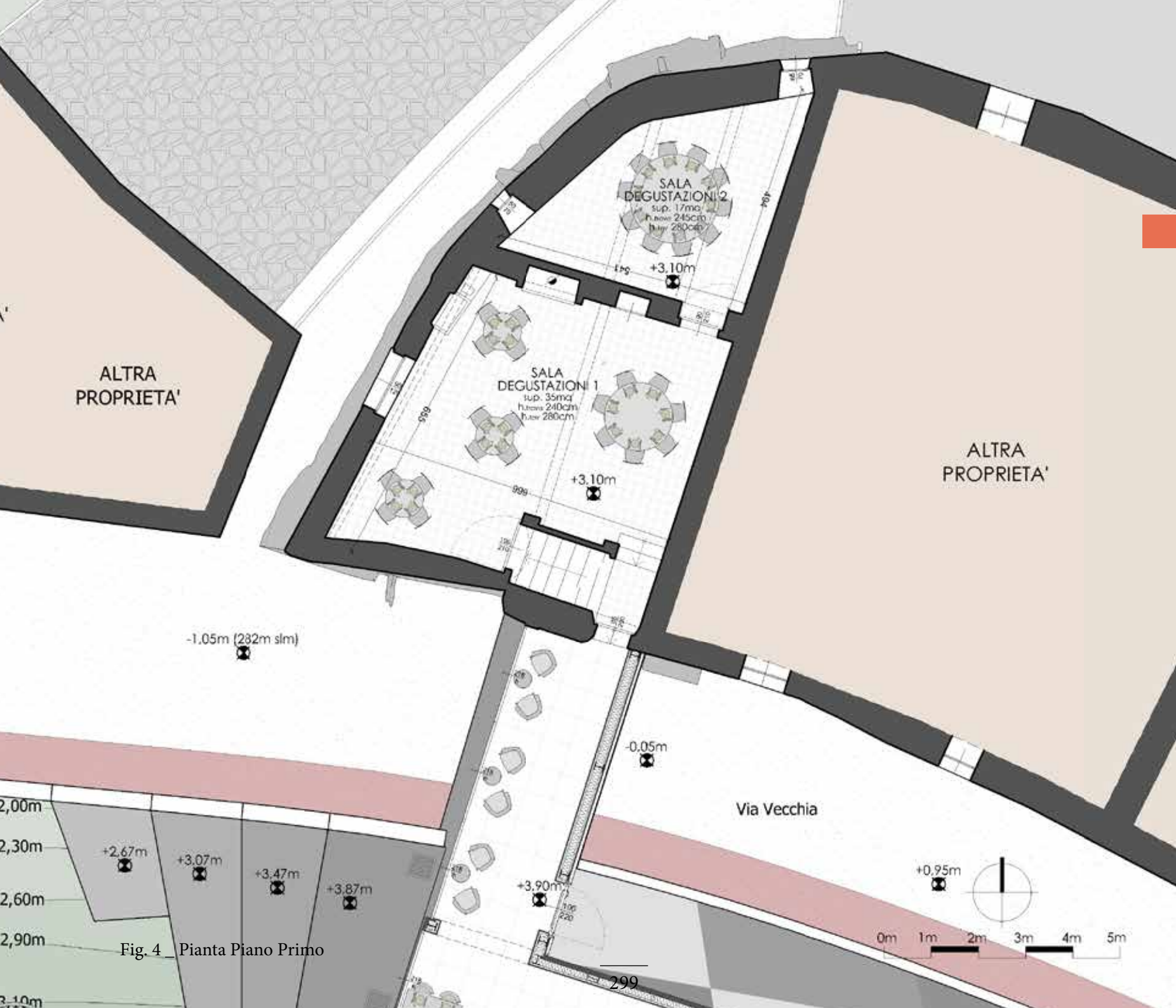


Fig. 4 _ Pianta Piano Primo

Gli interni

L'intervento sugli interni seguirà la stessa logica dell'esterno, recuperare e conservare più elementi possibile ma, senza compromettere la buona fruibilità e la sicurezza degli ambienti.

Le scale tra piano terra e piano primo (quelle meglio conservate) verranno regolarizzati e rifiniti in modo tale da non essere motivo di inciampo mentre, quelle di collegamento al piano seminterrato e sottotetto saranno rifatte completamente in quanto versano in stato di avanzato degrado. In particolare la scala che porta all'ultimo piano dovrà essere smontata senza interferire con la volta sottostante.

Le pavimentazioni in cotto presenti al piano terra e al piano primo verranno smontate e dopo la loro pulizia reimpiegati negli stessi ambienti considerando una quota di integrazione a causa di parti mancanti e quelle che potranno rompersi durante le fasi di smontaggio. Anche nel piano cantine verrà impiegato il cotto di recupero mentre, nel sottotetto la pavimentazione sarà in tavolato di legno posizionato direttamente sulle travi secondarie del solaio.

Gli ambienti del piano terra e del primo piano saranno tutti intonacati, si intende quindi mantenere tale finitura integrando le parti mancanti. Le superfici esistenti saranno pulite, spazzolate ed consolidate, invece le parti che si distaccano verranno rimosse e ripristinate. Il piano seminterrato e sottotetto invece, presentano sostanzialmente murature a vista; qui verrà effettuato lo stesso intervento delle murature esterne.

Le travi dei solai, delle volte e gli architrave verranno pulite dalla vernice e trattate per evitare futuri attacchi biologici e gli elementi caratteristici come il lavandino, il camino e le porte interne verranno conservate previo interventi di pulizia e ripristino.

In generale, salvo imprevisti, l'intervento prevede minime demolizioni in particolar modo verrà rimosso la parte di canna fumaria che attraversa il primo piano in quanto al piano terra il camino non è più esistente e demolita la tamponatura che permetteva l'ingresso al Locale Cantina 2, attualmente inaccessibile.

Gli impianti

Attualmente l'edificio non presenta nessun impianto esistente. Per evitare di creare tracce nelle murature tutti gli impianti verranno realizzati eternamente, impiegando canaline di rame o cavi treccia , o sfrutta spazi di riempimento nelle volte.

Non si nega però l'intervenire anche sulle murature solo se risulta unico modo per intervenire e apportare benefici all'edificio ed agli utenti.

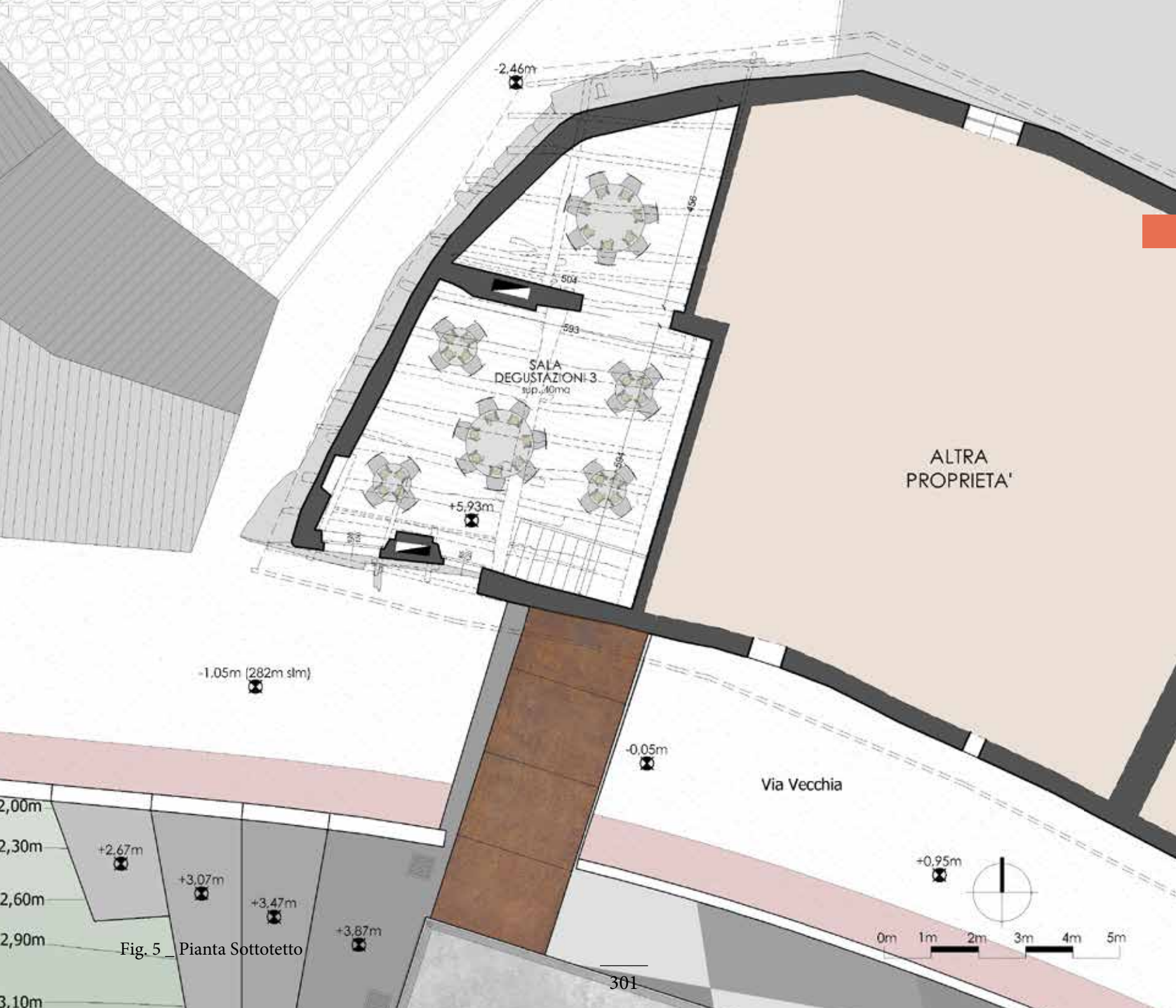


Fig. 5 _ Pianta Sottotetto

6.3 INTERVENTO DI NUOVA COSTRUZIONE

L'intervento di nuova costruzione non vuol essere la replica o imitazione del costruito circostante ma, un "tassello" contemporaneo che crea lo spazio pubblico, coperto e scoperto, riconoscibile e con la possibilità di essere adeguato in differenti situazioni.
Si è scelto di intervenire su tale spazio per riproporre l'idea dell'antico Borgo racchiuso tra le mura e le abitazioni che allo stesso tempo però si apra verso la valle e che comunichi con il Parco del Castello. Infatti, sul confine con l'area verde verrà inserita una gradonata che si lega con il terreno scosceso.

L'edificio si svilupperà su due livelli: il primo, di circa 150 mq, sarà completamente interrato mentre il secondo, di 90 mq, poggerà alla quota del pavimento dell'arco d'ingresso alla Casa del Capitano. Il piano fuori terra sarà realizzato a secco impiegando pilastri e travi in acciaio e pannelli in cemento prefabbricati. L'intenzione è quella di accostare due materiali completamente differenti, il cemento che riprende la colorazione degli edifici esistenti che a sua volta viene parzialmente rivestito in lamiera *Corten* che richiama le sfumature e cromie naturali. Inoltre, essendo la lamiera facilmente intagliabile a laser si possono creare immagini retroilluminate e visibili dalla strada di passaggio che possano rendere l'edificio ancor più riconoscibile.
Un secondo volume varrà realizzato sopra l'arco per creare un collegamento interno con le sale della Casa del Capitano. Verso il Borgo sarà anch'esso rivestito in lamiera mentre il fronte che affaccia verso il parco sarà vetrato.

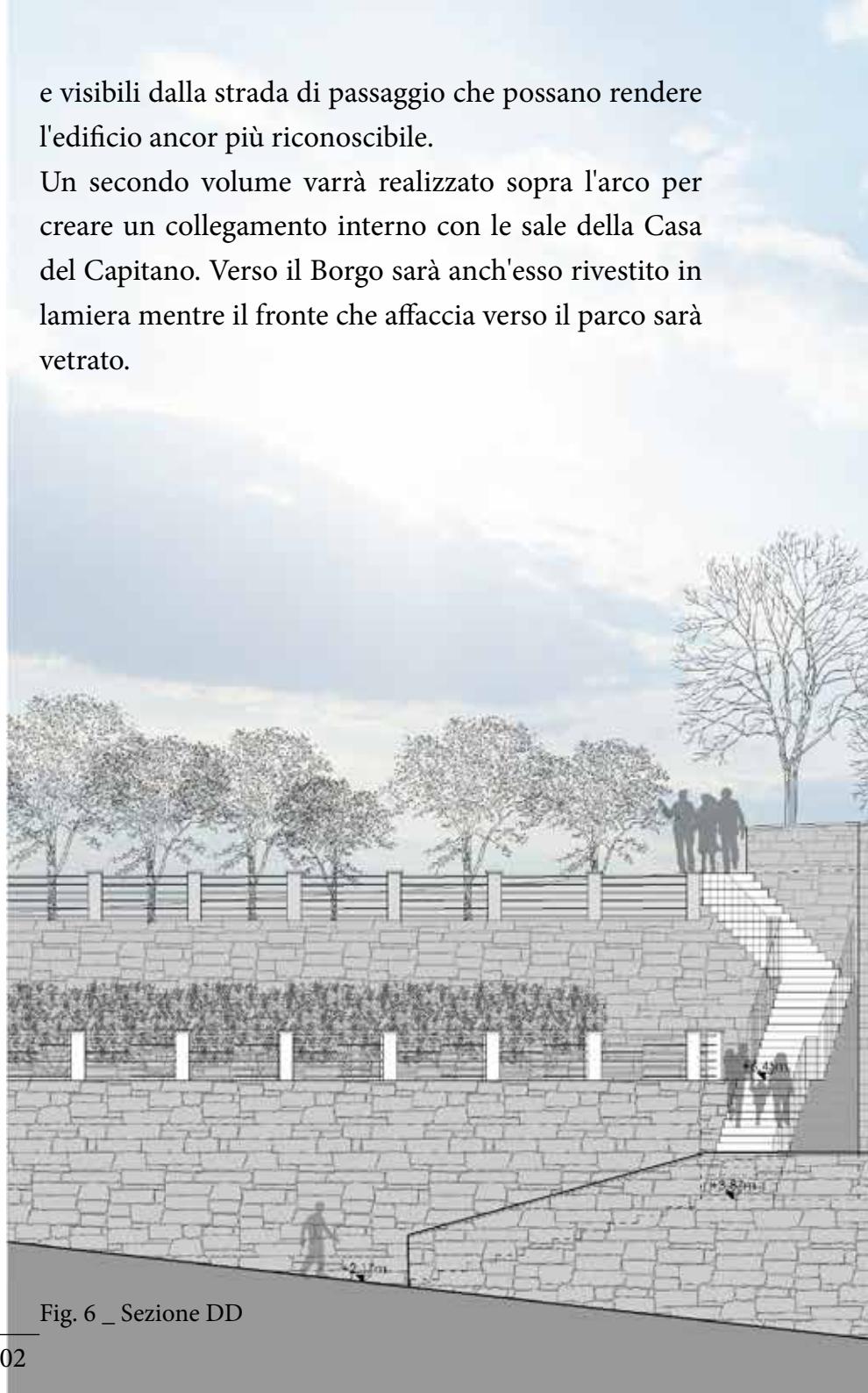


Fig. 6 _ Sezione DD

+1.25m
+0.00m
0m
1m
2m
3m
4m
5m

LO SPAZIO ESTERNO

Lo spazio intorno al fabbricato sarà completamente ripensato. Partendo dal vuoto creato alla fine degli anni Ottanta verranno create due aree didattiche all'aperto che si collegano al fabbricato grazie alla scala in pietra posizionata sul fronte Est. L'accesso da via Vecchia invece, avverrà tramite uno scalone che sostituirà l'attuale rampa in erba. In questo modo la scala e lo scalone verranno collegati in un percorso che condurrà il visitatore da via Vecchia al centro del Borgo.

Verrà inserita una gradonata che lega la nuova piazzetta al Parco del Castello sulla quale si affaccerà il fronte vetrato che durante le belle stagioni potrà essere completamente aperto e, durante gli eventi all'esterno, creare un diretto collegamento tra lo spazio interno ed esterno.

Per riportare in piano il livello su cui poggerà la Sala Polivalente si dovrà eseguire la rimozione del materiale accumulato nel tempo e ciò permetterà di riportare in luce le mura del Castello e le arcate di contenimento. Per evitare che questi spazi diventino "angoli ciechi" verranno illuminati ed arredati con elementi che richiamano il territorio e durante gli eventi potranno essere impiegati come piccoli ambienti di assaggio.

Per legare al meglio lo spazio esterno alla nuova opera si pensa di realizzare una pavimentazione in cemento con differenti tonalità di grigio creando così delle direttrici che invitano a proseguire non appena ci si troverà nella piazzetta.

GLI ACCESSI ED I PERCORSI

L'accesso principale affaccerà direttamente sulla nuova piazzetta e sarà rivolto verso via Vecchia. Per chi avesse difficoltà motorie potrà farsi accompagnate fino alla porta d'ingresso affaccia direttamente sulla via e da qui potrà accedere al piano seminterrato che grazie all'ascensore è collegato alla Sala Polivalente. Dal salone si potrà accedere direttamente al Parco da una porta posizionata sul fronte Sud che verrà utilizzata soltanto nelle occasioni in cui verranno svolte attività nell'area verde.

Infine, nella galleria di collegamento alla Casa del Capitano verrà posizionata una porta di sicurezza a servizio del fabbricato esistente.

Chi sarà ospite delle Sale di Degustazione o della Sala Polivalente potrà accedere al piano interrato per raggiungere i servizi igienici. Non vi sarà interferenza con il percorso con chi farà il servizio al tavolo in quanto la cucina sarà collegata al Salone tramite un montavivande. Per collegare direttamente il nuovo edificio a quello preesistente sarà realizzato un volume che consentirà di raggiungere tutti i locali senza dover uscire dalla struttura.

Infine, all'arrivo della merce il mezzo potrà sostare momentaneamente nella via e scaricare i prodotti stoccandoli direttamente nelle Dispense della Cucina o quella del Locale Vendite

GLI AMBIENTI INTERNI

Lo spazio principale sarà la Sala Polivalente al piano terra che si svilupperà su una superfici di circa 60 mq netti e che grazie ad un unico spazio potrà essere trasformata, riorganizzando gli arredi, in occasione dei vari eventi. Ci sarà anche uno spazio coperto che collega il Salone principale alle Sale Degustazione ma, oltre a servire come collegamento, qui saranno posizionati tavolini lungo la parete vetrata dove si potrà ammirare la vista della valle ed il Parco del Castello.

Tutto il piano seminterrato invece, sarà a disposizione dei locali di servizio. Oltre a servire come collegamento per chi presenta difficoltà motorie per raggiungere il piano terra, qui saranno posizionati i servizi igienici.

Sarà presente la cucina collegata direttamente ad una grande dispensa ed alla cella frigorifera. In prossimità dell'ingresso ci sarà anche una seconda dispensa utile ai Locali Vendita del fabbricato esistente.

Infine, sarà previsto uno spogliatoio per i dipendenti con i servizi igienici dedicati ed un locale di sgombero utilizzato per depositare gli arredi necessari per trasformare il Salone nei vari eventi come, ad esempio i corsi di cucina.

Tutto il piano seminterrato sarà perimetrato da un'intercapedine che garantirà una buona impermeabilizzazione dal terreno e soprattutto l'aerazione dei vari ambienti; saranno previsti due porte di accesso per motivi di manutenzione, una dal locale deposito e la seconda dalla cucina.

GLI IMPIANTI

Nell'ottica dell'ottimizzazione degli spazi anche la nuova struttura condividerà la Centrale Termica con il Castello. All'interno dell'edificio tutti gli impianti saranno inseriti nei controsoffitti o nello strato di sottofondo in modo da non essere percepiti. Per quanto riguarda gli impianti dell'aria, se le tubazioni non riusciranno a passare nel controsoffitto si potrà sfruttare l'intercapedine che circonda il piano seminterrato su tre lati.

L'impianto di riscaldamento ipotizzato è quello a pavimento integrato ai ventilconvettori che aiuteranno nel momento in cui si deve scaldare più velocemente lo spazio.

Sarà disponibile un elevatore a vuoto pneumatico di collegamento tra i due piani. Esso ha il vantaggio di essere contenuto nelle dimensioni ed a norma per poter trasportare una carrozzina e l'accompagnatore. Il principio di funzionamento dell'ascensore si basa sulla spinta ascensionale generata dalla differenza tra la pressione atmosferica in cabina e la pressione al di sopra della stessa. La depressione (cioè il vuoto) viene creata da turbine sistemate sulla sommità dell'ascensore stesso. Per quanto riguarda la discesa, questa avviene per gravità ma controllata da una valvola che regola il flusso di aria in entrata.

Inoltre, visto che la cucina verrà posizionata al piano inferiore sarà posizionato un montavivande che permetterà la salita dei piatti.

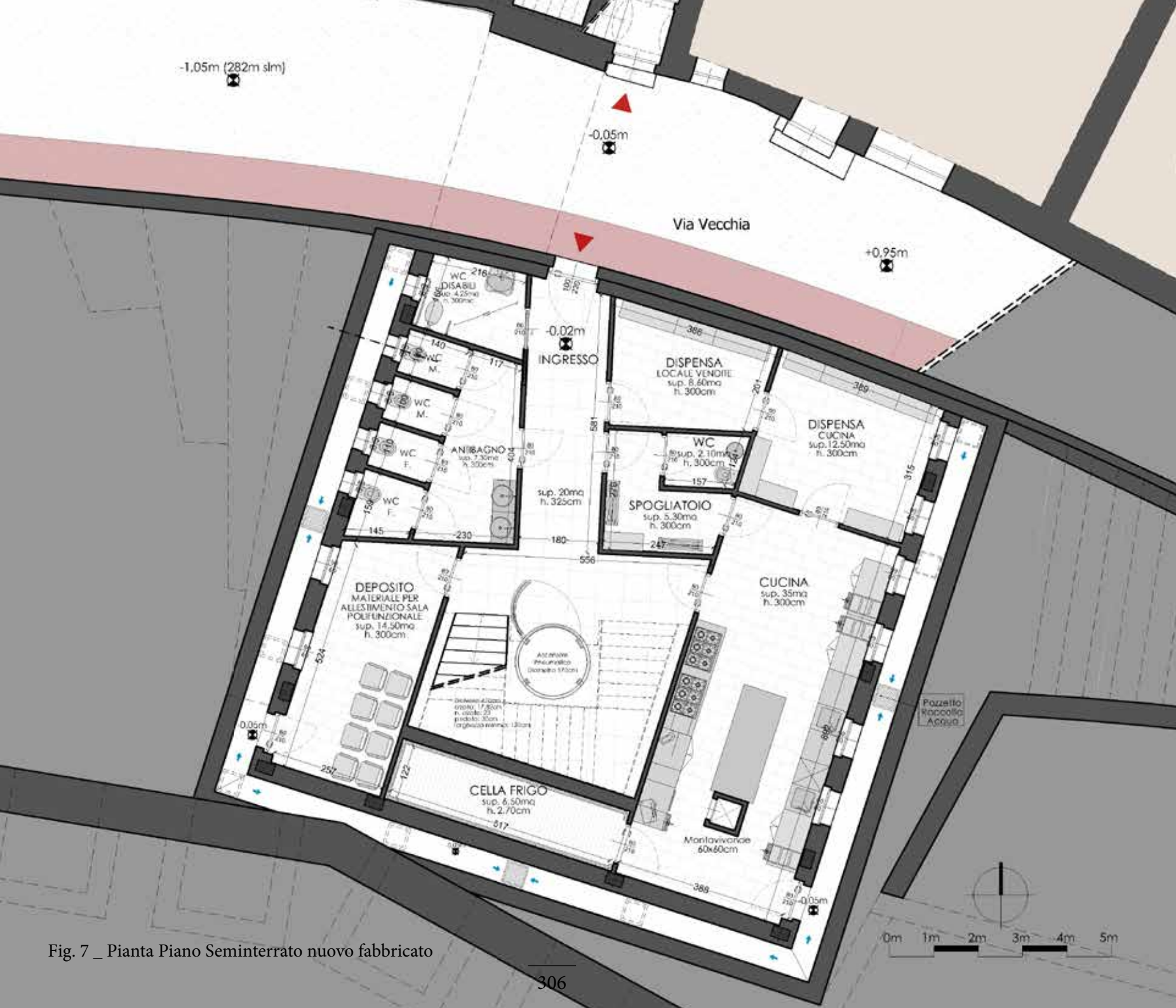


Fig. 7 _ Pianta Piano Seminterrato nuovo fabbricato

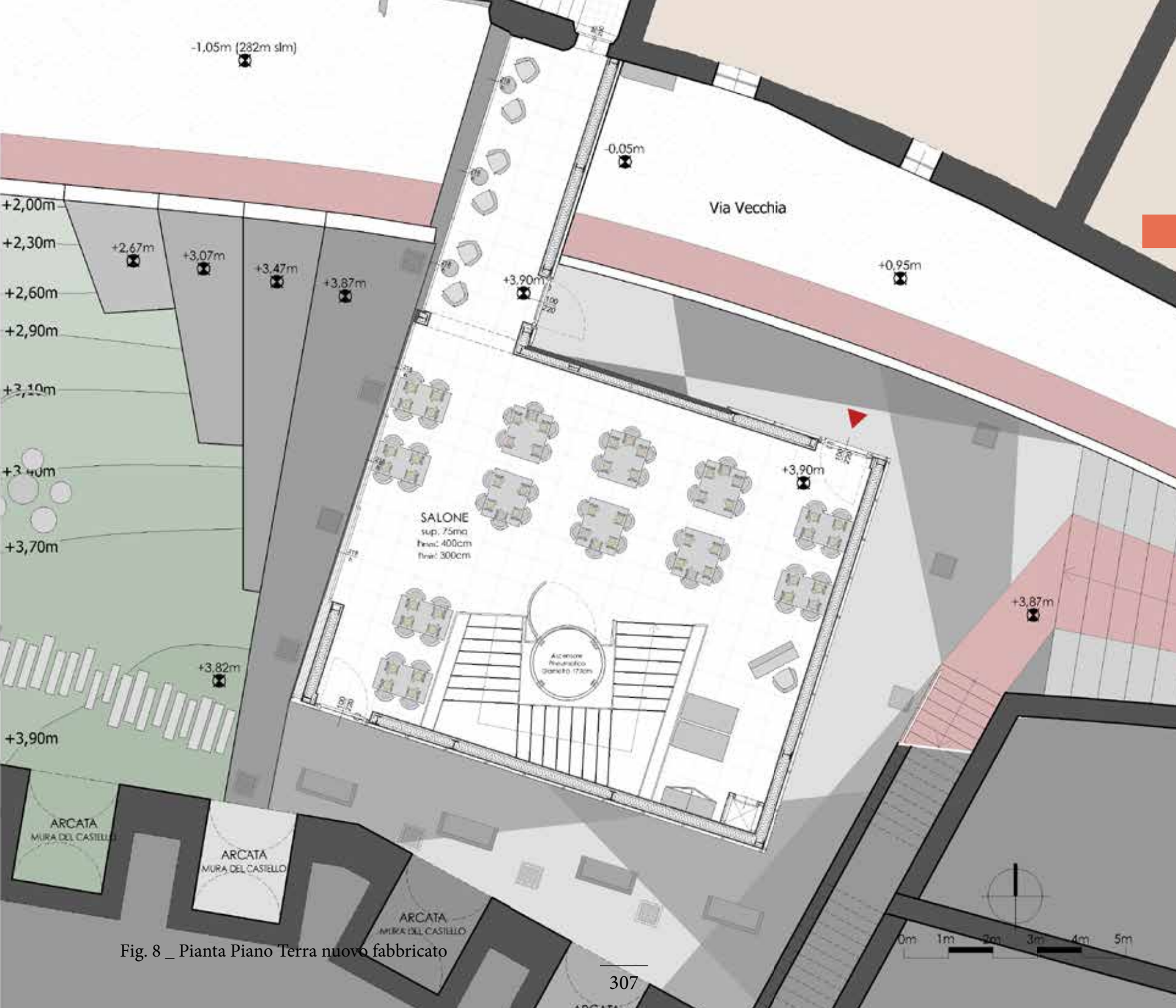


Fig. 8 _ Pianta Piano Terra nuovo fabbricato

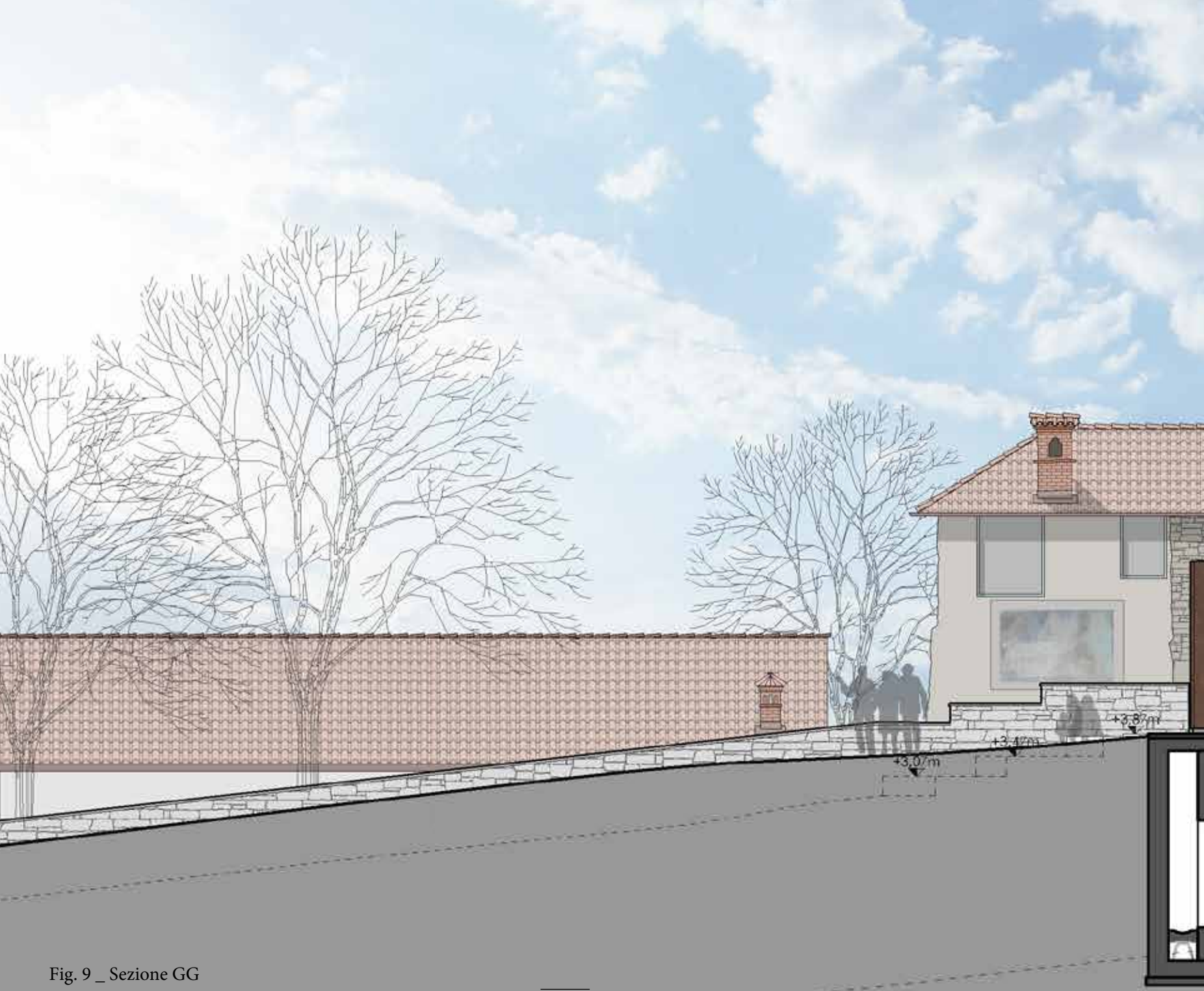


Fig. 9 _ Sezione GG

+7,28m
+3,87m
+2,17m
300
250
300
±0,00m
0m
1m
2m
3m
4m
5m

IMPIANTO STRUTTURALE

Il nuovo edificio avrà un impianto strutturale composto dalla combinazione di pilastri e travi in calcestruzzo armato gettato in opera (nel piano seminterrato) ed elementi in acciaio assemblati a secco (nel piano terra). Per ottenere una pianta libera da pilastri questi verranno posizionati all'interno delle pareti di tamponamento evitando in questo modo di avere vincoli nella distribuzione interna ed essere facilitati in una eventuale futura modifica. Il piano seminterrato avrà pilastri in cls armato di dimensioni 25x40 cm su tre lati ed un muro portante che segue il profilo del muro esistente sul fronte verso via (successivamente rivestito in pietra) sopra i quali poggerà la maglia bidirezionale di travi ribassate di altezza 60 cm, quest'ultima dovuta ai quasi 13 metri di luce tra i pilastri. Creando un ribassamento degli ambienti a 3 metri di altezza, questo fattore non risulta essere un problema in quanto verrà nascosto da una controsoffittatura. Inoltre, lungo i tre lati controterra verrà creata un'intercapedine con muri di contenimento permettendo così l'areazione dei locali interni. Il piano terra verrà assemblato a secco ed avrà uno scheletro composto da pilastri HEB 200 e travi in coperture IPE 270 realizzando così un unico ampio ambiente.
Infine, per diminuire il carico trasmesso al terreno si realizzerà una fondazione a platea di altezza 35cm.

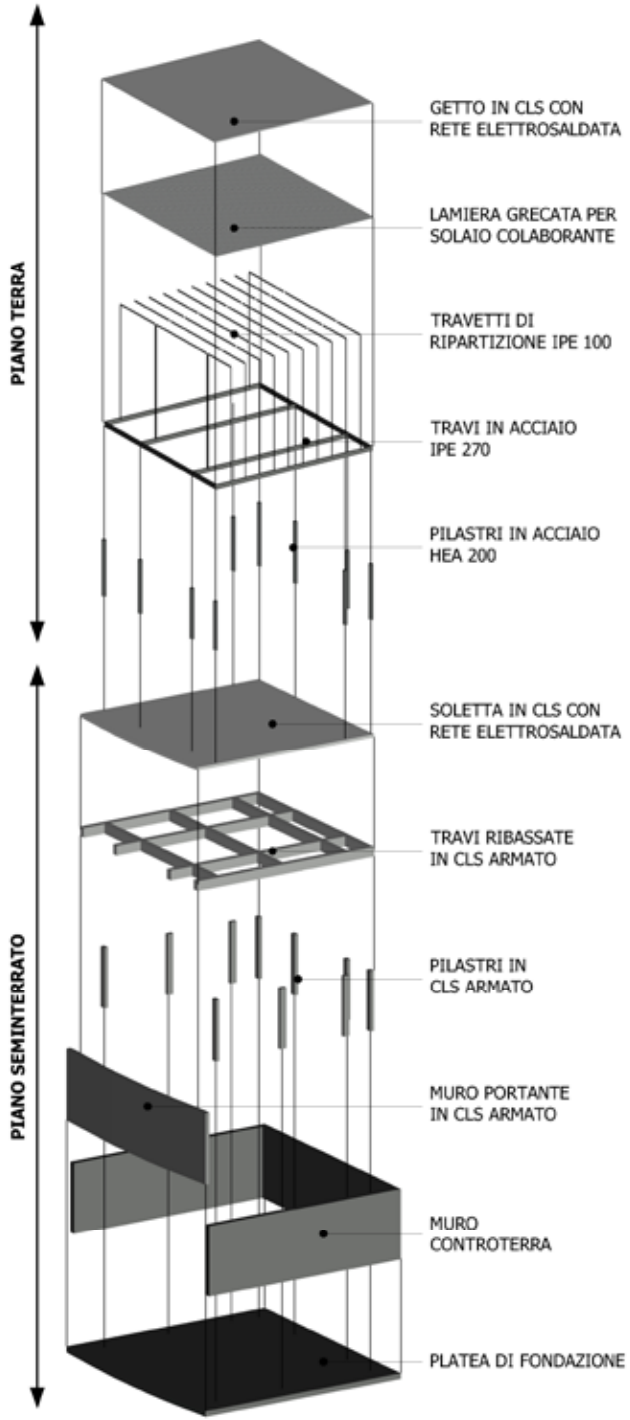


Fig. 10 _ Esploso Assonometrico dell'Impianto Strutturale

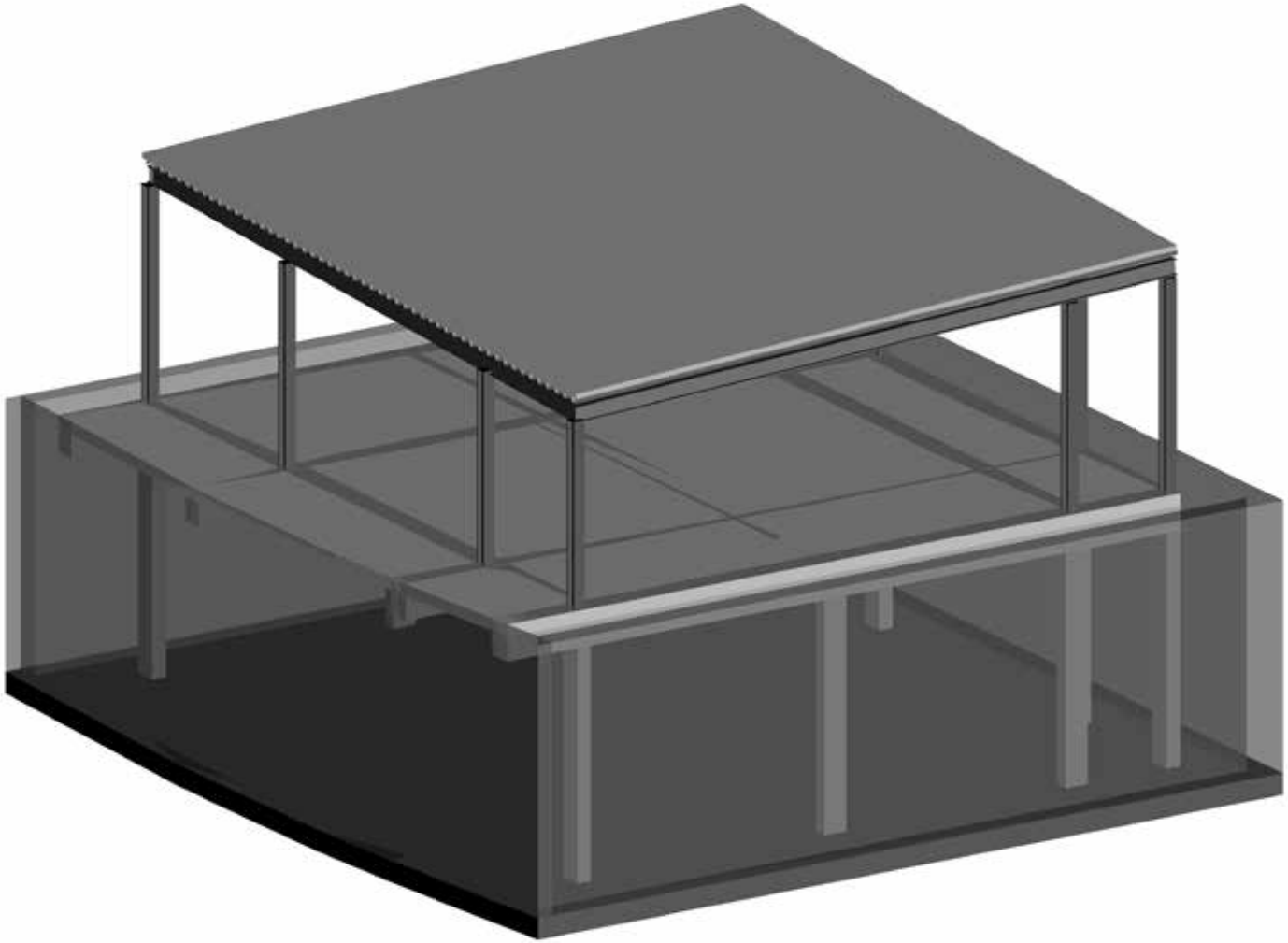


Fig. 11 _ Assonometria dell'Impianto Strutturale

INVOLUCRO ESTERNO

Il nuovo edificio dovrà apparire come una costruzione preesistente ma, non appartenete all'epoca del Borgo, con un rivestimento metallico che avvolge quasi la totalità delle superfici, lasciando a vista soltanto uno spicchio della grezza. Per questa ragione, al piano terra, si avranno due tipologie stratigrafiche.

Il primo pacchetto sarà costituito da una struttura principale in ferro sulla quale verranno saldati dei telai che porteranno una doppia lastra in cartongesso verso gli spazi interni e una lastra di *Aquapanel* finita con del rasante d'armatura verso l'esterno. Infine, dalla parte esterna, verrà posizionato un secondo telaio che porterà le fasce di lamiera in *Corten*. In questo spazio si potrà inserire l'impianto di illuminazione per comporre scenari sulle pareti esterne. L'intera intercapedine tra il telaio esterno ed interno verrà riempita di materiale isolante termo-acustico.

La seconda stratigrafia, non avendo più la lamiera di rivestimento, verso l'esterno presenterà quattro pannelli in calcestruzzo armato prefabbriato di dimensione 480x100 cm posati in senso orizzontale, sigillati tra di loro per evitare infiltrazioni ed agganciati alla struttura principale in acciaio. Anche qui l'intercapedine creata sarà riempita di materiale isolante. I pannelli in cls saranno realizzati all'interno di casseformi con evidenti venature del legno in modo da trasmettere sulla superficie del manufatto la *texture* naturale.

Il piano interrato avrà le murature di tamponamento costituite da paramento interno in laterizio da 6cm, strato isolante e barriera al vapore, intercapedine d'aria e paramento esterno in laterizio da 20cm. Le superfici verso l'interno saranno intonacate e tinteggiate o dove necessario saranno rivestire con materiali ceramici mentre verso l'intercapedine verrà eseguito soltanto uno strato di rinzaffo.

La copertura avrà una struttura principale in travi d'acciaio IPE 270 alle quali verranno saldate delle IPE 100 che porteranno una lamiera grecata perpendicolare sulla quale verrà eseguito un getto per creare una soletta collaborante. Nell'intradosso verrà creato un controsoffitto in lastre di cartongesso tenute da una pendinatura dove potranno passare anche eventuali impianti. L'estradosso verrà impermeabilizzato con materiali che abbiano le caratteristiche visive di un cemento e l'intercapedine sarà riempita di materiale isolante termo-acustico.

Anche le porte esterne verranno rivestite in lamiera in modo da far percepire dall'esterno un volume omogeneo; soltanto il fronte verso il parco sarà vetrato. Il volume di collegamento alla Casa del Capitano avrà i serramenti fissi mentre quelli della Sala Polivalente saranno scorrevoli in modo tale da poter scomparire dietro la lamiera e creare un collegamento diretto al Parco.

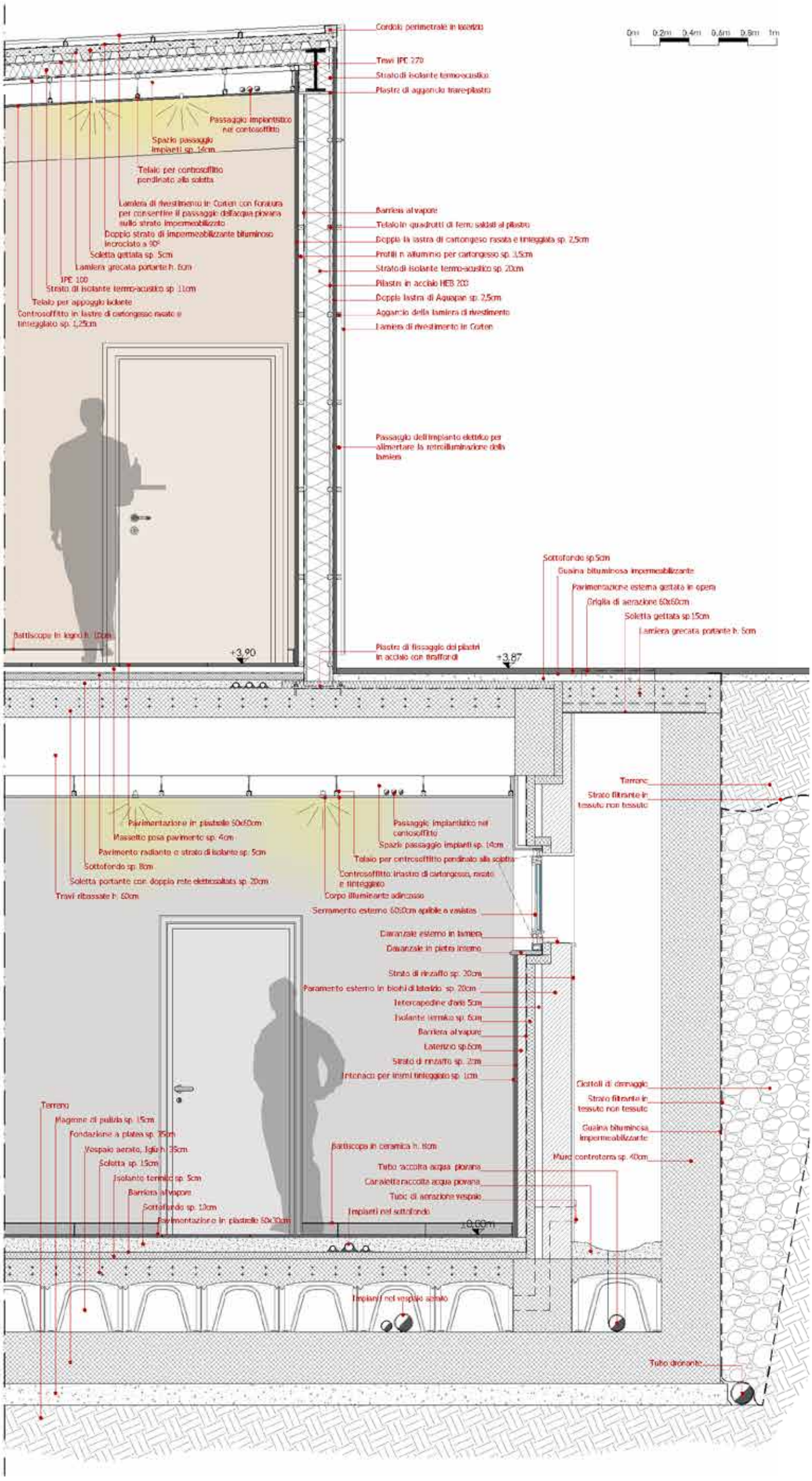


Fig. 12 _ Particolare Costruttivo - Sezione HH

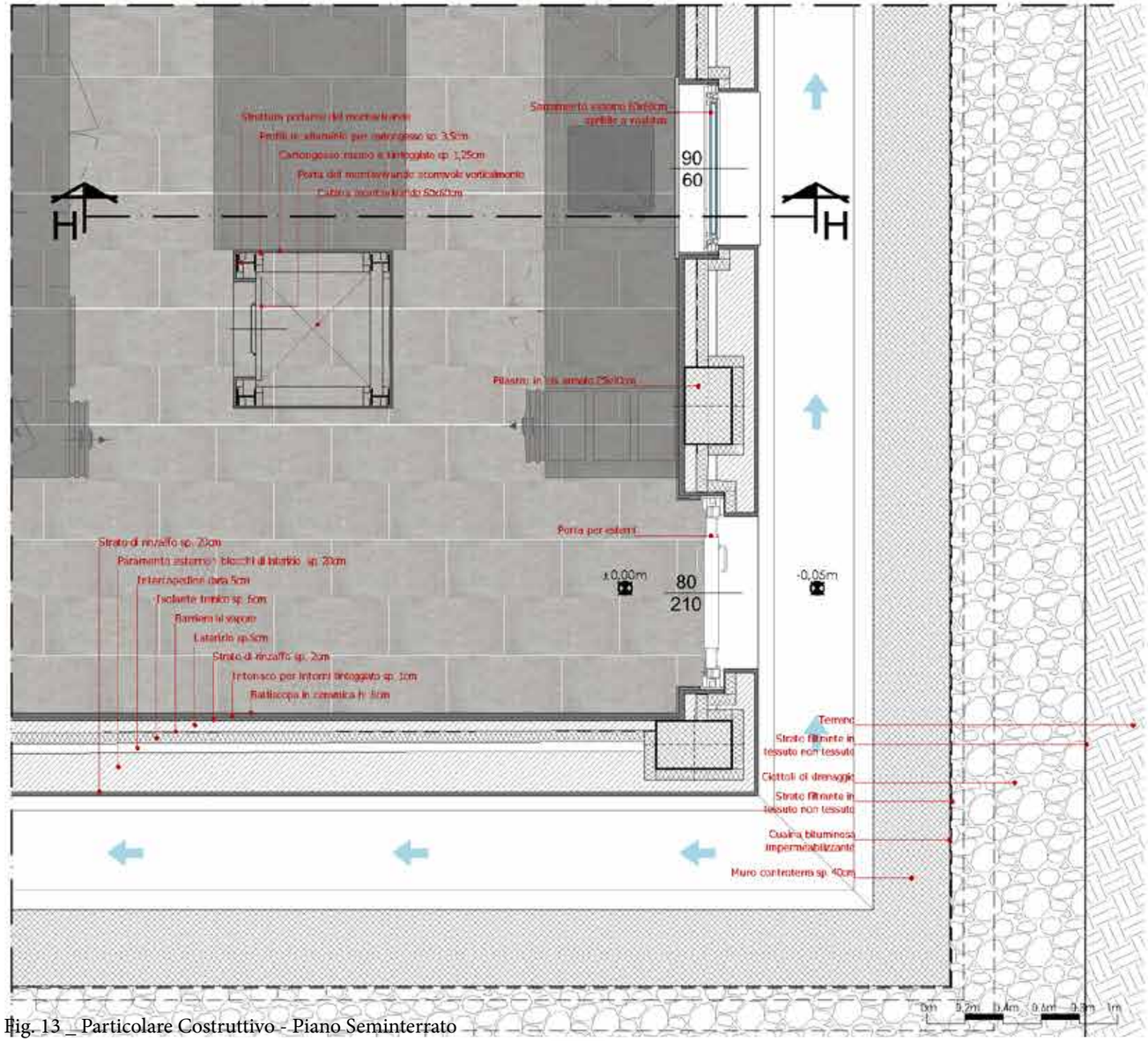


Fig. 13 _ Particolare Costruttivo - Piano Seminterrato

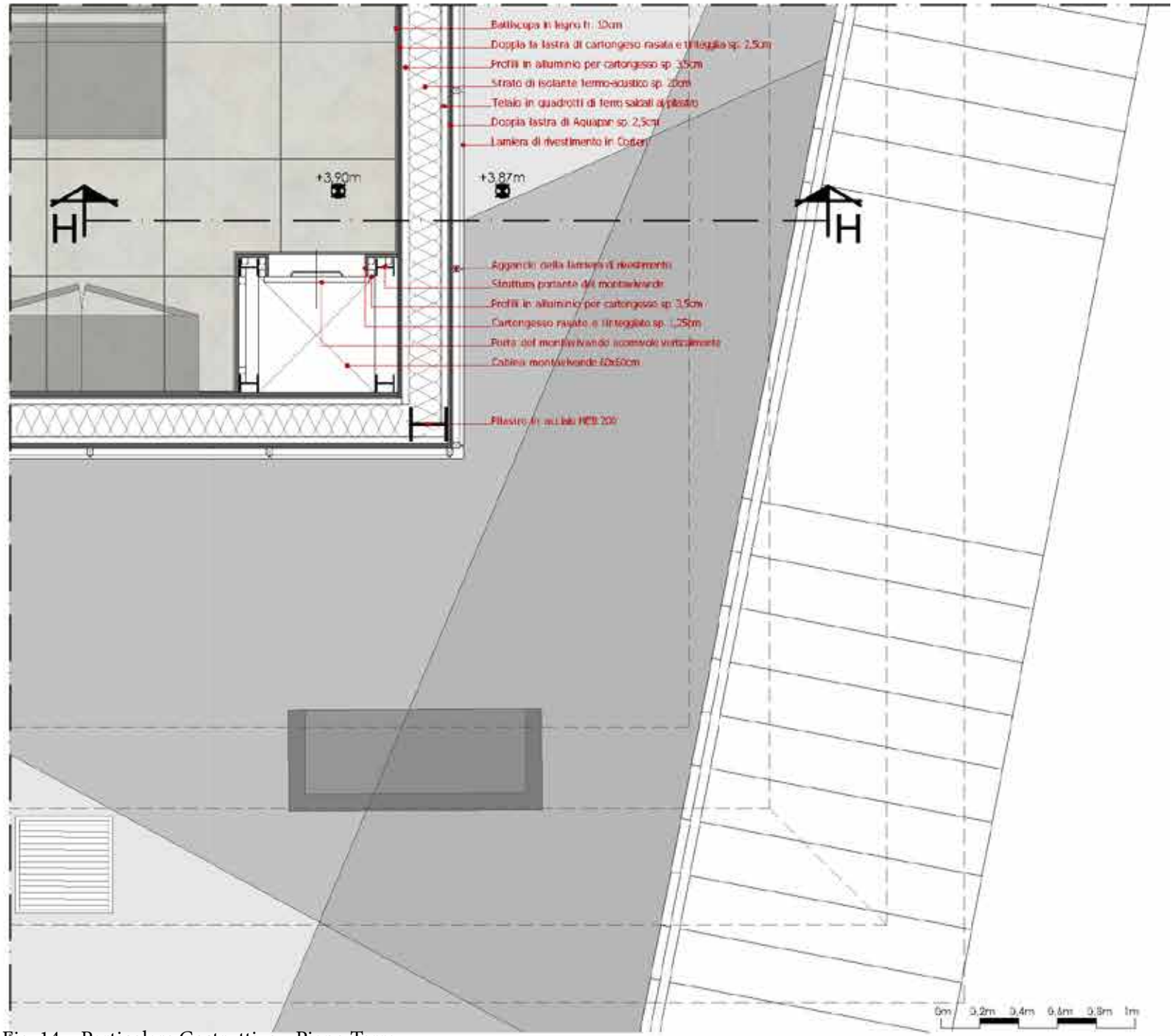


Fig. 14 _ Particolare Costruttivo - Piano Terra

Fig. 15 _ Sezione FF

Fig. 16 _ Render vista aerea fronte Nord

Fig. 17 _ Render vista aerea fronte Nord

Fig. 18 _ Sezione EE

Fig. 19 _ Render vista aerea fronte Nord

Fig. 20 _ Render vista aerea fronte Nord

7. CONCLUSIONI

Non mi resta che ritornare là da dove sono partito; restaurare, riqualificare e rifunzionalizzare per salvaguardare il patrimonio architettonico culturale del tempo che fu.
Il recupero e la valorizzazione nel mio progetto vorrebbe essere un tentativo di ritrovare un luogo di memoria di una cultura e di una civiltà con la speranza di poter restituire alla collettività le radici comuni, rimanendo comunque consapevole che alcuni aspetti meriterebbero di essere maggiormente sviluppati in modo da poter avere un più approfondito interesse specifico.
Personalmente ho seguito la strada che conduce a dar dignità e visibilità ad un luogo a me caro.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AA. VV. — *Il Piemonte paese per paese,* Firenze, Bonechi, 2001.

S. BELTRAMO — *Stratigrafia dell'architettura e ricerca storica,* Roma, Carocci, 2009

V. E. CARAMELLI, — *La famiglia Caramelli nei secoli al servizio di Casa Savoia,* Bene Vagienna, F. Vissio, 1940.

A. CARENINI, P. GRIMALDI, (A cura di) — *Sindone. Immagini di Cristo e devozione popolare,* Torino, Omega Edizioni, 2001.

G. COMINO (A cura di) — *Descrizione della Provincia di Mondovì. Relazione dell'intendente Corvesy 1753,* Mondovì, Centro studi monregalesi 2003.

G. CONTERNO, — *Dogliani: Una terra e la sua storia*, Dogliani, Amici del Museo, 1986.

S. V. CRAVERO, — *Castelli del vecchio Piemonte. Il castello di Clavesana,* Roma, Collegio Araldico, 1946.

M. V. DAVICO, A. BRUNO JR, E. LUSSO, G. G. MASSARA, F. NOVELLI, (A cura di) — *Atlante Castellano. Strutture fortificate della provincia di Cuneo,* Torino, Celid, 2010.

E.DOMPE', — *Clavesana da ieri a oggi. Il marchesato, le famiglie, il paese,* Genova, De Ferrari, 2004

E.DOMPE', V. MASANTE, E. SARDO, — *Clavesana. Paese di fiume, paese di Langa. Dall'alluvione alla ricostruzione,* Clavesana, Amministrazione Comunale di Clavesana e del la Parrocchia di Madonna della Neve, 1995.

C. S. LOMBARDI (Studio critico introduttivo di) — *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere,* Torino, Reale Mutua, 1978.

A MANNO, V. PROMIS, — *Bibliografia storica degli Stati della Monarchia di Savoia*, Torino, Fratelli Bocca, 1898.

C. MORRA — *Le antiche dimore e la loro storia nella provincia di Cuneo,* Savigliano, L'Artistica Editrice, 2003.

A. PIOVANO, L. FOGLIATO, G. CIGNA — *I Castelli. Itinerari di poesia, storia, arte nel Cuneese di ieri e di oggi,* Cavallermaggiore, Gribaudo, 1976

G. G. QUEIRAZZA — *Dizionario di toponomastica : storia e significato dei nomi geografici italiani,* Torino, UTET, 1997.

REGIONE PIEMONTE — *Edifici fortificati del Piemonte,* Torino, Istituto Italiano dei Castelli, 1978.

M. ROGGERO (a cura di) — *Tecniche fotogrammetriche per il rilievo, Manuale ad uso degli allievi del Corso di Architettura,* Politecnico di Torino, 2013

Rilievo diretto, Manuale ad uso degli allievi del Corso di Architettura, Politecnico di Torino, 2013.

R. S. ROSSO, M. GUGLIELMO, — *I castelli del Piemonte. La provincia di Cuneo,* Cavallermaggiore, Gribaudo, 1999.

A. SERAFINI, — *Caramelli di Clavesana: storia genealogica di una famiglia del vecchio Piemonte 1100-1900,* Roma, Tip. dell'Unione Editrice, 1913.

G. SISTO — *Le altre Sindoni. Guida agli affreschi sindonici in Piemonte,* Peveragno, Blu Edizioni, 2010

C. VADDA — *Monografia di Carrù con cenni storici sui comuni del mandamento,* Dogliani, Casarico Felice, 1902.

N.B.

Le fotografie, le planimetrie e le immagini che non presentano la fonte devono essere intese come elaborazione personale.

RIFERIMENTI SITOGRAFICI

COMUNE DI CLAVESANA

http://www.comune.clavesana.cn.it/
(Ultima consultazione: 04/10/2019)

MODELLI DI VALORIZZAZIONE DEI PICCOLI BORGHI STORICI

https://issuu.com/andreacasella5/docs/relazione_tesi_di_laurea_magistrale
(Ultima consultazione: 18/08/2019)

DATI SUI COMUNI

https://www.tuttitalia.it/
(Ultima consultazione: 25/08/2019)

DATI DEMOGRAFICI

http://demo.istat.it/index.html
(Ultima consultazione: 25/08/2019)

MARCHESI DI CLAVESANA

http://www.caramellidiclavesana.it/origini.htm
(Ultima consultazione: 13/05/2017)

CONTI CARAMELLI DI CLAVESANA

http://www.caramellidiclavesana.it/caramelli.htm
(Ultima consultazione: 13/05/2017)

MUSEO ETNOGRAFICO

http://www.clavesana.info/museo.aspx

(Ultima consultazione: 15/05/2017)

AAA ASSOCIAZIONE CULTURALE SAN SEBASTIANO

1° Itinerario del Sacro 2015, Diocesi di Mondovì, 1706: la Sindone attraverso il Monregalese, 23 maggio 2015

http://www.sebastianus.org/1-itinerario-del-sacro-2015-diocesi-di-mondovi-1706-la-sindone-attraveso-il-monregalese-23-maggio-2015/

(Ultima consultazione: 02/03/2017)

Affresco sindonico a Clavesana

http://www.sebastianus.org/affresco-sindonico-a-clavesana/

(Ultima consultazione: 06/03/2017)

San Michele a Clavesana

http://www.sebastianus.org/san-michele-a-clavesana/

(Ultima consultazione: 03/03/2017)

Santuario Madonna della Neve a Clavesana

http://www.sebastianus.org/santuario-madonna-della-neve-a-clavesana-2/

(Ultima consultazione: 06/03/2017)

Le peregrinazioni della Santa Sindone nel monregalese

http://www.sebastianus.org/le-peregrinazioni-della-santa-sindone-nel-monregalese/

(Ultima consultazione: 06/03/2017)

ASSOCIAZIONE CALANCHI

https://www.calanchidiclavesana.it/

(Ultima consultazione: 19/09/2019)

PIEMONTE: LAND OF PERFECTION - LE LANGHE

http://www.piemonteland.it/langhe/

(Ultima consultazione: 05/010/2019)

Ringraziamenti

Al termine di questo lungo percorso ritengo doveroso ringraziare tutti coloro che mi sono stati vicini durante il corso di studi ed in particolar modo durante i difficili anni della tesi; sostenendomi e credendo in me fecero sì che non mollassi mai e che portassi al termine la strada intrapresa.

Un grande GRAZIE lo rivolgo alle mie due famiglie che negli anni non mi hanno mai fatto mancare nulla motivandomi nei momenti più tortuosi e rendendo il viaggio più leggero;

gli amici con cui ho condiviso il percorso e le nottate di progettazione e quelli che al di fuori mi hanno regalato momenti di serenità e spensieratezza;

Gap Studio che ha creduto in me dal primo incontro e che mi ha dato la possibilità concreta di toccare con mano ciò per cui ho studiato in questi anni facendomi capire che potrebbe essere la strada verso il mio futuro;

la mia ragazza Irene, una compagna di vita che mi ha tenuto sempre per mano condividendo i momenti di vero sconforto e quelli, come oggi, di vera allegria.

In ultimo, ringrazio colui che per sbaglio mi fece innamorare di Clavesana, posto da cui è nata la volontà di scoprire, conoscere ed applicare.

ELABORATI GRAFICI

TAV. 01_Inquadramento Geografico

TAV. 02_Inquadramento Geografico e Socio-Culturale del Territorio di Clavesana

TAV. 03_Inquadramento Storico

TAV. 04.1_Rilievo della Frazione La Villa - Scala 1:1000

TAV. 04.2_Rilievo del Contesto Intorno al Castello e la Casa del Capitano delle Guardie - Scala 1:250

TAV. 05.1_Rilievo della Casa del Capitano delle Guardie - Scala 1:100

TAV. 05.2_Rilievo del Castello di Clavesana- Scala 1:200, 1:100

TAV. 06_Masterplan di Progetto - Scala 1:1000

TAV. 07.1_Progetto: Piante, Prospetti e Sezioni - Scala 1:200, 1:100

TAV. 07.2_Progetto: Piante, Prospetti e Sezioni - Scala 1:100

TAV. 07.3_Progetto: Piante, Prospetti e Sezioni - Scala 1:100, 1:50

TAV. 07.4_Sezione e Particolare Costruttivo - Scala 1:100, 1:20